

in collaborazione con

FB Fondazione Bracco

con il sostegno di



Sponsor tecnico



Promozione e valorizzazione



INDICE

Introduzione
Comunicato stampa
Fotografie
Campagna pubblicitaria

Rassegna stampa italiana

Agenzie di stampa
Quotidiani

Messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Sono lieto di inviare il mio saluto alla Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, agli organizzatori ed a chi è convenuto ad Aquileia in occasione dell'inaugurazione, al Museo Archeologico Nazionale, della mostra dedicata ad importantissime opere d'arte provenienti dall'Iran.

La mostra, ideata dalla Fondazione Aquileia, ben accompagna l'intensificazione del dialogo politico con Tehran che è seguita alla conclusione dell'accordo sul Nucleare iraniano e sottolinea l'importanza di dare contenuto e vigore al rapporto in campo culturale, che pure anche negli anni più difficili non si è mai interrotto, con un paese di grandissime e antiche tradizioni nell'arte e nella letteratura.

È la cultura il terreno su cui siamo in questi anni chiamati a combattere la battaglia più impegnativa ed ardua: la battaglia per fugare equivoci che sembrano essere riusciti a divenire sostanza, per ritrovare le ragioni del dialogo, della tolleranza e dello stare insieme, in Europa e con paesi con cui abbiamo avuto, e vogliamo avere ancora, rapporti ricchi, articolati e positivi. L'iniziativa che si tiene nei mesi estivi ad Aquileia sembra andare davvero in questo senso.

Sergio Mattarella

Prefazione del Ministro Dario Franceschini al catalogo della mostra

Cosa avrebbe detto Giosaphat Barbaro, l'ambasciatore della Serenissima che fu il primo europeo a visitare le rovine di Persepoli, se avesse saputo che cinquecento e quaranta anni dopo il suo viaggio in Persia oggetti e opere d'arte di laggiù sarebbero giunti ad Aquileia, madre della sua Venezia e così vicina alla sua laguna?

Barbaro è l'emblema di quello speciale e solido rapporto che legò la Repubblica Veneta all'Impero Persiano nel corso del tardo Medioevo e dell'età moderna. Il legame antico tra la Serenissima, e quindi l'Italia, e la Persia fu la base su cui costruire poi i rapporti tra lo Stato unitario e l'Iran. È nel secondo dopoguerra, però, che le relazioni tra i due Paesi si rafforzarono, permettendo così ad alcuni tra i più importanti archeologi italiani di effettuare scavi di notevole importanza. In questo contesto di dialogo e confronto culturale venne effettuata a Roma, nel 1956, la prima grande mostra di arte persiana.

Ma dovranno trascorrere quasi cinquant'anni, per vedere nuovamente a Roma nel 2001, al Museo Nazionale di Arte Orientale, una grande esposizione sull'arte iranica, caratterizzata dalla valorizzazione di alcuni dei pezzi più importanti del Museo Nazionale di Tehran e della ricerca archeologica italiana in Iran.

Anche a livello europeo, negli ultimi ottant'anni, le esposizioni di arte iranica non sono state numerose e hanno costituito momenti di grande interesse e richiamo. L'ultima grande mostra venne realizzata alla fine del 2006 al British Museum di Londra. A dieci anni di distanza, l'esposizione proposta dalla Fondazione Aquileia è di grande significato perché costituisce la prima opportunità di apprezzare in Europa reperti provenienti da Persepoli e dal Museo Nazionale di Tehran dopo la firma dell'Accordo sul Nucleare iraniano, che ci consente di sperare e di credere in un mercato rafforzamento delle relazioni politiche, economiche e culturali tra l'Europa, il nostro Paese e la Repubblica Islamica d'Iran.

Sono molto grato a Debora Serracchiani per l'iniziativa e l'eccezionale sostegno dato all'organizzazione della mostra e al Vice Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran Masoud Soltanifar, per l'amicizia e la prontezza con cui lui stesso e i suoi collaboratori hanno accolto un'iniziativa, il cui significato positivo e costruttivo è d'altra parte chiarissimo nella mente degli organizzatori, così come lo sarà in quella di coloro che verranno ad Aquileia a visitarla.

Dario Franceschini, Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo

Prefazione della Presidente Debora Serracchiani al catalogo della mostra

L'Italia è stata il primo paese europeo visitato, il 25-26 gennaio scorsi, dal Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran dopo la firma dell'Accordo sul Nucleare iraniano. Un gesto importante e che abbiamo tutti molto apprezzato. Forse un riconoscimento per il fatto che i vari Governi italiani che si sono succeduti nel tempo, pur in un quadro europeo e di consolidate alleanze, non hanno mai interrotto quel filone essenziale e fecondo nei rapporti tra Paesi che è il dialogo culturale. L'Italia non ha poi mai mancato di esprimere serenamente la propria convinzione che l'Iran sia, e debba essere considerato, un attore indispensabile nella ricerca di nuovi e più stabili equilibri in Medio Oriente e nella regione. Questa nostra convinzione è d'altra parte uscita rafforzata e sostanziata a seguito dei disastrosi sviluppi in tanti altri Paesi dell'area, la cui stessa unità e statualità sembra essere oggi messa in pericolo.

Mi sembra appropriato che alla visita del Presidente Rohani faccia seguito un'iniziativa della Fondazione Aquileia che porta al Museo Archeologico Nazionale la prima mostra di importantissimi pezzi archeologici iraniani concepita e realizzata dopo la firma dell'Accordo sul Nucleare, che riapre e rende più agevole il dialogo politico con la Repubblica Islamica e ravviva l'interesse del mondo imprenditoriale italiano ed europeo verso quel grande Paese.

L'iniziativa dimostra come, tanto da parte iraniana che da parte italiana, si considerino l'arte e la cultura una base solida e imprescindibile per lo sviluppo di ogni altro tipo di rapporto. Ogni avventura costruita solo su iniziative politiche contingenti o su convenienze economiche può presto rivelarsi effimera. Un'operazione culturale come quella avviata ad Aquileia ha, nella sua stessa natura, potenzialità per lasciare un piccolo segno non solo nelle carte e nei fascicoli delle Amministrazioni, ma anche nel cuore e nell'immaginario della gente.

È con questa speranza e questo augurio che mi rivolgo agli organizzatori della mostra e ai tanti friulani, italiani ed europei che faranno tappa ad Aquileia e ne trarranno un messaggio di comprensione e di dialogo.

Debora Serracchiani, Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Dal 25 giugno al 30 settembre al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia

Persepoli era l'agglomerato urbano più grande e più bello del mondo quando Alessandro Magno arrivò davanti alle sue mura nel 330 a.C. Tre mesi dopo un incendio, ordinato o causato dallo stesso Alessandro, distrusse la più maestosa città che l'uomo avesse costruito: crollarono i muri, le statue, le colonne; si fusero le lamine d'oro che ancora ricoprivano le statue e il trono, e di Persepoli restarono solo le rovine che ancora resistono a 50 chilometri dalla città di Shiraz, in Iran.

Aquileia, uno dei più grandi e floridi centri politici, amministrativi e commerciali dell'Impero romano, resistette alle incursioni di Alarico, ma non ad Attila che, riuscì a penetrarvi grazie al crollo di un muro della fortificazione il 18 luglio del 452 d.C. devastandola e, tradizione o leggenda vuole, spargendo il sale sulle sue rovine.

Oggi, idealmente la memoria di due grandi città, entrambe distrutte col ferro e col fuoco, a quasi ottocento anni di distanza, ed entrata a far parte del patrimonio di cultura, di arte, di suggestioni dell'intera umanità, si concretizza nella mostra **Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia**, dal 25 giugno al 30 settembre 2016 al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization.

Prosegue così dopo l'esposizione dello scorso anno che ha portato ad Aquileia importanti reperti del museo tunisino del Bardo e che ha avuto un importante riconoscimento di pubblico e di critica, il ciclo denominato *Archeologia Ferita*. Come scrive il Presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi: "La mostra è dedicata all'arte achemenide e sasanide, con pezzi importantissimi provenienti dal Museo Archeologico Nazionale di Tehran e da quello di Persepoli, e non si collega direttamente alle tragiche vicende del passato recente e dell'attualità nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. Sempre di *Archeologia Ferita* si tratta, ma per conoscere l'autore delle ferite e alla distruzione della capitale dell'impero di Dario è necessario risalire sino al IV secolo a.C. e ad Alessandro Magno. Molto lontano dunque dal terrorismo dei nostri giorni e da una violenza le cui radici abbiamo tanta difficoltà a comprendere. Eppure, a ben guardare, grande parte del patrimonio archeologico del mondo è originato da una ferita, da devastazioni, dalla volontà di cancellare l'identità del nemico o, semplicemente, dell'altro. Anche Aquileia è un simbolo non solo di convivenza nei primi secoli d.C., ma anche della devastazione ad opera di Attila e di popolazioni che venivano da quell'Oriente verso cui, per un periodo così lungo, Aquileia era stata la porta e la via d'accesso".

E del resto, come in un sottile fil rouge, la medesima sorte di distruzione era toccata a Cartagine che dista pochi chilometri da Tunisi, dove si trova il Museo del Bardo.

La mostra che si apre il 25 giugno al Museo Archeologico Nazionale aspira inoltre ad accompagnare il rilancio del dialogo e la ripresa d'interesse nei confronti della Repubblica Islamica dell'Iran, un grande partner culturale e, in potenza, politico ed economico come sottolinea Masoud Soltanifar, vice Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran e Presidente dei Beni Culturali, Artigianato e Turismo: "Allestire mostre, come quella presente, nelle condizioni attuali testimonia l'importanza che ha per noi salvaguardare e mettere a disposizione di tutti i visitatori l'eredità comune dell'umanità intera. Un'eredità che evidenzia i rapporti millenari tra le varie società umane, che sono alla base delle comuni radici delle culture e della civiltà odierna; un'eredità comune che segna la pace e l'amicizia tra i popoli, sia nel passato che nel presente".

E quindi come rimarca la Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani: "L'iniziativa dimostra come, tanto da parte iraniana che da parte italiana, si considerino l'arte e la cultura una base solida e imprescindibile per lo sviluppo di ogni altro tipo di rapporto. Ogni avventura

costruita solo su iniziative politiche contingenti o su convenienze economiche può presto rivelarsi effimera. Un'operazione culturale come quella avviata ad Aquileia ha, nella sua stessa natura, potenzialità per lasciare un piccolo segno non solo nelle carte e nei fascicoli delle Amministrazioni, ma anche nel cuore e nell'immaginario della gente”.

Del resto l'Iran è un Paese nei cui confronti l'interesse dell'Italia è rimasto vivo anche negli anni più difficili e bui, come rammenta il ministro Dario Franceschini: “Nel secondo dopoguerra le relazioni tra i due Paesi si rafforzarono, permettendo così ad alcuni tra i più importanti archeologi italiani di effettuare scavi di notevole importanza”.

Tutti gli addetti ai lavori hanno ben presente infatti il lavoro svolto e le scoperte effettuate dai restauratori italiani dell'IsMEO, che dal 1964 al 1979 operarono a Persepoli sotto la guida di Giuseppe e Ann Britt Tilia, come racconta nel suo saggio in catalogo (edito da Allemandi) Pierfrancesco Callieri. Una presenza quella degli archeologi italiani in Iran ancora oggi molto forte e operativa.

Senza contare che fu Giosaphat Barbaro, ambasciatore della Serenissima, il primo europeo a visitare le rovine di Persepoli. Barbaro dunque, come ricorda il ministro Franceschini, “è l'emblema di quello speciale e solido rapporto che legò la Repubblica Veneta all'Impero Persiano nel corso del tardo medioevo e dell'età moderna. Il legame antico tra la Serenissima, e quindi l'Italia, e la Persia fu la base su cui costruire poi i rapporti tra lo Stato unitario e l'Iran”.

Inoltre, come aggiunge Luca Caburlotto, direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia: “L'altissimo tenore del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, dopo la mostra sui tesori del Museo del Bardo, nuovamente si misura con la grande storia dell'antichità e con le vestigia più preziose che questa ha trasmesso a noi, provenienti in questa seconda occasione da un'area, quella persiana, che ancora una volta ha gravitato per molta parte in direzione del mondo mediterraneo. L'esposizione mette dunque a confronto civiltà diverse mediante il dialogo “diretto” in museo, strumento di arricchimento e di stimolo e insieme occasione per verificare la reciproca “tenuta” dei capolavori esposti permanentemente con quelli presentati temporaneamente”.

Le città possono essere distrutte, addirittura rase al suolo, ma il sapere artistico e architettonico, la cultura, i simboli religiosi e non, non solo rimangono, ma possono “viaggiare” e fondersi con quelli di altri popoli, anche molto distanti tra loro per territori, radici e origini.

Per noi oggi è impensabile immaginare che cosa abbia provato Alessandro davanti alla grande Porta delle Nazioni fatta erigere da Serse, davanti alle 72 colonne che reggevano l'Apadana realizzata da Dario il Grande e l'infinita sequenza di finissimi bassorilievi che la adornavano. In Grecia non esistevano costruzioni che potessero essere paragonate allo splendore di quei palazzi reali, alla imponente scalinata del Tripylon che aveva al suo culmine tre porte.

Lo sfarzo della corte persiana è attestato dallo stupore degli autori greci. Ma anche dai rinvenimenti archeologici della Tesoreria di Persepoli, che pure costituiscono solo le briciole rimaste dopo il saccheggio macedone, e da un alto numero di manufatti di arte sontuaria – vasellame, armi, gioielli e ornamenti – rinvenuti in diversi luoghi dell'altopiano e del resto dell'Asia.

Di tale ricchezza e delle caratteristiche dell'arte di corte persiana, forniscono un esempio alcuni dei manufatti preziosi presenti nella mostra di Aquileia, che ne illustrano in un certo senso le origini, la nascita e la maturità: qui i tori e i leoni richiamati nel titolo non sono solo legati alla tradizione mesopotamica ed elamita, ma anche a quella del mondo iranico dell'Età del Ferro, in cui forte è la presenza di elementi animalistici connessi a un'origine nomadica.

I preziosi reperti in mostra coprono un arco temporale assai lungo e sono testimonianza di due dinastie fondamentali dell'Iran preislamico: gli Achemenidi e i Sasanidi. Ma sono anche, al di là del loro enorme valore storico artistico, e quindi prestati davvero eccezionali, oggetti di una bellezza rara.

Il visitatore rimarrà incantato dinanzi al *Rhyton*, costituito dalla protome di un leone alato accovacciato con il corpo che termina in un calice semiconico, decorato da scanalature concentriche e ornato alla sommità da un fregio di boccioli e fiori di loto. I particolari di questo oggetto (il muso leonino ritratto con fauci aperte a mostrare i denti e la lingua sporgente, gli occhi prominenti segnati alla base da due rigonfiamenti, gli artigli realisticamente resi e muscolatura lineare nonché le grandi ali a terminazione

ricurva, decorate con tre registri di piume) lo rendono un capolavoro più che di artigianato dell'arte in generale; così come il pugnale sempre in oro, che presenta decorazioni a soggetto animalistico (ancora leoni) riprese e ripetute nelle terminazioni di uno spettacolare bracciale, costituite appunto da protomi leonine con il muso digrignante e la lingua sporgente: i muscoli facciali sono evidenziati da rigonfiamenti, così come gli occhi sporgenti e la fronte da due solchi segnati da elementi circolari. La criniera dalla decorazione a scaglie, composta da elementi triangolari con vertice cerchiato, realizza il raccordo con un bracciale, pur esso presente in mostra.

E se non possiamo sapere che cosa abbia provato Alessandro Magno dinanzi alle 72 colonne dell'Apadana (la grande sala delle udienze di Persepoli), possiamo farcene tuttavia un'idea solo osservando i due frammenti di un colossale capitello di colonna che saranno esposti ad Aquileia.

Così come possiamo immaginare la caccia al leone osservando i finissimi rilievi di un piatto in argento che ancora reca tracce di oro o stupirci dinanzi ai fregi leonini di un peso cilindrico che forse ha pesato parte degli innumerevoli doni che pervenivano da tutto il mondo allora conosciuto. Come possiamo rimanere incantati dal moto rotatorio di tre leoni incedenti e da un sobrio quanto perfetto naturalismo nella loro descrizione anatomica, in un oggetto che ricopriva un cilindro forse parte di mobilio o come sostegno.

Quanto di questa arte sia pervenuta sino a noi è facile così da comprendere. Basterebbe osservare le linee e il disegno del bracciale a cerchio aperto con corpo a sezione cilindrica, con terminazioni rappresentanti teste leonine per capire quanto ancora, a volte senza neppure saperlo, replichiamo nella vita di tutti i giorni un'arte, coi suoi simboli e valori, che viene da molto lontano. Arriva da ciò che si voleva distruggere e annientare in nome di una presunta superiorità o, come nel caso di Alessandro Magno, per vendicare l'incendio di Efeso, la distruzione dei santuari di Atene da parte di Serse, e che invece ancora oggi ci parla e racconta ma soprattutto ci fa sperare. Dacché, come rimarca il ministro Franceschini, "l'esposizione proposta dalla Fondazione Aquileia è di grande significato perché costituisce la prima opportunità di apprezzare in Europa reperti provenienti da Persepoli e dal Museo Nazionale di Tehran dopo la firma dell'Accordo sul Nucleare iraniano, che ci consente di sperare e di credere in un marcato rafforzamento delle relazioni politiche, economiche e culturali tra l'Europa, il nostro Paese e la Repubblica Islamica d'Iran".

L'esposizione è inoltre organizzata in collaborazione con Fondazione Bracco, grazie al contributo di Danieli & C. Officine Meccaniche S.p.A., G.S.A. S.p.A. e di Allianz, Faber Industrie S.p.A., Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Udine, Pasta Zara S.p.A., Saf Autoservizi Fvg S.p.A., Despar, Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello e Aiello, Confindustria Udine, Fondazione Fincantieri, Salp S.p.A., Fantoni S.p.A., I.Co.P. S.p.A, SNAB Sicurezza e Sorveglianza Diurna e Notturna.

.INFORMAZIONI

Titolo mostra: Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia

Durata: 25 giugno 2016 > 30 settembre 2016

Sede: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Via Roma 1, 33051 - Aquileia (UD)

Orario: da martedì a domenica: dalle 8.30 alle 19.30

Ingresso: € 7 intero € 4 ridotto

Ulteriori info e dettagli su:

www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it;

www.fondazioneaquileia.it

Immagini in alta definizione: https://www.dropbox.com/sh/ik6u893cdh7rdr9/AACyy_PJ0wxNjkJ3a_WebBDma?dl=0

From 25 June to 30 September at the Museo Nazionale Archeologico di Aquileia

“Lions and Bulls from Ancient Persia in Aquileia”

Persepolis was the biggest and most beautiful urban agglomeration in the world when Alexander the Great reached its walls in 330 B.C. Three months later, a fire ordered or caused by Alexander himself, destroyed the most majestic city ever built by man. The walls, statues and columns collapsed. The gold plate that covered the statues and the throne melted and all that remained of Persepolis were the ruins, which can still be seen today 50 kilometres from the Iranian city of Shiraz.

Aquileia, one of the largest and most thriving political, administrative and commercial centres of the Roman empire withstood the raids of Alaric, but not those of Attila, who penetrated the city following the collapse of one of the fortified walls on 18 July in 452 A.D., devastating it and, tradition has it, scattering salt over its ruins.

Today, the memory of two great cities, both of which were destroyed by sword and fire, almost 800 years apart, and both of which now form part of the world's cultural and artistic heritage, merges in the exhibition **“Lions and Bulls from Ancient Persia in Aquileia”**, which will be open to the public from 25 June to 30 September 2016 in the Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, curated by the Fondazione Aquileia, the Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, directed by Luca Caburlotto, and the National Museum of Iran and the Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization.

It marks the continuation of the “Archeologia Ferita” [Wounded Archaeology] cycle, following on from last year's exhibition that brought important exhibits from the Bardo National Museum in Tunisia and proved a great success with the public and critics alike. The Chairman of the Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi, writes: “The exhibition is dedicated to Achaemenid and Sassanian art, with pieces of great importance from the National Museum of Iran in Tehran and from the museum in Persepolis, and is not directly linked to the tragic events of the recent past and present in the Mediterranean and Middle East. While it is still a case of wounded archaeology, the wounds and the destruction of the capital of Darius' empire were caused by Alexander the Great in the 4th century B.C., far removed from the terrorism of today and the violence whose roots we struggle to comprehend. And yet, when we think about it, much of the world's archaeological heritage is the result of a wound, of devastations, of the desire to wipe out all traces of the enemy or, simply, of the other. Aquileia is a symbol not only of coexistence in the early centuries A.D., but also of the devastation reaped by Attila and by peoples from the East, towards which Aquileia acted as a gateway and point of access for so many years.”

What is more, Carthage, situated just a few kilometres from Tunis, where the Bardo National Museum is to be found, experienced the same sort of destruction.

The exhibition, which opens on 25 June at the Museo Archeologico Nazionale directed by Marta Novello, also aspires to support a renewed dialogue and revival of interest in the Islamic Republic of Iran, a great cultural partner, with potential to become a political and economic partner, as Masoud Soltanifar, Vice President of the Islamic Republic of Iran and President of the Iranian Cultural Heritage, Handicrafts and Tourism Organization points out: “Staging an exhibition like this one, under the present conditions, attests to the importance we give to protecting the common heritage of mankind and giving visitors a chance to appreciate it. A heritage that evidences the millenary relations between the different human societies, on which today's cultures and civilizations are founded. A shared legacy that has always signified peace and friendship between nations, both in the

past and present.” Moreover, as emphasized by the President of the Friuli Venezia Giulia Region, Debora Seracchiani: “The initiative shows how both Iran and Italy consider art and culture to be a solid and fundamental basis for the development of all other forms of relationship. All ventures based solely upon contingent political initiatives or economic advantages will soon prove themselves to be fleeting. A cultural operation such as the one started here in Aquileia has, in its very nature, the potential to make a small mark not only in the papers and files of the Administrations, but in the hearts and minds of the people.”

What is more, Italy has maintained an interest in Iran even during the most difficult period, as recalled by the politician Dario Franceschini: “After the Second World War the relationship between the two countries was strengthened, allowing some of Italy’s leading archaeologists to carry out some very important digs.”

In fact, everyone in the sector knows of the work and discoveries of the Italian restorers from the IsMEO, who from 1964 to 1979 worked in Persepolis under the leadership of Giuseppe and Ann Britt Tilia, as Pierfrancesco Callieri describes in his essay in the catalogue (published by Allemandi). Even today, there are still many Italian archaeologists working in Iran.

It should also be remembered that Giosaphat Barbaro, the Venetian ambassador, was the first European to visit the ruins of Persepolis. Barbaro, as Franceschini, recalls, was therefore “emblematic of that special and solid relationship between the Republic of Venice and the Persian Empire in the Late Middle Ages and the Modern Age. The ancient link between Venice, and therefore Italy, and Persia provided the grounds on which to construct the relations between the unified state and Iran.”

Cities can be destroyed and even razed to the ground, but artistic and architectural expertise, culture, religious symbols and more, do not only remain, but can “travel” and merge with those of other peoples, even those with distant lands, roots and origins.

It is impossible for us today to even imagine what Alexander must have felt before the great Gate of All Nations erected by Xerxes, before the seventy-two columns that supported the Apadana built by Darius the Great and the infinite sequence of fine bas-reliefs that adorned it. No building in Greece could compare with the splendour of those royal buildings and the imposing steps of the Tripylon that culminated in three doors.

The wonder of the Greek authors testifies to the magnificence of the Persian court. It is also demonstrated by the archaeological finds from the Treasury in Persepolis, which are just the crumbs that remained after the Macedonian sack, and by a large number of luxury artefacts – pots, weapons, jewellery and ornaments – found in various parts of the plain and around the rest of Asia.

Some of the beautiful items featured in the exhibition in Aquileia provide an example of the richness and characteristics of Persian court art, illustrating its origins, birth and maturity. The bulls and lions referred to in the title are not just linked to the Mesopotamian and Elamite tradition, but also to Iron Age Iran, where there was a strong presence of animal elements with nomadic origins.

The priceless exhibits cover a very long period of time and record two fundamental dynasties from pre-Islamic Iran: the Achaemenids and the Sassanians. However, over and beyond their enormous artistic and historic value, these exceptional loans are objects of rare beauty.

Visitors will be enchanted by the rhyton, which features a crouching winged lion protome, whose body terminates in a semi-conical chalice, decorated with concentric grooves and embellished at the top by a frieze of lotus buds and flowers. The details of this object (the leonine muzzle portrayed with open jaws to show the teeth and protruding tongue, the prominent eyes marked at the base by two raised areas, the realistically rendered claws and the linear musculature, as well as the large wings with curved tips, decorated with three tiers of feathers) make it a masterpiece of art, rather than merely of craft. This is also true of the gold dagger, which also features animal decorations (lions again), echoed in the

terminal sections of a spectacular bracelet with leonine protomes with gnashing mouths and protruding tongues, facial muscles rendered by means of engorged areas, like the protruding eyes, and foreheads conveyed by two grooves marked by circular elements. The mane, embellished with triangular elements and terminating in a circular band, marks the join with the body of the bracelet.

And while we cannot know what Alexander the Great felt when faced with the seventy-two columns of the Apadana (the great audience chamber in Persepolis), we can however, get an idea by simply observing the two fragments of a colossal capital that will be displayed in Aquileia.

We can also imagine the lion hunt by looking at the fine reliefs on a silver plate that still bears traces of gold or be amazed by the leonine friezes of a cylindrical weight that perhaps weighed some of the countless gifts that arrived from all over the known world. We can let ourselves be enchanted by the revolving motion of the three advancing lions and the understated yet perfect description of their anatomy, in an object that covered a cylinder perhaps forming part of a piece of furniture or a support.

It is clear to see how much of this art has reached our times. We simply need to look at the lines and the design of the open bracelet with cylindrical band and terminal sections in the shape of lions' heads to understand the extent to which, sometimes without even knowing it, we still daily reproduce this distant art with its symbols and values. It comes from what people sought to destroy and annihilate in the name of a presumed superiority or, as in the case of Alexander the Great, to avenge the fire of Ephesus, the destruction of the sanctuaries of Athens by Xerxes, but which still speaks to us and talks to us today, above all leading us to hope. As Franceschini remarks: "the exhibition proposed by the Fondazione Aquileia is very important because it offers the first opportunity in Europe to appreciate finds from Persepolis and the National Museum of Iran in Tehran after the signing of the Iranian nuclear deal. This enables us to hope and believe in a marked strengthening of political, economic and cultural relations between Europe, Italy and the Islamic Republic of Iran."

The exhibition has been organized thanks to the Fondazione Bracco, and thanks also to the generous support of Danieli & C. Officine Meccaniche S.p.A., G.S.A. S.p.A. and by Allianz, Faber Industrie S.p.A., Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Udine, Pasta Zara S.p.A., Saf Autoservizi Fvg S.p.A., Despar, Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello e Aiello, Confindustria Udine, Fondazione Fincantieri, Salp S.p.A., Fantoni S.p.A., I.Co.P. S.p.A

INFORMATION

Exhibition title: "**Lions and Bulls from Ancient Persia in Aquileia**"

Duration: **25 June 2016 – 30 September 2016**

Venue: **Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Via Roma 1, 33051 - Aquileia (UD)**

Opening times: **Tuesday to Sunday: 8:30 a.m. to 7:30 p.m.**

Ticket price (entry to the museum and exhibition): **standard: € 4.00; concessions: € 2.00**

Further information and details at:

www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it; www.fondazioneaquileia.it

Images on:

https://www.dropbox.com/sh/ik6u893cdh7rdr9/AACyy_PJ0wxNjKJ3a_WEbBDma?dl=0

CONFERENZA STAMPA

mercoledì 22 giugno 2016
Salone del Mibact-Roma



CONFERENZA STAMPA

venerdì 24 giugno 2016

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia



INAUGURAZIONE

venerdì 24 giugno 2016

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia





ESPOSIZIONE







CAMPAGNA PUBBLICITARIA

Uscite a pagina intera e mezza su

Corriere della Sera
Corriere del Veneto
Messaggero Veneto
Il Piccolo
Il Gazzettino
Turismo Gradese
GiroFvg

Affissioni

Aeroporto FVG – cartellonistica esterna (300x200) e
interna (400x100)

Comuni del Fvg e del Veneto – manifesti A3

Autobus Saf – manifesti A5

Dépliant

Spot Cinema Visionario Udine

Invito all'inaugurazione

Organizzazione



in collaborazione con



Antonio Zanardi Landi
Presidente della
Fondazione Aquileia

e

Luca Caburlotto
Direttore del Polo Museale
del Friuli Venezia Giulia

sono lieti di invitare la S.V. all'inaugurazione della mostra

LEONI E TORI

DALL'ANTICA PERSIA AD AQUILEIA

Tesori, ori e sculture achemenidi e sasanidi dal **Museo di Tehran** e da **Persepoli**

alla presenza di

On. Avv. Debora Serracchiani
Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

venerdì 24 giugno 2016, alle ore 18.30
Museo Archeologico Nazionale
Via Roma 1- Aquileia

R.S.V.P.

ufficiostampa@fondazioneaquileia.it
347 5422876

grazie al contributo di



e di
ALLIANZ - FABER INDUSTRIE S.P.A. - CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA DI UDINE - PASTA ZARA S.P.A. - SAF AUTOSERVIZI FVG S.P.A. - DESPAR
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FIUMICELLO E AIELLO - CONFINDUSTRIA UDINE
FONDAZIONE FINCANTIERI - SALP S.P.A. - FANTONI S.P.A. - I.CO.P. S.P.A.



 FONDAZIONE **AQUILEIA**

 Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
Direzione Daniela Menni
Polo Museale del Friuli Venezia Giulia



LEONI E TORII

DALL'ANTICA PERSIA AD AQUILEIA

Tesori, ori e sculture achemenidi e sasanidi dal **Museo di Tehran** e da **Persepoli**

Aquileia

Museo Archeologico Nazionale

25 giugno – 30 settembre 2016

via Roma 1 – Aquileia (Ud)
Orario: da martedì a domenica
dalle 8.30 alle 19.30

Organizzazione



In collaborazione con



grazie al contributo di



e di

ALLIANZ - FABER INDUSTRIE SPA - CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA DI UDINE - PASTA ZARA SPA, SAF AUTOSERVIZI P.V.G. SPA - DESPAR
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FIUMICELLO E AIELLO - CONFINDUSTRIA UDINE
FONDAZIONE FINCANTIERI - SALP SPA - FANTONI SPA - I.CO.P. SPA

www.fondazioneaquileia.it
 [facebook/fondazioneaquileia](https://www.facebook.com/fondazioneaquileia)

www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it
 [facebook/Museo Archeologico Nazionale di Aquileia](https://www.facebook.com/MuseoArcheologicoNazionalediAquileia)

Organizzazione



in collaborazione con



grazie al contributo di



e di
ALLIANZ - FABER INDUSTRIE SPA
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI UDINE
PASTA ZARA SPA - SAF AUTOSERVIZI FVG SPA - DESPAR
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FUMICELLO E AIELLO
CONFININDUSTRIA UDINE - FONDAZIONE FINCANTIERI
SALP SPA - FANTONI SPA - I.CO.P. SPA

Aquileia
Museo Archeologico Nazionale
25 giugno – 30 settembre 2016



via Roma 1 – Aquileia (Ud)
Orario: da martedì a domenica
dalle 8.30 alle 19.30

LEONI E TORI

DALL'ANTICA PERSIA AD AQUILEIA

Tesori, ori e sculture achemenidi e sasanidi dal Museo di Tehran e da Persepoli

www.fondazioneaquileia.it
facebook/fondazioneaquileia

www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it
facebook/Museo Archeologico Nazionale di Aquileia





FONDAZIONE AQUILEIA



Ministero dei Beni e delle
Attività Culturali e del Turismo
Direzione Generale Musei
Polo museale del Friuli
Venezia Giulia



LEONI E TORI

DALL'ANTICA PERSIA AD AQUILEIA

Tesori, ori e sculture achemenidi e sasanidi dal **Museo di Tehran** e da **Persepoli**

Aquileia

Museo Archeologico Nazionale

25 giugno – 30 settembre 2016

via Roma 1 – Aquileia (Ud)
Orario: da martedì a domenica
dalle 8.30 alle 19.30

Organizzazione



FONDAZIONE AQUILEIA



in collaborazione con

**Fondazione
Bracco**

grazie al contributo di



e di

ALLIANZ - FABER INDUSTRIE S.P.A. - CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA DI UDINE - PASTA ZARA S.P.A. - SAF AUTOSERVIZI FVG S.P.A. - DESPAR
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FIUMICELLO E AIELLO - CONFINDUSTRIA UDINE
FONDAZIONE FINCANTIERI - SALP S.P.A. - FANTONI S.P.A. - I.CO.F. S.P.A.

www.fondazioneaquileia.it
 [facebook/fondazioneaquileia](https://www.facebook.com/fondazioneaquileia)

www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it
 [facebook/Museo Archeologico Nazionale di Aquileia](https://www.facebook.com/MuseoArcheologicoNazionalediAquileia)



FONDAZIONE **AQUILEIA**



Ministero del bene culturale
Attività culturali e del turismo
Direzione Generale Musei
Polo Museale del Friuli
Veneto Giulia

+



LEONI E TORI

DALL'ANTICA PERSIA AD AQUILEIA

Tesori, ori e sculture achemenidi e sasanidi dal **Museo di Tehran** e da **Persepoli**

Aquileia

Museo Archeologico Nazionale

25 giugno – 30 settembre 2016

via Roma 1 – Aquileia (Ud)

Orario: da martedì a domenica
dalle 8.30 alle 19.30

Organizzazione



FONDAZIONE **AQUILEIA**



in collaborazione con



Fondazione
Bracco

grazie al contributo di



e di

ALLIANZ - FABER INDUSTRIE S.P.A. - CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA DI UDINE - PASTA ZARA S.P.A., SAF AUTOSERVIZI FVG S.P.A. - DESPAR
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FIUMICELLO E AIELLO - CONFINDUSTRIA UDINE
FONDAZIONE FINCANTIERI - SALP S.P.A - FANTONI S.P.A. - I.CO.P. S.P.A.

www.fondazioneaquileia.it

[facebook/fondazioneaquileia](https://facebook.com/fondazioneaquileia)

www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it

[facebook/Museo Archeologico Nazionale di Aquileia](https://facebook.com/MuseoArcheologicoNazionalediAquileia)

LEONI E TORI

DALL'ANTICA PERSIA AD AQUILEIA

Tsars, or it sculpture schemes & Sassanid dal Museo di Teheran e da Persepoli

Messa organizzata da
Etabehon organized by

Fondazione Aquileia
Presidenti
Antonio Zanussi Landi
Dottore
Cristiano Tucci

Comitato scientifico
Luigi Foffani
Elisa Franceschi Ghedin
Daniela Mazzanti

Museo del Best e delle Attività Culturali e del Turismo
Polo Museale del Friuli Venezia Giulia

Dottore
Luca Caburto
Dottore del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
Marta Novello

Curatori della mostra
Cristiano Tucci
Marta Novello
Marta Novello
Marilisa Bergagnini

Edizione
Publishing
Umberto Alesandri, Torino

in collaboration with
in collaborazione con

Fondazione Biacco

grants & support of
with the support of

Iranian Cultural Heritage, Museums and Tourism Organization
Vice President
Muhammad Hadian Talebian

grants & support of
with the support of

National Museum of Iran
Director
Jafarollah Nikneshin

General Office of Museums
Director
M. A. Zandi
Dr. Nematollah Gorganji

Fareh Institute
Director
M. Anelli

Persepolis Museum
Director
M. A. Zandi

technical assistance
Gruppo Servizi Associati spa
Maxwell Festival Marketing
Consorzio Vigna Nettare PVG
Santagostina Durini
e Nettuno Soc. Coop.

technical assistance
Gruppo Servizi Associati spa
Maxwell Festival Marketing
Consorzio Vigna Nettare PVG
Santagostina Durini
e Nettuno Soc. Coop.

technical assistance
Gruppo Servizi Associati spa
Maxwell Festival Marketing
Consorzio Vigna Nettare PVG
Santagostina Durini
e Nettuno Soc. Coop.

L'eredità della civiltà dell'Elam e delle culture iraniche dell'Età del Ferro

The legacy of the Elamite civilization and the Iranian Iron Age cultures

Le più antiche attestazioni archeologiche dei Persiani, nel sito di Pasargadae (Persia settentrionale), risalgono al regno del primo sovrano persiano, Ciro il Grande, che intorno alla metà del VI sec. a.C., gettò le basi di un impero che dall'Asia minore arrivava alle sponde dell'Egitto e che, con la conquista di Babilonia nel 539 a.C., incorporò la Mesopotamia. Molti elementi culturali delle millenarie civiltà mesopotamiche furono adottati da un subitotamente locale legato ad Afferim, civiltà non iranica dell'area sud occidentale, sia alle culture dell'Età del Ferro dell'Iran occidentale e settentrionale. La produzione accentrata dall'area Iranica alla rappresentazione di soggetti animali, unitamente alla grande abilità nella lavorazione dei metalli, favorirono la nascita di una millenaria tradizione artistica. Al suo interno, le immagini di tori e leoni divennero, dalla tradizione elamita, ma anche dal gusto per gli elementi animalisti dell'arte Iranica dell'Età del Ferro, l'elemento artistico dell'influenza della tradizione scita delle steppe euro-asiatiche.

The most ancient archaeological evidence of the Persians, found in Pasargadae (Northern Persia), dates to the reign of the first Persian sovereign, Cyrus the Great, who in around the mid-6th century B.C. laid the foundations of an empire that extended from the Persian plateau to the shores of the Aegean Sea and embraced the conquest of Babylon in 539 B.C., also incorporated Mesopotamia. Many cultural elements of Mesopotamian civilizations were absorbed into a local substrate linked first to Elam, the non-Iranian civilization of Southwest Iran, and then to Iron Age cultures of Western Iran and Northern Iran. The production in Iran prior to the conquest of animal subjects, together with a great talent for metalworking, encouraged the establishment of an age-old artistic tradition. Here we can see bulls and lions linked to the Elamite tradition, but also to the Iranian Iron Age with its strong presence of animal elements, further enriched by the influence of the Scythian world of the Eurasian steppes.

I piatti d'argento della dinastia dei Sassanidi

Sassanid-gilded silver plates

La ricca quartina fibrai iraqelli, concentrati soprattutto nel Fars e nel III-VI sec. d.C., ma con una ripresa nel VII sec. d.C. in Media, costituiscono la forma principale di scultura a ridosso per la dinastia sassanide e il suo momento iconografico del sovrano coronato nei diversi elementi del suo costume, e inoltre dalla corona. Nella produzione di vasellame iraqelli, il metallo di base comune per la confezione di monete - l'ottone - fu impiegato dal re e imporre su ogni altro soggetto nei grandi spazi, dove trovò a disposizione dell'artigiano una attenta alla artigianalità del momento in una ricca carica di valori simbolici e raffigurazione nell'immagine. La sua produzione continuò fino a quando cessò di esistere, dal centro del potere sassanide venne spinto in tutto il cap delle tribù di nomadi che dalle loro sedi nelle steppe cominciarono a nord dall'Europa settentrionale costituendo una minaccia costante all'Impero sassanide. In questo la maggiore spinta dai rinvenimenti moderni è avvenuta in contesti funerari di tali aree, parte dell'Impero iraqelli, e i grandi conflitti nelle collezioni museali di Persepoli e Mosca. In Iran i rinvenimenti principali vengono dalla regione a sud del Mar Caspio. Il piatto in mostra viene proprio da questa area e preclamarono da Sar nel Mazandaran che la produzione di questi di tradizione sassanide continuò anche durante i primi secoli dell'Islam. Due sono le serie parziali di immagini di re, nella prima, la corona comprende a quelle portate dai re sulla moneta, dove ogni sovrano ne decorava una di quelle del suo predecessore; nella seconda, la corona non comprendeva a nessuna di quelle note dalla moneta e il personaggio raffigurato era un principe o un nobilito. Il piatto in mostra appartiene alla seconda categoria.

Asund forty-one coins, concentrated primarily in Fars and in the 3rd-6th century A.D., but with its revival in the 7th century A.D. in Media, are the main form of sculpture handed down to us by the Sassanid dynasty. They document the iconography of the sovereign coronated in the various elements of his costume, starting with his crown. In the production of silver vessels (silver was the metal commonly used for making coins), the image of the king stands out above all other subjects - which were often seen from the center of power to give the impression of showing the king on a hunting trip rich in symbolic value, or depicting his dignitary paying homage to him. The production of these dishes - which were often sent from the center of power to gift to the heads of the nomadic tribes that, based in the central Asian steppes to the north of the Iranian plateau, posed a constant threat to the Sassanid empire - has survived through most modern times. Their main finds are in the Mazandaran region in the areas inside the boundaries of the Russian empire, causing many of them to end up in museums in St. Petersburg and other cities in the northwestern part of the region to the south of the Caspian Sea. The plate featured in the exhibition, found near Sar in Mazandaran, indeed, in this area, the production of Sassanid type plates even continued through the first century of Islam. There are two partial series of images of the king: those in which the crown includes the crown worn by the king on his coins, while every sovereign wore a different crown from his predecessor, and those that do not match any of the crowns seen on the coins and those of a genre king or nobility. The plate on display belongs to the second category.

LEONI E TORI

DALL'ANTICA PERSIA AD AQUILEIA

LEONI E BULLI
From ancient Persia in Aquileia

25 giugno - 30 settembre 2016

Museo Archeologico Nazionale

Via Roma 1 - Aquileia (UD)
Orario: da martedì a domenica
dalle 10.00 alle 19.30

LEONI E TORI dall'antica Persia ad Aquileia

LIONS AND BULLS from ancient Persia in Aquileia

Leoni e tori: due motivi carichi di valori simbolici nella storia spirituale e politica del mondo vicino-orientale e di quello iranico. Essi costituiscono, affluente di questa mostra, il filo conduttore della cultura figurativa persiana pre-stamata, dal periodo degli Achemenidi (VI-V III sec. d.C.) a quello dei Sassanidi (III-VI sec. d.C.), ma anche della tradizione locale che ci sta dalla fine dell'Età del Ferro, da splendidi esponenti dell'arte iraniana provenienti dal Museo Nazionale di Teheran e da Persepoli ed eccezionali repliche di Aquileia, testimonianze locali dell'ellenismo e la ricchezza dell'arte di corte dei re del III secolo a.C., alla fine del III secolo a.C. quando anche i magnifici manufatti di scultura achemenide da Persepoli.

Dopo questo punto mostra, Aquileia ambisce ad essere ancora una volta il luogo del dialogo. Tanto da piano Iraniano quanto da parte italiana il patrimonio culturale è considerato una base solida e imprescindibile per lo sviluppo di ogni altro tipo di rapporto, benedice antica e culturale che viene dal passato, evidenza i rapporti interattivi tra le varie società umane, e questi sono alla base delle radici comuni delle culture e della civiltà umana.

Lions and bulls: two iconographic motifs, packed with symbolic values in the spiritual and political sphere of the Near East and Iran. Within this exhibition, they are the guiding principles to the figurative culture of pre-Islamic Persia, from the Achaemenid (6th-4th century B.C.) to the Sassanid period (3rd-7th century A.D.), associated with the evidence of the civilization of Elam and the Iron Age. The wonderful Persian art masterpieces, coming from National Museum of Iran (Teheran) and from Persepolis, and exceptionally gathered in Aquileia, testify the greatness of the Achaemenid Empire and the richness of the "court art" of the King of Kings and his camp, including the breathtaking art and high sculpture from Persepolis.

With this exhibition, Aquileia wishes to be once again a place of dialogue. Both Iran and Italy see art and culture as solid and indispensable base on which to build every other kind of relationship. Artistic and cultural heritage coming from the past, evidence the military relations between the different human societies, on which today's cultures and civilizations are founded.

Dagli Achemenidi ai Sassanidi: più di mille anni di storia nella Persia

From the Achaemenids to the Sassanids: more than a thousand years of history in Persia

La Persia, definita l'area geografica che dal Golfo Persico si estende ai deserti centrali dell'Iran, è la culla di una civiltà che per la sua importanza ha fatto del suo sviluppo gli occhi del mondo antico. È il luogo di nascita del mondo iranico-occidentale, chiamato anche Persia dall'antico sino al 1935. Cambiando, monumenti e rovine di grandi dimensioni, ha condizionato la civiltà della regione, che ha a lungo conservato tratti dell'ellenismo romano. La Persia è stata la culla delle due grandi dinastie degli Achemenidi (VI sec. 330 a.C.) e dei Sassanidi (III-VI sec. d.C.). La prima culla al fronte della cultura greca e romana della spessoro asiatica di Alessandro Magno (330 a.C.), la seconda contemporanea di Roma e Bisanzio. Tra le due dinastie, i periodi dei Seleucidi (180 a.C. - 125 a.C.) e degli Arsacidi (III sec. d.C.). L'impero Achemenide costituiva l'intero impero orientale e multi-etnico della storia, erano dell'antico vicino-orientale e dello spazio persiano e indiano.

Persia, or present-day Fars, region that extends from the Persian Gulf to the central deserts of Iran, is the cradle of a civilization that was so important to the world of the Greeks, later followed by the Romans, that it came to represent the whole of Western Asia, also known as Persia from ancient times until 1935. The mountainous land, scarce, lacking in large rivers, conditioned civilization in the region, which preserved many of its original nomadic traits for a long time. Persia was the birthplace of the two great Achaemenid (6th century B.C. and Sassanid (3rd-7th century A.D.) dynasties. The former coincided with the height of the Greek civilization and was interrupted by the Hellenistic-Arsacid campaign of Alexander the Great (330 B.C.), while the latter was contemporary to Rome and Byzantium. Between them, the Seleucid (180 B.C.) and Partian (125 B.C.) periods (3rd century B.C. - 3rd century A.D.) periods. The Achaemenid Empire was the first universal and multiethnic empire in history, cradling a variety of the Near East and the Persian and Indo-European spirit.

La Terrazza di Persepoli da Dario I ad Alessandro

Persepolis Terrace from Darius I to Alexander

La terrazza di Persepoli fu fondata da Dario I nel VI secolo a.C. e fu ampliata da suo figlio Xerxes I nel V secolo a.C. L'edificio era destinato a ospitare i ricevimenti ufficiali e a rappresentare la grandezza del sovrano. L'area era divisa in diverse sezioni, ciascuna dedicata a una delle divinità persiane. L'edificio fu distrutto da Alessandro Magno nel 330 a.C. e le rovine furono scavate nel 1935. La terrazza è considerata uno dei capolavori dell'architettura persiana e un simbolo della grandezza dell'impero achemenide.

Darius I founded in Persepolis what would be for two centuries of Achaemenid power, from the most symbolically prestigious center of the Persian empire, a monumental place that would be generous and brought representatives from the entire empire. The terrace was built on a hillside and was divided into several sections, each dedicated to one of the Persian gods. The building was destroyed by Alexander the Great in 330 B.C. and the ruins were excavated in 1935. The terrace is considered one of the masterpieces of Persian architecture and a symbol of the grandeur of the Achaemenid Empire.

I centri del potere: le corti di Susa e Persepoli

Centres of power: the courts of Susa and Persepolis

Susa e Persepoli furono i due centri del potere achemenide. Susa era la capitale amministrativa e Persepoli era la capitale cerimoniale. Le corti di Susa e Persepoli erano luoghi di incontro e di scambio tra i diversi ceti della società persiana. Le corti di Susa e Persepoli furono distrutte da Alessandro Magno nel 330 a.C. e le rovine furono scavate nel 1935. Le corti di Susa e Persepoli sono considerate uno dei capolavori dell'architettura persiana e un simbolo della grandezza dell'impero achemenide.

Susa and Persepolis were the two centers of power of the Achaemenid Empire. Susa was the administrative capital and Persepolis was the ceremonial capital. The courts of Susa and Persepolis were places of meeting and exchange between the different social classes of Persian society. The courts of Susa and Persepolis were destroyed by Alexander the Great in 330 B.C. and the ruins were excavated in 1935. The courts of Susa and Persepolis are considered one of the masterpieces of Persian architecture and a symbol of the grandeur of the Achaemenid Empire.

**RASSEGNA
STAMPA
ITALIANA**

**AGENZIE
DI
STAMPA**

giovedì 7 gennaio 2016

user id

password

[entra](#)



PRIMO PIANO | INTERVISTE | SERVIZI | BUSINESS NEWS | ENERGIA | DIFESA | COOPERAZIONE | ARCHIVIO

RUBRICHE

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa
- Italy Cares

Leggi Nova gratis per 15 giorni

TUTTE LE NOTIZIE SU..

BALCANI

- Albania
- Bosnia-Erzegovina
- Bulgaria
- Cipro
- Croazia
- Fyrom
- Grecia
- Kosovo
- Moldova
- Montenegro
- Romania
- Serbia
- Slovenia
- Turchia

NORD AFRICA

- Algeria
- Egitto
- Libia
- Marocco
- Mauritania
- Somalia
- Sud Sudan
- Sudan
- Tunisia

MEDIO ORIENTE

- Afghanistan
- Anp
- Arabia Saudita
- Bahrein
- Cipro
- Egitto
- Emirati Arabi
- Gibuti
- Giordania
- Iran
- Iraq
- Israele
- Kuwait
- Libano
- Oman
- Qatar
- Siria
- Somalia
- Sud Sudan
- Sudan

ITALIA-IRAN

Italia-Iran: presidente Friuli Venezia Giulia in visita a Teheran dal 9 al 13 gennaio (7)

Trieste, 07 gen 17:30 - (Agenzia Nova) - Assieme alla Serracchiani prenderanno parte alla missione: il presidente regionale di Unioncamere Giovanni Pavan, il presidente dell'ente camerale triestino Antonio Paoletti, l'amministratore unico di ConCentro, Azienda speciale della Camera di commercio di Pordenone, Silvano Pascolo, i presidenti di Finest, Friuli Innovazione e Polo tecnologico di Pordenone, Mauro del Savio, Guido Nassimbeni e Giovanni Francesco Scolari, il rettore dell'Università di Trieste, Maurizio Fermeglia, il direttore generale dell'Icgeb Trieste (Centro internazionale di Ingegneria genetica e Biotecnologia), Mauro Giacca, e il presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi. (Com) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[\[«Torna indietro\]](#)

SCHEDA PAESE

BALCANI

- Albania
- Bosnia-Erzegovina
- Bulgaria
- Cipro
- Croazia
- Fyrom
- Grecia
- Kosovo
- Moldova
- Montenegro
- Romania
- Serbia
- Slovenia
- Turchia

NORD AFRICA

- Algeria
- Egitto
- Libia
- Marocco
- Mauritania
- Somalia
- Sud Sudan
- Sudan
- Tunisia

MEDIO ORIENTE

- Afghanistan
- Anp
- Arabia Saudita
- Bahrein
- Cipro
- Egitto
- Emirati Arabi
- Gibuti
- Giordania
- Iran
- Iraq
- Israele
- Kuwait
- Libano
- Oman
- Qatar
- Siria
- Somalia
- Sud Sudan
- Sudan
- Turchia
- Yemen

Speciale Libia

- La mappa dell'energia
- L'intervento armato



notizie dalla giunta

home / notizie dalla giunta / dettaglio news

07.01.2016 16:33

RELAZIONI INTERNAZIONALI: SERRACCHIANI GUIDA MISSIONE FVG A TEHERAN

Trieste, 07 gen - Si "colloca" nella cornice tra la recente sottoscrizione a Teheran di una serie di quattro memorandum d'intesa bilaterali Italia-Iran per incrementare l'interscambio commerciale, alla fine dello scorso mese di novembre, e la prossima revoca delle sanzioni economiche all'Iran (il cosiddetto "implementation day" atteso attorno a metà gennaio) la missione istituzionale e economica del Friuli Venezia Giulia nella capitale persiana, guidata dalla presidente della Regione Debora Serracchiani. Serracchiani, probabilmente la prima presidente di una realtà regionale italiana accolta a Teheran in visita istituzionale ufficiale dai vertici governativi della Repubblica islamica dell'Iran, sarà a capo dal 9 al 13 gennaio prossimi di una delegazione dai forti connotati imprenditoriali e scientifici, che intende, come ha sottolineato la stessa presidente del Friuli Venezia Giulia, "gettare le basi per nuove collaborazioni con gli interlocutori governativi ed economico-finanziari dell'Iran per essere 'pronti' - nonostante l'attuale non certo facile situazione che anima lo scacchiere mediorientale - allorchè le misure restrittive ancora in atto verranno definitivamente cancellate". "Leghiamo un dialogo economico ad uno, di prospettiva, attinente le possibili nuove partnership in campo scientifico e tecnologico, per il trasferimento di know-how al sistema imprenditoriale, a cui l'Iran appare molto sensibile, come hanno confermato a novembre i contatti del mondo della ricerca d'eccellenza regionale con i vertici di uno dei maggiori atenei del Paese iraniano, la Sharif University of Technology di Teheran, che ha fatto seguito alla missione del rettore dell'Università di Trieste, Maurizio Fermeglia, a settembre 2015, sempre nella capitale persiana, assieme al ministro Stefania Giannini". L'Iran, un mercato di oltre 70 milioni di abitanti, in una posizione geostrategica che lo rende, come negli scorsi mesi aveva evidenziato il viceministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, "porta" per altri mercati della regione, dal punto di vista della sua struttura industriale, presenta un tessuto produttivo costituito per il 90 per cento da piccole e medie imprese interessate a coproduzioni con partner stranieri. In quest'ottica si inserisce la presenza FVG a Teheran, con la presidente Serracchiani che inaugurerà domenica prossima, assieme al viceministro dell'Industria e del Commercio Hossein Esfahbodi, all'ambasciatore d'Italia a Teheran Mauro Conciatori e all'amministratore delegato di Pordenone Fiere, Pietro Piccinetti, la manifestazione "Contract Made in Italy", organizzata per il secondo anno consecutivo dall'ente fieristico della Destra Tagliamento grazie ad un accordo siglato in esclusiva per un quinquennio e finalizzato a promuovere le aziende del nostro Paese in Iran, soprattutto nel comparto del legno-arredo. "Vogliamo che anche il made in FVG - ha indicato la presidente Serracchiani - corrisponda in modo incisivo all'esigenza di riportare nel giro di qualche anno l'interscambio commerciale Italia-Iran ai livelli del 2011, ovvero a prima che l'inasprimento delle sanzioni contro Teheran provocasse un crollo da 7 miliardi di euro". Oggi l'interscambio si attesta (dati 2014) su circa 1,1 miliardi di euro, mentre secondo le previsioni della banca mondiale - se tutte le sanzioni saranno rimosse - il Pil iraniano potrebbe crescere del 5,8 per cento nell'anno in corso e addirittura di quasi sette punti percentuali nel 2017. Assieme alla presidente Serracchiani, della delegazione Friuli Venezia Giulia faranno tra l'altro parte il presidente di Unioncamere FVG Giovanni Pavan, il presidente dell'ente camerale triestino Antonio Paoletti, l'amministratore unico di ConCentro, Azienda speciale della Camera di commercio di Pordenone, Silvano Pascolo, i presidenti di Finest, Friuli Innovazione e Polo tecnologico di Pordenone, Mauro del Savio, Guido Nassimbeni e Giovanni Francesco Scolari, il rettore dell'Università di Trieste Maurizio Fermeglia, il direttore generale dell'Icgeb Trieste (Centro internazionale di Ingegneria genetica e Biotecnologia), Mauro Giacca, e il presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi. ARC/RM

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

piazza Unità d'Italia 1 Trieste | +39 040 3771111 | regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it

privacy | cookie | note legali | accessibilità | rss

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


SCARICA GRATUITAMENTE L'APP PER iOS: GIUBILEO NEWS

[Home](#) / [Regioni](#) / [Friuli Venezia Giulia](#) / [Fvg, Serracchiani: porteremo ad Aquileia reperti museo Teheran](#)

pubblicato il 11/gen/2016 15:26

Fvg, Serracchiani: porteremo ad Aquileia reperti museo Teheran

Accordo sottoscritto oggi



Trieste, 11 gen. (askanews) - Un progetto per portare ad Aquileia importantissimi reperti archeologici provenienti dal Museo nazionale di Teheran è stato discusso oggi nella capitale iraniana nel corso dell'incontro tra la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e il vicepresidente dell'Organizzazione iraniana del Patrimonio culturale e del Turismo/Ichhto (organismo dipendente direttamente dalla Presidenza della Repubblica), Mohammad Hassan Talebian. Già dai prossimi giorni si lavorerà per la stesura del documento, mentre una formale ufficializzazione potrebbe giungere a fine gennaio. Da giugno e per circa quattro mesi, è stato sottolineato da Serracchiani e Talebian, assieme al presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi e al direttore generale dei Musei persiani, Mohammad Reza Karegar, una quindicina di "pezzi" probabilmente mai usciti dalle sale del Museo nazionale di Teheran, potranno così essere esposti al Museo di Aquileia, proponendo dunque un discorso culturale di altissima qualità già avviato dalla Fondazione Aquileia con la mostra dedicata al Bardo di Tunisi. Un'"esplorazione" nelle vestigia archeologiche dell'antica Persia che, ha osservato la presidente Serracchiani, pone Aquileia e la sua storia al centro di nuovi contatti culturali con Paesi, come l'Iran, che da sempre guardano con interesse all'Italia, coniugando in tal modo i patrimoni Unesco del mondo e ricreando idealmente un percorso verso Aquileia della "Via della Seta", che inequivocabilmente è legata al territorio persiano.

TAG CORRELATI

[#fvg](#)

ARTICOLI CORRELATI

Ad Aquileia in mostra reperti dal museo del Bardo di Tunisi

Serracchiani: la cultura sconfigge le bombe



Cultura, dal 6 dicembre i tesori del Bardo al Man di Aquileia

Franceschini: il Mediterraneo unisce e non divide



Serracchiani: Aquileia patrimonio di cultura e convivenza

Incontro con Zanardi Landi, presidente Fondazione Aquileia



Gli articoli più letti



- 1 **Maltempo**
Allerta per forti piogge su Liguria, Toscana, Emilia, Friuli



- 2 **Lombardia**
Sci, dalla Lombardia 5,2 mln per migliorare impianti di risalita



- 3 **M5s**
Cantone: su appalto fogne Comune Quarto ha agito correttamente



- 4 **Musica**
L'addio di Maroni a Bowie: "Ribelle di classe"



Questo sito utilizza i cookies per una migliore esperienza di navigazione e per finalità commerciali. Continuando la navigazione o chiudendo l'avviso acconsenti all'utilizzo dei cookie. [Accetto](#) Info



ACCEDI AI NOTIZIARI / AREA ABBONATI

USERNAME

PASSWORD

LOGIN

Notiziari
MULTIMEDIALI
Regionali

POLITICA ► WELFARE ► SANITA' ► AMBIENTE ► DIREGIOVANI ► ESTERI ► SAN MARINO

SPECIALI ► NEWSLETTER

VIDEO

LAZIO ► EMILIA-ROMAGNA ► LOMBARDIA ► TOSCANA ► DALLE ALTRE REGIONI

DIRE FRIULI V.G.

Al museo di Aquileia 15 reperti archeologici inediti persiani, direttamente da Teheran

TRIESTE – Un progetto per portare ad Aquileia importantissimi **reperti archeologici provenienti dal Museo nazionale di Teheran** è stato discusso oggi nella capitale iraniana nel corso dell'incontro tra la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e il vicepresidente dell'Organizzazione iraniana del Patrimonio culturale e del Turismo/Ichhto (organismo dipendente direttamente dalla Presidenza della Repubblica), Mohammad Hassan Talebian.

Già dai prossimi giorni si lavorerà per la stesura del documento, mentre una formale ufficializzazione potrebbe giungere a fine gennaio.

Da giugno e per circa quattro mesi, è stato sottolineato da Serracchiani e Talebian, assieme al presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi e al direttore generale dei Musei persiani, Mohammad Reza Karegar, **una quindicina di "pezzi"** probabilmente mai usciti dalle sale del Museo nazionale di Teheran, potranno così essere esposti al Museo di Aquileia, proponendo dunque un discorso culturale di altissima qualità già avviato dalla Fondazione Aquileia con la mostra dedicata al Bardo di Tunisi.



Un'"esplorazione" nelle **vestigie archeologiche dell'antica Persia** che, ha osservato la presidente Serracchiani, pone Aquileia e la sua storia al centro di nuovi contatti culturali con Paesi, come l'Iran, che da sempre guardano con interesse all'Italia, coniugando in tal modo i patrimoni Unesco del mondo e ricreando idealmente un percorso verso Aquileia della "Via della Seta", che inequivocabilmente è legata al territorio persiano.

La possibilità di concludere un **protocollo d'intesa** tra Friuli Venezia Giulia e Ichhto grazie anche alla collaborazione dell'ambasciatore d'Italia a Teheran, Mauro Conciatori, verrà approfondita nell'intento di inserire ulteriori contenuti, comprendendo altri settori culturali sui quali Talebian e Karegar hanno ribadito il notevole interesse del Governo iraniano: si è discusso, in particolare, del desiderio delle autorità e degli specialisti della Repubblica islamica di perfezionare e

Altre news di FRIULI V.G.



Serracchiani alla mostra su Mirò a Villa Manin: "Ci riempie di orgoglio"



Niente 'viaggi' a Udine per gli atti, a Tolmezzo nasce lo sportello Giustizia



Sicurezza, Serracchiani incontra Maiorano: "Regione senza particolari criticità"



Il Molo VII del porto alla Tmt per 60 anni, Serracchiani: "Vero salto di qualità". I lavori partiranno nel 2017



Genitali femminili coperti da una ragnatela, lo spot di Confesercenti Friuli indigna le parlamentari di Si



La presidente Serracchiani incontra Selex Es: "E' un'eccellenza, servono garanzie"

approfondire le conoscenze iraniane nei settori della conservazione dei reperti archeologici e museali, della loro catalogazione e restauro.



D. Serracchiani

L'accordo che sarà dunque perfezionato conterrà anche alcune precise indicazioni, hanno concordato Serracchiani e Talebian, per la messa a disposizione dell'Ichtho delle competenze d'eccellenza maturate dal corso di Laurea nella conservazione dei beni culturali, architettonici e bibliografici dell'Università di Udine e dall'Istituto di catalogazione di Villa Manin.

“Questi organismi – ha ricordato la presidente – vantano una grande esperienza e la mostra ad Aquileia non farebbe altro che dare avvio alle relazioni culturali tra la nostra regione e Teheran”: insomma, nelle parole del direttore Karegar, è confermato che tutte le strade portano a Roma, ma “passando per Aquileia”, ha affermato la presidente Serracchiani.

11 GENNAIO 2016

Mi piace Piace a 4154 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Consiglia **Condividi**

Tweet

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»



Migranti, Serracchiani: Da Alfano grande attenzione per nostra regione



Via al risanamento, la presidente Serracchiani incontra i vertici di Banca popolare di Vicenza



Salva la Prefettura di Pordenone, Serracchiani: “Bene, in questo momento serve massima sicurezza”



Intesa Friuli-ministero della Difesa per addestramento personale sanitario militare



Il Bardo di Tunisi ad Aquileia, otto opere in mostra in Friuli



E' il Friuli Venezia Giulia la regione dove si legge di più



Serracchiani: progetti tra Balcani, Iran e Africa



Attentati a Parigi, in Regione bandiere a mezz'asta. Serracchiani: “A fianco delle famiglie delle vittime”



Migranti, Serracchiani: “Flussi monitorati assieme al Governo”

[VEDI L'ARCHIVIO](#)

[dire.it](#)

[Notiziari Regionali](#)

[Sezioni](#)

[Tag](#)

notizie dalla giunta

[home](#) / [notizie dalla giunta](#) / [dettaglio news](#)

11.01.2016 15:16

CULTURA: SERRACCHIANI, LA GRANDE ARCHEOLOGIA PERSIANA AD AQUILEIA

Teheran, 11 gen - Un progetto per portare ad Aquileia importantissimi reperti archeologici provenienti dal Museo nazionale di Teheran è stato discusso oggi nella capitale iraniana nel corso dell'incontro tra la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e il vicepresidente dell'Organizzazione iraniana del Patrimonio culturale e del Turismo/Ichhto (organismo dipendente direttamente dalla Presidenza della Repubblica), Mohammad Hassan Talebian. Già dai prossimi giorni si lavorerà per la stesura del documento, mentre una formale ufficializzazione potrebbe giungere a fine gennaio. Da giugno e per circa quattro mesi, è stato sottolineato da Serracchiani e Talebian, assieme al presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi e al direttore generale dei Musei persiani, Mohammad Reza Karegar, una quindicina di "pezzi" probabilmente mai usciti dalle sale del Museo nazionale di Teheran, potranno così essere esposti al Museo di Aquileia, proponendo dunque un discorso culturale di altissima qualità già avviato dalla Fondazione Aquileia con la mostra dedicata al Bardo di Tunisi. Un'"esplorazione" nelle vestigia archeologiche dell'antica Persia che, ha osservato la presidente Serracchiani, pone Aquileia e la sua storia al centro di nuovi contatti culturali con Paesi, come l'Iran, che da sempre guardano con interesse all'Italia, coniugando in tal modo i patrimoni Unesco del mondo e ricreando idealmente un percorso verso Aquileia della "Via della Seta", che inequivocabilmente è legata al territorio persiano. La possibilità di concludere un protocollo d'intesa tra Friuli Venezia Giulia e Ichhto grazie anche alla collaborazione dell'ambasciatore d'Italia a Teheran, Mauro Conciatori, verrà approfondita nell'intento di inserire ulteriori contenuti, comprendendo altri settori culturali sui quali Talebian e Karegar hanno ribadito il notevole interesse del Governo iraniano: si è discusso, in particolare, del desiderio delle autorità e degli specialisti della Repubblica islamica di perfezionare e approfondire le conoscenze iraniane nei settori della conservazione dei reperti archeologici e museali, della loro catalogazione e restauro. L'accordo che sarà dunque perfezionato conterrà anche alcune precise indicazioni, hanno concordato Serracchiani e Talebian, per la messa a disposizione dell'Ichhto delle competenze d'eccellenza maturate dal corso di Laurea nella conservazione dei beni culturali, architettonici e bibliografici dell'Università di Udine e dall'Istituto di catalogazione di Villa Manin. "Questi organismi - ha ricordato la presidente - vantano una grande esperienza e la mostra ad Aquileia non farebbe altro che dare avvio alle relazioni culturali tra la nostra regione e Teheran": insomma, nelle parole del direttore Karegar, è confermato che tutte le strade portano a Roma, ma "passando per Aquileia", ha affermato la presidente Serracchiani. ARC/RM/PPD

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
piazza Unità d'Italia 1 Trieste | +39 040 3771111 | regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it

[privacy](#) | [cookie](#) | [note legali](#) | [accessibilità](#) | [rss](#)

sito a cura di [ufficio stampa e comunicazione](#) realizzazione [insiel](#) web design [promoscience](#)



notizie dalla giunta

home / notizie dalla giunta / novice



NOVICE

11.01.16

KULTURA: V OGLEJ 15 ANTIČNIH EKSPONATOV IZ IRANA



Trst, 11. januar – Nekaj eksponatov iz Narodnega muzeja v Teheranu bi lahko od poletja postavili na ogled v Ogleju. O tem je danes tekla beseda v iranski prestolnici, kjer se mudi delegacija Furlanije Julijske krajine. Deželna predsednica Debora Serracchiani se je o začasni selitvi petnajstih predmetov iz staroveške Perzije pogovarjala z Mohammadom Hassano Talebianom, ki je podpredsednik iranske organizacije za kulturno dediščino in turizem. Srečanja sta se

udeležila tudi predsednik oglejske fundacije (Fondazione Aquileia) Antonio Zanardi Landi in generalni direktor Perzijskega muzeja Mohammad Reza Karegar. Pogodbo, ki bi omogočila kulturno izmenjavo, bodo začeli pisati v naslednjih dneh, zaključni pečat pa naj bi dobila že konec meseca. ARC/PV

08.01.16

TERAN: ČEZMEJNA ZAŠČITA ŠE PRED KONCEM 2016



Trst, 8. januar – Italija in Slovenija nameravata še pred koncem letošnjega leta zaključiti postopke za čezmejno zaščito terana. To je glavno sporočilo z današnjega tehničnega sestanka na sedežu Dežele Furlanije Julijske krajine v Trstu, na katerem so sprejeli nekaj sklepov, ki so po mnenju vseh udeležencev srečanja »nad vsemi pričakovanji«. Za mizo so sedli predstavniki kmetijskih ministrstev Italije in Slovenije, generalna konzulka Republike Slovenije v Trstu Inrid Sergaš, delegacija Dežele Furlanije Julijske krajine ter predstavniki vinogradnikov z obeh strani meje.

Deželni odbornik za kmetijstvo Cristiano Shaurli je ocenil, da gre za »res pomemben dan«, ki priča o želji obeh držav, da kot nosilni element za zaščito terana določita »Kras, njegove značilnosti in njegovo zgodovino«. Državna sekretarka na Ministrstvu za kmetijstvo, gozdarstvo in prehrano Tanja Strniša pa je dejala, da je tehnično srečanje, ki mu bo kmalu sledilo še drugo v Sloveniji, korak pri uresničitvi dogovora med italijanskim ministrom Martino in slovenskim ministrom Židanom. Ta sta se že novembra dogovorila, da bosta obe državi podprli pobudo pridelovalcev z obeh strani meje za čezmejno zaščito terana. »To je povsem smiselno,« je ocenila državna sekretarka, »saj gre za ista tla, isto planoto, isto klimo in isto sorto.« V Sloveniji je sicer priznana sorta refošk, medtem ko v Italiji imata trta in vino isto ime, se pravi teran. A na današnjem srečanju se je italijanska stran obvezala, da bo spremenila poimenovanje in ga poenotila s slovenskim, kar bo olajšalo postopek za čezmejno zaščito terana pri Evropski komisiji. ARC/PV

06.01.16

DAN EMIGRANTA: NAJVEČJI POUDEK STIKOM SLOVENIJA-FJK



Nuovo messaggio

A azienda@gmail.com |

Home / Regioni / Friuli Venezia Giulia / [Il ministro Franceschini: Aquileia sito ideale per arte e turismo](#)

pubblicato il 23/mag/2016 19:05

Il ministro Franceschini: Aquileia sito ideale per arte e turismo

"E' un patrimonio unico"

[Mi piace](#) 0 [facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [e-mail](#)

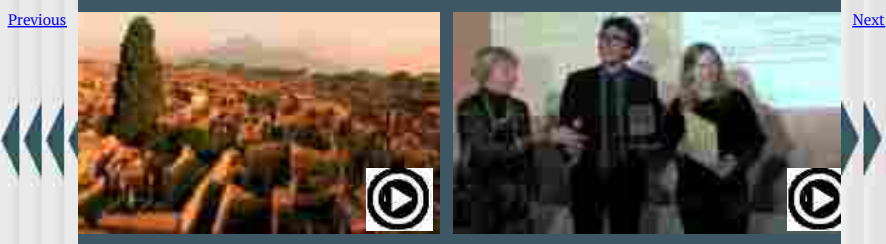
Aquileia, 23 mag. (askanews) - Puntare su un'offerta culturale integrata, grazie anche alla Fondazione che unisce i diversi livelli istituzionali. Perché al turista interessa poco sapere chi gestisce un museo, quanto piuttosto poter usufruire di un patrimonio artistico che sia tutelato e valorizzato. Questo il concetto espresso oggi dal ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Dario Franceschini, nel corso di una visita ad Aquileia, accompagnato dalla presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, dall'assessore regionale alla Cultura Gianni Torrenti, dal sindaco di Aquileia Gabriele Spanghero e dal presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi. Dopo aver ammirato gli interni della Basilica e aver constatato l'andamento dei lavori in corso nel comprensorio, il ministro ha ribadito l'importanza strategica di Aquileia in quanto "patrimonio unico, collocato in una posizione geograficamente perfetta per i grandi flussi del turismo italiano e internazionale". Il ministro ha preso atto poi con interesse dei dati relativi alla Mostra allestita nel periodo invernale nel Museo Archeologico, che ha ospitato importanti reperti dal Museo Nazionale del Bardo di Tunisi: 16mila visitatori, che rappresentano un risultato eccezionale per il periodo di cosiddetta bassa stagione.

TAG CORRELATI

#fvg

Video

Previous



Next

Gli articoli più letti



1 **Civitavecchia**
Omicidio Vannini, al via processo: genitori piangono in aula



2 **Poste**
Sciopero lavoratori Poste Lombardia: in 2mila in corteo a Milano



3 **Milano**
Caso Ferrulli, attesa questo pomeriggio la sentenza d'appello



4 **Mafia**
##L'Italia ricorda Giovanni Falcone. A Palermo 50mila studenti





notizie dalla giunta

home / notizie dalla giunta / dettaglio news

23.05.2016 17:47

CULTURA: MIN. FRANCESCHINI, AQUILEIA SITO IDEALE PER ARTE E TURISMO

Aquileia (UD), 23 maggio - Puntare su un'offerta culturale integrata, grazie anche alla Fondazione che unisce i diversi livelli istituzionali. Perché al turista interessa poco sapere chi gestisce un museo, quanto piuttosto poter usufruire di un patrimonio artistico che sia tutelato e valorizzato.

Questo il concetto espresso oggi dal ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini nel corso di una visita ad Aquileia, accompagnato dalla presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, dall'assessore regionale alla Cultura Gianni Torrenti, dal sindaco di Aquileia Gabriele Spanghero e dal presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi.

Dopo aver ammirato gli interni della Basilica e aver constatato l'andamento dei lavori in corso nel comprensorio, il ministro ha ribadito l'importanza strategica di Aquileia in quanto "patrimonio unico, collocato in una posizione geograficamente perfetta per i grandi flussi del turismo italiano e internazionale".

Il ministro ha preso atto poi con interesse dei dati relativi alla Mostra allestita nel periodo invernale nel Museo Archeologico, che ha ospitato importanti reperti dal Museo Nazionale del Bardo di Tunisi: 16.000 visitatori, che rappresentano un risultato eccezionale per il periodo di cosiddetta bassa stagione.

Il presidente Zanardi Landi ha poi anticipato le prossime rassegne: la prima - a partire da fine giugno - dedicata all'arte persiana, con una quindicina di pezzi in buona parte mai usciti dalle sale del Museo Nazionale di Teheran; successivamente verrà realizzata la mostra **Made in Roma e in Aquileia**, che verterà sui marchi di possesso della Roma antica.

Zanardi Landi ha sottolineato come la Fondazione si stia impegnando nel coniugare l'arte a quelle che sono le vicende della contemporaneità, mettendo sul mercato quindi un'offerta culturale originale e di livello.

Da parte sua il sindaco Spanghero ha auspicato che la Riforma dei Beni Culturali riesca a fornire quell'impulso necessario verso l'efficienza e la sburocratizzazione, affinché i centri storici possano valorizzare al meglio il loro patrimonio.

Il primo cittadino ha poi consegnato una nota al ministro Franceschini





di Dario Franceschini (Ministro Beni e Attività Culturali) alla Basilica - Aquileia 23/05/2016 **Foto ARC**

Visita
e Turis
Mont

enero



 Dichiarazioni di Dario Franceschini (Formato MP3) a margine della visita alla Basilica, rilasciate ad Aquileia il 23 maggio 2016

 Dichiarazioni di Gabriele Spanghero (Formato MP3) a margine della visita del ministro Franceschini alla Basilica, rilasciate ad Aquileia il 23 maggio 2016

Home . Cultura . I tesori di Persia ad Aquileia, da venerdì la mostra 'Leoni e Tori'

I tesori di Persia ad Aquileia, da venerdì la mostra 'Leoni e Tori'

CULTURA

Mi piace Condividi 123 Tweet Condividi



Publicato il: 22/06/2016 17:25

Una mostra "importante, di grande qualità" che si inserisce nel cosiddetto filone della "diplomazia culturale" e che rinsalda i rapporti tra Iran e Italia. Così il ministro dei Beni Culturali e del Turismo, **Dario Franceschini**, ha presentato la mostra **'Leoni e Tori - Dall'antica Persia ad Aquileia'**, in programma dal **25 giugno al 30 settembre al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia** e sostenuta, tra gli altri, dalla **Fondazione Bracco** e dalla **Confindustria di Udine**.

La mostra, dedicata all'arte achemenide e sasanide, con pezzi importantissimi provenienti dal **Museo Archeologico di**

Teheran e da quello di Persepoli, ha un'"importanza ulteriore", ha sottolineato Franceschini, prendendo la parola in conferenza stampa nel Salone del Ministro al Mibact.

"Stiamo assistendo al tentativo, in particolare del terrorismo, di trasformare la cultura in un fattore di divisione, di distruggere i simboli delle diverse identità culturali - ha dichiarato il ministro - La cultura è invece una cosa che unisce, che spinge al dialogo e alla conoscenza".

Anche secondo l'**ambasciatore iraniano** a Roma, **Jahanbakhsh Mozaffari**, il valore della mostra va al di là del suo straordinario significato strettamente culturale ed assume contorni anche politici. **"Le relazioni culturali costituiscono le fondamenta dei rapporti tra Iran e Italia e sono il collante dei rapporti tra i nostri Paesi**, specialmente nei momenti di difficoltà - ha affermato Mozaffari - Infatti è stata proprio questa base culturale a permettere di superare queste difficoltà, anche in un passato non troppo lontano".

Per l'ambasciatore della Repubblica islamica, 'Leoni e Tori' è anche "un passo nella lotta contro l'integralismo che oggi affligge la nostra regione. Qualsiasi iniziativa culturale - ha aggiunto il diplomatico - è da considerarsi un passo nel contrasto al terrorismo e all'integralismo".

Debora Serracchiani, vicesegretario Pd e presidente della regione Friuli Venezia Giulia, ha sottolineato come la mostra si inserisca nel filone della cosiddetta 'Archeologia Ferita', iniziato lo scorso anno con l'arrivo ad Aquileia di importanti reperti del Museo del Bardo di Tunisi. 'Ferita dal terrorismo, dalle guerre e talvolta dall'ignoranza', ha sostenuto la Serracchiani, la quale ha auspicato che la mostra "apra le porte a un dialogo sempre più forte, sempre più costante, con l'Iran".

Durante l'incontro con la stampa ha preso la parola anche **Antonio Zanardi Landi**, **presidente della Fondazione Aquileia**, che ha realizzato la mostra in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il Museo Nazionale dell'Iran e l'Organizzazione iraniana per il Patrimonio culturale e il Turismo.

Secondo Zanardi Landi, la mostra segue lo storico accordo dello scorso anno sul programma nucleare iraniano e il rilancio del **"dialogo politico ed economico" tra la Repubblica islamica e l'Occidente**, che "non può prescindere da quello culturale". "La mostra fa un piccolo passo in questa direzione e intende far capire che la civilizzazione iraniana e persiana è qualcosa di molto importante che ha segnato anche la cultura occidentale", ha sottolineato.

Rispondendo a una domanda dei giornalisti, il presidente della Fondazione Aquileia ha quindi rivelato che **la mostra è costata più di 300mila euro**. "Sono costi molto alti, fuori dalle nostre previsioni" e dovuti anche all'"imponente sistema di vigilanza messo in piedi" per proteggere i reperti, ha spiegato. "Ma grazie ai nostri sponsor - ha concluso - siamo riusciti a recuperare buona parte del totale".

"I motivi che ci hanno spinto a sostenere questa importante iniziativa sono numerosi", afferma **Diana Bracco**, presidente di Fondazione Bracco, sottolineando "anzitutto lo **straordinario valore del progetto culturale**", "la **valenza internazionale di questa iniziativa** che non a caso è sostenuta, oltre che dalla presidente della Regione, Debora Serracchiani, e dal ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, anche dal ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni" e **"il forte legame di Bracco con il Friuli Venezia Giulia. La nostra Famiglia infatti ha origini istriane**, ed è anche per questo che il Gruppo Bracco decise di localizzare un suo nuovo stabilimento produttivo proprio a Torviscosa".

Tra l'agosto 1999 e il marzo 2002 Bracco realizzò un coraggioso intervento di recupero architettonico e produttivo nella storica area SNIA che ha fatto tornare Torviscosa una delle eccellenze del Friuli e della chimica italiana. Un'operazione diventata uno dei casi di archeologia industriale tra i meglio riusciti in Italia, al punto che la Biennale di Architettura di Venezia del 2012 lo scelse come un esempio emblematico di "osmosi" positiva tra industria, territorio e ambiente.

"Comunque, più di ogni altra cosa - conclude Diana Bracco - **ci ha convinto il fatto che la mostra Leoni e Tori dell'antica Persia ad Aquileia riporta davvero Aquileia al centro dell'attenzione nazionale e internazionale quale luogo vivo di incontro interculturale**". La Fondazione Bracco, peraltro, non è la prima volta che sostiene progetti a tema archeologico. Due i precedenti più importanti: il primo fu la mostra '313 Editto di Milano', del 2013, dedicata all'imperatore Costantino e arricchita dalla pubblicazione con Electa del volume 'Elena, all'ombra del potere' e la seconda la mostra 'Mito e Natura. Dalla Grecia a Pompei' ospitata presso il Palazzo Reale di Milano nel 2016.

Mi piace Condividi 123 Tweet Condividi

TAG: mostra, leoni, tori, cultura, terrorismo, diplomazia



Non esagerare con i cibi sani

10 errori alimentari più diffusi

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. Scontro fra treni in Puglia, 26 morti Renzi: "Non lasceremo solo il popolo pugliese" /Video - Foto
2. Strisce blu, "se il parchimetro non ha il bancomat il parcheggio è gratis"
3. Ore contate per Nerone, arriva flash storm
4. Parte in luna di miele senza lo sposo, ecco il viaggio di nozze più esilarante di sempre /Foto
5. Bagno in piscina vestita perché musulmana, Lega: "Vergognoso"

Video

Un 'hackathon' per immaginare l'ufficio postale del futuro

10 errori alimentari più diffusi

Maxiblitz antidroga al Sud, sgominata 'joint venture' criminale

In Evidenza

- Amministrative 2016 /Speciale Adnkronos
- Il Giubileo di Francesco /Speciale Adnkronos
- 'Verso Rio 2016', solidarietà alla base del progetto di Fondazione Terzo Pilastro e Cip
- Piccinini (Inea), anniversario Marcelline per ripartire, più diritti e solidarietà nella Ue /Audio
- Erg è il primo operatore in Italia con 1.095 MW installati
- Cibo, energia, clima: la rivoluzione agricola multifunzionale è iniziata /Video
- Nestlé: "Su

ANSA.it > Cultura > Arte > **Tori e leoni, le meraviglie di Persepoli**

Tori e leoni, le meraviglie di Persepoli

Dal 25/6 a Aquileia capolavori per prima volta fuori da Iran

Nicoletta Castagni

ROMA

20 giugno 2016

10:09

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



Volkswagen

Volkswagen Veicoli Commerciali. Il lavoro come lo vorresti. Scopri di più



Vodafone Super FIBRA

Solo per oggi da 25€/4 settimane, 6 mesi di Netflix incluso! Attiva subito

Archiviato in

Animali

Archeologia

Politica nucleare

Dario Franceschini

Alessandro Magno



Mostre: tori e leoni, le meraviglie di Persepoli © ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA - Tori, leoni, oggetti d'arte di straordinaria fattura provenienti dagli scavi di Persepoli, la piu' bella e maestosa citta' dell'antichita' distrutta da Alessandro Magno nel 330 a.C., saranno eccezionalmente esposti in una grande mostra allestita dal 25 giugno al 30 settembre negli spazi del Museo Nazionale Archeologico di Aquileia. Si tratta di una rassegna "di grande significato - dice il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini - perche' costituisce la prima opportunita' di apprezzare in Europa reperti provenienti da Persepoli e dal Museo Nazionale di Teheran dopo la firma dell'Accordo sul Nucleare iraniano".

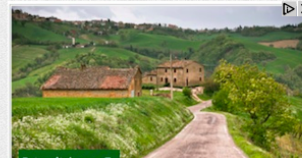
Intitolata 'Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia', l'importante esposizione e' stata realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e rientra nell'ambito del ciclo 'Archeologia Ferita', avviato lo scorso anno dalla mostra incentrata sui reperti provenienti dal museo tunisino del Bardo. La mostra, dice il presidente della Fondazione Antonio Zanardi, e' dedicata all'arte achemenide e sasanide, con pezzi di eccezionale rilievo provenienti dall'Archeologico di Teheran e da quello di Persepoli, e, sottolinea, "non si collega direttamente alle tragiche vicende del passato recente e dell'attualita' nel Mediterraneo e nel Medio Oriente". Per individuare l'autore delle ferite e della distruzione della capitale dell'impero di Dario, prosegue Zanardi, e' invece "necessario risalire sino al IV secolo a.C. e ad Alessandro Magno, molto lontano dunque dal terrorismo e dalla violenza dei nostri giorni". Eppure, a ben guardare, la maggior parte del patrimonio archeologico del mondo e' proprio originato "da una ferita, da devastazioni, dalla volonta' di cancellare l'identita' del nemico o, semplicemente, dell'altro". La stessa Aquileia, simbolo di convivenza nei primi secoli dopo Cristo, cadde vittima della furia di Attila e delle popolazioni che venivano dall'Oriente. E, come in un sottile filo rosso che attraversa la storia, medesima sorte di distruzione era toccata a Cartagine, a pochi chilometri da Tunisi, dove si trova il Museo del Bardo.

La rilevanza della mostra di Aquileia sta soprattutto nell'essere composta esclusivamente da reperti provenienti dall'Iran e non, come le maggiori iniziative del genere (nel 2005 al British Museum), con opere gia' presenti in musei europei. In particolare, molti dei pezzi allestiti non sono mai usciti dai musei iraniani, come la gigantesca zampa di leone in porfido, la testa di un bovino proveniente dai depositi di Persepoli e molti degli oggetti in oro, tra cui il magnifico bracciale con due teste leonine. Questi preziosi reperti, del resto, coprono un arco temporale assai lungo e sono testimonianza di due dinastie fondamentali dell'Iran pre-islamico, gli Achemenidi e i Sasanidi, e dello sfarzo delle corti persiane che lasciarono stupefatti persino gli autori greci che descrivevano le bellezze e la grandiosita' di regge e citta'. Ecco dunque che si possono ammirare per la prima volta uno accanto all'altro pezzi straordinari di oreficeria achemenide, come il rithon d'oro con leone alato, la daga aurea, il bracciale con due teste leonine, il piccolo toro e le placche di straordinaria fattura orafa. Anche le parti scultoree esposte ad Aquileia vogliono sottolineare l'incredibile potenza figurativa di quell'arte. Senza contare che, trattandosi di frammenti (sebbene di grandi dimensioni) la mostra riesce in questo modo a evocare il concetto di arte e civilita' ferite. Come recita il titolo, le raffigurazioni, a partire dalle piu' antiche, riguardano soprattutto i tori e i leoni, in un forte collegamento con le tradizioni mesopotamica, elamita e persino quella del mondo iranico dell'Eta' del Ferro, in cui la presenza di elementi animalistici e' ovviamente connessa a un'origine nomadica. Eccezionale dunque la lastra di bronzo raffigurante una serie di leoni alati, che costituiva il fiancale di un carro da guerra achemenide, per non parlare del piatto d'argento raffigurante una scena di caccia al leone, tra l'altro uno dei pochi pezzi sasanidi esposti, che a sua volta evidenzia il perdurare di grandi capacita' espressive fino ai secoli che hanno preceduto la nascita del mondo islamico. (ANSA).

ULTIMA ORA CULTURA

- 09:58 Restaurato Ninfeo di Villa Giulia
- 20:57 A Pompei pubblico di mezza eta per Eiton
- 19:57 Al via il Sarnico Busker Festival
- 19:25 Pre-collezione Lanvin di Bouchra Jarrar
- 18:09 Torna il Bastianich Music Festival
- 17:45 Festa Roma: ospite Oliver Stone ospite
- 17:16 Baby K, ottavo platino con Roma-Bangkok
- 16:55 Aie, vogliamo gestire Salone del Libro
- 16:16 L'effetto acquatico ad agosto per Cinema
- 16:15 Se rispondi al cellulare sei uno zombie

> Tutte le news



Fotovoltaico per Te

Prima di mettere il fotovoltaico a casa, leggi queste 3 novita' che stanno cambiando il mercato

+ LETTI Ultima Settimana

- 29880 volte Kate a Wimbledon in giallo canarino
- 20514 volte Teddy Reno compie 90 anni: "La mia voce non ha eta"
- 13522 volte Gina Lollobrigida, la sua scheda di partecipazione a Miss Italia
- 11295 volte Syd Barrett, 10 anni fa moriva fondatore dei Pink Floyd
- 10560 volte Malore sul palco, ricoverato Joe Perry degli Aerosmith
- 9109 volte Lino Banfi e i suoi primi 80 anni
- 6070 volte Auguri a Tom Hanks che compie 60 anni

+ SUGGERITI Ultima Settimana

- 7 volte Kate a Wimbledon in giallo canarino
- 5 volte Syd Barrett, 10 anni fa moriva fondatore dei Pink Floyd
- 4 volte Auguri a Tom Hanks che compie 60 anni
- 4 volte Gina Lollobrigida, la sua scheda di partecipazione a Miss Italia
- 4 volte Teddy Reno compie 90 anni: "La mia voce non ha eta"
- 2 volte Frassica alunno 2.0 a lezione Montedoro
- 2 volte Pasolini familiare in fuga a Roma

ANSA.it > ViaggiArt > Friuli Venezia Giulia > Tori e leoni, le meraviglie di Persepoli

Tori e leoni, le meraviglie di Persepoli

Dal 25/6 a Aquileia capolavori per prima volta fuori da Iran



Redazione ANSA AQUILEIA 18 giugno 2016 15:52

[Scrivi alla redazione](#)

[Stampa](#)



© ANSA

[CLICCA PER INGRANDIRE](#)

MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI AQUILEIA - Tori, leoni, oggetti d'arte di straordinaria fattura provenienti dagli scavi di Persepoli, la più bella e maestosa città dell'antichità distrutta da Alessandro Magno nel 330 a.C., saranno eccezionalmente esposti in una grande mostra allestita dal 25/6 al 30/9 nel Museo Nazionale Archeologico di Aquileia. Si tratta di una rassegna "di grande significato - dice il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini - perché costituisce la prima opportunità di apprezzare in Europa reperti provenienti da Persepoli e dal Museo Nazionale di Teheran dopo la firma dell'Accordo sul Nucleare iraniano".

Intitolata 'Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia', l'esposizione è dedicata all'arte achemenide e sasanide, con pezzi di eccezionale rilievo provenienti dall'Archeologico di Teheran e da quello di Persepoli. Molti dei reperti allestiti non sono mai usciti dai musei iraniani, come la gigantesca zampa di leone in porfido, la testa di un bovino proveniente dai depositi di Persepoli e molti degli oggetti in oro.

LUOGHI D'ARTE NEI PRESSI DI "AQUILEIA"

[MOSTRA ALTRI >](#)



BASILICA DI SANTA MARIA ASSUNTA



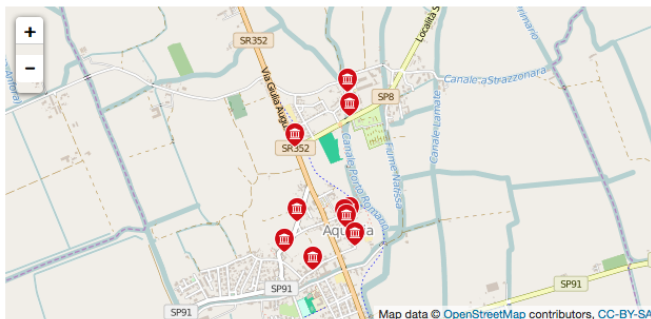
CASA BERTOLI



DOMUS EX FONDI COSSAR



FONDI EX PASQUALIS



RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



[Scrivi alla redazione](#)

[Stampa](#)

DALLA HOME ANSA VIAGGIART



Ninfeo Villa Giulia e i misteriosi donatori

[Bellezza](#)



Cinema del Reale, a Specchia sguardi sul mondo

[Evasioni](#)



Due cicognini nati in parco Oltremare

[Evasioni](#)



Pordenonelegge 17, 300 eventi con autori

[Evasioni](#)



Alla Galleria Borghese rinasce il Giardino Tramontana

[Evasioni](#)

POTRESTI ESSERE INTERESSATO ANCHE A...



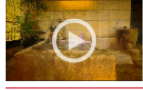
David di Michelangelo Il "David" di...

[OVO](#)



Musei: quanto ne sai? Secondo gli storici il...

[OVO](#)



Kagoshima, "la Napoli del Giappone"...

[Questa...](#) [VideoElephant](#)



Hotel Nel 2013 il fatturato mondiale legato...

[OVO](#)

[Suggeriti da THEOUTPLAY](#)

ANSA.it > In Viaggio > In Italia > Mostre: tori e leoni, le meraviglie di Persepoli

Mostre: tori e leoni, le meraviglie di Persepoli

Dal 25/6 a Aquileia capolavori per prima volta fuori da Iran



Redazione ANSA ROMA 18 giugno 2016 15:08

[Scrivi alla redazione](#) [Stampa](#)



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 18 GIU - Tori, leoni, oggetti d'arte di straordinaria fattura provenienti dagli scavi di Persepoli, la più bella e maestosa città dell'antichità distrutta da Alessandro Magno nel 330 a.C., saranno eccezionalmente esposti in una grande mostra allestita dal 25/6 al 30/9 nel Museo Nazionale Archeologico di Aquileia. Si tratta di una rassegna "di grande significato - dice il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini - perché costituisce la prima opportunità di apprezzare in Europa reperti provenienti da Persepoli e dal Museo Nazionale di Teheran dopo la firma dell'Accordo sul Nucleare iraniano".

Intitolata 'Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia', l'esposizione è dedicata all'arte achemenide e sasanide, con pezzi di eccezionale rilievo provenienti dall'Archeologico di Teheran e da quello di Persepoli. Molti dei reperti allestiti non sono mai usciti dai musei iraniani, come la gigantesca zampa di leone in porfido, la testa di un bovino proveniente dai depositi di Persepoli e molti degli oggetti in oro.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

DALLA HOME INVIAGGIO



Viaggi di istruzione, le borse di studio più folli
[Breve e Low Cost](#)



A Rainbow Magicland il primo virtual coaster d'Italia
[In Italia](#)



Teatro: in Basilicata rivive l'epopea dalla Magna Grecia
[In Italia](#)



Crociere: in Europa impatto da 40 mld, Italia resta leader
[Breve e Low Cost](#)



Turismo: ad Alcara li Fusi torna festa del Muzzuni
[In Italia](#)

ANSA.it > Friuli Venezia Giulia > **Mostre: Leoni e Tori, ad Aquileia gli ori di Persepoli**

Mostre: Leoni e Tori, ad Aquileia gli ori di Persepoli

Dal 25 giugno grandi capolavori iraniani contro traffico e Isis

Redazione ANSA

ROMA

23 giugno 2016

15:22

NEWS

[Suggerisci](#)

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[Google+](#)

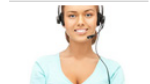
[Altri](#)

[A+](#) [A](#) [A-](#)

[Stampa](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Pubblicità 4w



I risultati scioccanti

di un metodo sperimentale per imparare le lingue straniere [sciencejournalitalia.com](#)



La scoperta innovativa!
Parla senza errori 7 lingue straniere grazie a... [www.notizie-di-oggi.com](#)

Archiviato in

Intrattenimento (generico)

Debora Serracchiani

Dario Franceschini

Alessandro Magno

Fondazione Aquileia



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA)- ROMA, 22 GIU - L'oro abbagliante del calice con il leone alato, arrivato dall'antica città di Hamadam, accanto agli ori e alle terrecotte con la testa del toro. E poi bracciali, pugnali, lamine decorative, sculture, capitelli. Scortati da un'imponente guardia armata, arrivano ad Aquileia i capolavori dell'arte persiana, per l'eccezionale mostra che dal 25 giugno racconterà la grandeur dell'antica Persepoli distrutta poi da Alessandro Magno. Un tesoro d'arte e di storia - inedito per il pubblico italiano - che segna un'altra tappa dei rapporti tra Italia ed Iran, notano presentandola il ministro della cultura italiano Dario Franceschini e l'ambasciatore iraniano a Roma Iahankhsh Mozaffari con la presidente della regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani. E nello stesso tempo una risposta al traffico d'arte e al terrorismo. Costata oltre 300 mila euro - per spese assicurative, trasporto e vigilanza - la rassegna è realizzata dalla Fondazione Aquileia con il Polo Museale del FVG e il National Museum of Iran. (ANSA).



RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

[Condividi](#) [Suggerisci](#)

ULTIMA ORA FRIULI V.G.

- 11:03 Regeni: Amnesty, torturato come attivisti uccisi in Egitto
- 11:03 Grande Guerra: "Via crucis laica" per fucilati Cervineto
- 17:19 Caccia: operativo Piano faunistico regionale
- 15:32 Aviatore Usaf: trovato in un fiume il corpo di Hale Halex
- 15:13 Storia: IX Isch, esperti a confronto su Genere e Generazioni
- 13:11 Libri: torna Pordenonelegge, 300 eventi con autori
- 12:28 Banche: Friuli Venezia Giulia studia misure aiuto per Pmi
- 11:47 Aviatore Usaf: trovato in un fiume il corpo di Halex Hale
- 20:24 Aviatore Usaf scomparso: corpo trovato non sarebbe il suo
- 19:45 Busta con proiettile recapitata a sindaco Trieste

[Tutte le news](#)

ANSA Viaggiart

> val

Pordenonelegge 17, 300 eventi con autori

Anteprime nazionali e ospiti internazionali. Apre Dacia Maraini



PIANETA CAMERE

Camera di Commercio d'Italia

Turismo e agroalimentare, a Termoli c'è 'Agri summer food'

Regione e Unioncamere organizzano evento dal 10 al 13 agosto

Legalità: Unioncamere, da rapporto Calabria reati e corruzione

In provincia di Reggio il maggior numero di beni confiscati

Ricerca: Sangalli, Human Technopole porterebbe 9 miliardi

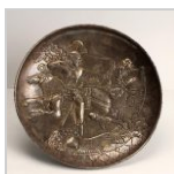
Si a 'free tax area' alle imprese che investono su sito Expo

DIRE FRIULI V.G.

Consiglia Condividi 2 Tweet

'Leoni e tori', ad Aquileia in mostra i tesori dell'Iran

ROMA - Aquileia sceglie la cultura per confermarsi luogo di incontro e dialogo. Dopo la mostra in collaborazione con il museo tunisino del Bardo, che in poco più di due mesi ha portato nella città friulana 16mila visitatori, dal 25 giugno sarà la volta dell'Iran con l'esposizione 'Leoni e tori. Dall'antica Persia ad Aquileia'.



Piatto con scena di caccia equestre al leone, IV secolo d.C. argento



Base composta da tre leoni incidenti a destra, V secolo a.C. bronzo



Frammento di capitello achemenide con protomi taurine, Periodo achemenide



Rhyton con terminazione a protome di leone alato, V secolo a.C. oro

Seconda tappa del progetto 'Archeologia ferita', la mostra porterà ad Aquileia i tesori dell'arte achemenide e sasanide, con "pezzi importantissimi" provenienti dal museo archeologico nazionale di Teheran. Tra tutti, un pugnale in oro decorato con teste leonine risalente al V secolo avanti Cristo, così come un bracciale del VI secolo e un piatto in argento che raffigura una scena di caccia equestre al leone del IV secolo dopo Cristo. E poi frammenti di capitelli con forme taurine e leonine, sculture in miniatura, ornamenti e placche.

"Un lavoro nato non per caso- ha raccontato la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani- perche' siamo andati a Teheran con le idee molto chiare sulla possibilita' di aprire dialogo culturale". E la condivisione "e' stata immediata, così come la voglia di aprirsi da parte dell'Iran. Aquileia e' sempre stata luogo di incontro tra culture- ha detto ancora Serracchiani- e lo e' tanto più in questo momento storico europeo. L'importanza di questa mostra sta anche in una logica attuale", ha aggiunto ricordando "quello che accadrà domani in Gran Bretagna".

Mi piace Piace a 8,3 mila persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

22 GIUGNO 2016

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia DIRE» e l'indirizzo «www.dire.it»

Altre news - FRIULI V.G.



Serracchiani: "Fvg in lutto per le vittime di Dacca"



Niente rigassificatore a Trieste, Serracchiani: "Risultato storico"/VIDEO



Economia, Serracchiani incontra il ministro Calenda



Il Friuli Venezia Giulia sostiene la comunità degli Yazidi in Iraq



Cultura, Franceschini a museo Campo Marzio e Porto Vecchio



Lavoro, accordo Regione-Umana per ricollocare i lavoratori Coopca



Ricerca, nuove prospettive di collaborazione tra il Friuli V. G. e l'M.I.T. di Boston



Serracchiani: "Con l'ok del Senato, la Riforma è più vicina"



Cultura, al via la mostra sui 50 anni dell'Icm di Gorizia

I TESORI DI PERSIA AD AQUILEIA, DA VENERDI' LA MOSTRA 'LEONI E TORI'

Una mostra "importante, di grande qualità" che si inserisce nel cosiddetto filone della "diplomazia culturale" e che rinsalda i rapporti tra Iran e Italia. Così il ministro dei Beni Culturali e del Turismo, Dario Franceschini, ha presentato la mostra 'Leoni e Tori - Dall'antica Persia ad Aquileia', in programma dal 25 giugno al 30 settembre al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia e sostenuta, tra gli altri, dalla Fondazione Bracco e dalla Confindustria di Udine. La mostra, dedicata all'arte achemenide e sasanide, con pezzi importantissimi provenienti dal Museo Archeologico di Teheran e da quello di Persepoli, ha un'"importanza ulteriore", ha sottolineato Franceschini, prendendo la parola in conferenza stampa nel Salone del Ministro al Mibact. "Stiamo assistendo al tentativo, in particolare del terrorismo, di trasformare la cultura in un fattore di divisione, di distruggere i simboli delle diverse identità culturali - ha dichiarato il ministro - La cultura è invece una cosa che unisce, che spinge al dialogo e alla conoscenza".

Anche secondo l'ambasciatore iraniano a Roma, Jahanbakhsh Mozaffari, il valore della mostra va al di là del suo straordinario significato strettamente culturale ed assume contorni anche politici. "Le relazioni culturali costituiscono le fondamenta dei rapporti tra Iran e Italia e sono il collante dei rapporti tra i nostri Paesi, specialmente nei momenti di difficoltà - ha affermato Mozaffari - Infatti è stata proprio questa base culturale a permettere di superare queste difficoltà, anche in un passato non troppo lontano". Per l'ambasciatore della Repubblica islamica, 'Leoni e Tori' è anche "un passo nella lotta contro l'integralismo che oggi affligge la nostra regione. Qualsiasi iniziativa culturale - ha aggiunto il diplomatico - è da considerarsi un passo nel contrasto al terrorismo e all'integralismo".

Debora Serracchiani, vicesegretario Pd e presidente della regione Friuli Venezia Giulia, ha sottolineato come la mostra si inserisca nel filone della cosiddetta 'Archeologia Ferita', iniziato lo scorso anno con l'arrivo ad Aquileia di importanti reperti del Museo del Bardo di Tunisi. "Ferita dal terrorismo, dalle guerre e talvolta dall'ignoranza", ha sostenuto la Serracchiani, la quale ha auspicato che la mostra "apra le porte a un dialogo sempre più forte, sempre più costante, con l'Iran".

Durante l'incontro con la stampa ha preso la parola anche Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, che ha realizzato la mostra in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il Museo Nazionale dell'Iran e l'Organizzazione iraniana per il Patrimonio culturale e il Turismo. Secondo Zanardi Landi, la mostra segue lo storico accordo dello scorso anno sul programma nucleare iraniano e il rilancio del "dialogo politico ed economico" tra la Repubblica islamica e l'Occidente, che "non può prescindere da quello culturale". "La mostra fa un piccolo passo in questa direzione e intende far capire che la civilizzazione iraniana e persiana è qualcosa di molto importante che ha segnato anche la cultura occidentale", ha sottolineato. Rispondendo a una domanda dei giornalisti, il presidente della Fondazione Aquileia ha quindi rivelato che la mostra è costata più di 300mila euro. "Sono costi molto alti, fuori dalle nostre previsioni" e dovuti anche all'"imponente sistema di vigilanza messo in piedi" per proteggere i reperti, ha spiegato. "Ma grazie ai nostri sponsor - ha concluso - siamo riusciti a recuperare buona parte del totale".

"I motivi che ci hanno spinto a sostenere questa importante iniziativa sono numerosi", afferma Diana Bracco, presidente di Fondazione Bracco, sottolineando "anzitutto lo straordinario valore del progetto culturale", "la valenza internazionale di questa iniziativa che non a caso è sostenuta, oltre che dalla presidente della Regione, Debora Serracchiani, e dal ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, anche dal ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni" e "il forte legame di Bracco con il Friuli Venezia Giulia. La nostra Famiglia infatti ha origini istriane, ed è anche per questo che il Gruppo Bracco decise di localizzare un suo nuovo stabilimento produttivo proprio a Torviscosa". Tra l'agosto 1999 e il marzo 2002 Bracco

realizzò un coraggioso intervento di recupero architettonico e produttivo nella storica area SNIA che ha fatto tornare Torviscosa una delle eccellenze del Friuli e della chimica italiana. Un'operazione diventata uno dei casi di archeologia industriale tra i meglio riusciti in Italia, al punto che la Biennale di Architettura di Venezia del 2012 lo scelse come un esempio emblematico di "osmosi" positiva tra industria, territorio e ambiente. "Comunque, più di ogni altra cosa - conclude Diana Bracco - ci ha convinto il fatto che la mostra Leoni e Tori dell'antica Persia ad Aquileia riporta davvero Aquileia al centro dell'attenzione nazionale e internazionale quale luogo vivo di incontro interculturale". La Fondazione Bracco, peraltro, non è la prima volta che sostiene progetti a tema archeologico. Due i precedenti più importanti: il primo fu la mostra '313 Editto di Milano', del 2013, dedicata all'imperatore Costantino e arricchita dalla pubblicazione con Electa del volume'Elena, all'ombra del potere'e la seconda la mostra'Mito e Natura. Dalla Grecia a Pompei'ospitata presso il Palazzo Reale di Milano nel 2016.

space play / pause q
unload | stop f fullscreen shift + ? ? slower / faster ? ? volume m mute ? ? seek.
seek to previous 1 2 ... 6 seek to 10%, 20% ... 60%

ANSA.it • Ultima Ora • **Leoni e tori ad Aquileia ori Persepoli**

Leoni e tori ad Aquileia ori Persepoli

Dal 25 giugno grandi capolavori iraniani contro traffico e Isis

Redazione ANSA

ROMA

22 giugno 2016

16:04

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

[social icons]

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



Gamma Ypsilon

tua da 9.750€, anticipo 0, TAN 0, TAEG 4,33%

Richiedi Preventivo!



Ricco con soli 1000 Euro

Come sono diventato milionario con 25000€ di entrate l'anno!

Leggi l'articolo >>>

Archiviato in

Criminalità

Debora Serracchiani

Dario Franceschini

Alessandro Magno

Fondazione Aquileia



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA)- ROMA, 22 GIU - L'oro abbagliante del calice con il leone alato, arrivato dall'antica città di Hamadam, accanto agli ori e alle terrecotte con la testa del toro. E poi bracciali, pugnali, lamine decorative, sculture, capitelli. Scortati da un'imponente guardia armata, arrivano ad Aquileia i capolavori dell'arte persiana, per l'eccezionale mostra che dal 25 giugno racconterà la grandeur dell'antica Persepoli distrutta poi da Alessandro Magno. Un tesoro d'arte e di storia - inedito per il pubblico italiano - che segna un'altra tappa dei rapporti tra Italia ed Iran, notano presentandola il ministro della cultura italiano Dario Franceschini e l'ambasciatore iraniano a Roma Iahanbakhsh Mozaffari con la presidente della regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani. E nello stesso tempo una risposta al traffico d'arte e al terrorismo. Costata oltre 300 mila euro - per spese assicurative, trasporto e vigilanza - la rassegna è realizzata dalla Fondazione Aquileia con il Polo Museale del FVG e il National Museum of Iran.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Condividi



Suggerisci

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



tua da 9.750€, anticipo 0, TAN 0, TAEG 4,33%



Un nuovo metodo per imparare le lingue conquista l'Italia



Bimba nuda trovata morta in piscina - Ultima Ora

ULTIMA ORA NEWS

- 16:04 **Leoni e tori ad Aquileia ori Persepoli**
- 15:47 **L. Stabilità: Camera approva riforma**
- 15:46 **Salvini, Bossi? Non rimpiango Lega al 3%**
- 15:06 **Donna uccisa a Roma: arrestato il figlio**
- 15:02 **Fascicolo Procura consulenza Asl Raggi**
- 14:24 **Mediaset, 4 film tv su eroi positivi**
- 13:31 **Euro 2016: rifinitura per gli azzurri**
- 13:00 **Maturità verde, tema e vestito Giannini**
- 12:50 **Papa: non escludiamo nessun rifugiato**
- 12:32 **Cassazione: sì a stepchild adoption**

> Tutte le news

+ LETTI **Ultima Settimana**

- 239500 volte **Jo Cox, l'assassino in tribunale: "Morte ai traditori, Gb libera"**
- 227321 volte **Renzi: 'Non è un voto di protesta, il Pd rifletta'**
- 187878 volte **In Florida un alligatore trascina un bimbo di due anni in acqua**



POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO | ALTRE SEZIONI |

SPECIALI

CYBER AFFAIRS

LIBIA - SIRIA

FORUM ECONOMICO SAN PIETROBURGO

COMUNI AL VOTO

BREXIT

PITTI UOMO

Nuovo messaggio

A azien |

Home / Regioni / Friuli Venezia Giulia / Fvg, Serracchiani: mostra Aquileia su Persia ha rilievo mondiale

pubblicato il 22/giu/2016 14:45

Fvg, Serracchiani: mostra Aquileia su Persia ha rilievo mondiale

"Culla di incontro di genti e culture più di duemila anni fa"

[Mi piace](#) 0 [facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [e-mail](#)

Trieste, 22 giu. (askanews) - "Una mostra di rilevanza mondiale che dimostra come Aquileia, culla di incontro delle genti e delle culture più di duemila anni fa, torna a essere oggi più centrale che mai e che suggella più intensamente i rapporti che ci legano all'Iran".

Così la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani ha descritto la portata della mostra "Leoni e Tori dall'Antica Persia ad Aquileia" che sarà inaugurata venerdì 25 al Museo archeologico aquileiese e che presenta reperti esclusivamente provenienti dai musei iraniani, in parte inediti per l'Europa, e vestigia dello splendore della civiltà persiana ai tempi delle dinastie achemenida e sasanida.

L'esposizione è stata presentata oggi alla stampa a Roma nella sede del ministero dei Beni e delle Attività culturali. Con la presidente Serracchiani hanno illustrato le caratteristiche e il rilievo dell'evento il ministro Dario Franceschini, l'ambasciatore della Repubblica islamica dell'Iran in Italia Jahanbakhsh Mozaffari, il direttore del Museo nazionale dell'Iran Jebrael Nokandeh e il presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi, presente il sindaco di Aquileia Gabriele Spanghero.

TAG CORRELATI

#cultura

Video

Previous

Next



il **CO.RE.COM**
ti permette di risolvere
le controversie
con le compagnie telefoniche
in modo rapido e senza spese

Gli articoli più letti



1 **Roma**
Salta festival "All'ombra del Colosseo". Appello a Raggi

[f](#) [t](#) [g+](#) [e](#)



2 **Scuola**
Domani la prova di italiano dà il via alla Maturità 2016

[f](#) [t](#) [g+](#) [e](#)



3 **Comunali**
Roma, Raggi anche sindaco metropolitano, seconda giunta in vista?

[f](#) [t](#) [g+](#) [e](#)



4 **Truffe**
Illeciti al Cara di Mineo, sequestri e sei avvisi di garanzia

[f](#) [t](#) [g+](#) [e](#)

notizie dalla giunta

home / notizie dalla giunta / dettaglio news

22.06.2016 14:09

AQUILEIA: SERRACCHIANI, LA MOSTRA SULL'ANTICA PERSIA HA UN RILIEVO MONDIALE

"Una mostra di rilevanza mondiale che dimostra come Aquileia, culla di incontro delle genti e delle culture più di duemila anni fa, torna a essere oggi più centrale che mai e che suggella più intensamente i rapporti che ci legano all'Iran" ha detto la presidente.

Roma, 22 giugno - "Una mostra di rilevanza mondiale che dimostra come Aquileia, culla di incontro delle genti e delle culture più di duemila anni fa, torna a essere oggi più centrale che mai e che suggella più intensamente i rapporti che ci legano all'Iran".

Così la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani ha descritto la portata della mostra **Leoni e Tori dall'Antica Persia ad Aquileia** che sarà inaugurata venerdì 25 al Museo Archeologico aquileiese e che presenta reperti esclusivamente provenienti dai musei iraniani, in parte inediti per l'Europa, e vestigia dello splendore della civiltà persiana ai tempi delle dinastie achemenida e sasanida.

L'esposizione è stata presentata oggi alla stampa a Roma nella sede del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT). Con la presidente Serracchiani hanno illustrato le caratteristiche e il rilievo dell'evento il ministro Dario Franceschini, l'ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Iran in Italia Jahanbakhsh Mozaffari, il direttore del Museo Nazionale dell'Iran Jebrael Nokandeh e il presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi, presente il sindaco di Aquileia Gabriele Spanghero.

L'esposizione, realizzata in soli cinque mesi, "ha l'ambizione - ha osservato Serracchiani - di diventare il secondo tassello del progetto **Archeologia ferita**, nato con la mostra zero sui reperti del Museo Tunisino del Bardo, che nel periodo invernale aveva portato ad Aquileia, in soli due mesi e 20 giorni, oltre 16.000 persone".

La mostra aquileiese sull'Antica Persia, che attinge a 25 reperti provenienti dal Museo Archeologico di Teheran e da quello di Persopoli, fa seguito alla visita istituzionale della Regione Friuli Venezia Giulia in Iran nello scorso mese di gennaio che ha segnato, ha osservato Serracchiani, "un rafforzamento e un intensificarsi delle relazioni" con la Repubblica Islamica.

Secondo l'ambasciatore Mozaffari, proprio "le relazioni culturali costituiscono le fondamenta del rapporto tra Italia e Iran" e in quest'ottica



Aquileia),
i Venezia
attività
presentazione
Aquileia.
i Museo di
Foto

Antonio Zanardi Landi (Presidente Fondazione
Debora Serracchiani (Presidente Regione Friuli
Giulia), Dario Franceschini (Ministro Beni e Att
e Turismo) e Jebrael Nokandeh (Direttore Musi
Iran) alla conferenza stampa di presentazione
"Leoni e tori dell'antica Persia ad Aquileia. Tesc
sculture achemenidi e sasanidi dal Museo di T
Persepoli" - Roma 22/06/2016 **Foto Regio**



🔊 Dichiarazioni di Debora Serracchiani (Formato MP3)
a margine della conferenza stampa di presentazione della
mostra "Leoni e Tori dall'Antica Persia ad Aquileia",
rilasciate a Roma il 22 giugno 2016

"i musei sono ponti", così il direttore Nokandeh. In quest'ottica il ministro Franceschini ha evidenziato l'importanza di attivare una "diplomazia culturale", perché "la cultura unisce e spinge al dialogo e all'accoglienza e Aquileia sta via via costruendo una vocazione su questo tema".

L'obiettivo indicato da Zanardi Landi di "moltiplicare il numero dei visitatori al Museo Archeologico di Aquileia" fa dunque il paio con "lo scopo di favorire la comprensione con chi rappresenta un'antichissima civilizzazione come l'Iran e di costituire ragioni d'incontro".

I visitatori dell'esposizione in programma dal 25 giugno al 30 settembre ad Aquileia potranno scoprire oggetti di enorme valore, alcuni tratti da decorazioni architettoniche, che riportano in vari materiali le forme di leoni e di tori, rispettivamente simboli del sole, del giorno e della luce e della natura, della notte e del buio.

"Dalle dinastie degli achemenidi e dei sasanidi, nella scelta degli oggetti - ha spiegato il direttore del Museo Nazionale iraniano - si è cercato di optare per quelli che raccontano la storia e i rapporti estensivi tra la Persia e l'Antica Roma, quando i due imperi erano quasi vicini".

Due mondi che alla fine cedettero alle invasioni - Persopoli ad Alessandro Magno, Aquileia ad Attila - ma il cui patrimonio di cultura e di civiltà non fu cancellato e che oggi si incontra di nuovo, nel progetto di valorizzare l'archeologia, "ferita - ha detto Serracchiani - di volta in volta dagli eventi, dalla storia, dal terrorismo o dall'ignoranza come incapacità di conoscere quale patrimonio culturale si ha".

ARC/PPH/EP



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

c.f. 80014930327; p.iva 00526040324 | piazza Unità d'Italia 1 Trieste | +39 040 3771111 | regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it

[privacy](#) | [cookie](#) | [note legali](#) | [accessibilità](#) | [rss](#) | [loginFVG](#)

Questo sito NON utilizza alcun cookie di profilazione. Se vuoi saperne di più leggi [l'informativa estesa sull'uso dei cookie](#).

OK



Home . Intrattenimento . Spettacolo . [L'orchestra della Scala celebra la digitalizzazione dell'Archivio Snia Viscosa](#)

L'orchestra della Scala celebra la digitalizzazione dell'Archivio Snia Viscosa

SPETTACOLO

MI place Condividi 0 Condividi



(Fotogramma)

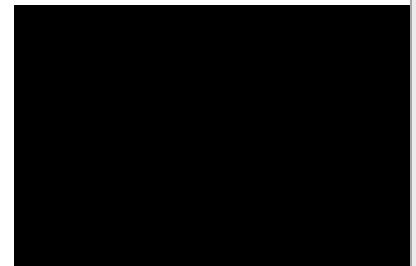
Publicato il: 15/07/2016 16:13

Ottomila lastre fotografiche, 1.300 negativi da pellicola fotografica e più di duemila disegni ed elaborati tecnici: sono questi i numeri impressionanti dello storico Archivio Snia Viscosa che grazie al sostegno di Fondazione Bracco e Spin, alla collaborazione con il comune di Torviscosa, in provincia di Udine, e al lavoro di Gallo Pomi Servizi, è stato reso digitale e quindi fruibile a tutti.

Alla presentazione del progetto di digitalizzazione dell'Archivio Iconografico Snia 'Da Torre di Zuino a Torviscosa' presso il Cid, che si svolgerà questa sera alle 18,30, interverranno Debora Serracchiani, presidente Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Roberto Fasan, sindaco di Torviscosa, Diana Bracco, presidente di Fondazione Bracco, Mareno Settimo, assessore alla Cultura del comune di Torviscosa, Elisa Bertaglia e Stefano Perulli di Gallo Pomi Servizi.

Per celebrare la conclusione di questo ciclopico progetto, che ha dato vita anche alla bella mostra 'Labor omnia vincit', Fondazione Bracco, Spin e il Comune di Torviscosa hanno organizzato sul Piazzale Marinotti, un grande concerto dell'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala, di cui Fondazione Bracco è Socio Fondatore, diretta da Pietro Mianiti. Il programma è un omaggio ai più grandi compositori italiani – Verdi, Bellini, Rossini, Puccini e Mascagni – di cui verranno proposte sinfonie e intermezzi delle opere più celebri, tra cui 'Norma', 'Il barbiere di Siviglia', 'I vespri siciliani', 'Manon Lescaut', 'Cavalleria Rusticana', 'Nabucco'.

"Attraverso la digitalizzazione dello storico Archivio Snia Viscosa vogliamo contribuire a tenere viva la storia di un luogo in cui la vita della comunità e la vita dell'industria sono da sempre inseparabili", afferma Diana Bracco. "Qui il nostro Gruppo alla fine degli anni Novanta ha avviato un imponente progetto di recupero industriale attraverso la creazione dell'azienda SPIN sorta all'interno dei vecchi edifici Snia salvaguardandone l'impianto architettonico originale del 1938".



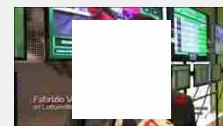
Nizza, spari e urla: la gente in fuga

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. M5S, Lombardi lascia il direttorio romano
2. "Potrebbero contenere frammenti metallici", ritirati alcuni lotti di prodotti Mulino Bianco-Pavesi
3. Paura dei furti in casa? Ecco i 10 consigli per difendersi dai ladri
4. Il panino non arriva, botte da orbi al McDonald's /Video
5. Ucciso Omar 'il ceceno', Is minaccia: "Vendetta sarà nella terra della Croce"

Video



Socializzazione e divertimento, a Napoli un nuovo concept store Better



Land Rover, la guida

"Le lastre fotografiche sono state trasferite a Torviscosa dal magazzino Snia di Cesano Maderno, dove erano conservate in condizioni non propriamente ottimali, qualche mese fa su iniziativa degli amministratori comunali e con la fondamentale collaborazione del commissario Snia", spiega il sindaco di Torviscosa Roberto Fasan, che aggiunge: "Ciò che sta succedendo a Torviscosa è uno straordinario esempio di sinergia tra enti pubblici, aziende private, associazioni di volontariato e singoli cittadini, tutti impegnati a salvaguardare e valorizzare un inestimabile patrimonio storico e culturale. Solo in questi ultimi mesi questa sinergia ha consentito di organizzare mostre ed eventi e ha dato il via a progetti di grande rilevanza come questo".

I documenti digitalizzati e ora fruibili a tutti, possono essere divisi in tre filoni. Il primo, dal titolo 'Torre di Zuino, la bonifica idraulica e i lavori agricoli', con immagini risalenti alla fine degli anni Trenta e ai primi anni Quaranta del XX° secolo che mostrano un territorio paludoso, le case coloniche, la vita dei contadini, la bonifica idraulica e le prime coltivazioni di canne.

Il secondo, dal titolo 'La grande costruzione', che mostra la colossale realizzazione del sito produttivo Snia per la lavorazione della cellulosa in fibra negli anni 1937-1938. Tutte le fasi sono documentate fino all'evento di inaugurazione del 21 settembre 1938. E infine 'Nascita di Torviscosa' dove le immagini illustrano la messa in funzione dello stabilimento e anche il sorgere della città vera, creata dal nulla, con anche i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e la rinascita successiva.

Un patrimonio storico che testimonia l'eccezionalità della nostra manifattura e tramanda alle generazioni future la storia di questo territorio che è un'eccellenza della chimica italiana, un progetto sostenuto da SPIN e Fondazione Bracco nell'ambito della propria mission volta anche alla valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico nazionale.

Quello tra Bracco e il Friuli Venezia Giulia è un legame molto forte. "La nostra famiglia ha origini istriane, ed è anche per questo che il Gruppo Bracco decise di localizzare il suo nuovo stabilimento produttivo proprio qui", afferma ancora Diana Bracco. "Ed è sempre per questo che organizziamo anche molte iniziative culturali: quest'anno ad esempio abbiamo deciso di sostenere la bellissima mostra Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia promossa dagli amici della Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, appena inaugurata e aperta al pubblico fino a fine settembre. Un'iniziativa che porta in Italia preziose oreficerie e sculture achemenidi e sasanidi dal Museo di Teheran e da Persepoli".

Mi piace
 Condividi
 Condividi

TAG: [Orchestra Teatro alla Scala](#), [Archivio Snia Viscosa](#), [Fondazione Bracco](#), [digitalizzazione](#)

Potrebbe interessarti



Ambra e Lorenzo, è lui il nuovo amore?
/Guarda



"Siamo ragazze normali", Emma e Elodie insieme a fare



Scollatura profonda, è questo il triste segreto del successo a un



Ferilli attacca Renzi: "Ha incarichi e cariche come lo zar di Russia"



In Evidenza



Ricerca Personale Adnkronos, Sviluppo Business



Amministrative 2016 / Speciale Adnkronos



Il Giubileo di Francesco / Speciale Adnkronos



Academy 2016, "Impresa e lavoro in agricoltura"



Al via Hextra, il nuovo piano di welfare aziendale di Hera



'Verso Rio 2016', solidarietà alla base del progetto di Fondazione Terzo Pilastro e Cip



Cresce la raccolta di carta e cartone



Piccinini (Inca), anniversario Marcinelle per ripartire, più diritti e solidarietà nella Ue / Audio



Erg è il primo operatore in Italia con 1.095 MW installati

**QUOTIDIANI
E
PERIODICI**

Missione in Iran con l'obiettivo partnership

Istituzioni, imprenditoria e scienza: la governatrice guida la delegazione regionale da domani a Teheran

► TRIESTE

Si "colloca" nella cornice tra la recente sottoscrizione a Teheran di una serie di quattro memorandum d'intesa bilaterali Italia-Iran per incrementare l'interscambio commerciale, alla fine dello scorso mese di novembre, e la prossima revoca delle sanzioni economiche all'Iran (il cosiddetto "implementation day" atteso attorno a metà gennaio) la missione istituzionale e economica del Friuli Venezia Giulia nella capitale persiana, guidata dalla presidente della Regione Debora Serracchiani. Che, probabilmente la prima presidente di una realtà regionale italiana accolta a Teheran in visita istituzionale ufficiale dai vertici governativi della Repubblica isla-

mica dell'Iran, sarà a capo da domani al 13 gennaio di una delegazione dai forti connotati imprenditoriali e scientifici, che intende, come ha sottolineato la stessa presidente del Friuli Venezia Giulia, «gettare le basi per nuove collaborazioni con gli interlocutori governativi ed economico-finanziari dell'Iran per essere "pronti" - nonostante l'attuale non certo facile situazione che anima lo scacchiere mediorientale - allorché le misure restrittive ancora in atto verranno definitivamente cancellate. Leghiamo un dialogo economico ad uno, di prospettiva, attente le possibili nuove partnership in campo scientifico e tecnologico, per il trasferimento di know-how al sistema imprenditoriale, a cui l'Iran appare molto sensibile, come hanno confer-

mato a novembre i contatti del mondo della ricerca d'eccellenza regionale con i vertici di uno dei maggiori atenei del Paese iraniano, la Sharif University of Technology di Teheran, che ha fatto seguito alla missione del rettore dell'Università di Trieste, Maurizio Fermeglia, a settembre 2015, sempre nella capitale persiana, assieme al ministro Stefania Giannini».

L'Iran, un mercato di oltre 70 milioni di abitanti, presenta un tessuto produttivo costituito per il 90% da piccole e medie imprese interessate a coproduzioni con partner stranieri. In quest'ottica si inserisce la presenza Fvg a Teheran, con la presidente Serracchiani che inaugurerà domenica, assieme al viceministro dell'Industria e del Commercio Hossein Esfahbodi,

all'ambasciatore d'Italia a Teheran Mauro Conciatori e all'amministratore delegato di Pordenone Fiere, Pietro Piccinetti, la manifestazione "Contract Made in Italy", organizzata per il secondo anno dall'ente fieristico della Destra Tagliamento. Assieme a Serracchiani, nella delegazione il presidente di Unioncamere Fvg Giovanni Pavan, il presidente della Cciaa triestina Antonio Paoletti, l'amministratore unico di ConCentro, Silvano Pascolo, i presidenti di Finest, Friuli Innovazione e Polo tecnologico di Pordenone, Mauro del Savio, Guido Nassimbeni e Giovanni Francesco Scolari, il rettore dell'Università di Trieste Maurizio Fermeglia, il direttore generale dell'Icgeb Mauro Giacca e il presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi.



Maurizio Fermeglia



Obiettivo Iran per legno e arredo del Fvg

La presidente Seracchiani inaugura a Teheran il "contract made in Italy". Con lei folta delegazione

UDINE

La presidente della Regione, Debora Seracchiani sarà in missione istituzionale ed economica in Iran. La visita si colloca nella cornice tra la recente sottoscrizione a Teheran di una serie di quattro memorandum d'intesa bilaterali Italia-Iran per incrementare l'interscambio commerciale, alla fine dello scorso mese di novembre, e la prossima revoca delle sanzioni economiche all'Iran (il cosiddetto "implementation day" atteso attorno a metà gennaio).

Seracchiani, probabilmente la prima presidente di una realtà regionale italiana accolta a Teheran in visita istituzionale ufficiale dai vertici governativi della Repubblica islamica dell'Iran, sarà a capo da domani al 13 gennaio di una delegazione dai forti connotati imprendito-

riali e scientifici, che intende, come ha sottolineato lei stessa «gettare le basi per nuove collaborazioni con gli interlocutori governativi ed economico-finanziari dell'Iran per essere pronti - nonostante l'attuale non certo facile situazione che anima lo scacchiere mediorientale - allorché le misure restrittive ancora in atto verranno definitivamente cancellate».

«Leghiamo un dialogo economico ad uno, di prospettiva, attinente le possibili nuove partnership in campo scientifico e tecnologico, per il trasferimento di know-how al sistema imprenditoriale, a cui l'Iran appare molto sensibile, come hanno confermato a novembre i contatti del mondo della ricerca d'eccellenza regionale con i vertici di uno dei maggiori atenei del Paese iraniano, la Sharif University of Technology di Teheran, che ha fatto seguito alla missione del rettore dell'

Università di Trieste, Maurizio Fermeglia, a settembre 2015, sempre nella capitale persiana, assieme al ministro Stefania Giannini».

L'Iran, oltre 70 milioni di abitanti, in una posizione geostrategica che lo rende "porta" per altri mercati della regione, dal punto di vista della sua struttura industriale, presenta un tessuto produttivo costituito per il 90 per cento da piccole e medie imprese interessate a coproduzioni con partner stranieri. In quest'ottica si inserisce la presenza Fvg a Teheran, con la presidente Seracchiani che inaugurerà domenica prossima, assieme al viceministro dell'Industria e del Commercio Hossein Esfahbodi, all'ambasciatore d'Italia a Teheran Mauro Conciatori e all'amministratore delegato di Pordenone Fiere, Pietro Piccinetti, la manifestazione "Contract Made in Italy", organizzata per il secondo anno

consecutivo dall'ente fieristico della Destra Tagliamento grazie ad un accordo siglato in esclusiva per un quinquennio e finalizzato a promuovere le aziende del nostro Paese in Iran, soprattutto nel comparto del legno-arredo.

Assieme alla presidente Seracchiani, della delegazione faranno parte, tra gli altri, il presidente di Unioncamere Fvg Giovanni Pavan, quello dell'ente camerale triestino Antonio Paolletti, l'amministratore unico di ConCentro, Azienda speciale della Camera di commercio di Pordenone, Silvano Pascolo, i presidenti di Finest, Friuli Innovazione e Polo tecnologico di Pordenone, Mauro del Savio, Guido Nassimbeni e Giovanni Francesco Scolari, il rettore dell'Università di Trieste Maurizio Fermeglia, il direttore generale dell'Icgeb Trieste, Mauro Giacca, e il presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi.



La presidente Debora Seracchiani



Preziosi reperti persiani in mostra ad Aquileia

Il via libera di Teheran: da giugno e per 4 mesi in Friuli arriveranno 15 pezzi unici
Scambi scientifici: Serracchiani siglerà un'intesa con centri di ricerca iraniani

TEHERAN

Scambi culturali e imprese innovative: due sono stati gli appuntamenti principali della presidente del Fvg Debora Serracchiani nell'ambito della terza giornata di missione istituzionale in Iran.

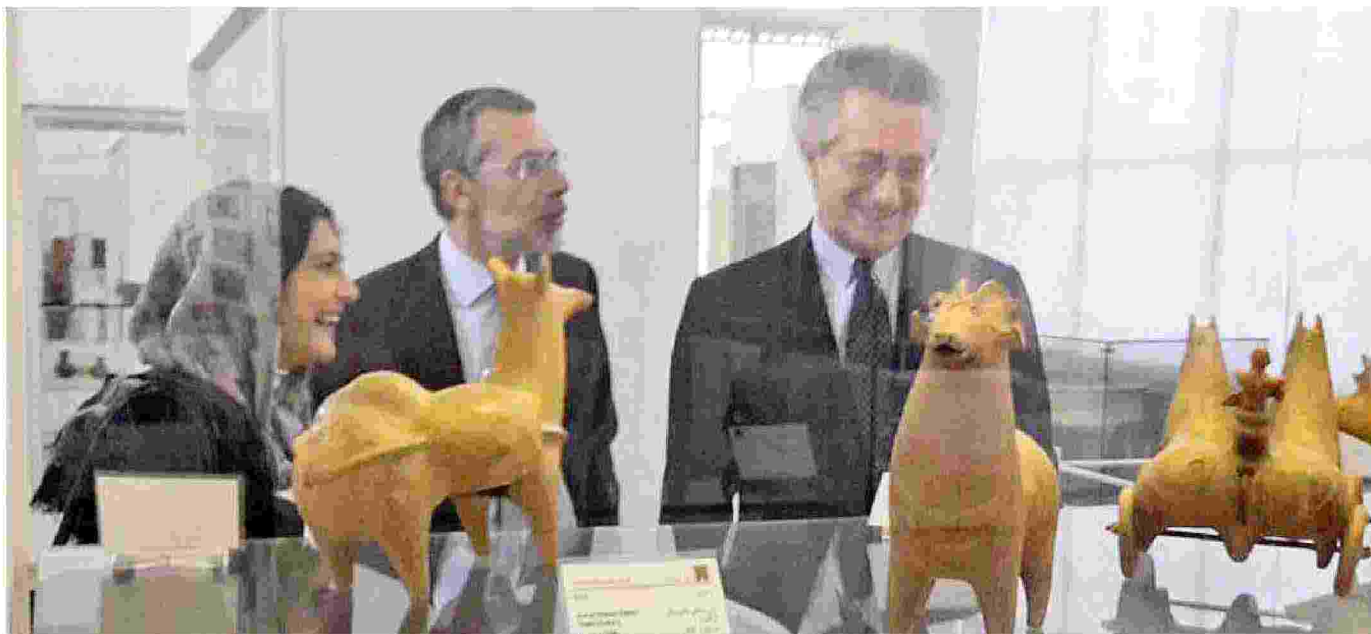
Il progetto per portare ad Aquileia importantissimi reperti archeologici provenienti dal Museo nazionale di Teheran è stato discusso nella capitale iraniana nel corso dell'incontro tra Serracchiani e il vicepresidente dell'Organizzazione iraniana del Patrimonio culturale e del turismo/Ichhto (organismo dipendente direttamente dalla presidenza della Repubblica), Mohammad Hassan Talebian. Già dai prossimi giorni si lavorerà per la stesura del documento, mentre una formale ufficializzazione potrebbe giungere a fine mese. Da giugno e per circa quattro mesi, è stato sottolineato da Serracchiani e Talebian, assieme al presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi e al direttore generale dei Musei persiani, Mohammad Reza Karegar, una quindicina di "pezzi" probabilmente mai usciti dalle sale del museo nazionale di Teheran,

potranno così essere esposti ad Aquileia, proponendo dunque un discorso culturale di altissima qualità già avviato dalla Fondazione con la mostra dedicata al Bardo di Tunisi. Un'esplorazione nelle vestigia archeologiche dell'antica Persia che, ha osservato la presidente del Fvg, pone Aquileia e la sua storia al centro di nuovi contatti culturali con Paesi, come l'Iran, che da sempre guardano con interesse all'Italia, coniugando in tal modo i patrimoni Unesco del mondo e ricreando idealmente un percorso verso Aquileia della "Via della Seta", che inequivocabilmente è legata al territorio persiano. La possibilità di concludere un protocollo d'intesa tra Friuli Venezia Giulia e Ichhto grazie anche alla collaborazione dell'ambasciatore d'Italia a Teheran Mauro Conciatori, verrà approfondita nell'intento di inserire ulteriori contenuti, comprendendo altri settori culturali sui quali Talebian e Karegar hanno ribadito il notevole interesse del Governo iraniano: si è discusso, in particolare, del desiderio delle autorità e degli specialisti della Repubblica islamica di perfezionare e approfondire le conoscenze iraniane nei settori della conservazione dei reper-

ti archeologici e museali, della loro catalogazione e restauro. «La mostra ad Aquileia non farebbe altro che dare avvio alle relazioni culturali tra la nostra regione e Teheran - ha detto Serracchiani -: insomma, nelle parole del direttore Karegar, è confermato che tutte le strade portano a Roma, ma "passando per Aquileia"».

Secondo appuntamento quello riguardante la ricerca. Il sistema del Fvg, che l'Iran conosce in tutte le sue articolazioni, è stato al centro nella capitale persiana della riunione operativa, della presidente Serracchiani con il vice ministro delle Scienze della ricerca e della tecnologia Vahid Ahmadi, e il direttore generale per le Tecnologie dello stesso dicastero Khosro Piri. Si sono presentati i vertici di numerose Università iraniane e, tra gli altri, i rappresentanti del Centro per gli studi scientifici internazionali, dell'Istituto per la ricerca nelle Scienze fondamentali, del Centro sismologico persiano, tutte organizzazioni coordinate dal viceministro Ahmadi che lo scorso marzo è già stato ospite del Centro internazionale di Fisica teorica (Ictp) di Miramare, a Trieste. Centri di ricerca e istituzioni dedicati al trasferi-

mento tecnologico di Teheran e Friuli Venezia Giulia pronti - come oggi è stato coralmemente rimarcato - a rafforzare una collaborazione scientifica che già vede contatti e partnership in atto, ad esempio, con le Università di Trieste e Udine, con la Sissa, l'Ictp e il Centro internazionale per l'Ingegneria genetica e la Biotecnologia (Icgeb). Un panorama Fvg che la presidente Serracchiani ha inquadrato - nell'indispensabile dialogo di interazione tra ricerca e impresa, settore nel quale l'Iran appare estremamente interessata - in quel coordinamento tra enti di ricerca e settore imprenditoriale che vede oggi il Fvg in seconda posizione in Italia per numero di start-up innovative, con un incremento nei soli primi sette mesi 2015 di quasi il 41%. In particolare la S3/"Smart Specialization Strategy" regionale mette in rete gli sforzi in materia di ricerca e innovazione in cinque aree di specializzazione del territorio regionale per concretizzare traiettorie di sviluppo smart nei settori agroalimentare, metalmeccanica, "casa" (domotica e nuovi materiali), smart health (nelle sue declinazioni BioMed, BioTech, BioIct), navale e nautico (costruzioni, logistica, servizi per la navigazione, dipartimento nautico).



Scambi culturali, ricerca e innovazione sono stati al centro dei colloqui di Serracchiani ieri in Iran



Aquileia "conquista" i tesori persiani

Nella dichiarazione finale dei premier confermato l'arrivo dei reperti archeologici nel secondo semestre

► TRIESTE

La "dichiarazione congiunta" che ha chiuso l'incontro ufficiale di ieri tra il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi e il presidente della Repubblica Hassan Rouhani contiene, nella sua "parte" culturale, uno specifico e significativo riferimento ad Aquileia. Nel documento i due presidenti confermano, accanto a una mostra delle opere dei fotografi italiani presenti in Iran nella seconda metà dell'800 al Golestan Palace di Teheran, la programmazione di una rassegna di reperti archeologici del Museo nazionale dell'Iran al Museo di Aquileia.

Una rassegna di reperti archeologici persiani che potrebbe riguardare i periodi achemenide e sassanide (tra il VI seco-

lo avanti Cristo e il 600, quando la conquista araba mise fine all'indipendenza persiana) e che dovrebbe trovare la sua programmazione già nella seconda metà del 2016, presumibilmente nel mese di giugno, con l'arrivo in Friuli Venezia Giulia di una quindicina di reperti di indubbio valore culturale che probabilmente mai, sino ad ora, hanno lasciato le sale del museo iraniano. «Concretizziamo i contatti che avevamo sviluppato nella capitale iraniana» afferma la presidente della Regione Debora Serracchiani, richiamando le riunioni avute a Teheran, assieme al presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi, con il vicepresidente dell'Organizzazione iraniana del Patrimonio culturale e del

Turismo/Ichhto che dipende direttamente dalla Presidenza della Repubblica Mohammad Hassan Talebian e con il direttore generale dei Musei iraniani Mohammad Reza Karegar.

«Consideriamo questa rassegna sull'archeologia persiana un risultato straordinario. Un passaggio fondamentale nel progetto di rilancio di Aquileia» aggiunge Serracchiani. Zanardi Landi dà man forte: «La mostra che il Museo di Aquileia si appresta a ospitare accompagna perfettamente una ripresa di dialogo con un grande Paese che da molti anni era stato fortemente rallentato. Siamo particolarmente grati alla presidente Serracchiani che ha guidato a Teheran una delegazione in cui vi è stata perfetta

sinergia tra mondo dell'impresa, istituzioni e promozione di attività culturali significative».

Secondo i contatti avuti a Teheran, la collaborazione tra Friuli Venezia Giulia e Iran proseguirà anche al di là della rassegna ad Aquileia, con una collaborazione bilaterale più ampia, proponendo ulteriori scambi museali, nonché attività di formazione, studio, ricerca e catalogazione. In occasione degli incontri nella capitale iraniana era maturata la volontà di mettere a disposizione delle autorità culturali iraniane il bagaglio di competenze del corso di laurea nella Conservazione dei beni culturali, architettonici e bibliografici dell'Università di Udine e dell'Istituto regionale per il Patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia di Villa Manin.



Il Golestan Palace



IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE AQUILEIA ZANARDI LANDI, PARLA DELLA NUOVA MOSTRA CON REPERTI DAL MUSEO DI TEHERAN

«Vorrei i leoni di Persepolis ad Aquileia»

D OPO IL SUCCESSO DELLA mostra «Il Bardo ad Aquileia» (10 mila visitatori in cinquanta giorni), che per questo sarà prorogata fino a febbraio, che ha portato nel Museo archeologico alcuni capolavori del museo di Tunisi obiettivo dei terroristi, la Fondazione Aquileia è a buon punto per la nuova mostra che la prossima estate vedrà l'arrivo di alcuni reperti del museo di Teheran. Quali? Ad anticiparlo è il presidente della Fondazione, l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi.

In alto a sinistra: Zanardi Landi alla mostra «Il Bardo ad Aquileia».

Presidente Zanardi Landi, qual è il bilancio della mostra «Il Bardo ad Aquileia» in termini di numeri?

«Per fortuna è ancora provvisorio. Vista la grande richiesta di visite guidate che non riuscivamo a soddisfare entro gennaio, abbiamo ottenuto dal museo del Bardo l'autorizzazione a prorogare la mostra fino a fine febbraio. Il bilancio provvisorio è estremamente incoraggiante, nel senso che abbiamo superato i 10 mila visitatori in poco più di un mese e 20 giorni, cosa particolarmente significativa se consideriamo i livelli particolarmente bassi di affluenza di visitatori nei mesi di dicembre e gennaio negli anni passati, con cifre circa otto volte inferiori rispetto a quelle realizzate grazie al Bardo. Soprattutto siamo soddisfatti della ricaduta sui media locali, italiani (dal Corriere della Sera al Sole 24 ore), europei e oltre europei (russi e di molti paesi arabi)».

Che cosa insegna secondo lei il successo di questa mostra?

«Significa che il pubblico sente fortemente il momento di crisi che le nostre società stanno attraversando. Tutti abbiamo sentito parlare di battaglia culturale da condurre se vogliamo avere speranza di vincere questa grande contrapposizione con il fondamentalismo terroristi. Noi riteniamo che con la nostra mostra ad

Aquileia abbiamo fatto un passo avanti per impostare il problema di dare contenuti a questa battaglia. Vorremmo continuare su questa strada: fare mostre significative, cioè con un'idea forte da proporre».

Forse questo è il segreto anche per un museo che è ricchissimo, ma che ha bisogno di essere fatto conoscere di più.

«Io spero che questa mostra abbia un effetto positivo sul Museo. Il ministro Franceschini ha stanziato una cifra importante (1 milione e mezzo) per l'ammodernamento e la sistemazione del museo. Il direttore del Polo museale, Caburlotto, e la direttrice, Novello, mi pare siano fortemente intenzionati a cogliere quest'opportunità e a investire su una collaborazione con la Fondazione, che essendo un ente

snello e godendo di un supporto pieno da parte della Regione e del Governo, è in posizione ideale per organizzare in tempi rapidi queste mostre».

Sul libro delle presenze della mostra c'era un commento: «Mostra e museo bellissimi, reperti unici, ma poco spiegati». Che miglioramenti ci potranno essere?

«Le prime esperienze portano sempre difficoltà piccole o grandi. In questo caso non siamo riusciti a far vendere i cataloghi della mostra al Museo. Ne ho parlato alla direttrice che mi ha assicurato che per le prossime volte si riuscirà a farlo. In generale la mia impressione è che Aquileia non sia ancora riuscita ad avere la capacità di raccontarsi, di raccontare tutte le storie di cui le sue pietre e i suoi mosaici sono testimoni. Questa è la sfida per i prossimi anni. E spero che la Fondazione sia in grado di portare un aiuto concreto e vivo».

Nel suo recente viaggio in Iran, assieme alla presidente Serracchiani, che risultati ha portato per la prosecuzione del progetto «Archeologia ferita»?

«In Iran, dopo la rivoluzione islamica l'archeologia non ha conosciuto un momento di eccezionale popolarità, poiché l'archeologia si riferisce a periodi pre-islamici. Nel nostro viaggio, abbiamo incontrato il direttore del Museo archeologico nazionale di Teheran, trovando un atteggiamento molto aperto e amichevole. Hanno accettato l'idea di una mostra in tempi molto brevi ad Aquileia. Sarebbe una cosa assai significativa perché accompagna l'apertura di dialogo con l'Iran, che per tanti anni è stato in qualche modo congelato dalla crisi politica. Per cui questa mostra, seppure con tono totalmente diverso da quella del Bardo e con un messaggio totalmente diverso, si colloca in questo momento di riapertura dei contatti con l'Iran e potrà accompagnare l'azione dei nostri governi e imprenditori con un messaggio semplice, ma chiaro: sottolineare i legami delle due culture in epoca romana. Infatti, al Museo archeologico di Teheran ci sono stupendi mosaici coevi a quelli di Aquileia, cosa che può far capire al pubblico quanto sia importante mantenere vivo un dialogo con un popolo che 2000 anni fa ha prodotto opere d'arte dell'importanza di quelle che noi speriamo di portare ad Aquileia nei prossimi mesi».

Ci può anticipare qualcosa di cosa potrebbe arrivare?

«Questo è molto difficile, perché dobbiamo ancora entrare nell'argomento della scelta dei pezzi. Abbiamo manifestato i nostri desideri, cioè un numero limitato di pezzi (una quindi-

cina), ma con una grande capacità di trasmissione di emozioni e suggestioni culturali. Adesso dobbiamo vedere se i nostri amici iraniani potranno e vorranno darceli. Da parte mia conto di ritornare a Teheran fra una quindicina di giorni, assieme al direttore del museo e a quello della Fondazione per identificare i pezzi, con l'obiettivo di avere la mostra nel corso dell'estate».

C'è qualche pezzo che ha visto e le piacerebbe portare qui?

«Ho visto delle cose assolutamente meravigliose, soprattutto reperti provenienti da Persepolis, splendidi leoni di tutte le forme e grandezze, tori, animali veri o mitologici. Si tratterà di reperti tra il VI secolo avanti Cristo e il 600, quando la conquista araba mise fine all'indipendenza persiana. Ora vediamo se riusciremo a portarli, ma sono abbastanza ottimista dalle reazioni che abbiamo avuto. Credo che anche la visita del presidente iraniano Rohani in Italia, iniziata oggi (lunedì 25 gennaio ndr.) ci consentirà di fare un passo avanti, perché momenti di incontro sono previsti con la presidente Serracchiani a Roma».

Accennava alla necessità di rendere Aquileia più capace di raccontarsi. La Fondazione Aquileia che progetti ha in questo senso?

«Sono in corso dei lavori importanti nella cosiddetta "Stalla Violin" che dovrà diventare fruibile già nel corso di quest'estate, una co-

struzione realizzata con gli stessi criteri impiegati per l'aula meridionale. Vedere una nuova opera realizzata dagli stessi architetti che hanno fatto vincere alla Fondazione il premio "Europa nostra" qualche mese fa sarà un ulteriore motivo di attrazione. Sono poi in corso di ultimazione i progetti per i lavori nel fondo Cossar, che prevedono l'edificazione dei volumi di una grande casa romana in modo da poter dare almeno un'idea di quello che una grande dimora aquileiese era. I lavori al sepolcreto sono praticamente terminati e cercheremo di convogliare verso esso i visitatori con una pannellistica adeguata. E abbiamo poi molti altri progetti su cui siamo ad uno stadio ancora preliminare».

Rammarico per la mancata nomina di Aquileia a capitale italiana della cultura 2017, andata a Pistoia?

«La scelta della capitale italiana della cultura può essere solo elemento di motivazione per il prescelto, non di rammarico per il non prescelto. Tra l'altro l'aver lavorato per la candidatura ci ha costretti, assieme a Comune, associazioni, Sovrintendenza, un lavoro che ci è servito per avere delle idee più chiare sul cammino da fare nel corso dei prossimi anni. Certo, divenendo capitale della cultura il cammino sarebbe stato più facile, ma troveremo altri modi per realizzarlo, grazie ad un aumentato flusso di visitatori e al sostegno di molte imprese che fin d'ora ci hanno dimostrato una certa vicinanza».

STEFANO DAMIANI

E sulla mancata nomina a capitale italiana della cultura: «Troveremo altri modi per realizzare il cammino di sviluppo»



A fianco:
Zanardi
Landi
con
Serracchiani
e
l'ambasciatore d'Italia a Teheran, Mauro Conciatori, al Museo archeologico di Teheran.



RECUPERI ■ IL PROGETTO INVESTIRE SU AQUILEIA IL VALORE DELLE RADICI

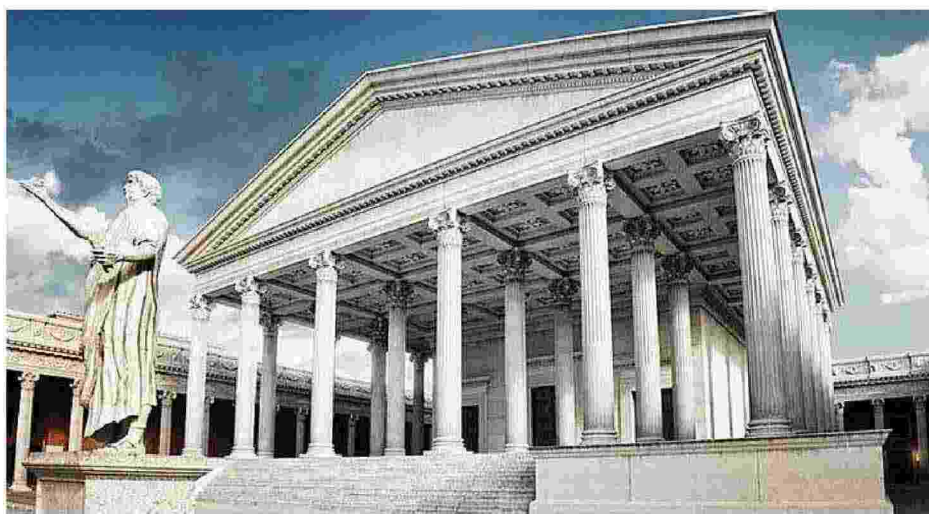
Parco archeologico integrato per creare un collegamento fra i dieci siti presenti così la Fondazione vuole fare emergere le potenzialità del turismo culturale

di MAURA DELLE CASE

La Basilica si staglia nell'azzurro, terso e luminoso come solo il cielo a un passo dal mare sa essere. L'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, volge lo sguardo alla chiesa, che dell'antica città è da sempre il simbolo e che di questi tempi, nell'epoca degli attentati al museo di Tunisi, ai parigini Charlie Hebdo e Bataclan fino alla drammatica uccisione del friulano Giulio Regeni in Egitto, assume ancor nuovi significati. Si fa viva testimonianza di convivenza tra i popoli. E dall'estremo Nordest si prepara ad irradiare un nuovo, potente messaggio di pace. Complice il grande lavoro che qui, da 7 anni a questa parte, sta facendo la Fondazione, chiamata non solo alla valorizzazione dei numerosi siti archeologici, ma anche alla divulgazione culturale e sì, alla diffusione di un messaggio di convivenza, che in questo ritorno alle origini, può trovare un efficace trampolino. «Dal museo paleocristiano a cento altri elementi conservati ad Aquileia – afferma con convinzione Zanardi Landi – scopriamo che pochi secoli dopo Cristo qui convivevano romani e giudei, nordafricani, alessandrini, greci, balcanici. La città si eleva così a simbolo di fruttuosa cooperazione e convivenza di cui oggi – conclude l'ambasciatore – avremmo tanto bisogno».

Messaggio di pace

Così Aquileia si reinventa. Punta a far di sé un parco archeologico integrato, grazie all'azione sinergica di Comune, Provincia, Regione, Ministero per i beni culturali e Arcidiocesi di Gorizia, riuniti sotto il cappello della Fondazione, ma in parallelo a mandare, ancor più nell'anno del Giubileo che la conta tra i siti complementari alla Basilica di San Pietro, un messaggio forte. Utilizzando la cultura per riavviare un dialogo interrotto, specie con il Medio Oriente: dopo la mostra (che chiuderà a fine mese) dedicata ad alcuni pezzi del museo Bardo di Tunisi,



AQUILEIA E LA SUA FONDAZIONE

Fondazione: 181 a.c.

Popolazione: 3.400 abitanti

Strutture ricettive: 27 per 3.042 posti letto

Siti visitabili: 12 - Basilica con le cripte, aula sud del Battistero, Fondo Cossar, case romane, Porto fluviale, Foro, Terme, Sepolcreto, Fondo Val, Fondo Pasqualis, Fondo Barberi, museo Nazionale e museo Paleocristiano

Visitatori 2015: 250 mila



Fondazione Aquileia

Dotaz. finanziaria:

2 milioni l'anno dalla

Regione, 100 mila euro dalla provincia di Udine

Progetti: realizzazione di un parco archeologico con 5 Km di percorsi in sicurezza

Esposizioni: "Il Bardo ad Aquileia" (fino al 28 febbraio)

App: Antica Aquileia 3D e arte.it



Il direttore

Tiussi:

«Nell'arco di qualche anno i visitatori potranno muoversi lungo cinque chilometri di percorsi completamente pedonali e "parlanti"»

nel corso dell'estate giungerà infatti ad Aquileia una selezione di reperti dall'Iran. La città scrigno del Cristianesimo si farà ancora una volta culla di una nuova, possibile convivenza tra popoli. *Liaison* tra Occidente e Oriente. Simbolo pacificatore, capace di parlare la lingua universale della Storia.

Dalla Regione due milioni l'anno

È un progetto, quello che spinge il piede sull'acceleratore delle "grandi" esposizioni, che corre parallelo al principale: la realizzazione di un parco archeologico che colleghi gli oltre dieci siti presenti in città. Dalla Basilica con i suoi pavimenti musivi al sepolcreto, dal porto fluviale al foro, fino ai vari fondi interessati da scavi e dalla ricostruzione dei volumi di una villa romana. «Nell'arco di qualche anno i visitatori potranno muoversi con disinvoltura lungo cinque chilo-

metri di percorsi completamente pedonali e "parlanti", fa sapere il direttore della Fondazione, Cristiano Tiussi. Il progetto c'è già. Le risorse, per ora tutte pubbliche, anche. La Regione ci mette 2 milioni di euro all'anno, 100 mila vengono invece dalla Provincia. Il sito è unico nel suo genere. Lo è per l'integrazione senza soluzione di continuità tra i resti e l'area urbana. Motivo di fascino, ma anche di non pochi problemi logistici. Su tutti la strada statale che taglia in due il foro e che da tempo immemore il Comune tenta di far spostare. «Il passo avanti è dietro l'angolo», promette il sindaco Gabriele Spanghero: «Una bretella porterà fuori dal centro il traffico pesante e sarà un primo passo avanti, poi cercheremo con la Soprintendenza il modo per realizzare una variante alla statale, così da pedonalizzare il foro e

goderlo nella sua interezza».

Crederci di più

Un'esperienza che già oggi, dimenticando per un attimo l'arteria stradale, merita da sola una visita alla città, annualmente meta di migliaia di persone. Nel 2015 ne sono transitate 250.000, ospitate in parte dalle 27 strutture ricettive, capaci di circa 3 mila posti letto, di cui la città dispone. Tanti. Ma ci sono anche nei. Bere un caffè nei pressi dei siti è praticamente impossibile, il commercio dovrebbe spingere di più, credere – come già fanno Comune e Fondazione – in quella che promette di essere una grande occasione per il turismo friulano, da giocare in tutte le stagioni per affinare il legame strategico con la vicina isola di Grado, punta di diamante tra le località balneari del Friuli Venezia Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il foro com'è oggi e, sotto, la ricostruzione di Aquileia romana



RECUPERI ■ IL PROGETTO

INVESTIRE SU AQUILEIA IL VALORE DELLE RADICI

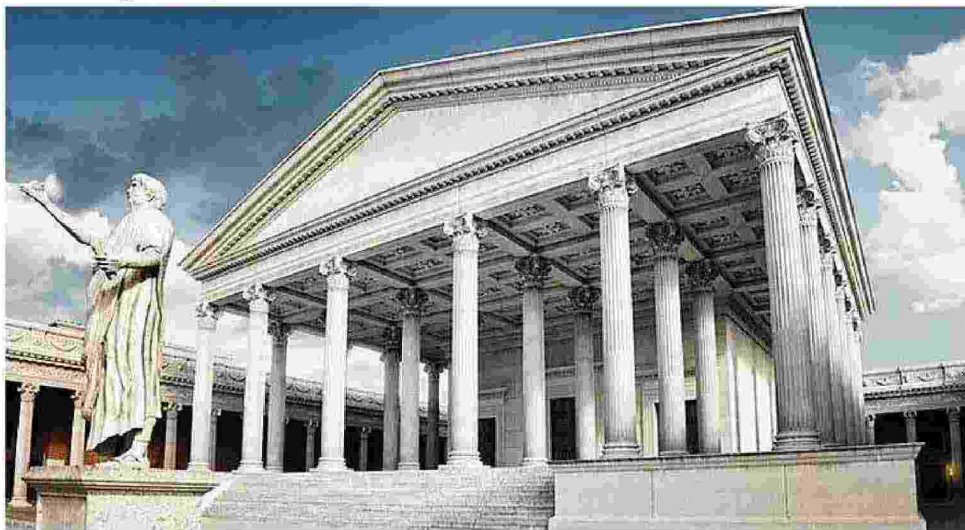
Parco archeologico integrato per creare un collegamento fra i dieci siti presenti così la Fondazione vuole fare emergere le potenzialità del turismo culturale

di MAURA DELLE CASE

La Basilica si staglia nell'azzurro, terso e luminoso come solo il cielo a un passo dal mare sa essere. L'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, volge lo sguardo alla chiesa, che dell'antica città è da sempre il simbolo e che di questi tempi, nell'epoca degli attentati al museo di Tunisi, ai parigini Charlie Hebdo e Bataclan fino alla drammatica uccisione del friulano Giulio Regeni in Egitto, assume ancor nuovi significati. Si fa viva testimonianza di convivenza tra i popoli. E dall'estremo Nordest si prepara ad irradiare un nuovo, potente messaggio di pace. Complice il grande lavoro che qui, da 7 anni a questa parte, sta facendo la Fondazione, chiamata non solo alla valorizzazione dei numerosi siti archeologici, ma anche alla divulgazione culturale e sì, alla diffusione di un messaggio di convivenza, che in questo ritorno alle origini, può trovare un efficace trampolino. «Dal museo paleocristiano a cento altri elementi conservati ad Aquileia – afferma con convinzione Zanardi Landi – scopriamo che pochi secoli dopo Cristo qui convivevano romani e giudei, nordafricani, Alessandrini, greci, balcanici. La città si eleva così a simbolo di fruttuosa cooperazione e convivenza di cui oggi – conclude l'ambasciatore – avremmo tanto bisogno».

Messaggio di pace

Così Aquileia si reinventa. Punta a far di sé un parco archeologico integrato, grazie all'azione sinergica di Comune, Provincia, Regione, Ministero per i beni culturali e Arcidiocesi di Gorizia, riuniti sotto il cappello della Fondazione, ma in parallelo a mandare, ancor più nell'anno del Giubileo che la conta tra i siti complementari alla Basilica di San Pietro, un messaggio forte. Utilizzando la cultura per riavviare un dialogo interrotto, specie con il Medio Oriente: dopo la mostra (che chiuderà a fine mese) dedicata ad alcuni pezzi del museo Bardo di Tunisi,



AQUILEIA E LA SUA FONDAZIONE

Fondazione: 181 a.C.

Popolazione: 3.400 abitanti

Strutture ricettive: 27 per 3.042 posti letto

Siti visitabili: 12 - Basilica con le cripte, aula sud del Battistero, Fondo Cossar, case romane, Porto fluviale, Foro, Terme, Sepolcreto, Fondo Val, Fondo Pasqualis, Fondo Barberi, museo Nazionale e museo Paleocristiano

Visitatori 2015: 250 mila



Fondazione Aquileia

Dotaz. finanziaria: 2 milioni l'anno dalla Regione, 100 mila euro dalla provincia di Udine

Progetti: realizzazione di un parco archeologico con 5 Km di percorsi in sicurezza

Esposizioni: "Il Bardo ad Aquileia" (fino al 28 febbraio)

App: Antica Aquileia 3D e arte.it

nel corso dell'estate giungerà infatti ad Aquileia una selezione di reperti dall'Iran. La città scigno del Cristianesimo si farà ancora una volta culla di una nuova, possibile convivenza tra popoli. *Liaison* tra Occidente e Oriente. Simbolo pacificatore, capace di parlare la lingua universale della Storia.

Dalla Regione due milioni l'anno

È un progetto, quello che spinge il piede sull'acceleratore delle "grandi" esposizioni, che corre parallelo al principale: la realizzazione di un parco archeologico che colleghi gli oltre dieci siti presenti in città. Dalla Basilica con i suoi pavimenti musivi al sepolcreto, dal porto fluviale al foro, fino ai vari fondi interessati da scavi e dalla ricostruzione dei volumi di una villa romana. «Nell'arco di qualche anno i visitatori potranno muoversi con disinvoltura lungo cinque chilo-

metri di percorsi completamente pedonali e "parlanti", fa sapere il direttore della Fondazione, Cristiano Tiussi. Il progetto c'è già. Le risorse, per ora tutte pubbliche, anche. La Regione ci mette 2 milioni di euro all'anno, 100 mila vengono invece dalla Provincia. Il sito è unico nel suo genere. Lo è per l'integrazione senza soluzione di continuità tra i resti e l'area urbana. Motivo di fascino, ma anche di non pochi problemi logistici. Su tutti la strada statale che taglia in due il foro e che da tempo immemore il Comune tenta di far spostare. «Il passo avanti è dietro l'angolo», promette il sindaco Gabriele Spanghero: «Una bretella porterà fuori dal centro il traffico pesante e sarà un primo passo avanti, poi cercheremo con la Soprintendenza il modo per realizzare una variante alla statale, così da pedonalizzare il foro e



Il direttore Tiussi:

«Nell'arco di qualche anno i visitatori potranno muoversi lungo cinque chilometri di percorsi completamente pedonali e "parlanti"»

goderlo nella sua interezza».

Crederci di più

Un'esperienza che già oggi, dimenticando per un attimo l'arteria stradale, merita da sola una visita alla città, annualmente meta di migliaia di persone. Nel 2015 ne sono transitate 250.000, ospitate in parte dalle 27 strutture ricettive, capaci di circa 3 mila posti letto, di cui la città dispone. Tanti. Ma ci sono anche nei. Bere un caffè nei pressi dei siti è praticamente impossibile, il commercio dovrebbe spingere di più, credere – come già fanno Comune e Fondazione – in quella che promette di essere una grande occasione per il turismo friulano, da giocare in tutte le stagioni per affinare il legame strategico con la vicina isola di Grado, punta di diamante tra le località balneari del Friuli Venezia Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il foro com'è oggi e, sotto, la ricostruzione di Aquileia romana



L'EVENTO » A FIRENZE

La Fondazione Aquileia a una vetrina mondiale

La città romana da domani sarà al Salone internazionale dell'archeologia Zanardi Landi: rafforzare ancora i legami culturali con gli altri Paesi

di **Elisa Michellut**

► AQUILEIA

La città romana in vetrina al Salone internazionale dell'archeologia di Firenze.

Da domani e fino a domenica, la Fondazione Aquileia presenterà all'Italia il progetto Archeologia ferita, grazie al quale si rafforzeranno i rapporti con diversi Paesi, tra cui Iran e Iraq.

Il presidente della fondazione, Antonio Zanardi Landi, annuncia anche un'importante mostra sulle gemme conservate al Museo archeologico nazionale di Aquileia, un'occasione unica anche per valorizzare la tradizione dell'artigianato orafa.

Durante il salone di Firenze, si terrà la XII edizione dell'incontro nazionale di Archeologia viva, nell'ambito del quale, sabato alle 16.30, intervengono Zanardi Landi e Daniele Morandi Bonacossi, che insegna archeologia del

vicino Oriente all'Università di Udine e che ha diretto numerose missioni in Siria e Iraq.

«Aquileia fu crogiolo di genti di diversa origine – spiega Bonacossi, che parlerà anche della situazione internazionale –. È naturale che proprio da Aquileia e da un ente come la fondazione, nato per diffondere la conoscenza di questo importante crocevia dell'antichità e valorizzarne l'eredità culturale, sia partita un'iniziativa come "Archeologia ferita", che sta portando al Museo archeologico nazionale opere d'arte provenienti da musei e siti colpiti dal terrorismo fondamentalista al fine di diffondere un messaggio di reciproca conoscenza, comprensione e convivenza».

Zanardi Landi fa sapere che la fondazione intende proseguire nella direzione di rafforzare i legami culturali con gli altri Paesi. «Dopo gli ottimi risultati ottenuti con la mostra

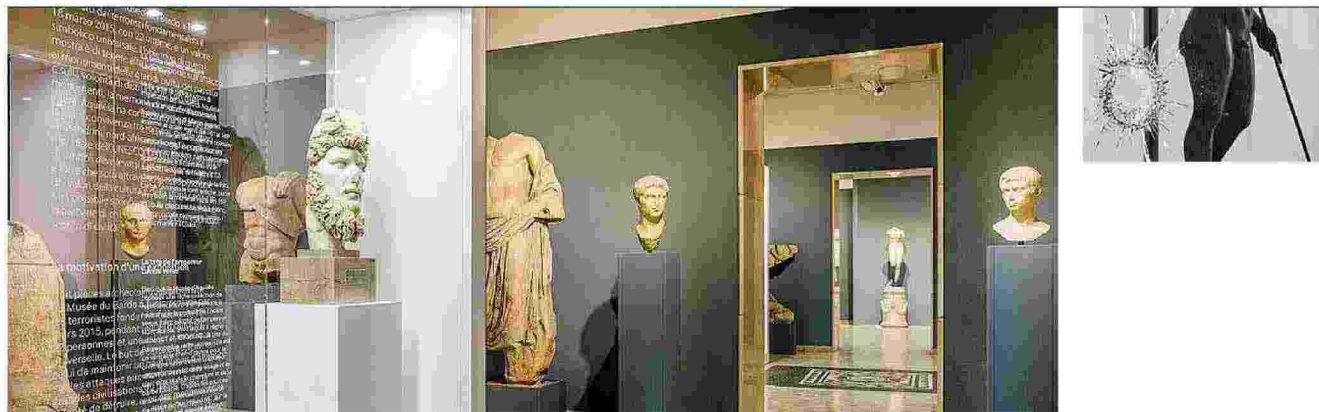
del Bardo – le sue parole – siamo incoraggiati a continuare su questo filone. La prossima mostra sarà dedicata ai reperti archeologici iraniani. Non la collocheremo nel filone dell'archeologia ferita perché porteremo nella città romana alcuni reperti "feriti" dai macedoni di Alessandro Magno, dunque si è persa l'attualità di questo danno inferto al patrimonio dell'umanità. Sarà un'occasione per conoscere una delle più grandi civiltà degli ultimi 3 mila anni. Confidiamo che la mostra sull'Iran possa avere una ricaduta importante anche al di fuori di Aquileia perché accompagna un processo di dialogo che si era rallentato. Ora si stanno nuovamente rafforzando i rapporti economici e politici e speriamo che anche i rapporti culturali possano decollare. La mostra di Aquileia potrebbe essere il punto di partenza».

La fondazione ha già preso

contatti anche con l'Iraq. «Siamo in trattative – anticipa Zanardi – con il ministro della cultura iracheno, che ha manifestato una disponibilità di massima per l'anno prossimo». Fondazione Aquileia sta lavorando a due importanti progetti, che prenderanno corpo nei prossimi mesi.

«Cercheremo di lavorare con i Balcani – conferma Zanardi –. Vogliamo portare ad Aquileia una mostra che occupi il museo nei mesi invernali. Per l'anno prossimo, inoltre, abbiamo in mente un progetto ambizioso: una mostra che metterà in risalto, tramite tecnologie modernissime, parte della collezione di gioie e gioielli custodita al Museo archeologico nazionale. Credo che le stupende gemme di Aquileia ci consentiranno di lavorare anche a favore dell'industria degli operatori italiani dimostrando che esiste una tradizione millenaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AQUILEIA

Sos a Franceschini: più giorni d'apertura per il Museo

AQUILEIA - (e.b.) Aquileia strategica in quanto «patrimonio unico, collocato in una posizione geograficamente perfetta per i grandi flussi del turismo italiano e internazionale». Ad affermarlo è stato il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini, ieri in Friuli Venezia Giulia accompagnato dalla presidente Debora Serracchiani e dall'assessore alla cultura Gianni Torrenti. Presenti anche il sindaco di Aquileia Gabriele Spanghero e il presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi. Si punta ad un'offerta culturale integrata: al turista interessa poter usufruire di un patrimonio artistico tutelato e valorizzato anche alla luce della necropoli romana scoperta di recente nell'area occidentale di Aquileia, come scritto dal Gazzettino.

Zanardi Landi ha anticipato le prossime rassegne: a fine giugno sull'arte persiana con una quindicina di pezzi in buona parte mai usciti dalle sale del Museo nazionale di Teheran e la mostra «Made in Roma e in Aquileia». Il sindaco ha consegnato al ministro una nota nella quale si chiede l'allargamento delle aperture del Museo Nazionale Paleocristiano (ora visitabile solo un giorno alla settimana). In mattinata il ministro ha fatto tappa a Trieste dove ha annunciato l'idea di un collegamento ferroviario dalla stazione ferroviaria a Miramare. In Porto Vecchio, Franceschini è montato sul nuovo trenino, Tramway, che collegherà il parcheggio del Molo 4 all'antico scalo (da ottobre fino a Barcola).



L'INIZIATIVA**A fine giugno
la mostra
con i tesori
dell'Iran**

AQUILEIA

Ad accogliere il ministro Franceschini, ieri, ad Aquileia, c'erano tutti i rappresentanti degli enti che operano nella città romana. Per molti è stata anche un'occasione per avanzare al ministro alcune richieste e per focalizzare l'attenzione sulle problematiche del sito Unesco. Oltre a Simonetta Bonomi, Soprintendente archeologica ad interim per il Fvg, c'era anche Paola Ventura, funzionario della Soprintendenza. «Al ministro – ha spiegato Ventura – abbiamo chiesto un interessamento per quanto riguarda le aree archeologiche, in particolare il completamento dell'area nella zona del Foro romano. Questo significa una possibile estensione verso nord, dove sta per essere demolita una vecchia officina acquistata dal Demanio in prospettiva di ricollegarsi, in futuro, all'ex essiccatoio».

Marta Novello, direttrice del museo aquileiese, fa sapere di aver strappato a Franceschini una promessa. «Purtroppo oggi (ieri, per chi legge) – queste le sue parole – i tempi erano molto stretti. Ad ogni modo, il ministro ci ha assicurato che appena tornerà ad Aquileia visiterà anche il museo».

L'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, ha annunciato che, alla fine di giugno, la città romana ospiterà un'importante mostra dedicata all'Iran. Saranno esposti 25 preziosi reperti di archeologia persiana. «Abbiamo parlato con il ministro – aggiunge il direttore, Cristiano Tiussi – anche di quello che stiamo portando avanti come Fondazione Aquileia. Per esempio i lavori all'interno del fondo Violin, dove stiamo lavorando per valorizzare gli splendidi mosaici che risalgono al IV secolo, coevi rispetto a quelli della Basilica. Siamo anche in dirittura di arrivo per quanto concerne l'affidamento dei lavori del fondo Cossar, dove saranno ricoperti i 1700 metri quadrati di una domus di età romana».

(e.m.)



Franceschini ad Aquileia «Patrimonio da tutelare»

Visita lampo ieri mattina dell'esponente del Governo nella città romana
Lettera del sindaco Spanghero per risolvere il problema dell'ex essiccatoio

di **Elisa Michellut**

► AQUILEIA

«Nella città romana c'è un patrimonio unico, straordinario, collocato in una posizione geograficamente perfetta per intercettare i grandi flussi turistici italiani e internazionali. È necessario puntare su un'offerta culturale integrata, anche grazie alla Fondazione Aquileia, che unisce i diversi livelli istituzionali».

Il ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Dario Franceschini, che ieri ha effettuato una breve visita ad Aquileia, non ha dubbi: è necessario creare sinergie e muoversi nell'ottica di un'integrazione sempre più forte «perché al turista interessa poco sapere chi gestisce un museo quanto piuttosto poter usufruire di un patrimonio artistico che sia tutelato e valorizzato». Accompagnato dalla presidente della Regione Debora Serracchiani, dall'as-

sore regionale Gianni Torrenti, dal sindaco di Aquileia Gabriele Spanghero, dal presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi, dal direttore della Società per la Conservazione della Basilica Arnaldo Becci, dal capogruppo alla camera del partito Democratico Ettore Rosato e dal presidente della Commissione Paritetica Stato Regioni Ivano Strizzolo, Franceschini, dopo aver ammirato gli interni della Basilica e l'esterno della Sud Halle, ha ribadito l'importanza strategica di Aquileia per l'intera regione Fvg.

«Un riconoscimento importante - ha sottolineato la presidente Serracchiani - per Aquileia e per tutto il lavoro che è stato fatto fino ad ora dalla Fondazione, dal Comune e da tutti gli enti che si occupano di questo sito così importante per il Fvg. Sono arrivate risorse dal ministero, che sono state dirottate sui siti strategici. Siamo consapevoli

che c'è un'attività di riordino del sistema che dobbiamo portare avanti. Il ministero e la Regione sono impegnati in questo senso».

È stata anche un'occasione per fare il punto sulle principali problematiche del sito archeologico. Il sindaco, Gabriele Spanghero, ha consegnato al ministro una lettera. «Ho riassunto quali sono gli aspetti più urgenti che riguardano Aquileia - le parole del primo cittadino -. Ho scritto al ministro che è necessario creare sinergie sempre più forti tra gli enti che lavorano nella città romana e ho ribadito la necessità di una fruizione di tutti i beni demaniali della Soprintendenza, che ora non sono accessibili. Parlo, per esempio, del Museo Paleocristiano, che oggi è aperto soltanto una volta per settimana. Poi c'è il discorso dell'ex essiccatoio, da anni fermo al palo, un biglietto da visita non certo po-

sitivo per Aquileia. Quell'edificio potrebbe diventare un centro visite e un Antiquarium per il Foro romano. Ho chiesto al ministro un incontro in Comune per discutere con calma di tutti questi aspetti. Non da ultimo ho ribadito che il Comune di Aquileia deve avere un ruolo primario all'interno della Fondazione, con un'integrazione sempre più forte nella reciproca progettazione».

L'ex essiccatoio nord è un "problema" che attende da anni di essere risolto. Anche il circolo locale del Pd ha consegnato a Franceschini una lettera per chiedere un intervento urgente. «La struttura è abbandonata - spiegano i rappresentanti del circolo -. Abbiamo chiesto un interessamento diretto del ministro al fine di completare i lavori del centro visite, un elemento cardine per lo sviluppo turistico futuro di Aquileia. Abbiamo allegato le foto e la documentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



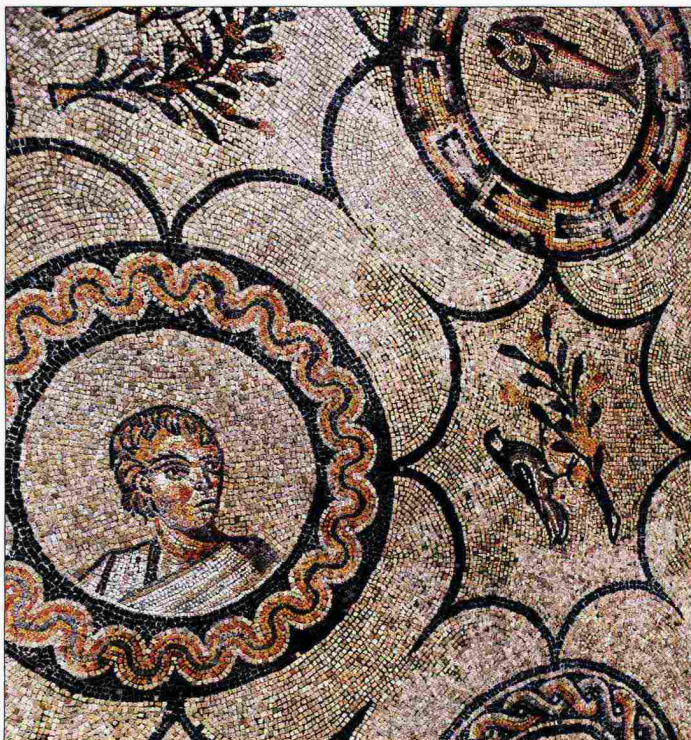
LA VISITA



Franceschini (foto Bonaventura)

L'APPELLO DEL MINISTRO

È necessario puntare su un'offerta culturale integrata, per intercettare i grandi flussi turistici italiani e internazionali

Genius loci

Contrasto

L'IMPERO COLPISCE ANCORA

PER SEI SECOLI FU LA SECONDA CITTÀ DELL'IMPERO ROMANO, CROCEVIA DI COMMERCIO E DI MULTICULTURALITÀ. ORA AD AQUILEIA C'È UN GRANDE PARCO ARCHEOLOGICO CHE LA FONDAZIONE PRESIDUTA DALL'AMBASCIATORE ANTONIO ZANARDI LANDI TUTELA E VALORIZZA

DI NANNI
DELBECCHI

«**L**A PRESENZA CONTEMPORANEA, pacifica e tollerante di una comunità latina, di una comunità greca, di una comunità balcanica, di una comunità giudaica e di una comunità nordafricana...». Un modello di utopia a cui guardare per il futuro? Non solo: anche un esempio che ci viene dal passato, dalla storia di Aquileia. Oggi è un comune della provincia di Udine di 3mila anime, circondato però da un enorme parco archeologico, testimonianza di quella che per quasi sei secoli fu la seconda città dell'Impero romano. Sembra incredibile che in questo scenario solenne e silenzioso abbia avuto sede una metropoli multietnica che al culmine della sua espansione contava 100mila abitanti.

«Eppure è così. In pochi luoghi la storia ha mostrato tanti volti differenti tra loro», racconta Antonio Zanardi Landi, da poco più di un anno presidente della Fondazione Aquileia, un passato di diplomatico, ma anche un presente: un ambasciatore del passato in missione nella terra di cui è originario; non un archeologo in senso stretto, ma un uomo di cultura e di dialogo.

«Aquileia, durante il Ventennio, fu utilizzata dal fascismo come simbolo della potenza romana; prima ancora, negli anni 20, aveva conosciuto un momento di notorietà all'indomani della Prima guerra mondiale, quando partì da qui, alla volta di Roma, la bara del Milite ignoto. Oggi però la Fondazione è impegnata a mettere in luce un'immagine ancora diversa, particolarmente in linea coi nostri tempi. Lo stiamo facendo su diversi fronti».

Gentleman. Da dove si può iniziare?

Antonio Zanardi Landi. Potremmo cominciare dalla mostra *Il Bardo ad Aquileia*, con cui abbiamo inaugurato il ciclo *Archeologia ferita*. Ogni anno ospiteremo opere provenienti da siti colpiti dai tragici attacchi del terrorismo fondamentalista, e abbiamo appunto iniziato con una serie di importanti reperti avuti in prestito dal Museo nazionale di Tunisi.

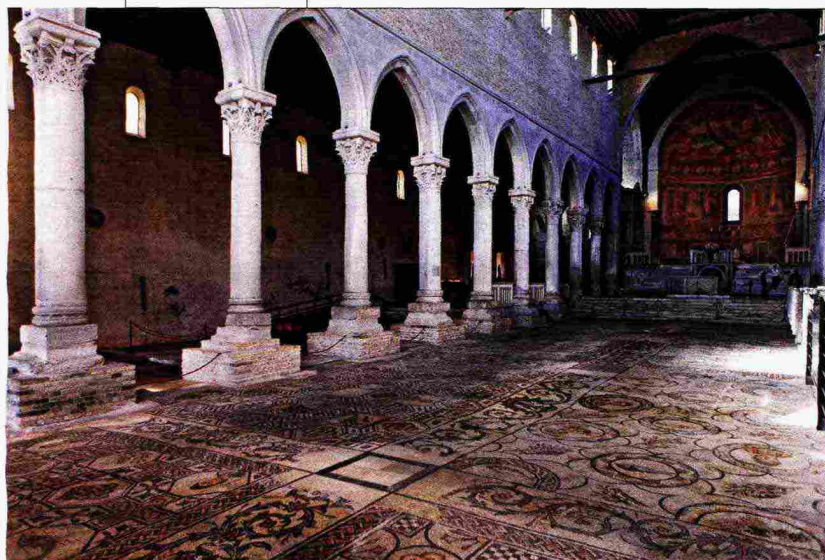
G. State già programmando la prossima «archeologia ferita»?
A.Z.L. Certamente. Ma prima ospiteremo una mostra sull'Iran, nell'ambito di un altro ciclo di esposizioni dedicate ai paesi chiave dell'archeologia mondiale. A giugno arriveranno ad Aquileia pezzi di valore assoluto, alcuni dei quali lasciano per la prima volta il Museo nazionale e i forzieri della banca centrale di Teheran.

G. Un paese che lei ha conosciuto bene, come ambasciatore italiano a Teheran negli anni della guerra Iran-Iraq.

A.Z.L. Credo che sia il momento giusto per aprire un dialogo. Preparando questa mostra ho verificato una disponibilità del tutto nuova da parte delle autorità iraniane a esibire il passato pre-islamico. Dopo l'accordo sul nucleare, ci si è resi conto di quanto è difficile risolvere i problemi del Medio Oriente senza l'aiuto iraniano, c'è un interesse crescente anche da parte dei nostri imprenditori. E allora, ben venga la cooperazione industriale, ma senza dimenticare lo scambio culturale.

G. Eventi di richiamo a parte, su quali direttive di fondo lavora la Fondazione?

Nella foto a destra, l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, 66 anni, presidente della Fondazione Aquileia. Sopra, un mosaico paleocristiano, visibile nella basilica di Santa Maria Assunta, nel parco archeologico della cittadina in provincia di Udine.

Genius
loci

ERA UN GRANDE PORTO DA CUI TRANSITAVANO PERSONE DA TUTTO IL MEDITERRANEO. I RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI TESTIMONIANO QUESTA NOTEVOLE CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA



Nella foto, alcuni dei monumenti e delle opere che si trovano nel parco archeologico di Aquileia. Dall'alto, il colonnato interno della basilica romanica di Santa Maria Assunta, una meridiana del I secolo d.C., un mosaico del I secolo e una veduta esterna della basilica.



Contrasto (4)

A.Z.L. Vogliamo collegare sempre di più i diversi siti del parco archeologico di Aquileia in un unico percorso e in un unico racconto. Si tratta di prendere per mano il visitatore e raccontargli una storia lunga 20 secoli, che però ha una morale molto attuale.

G. Quale?

A.Z.L. Aquileia fu la testa di ponte dell'Alto Adriatico, fondamentale per il passaggio dal Sud Europa ai Balcani e all'Austria meridionale. Oggi è un sito ancora troppo poco conosciuto dai visitatori e un paradiso archeologico a cielo aperto, dove basta scavare appena in un campo di granoturco per vedere affiorare le vestigia del passato.

G. Eppure non sono emersi i resti di edifici grandiosi, né statue o bronzi di particolare bellezza.

A.Z.L. Aquileia fu soprattutto un centro commerciale, con una vocazione propria. In particolare, è stato uno dei centri di produzione di gioielli dell'Impero. Negli scavi sono state ritrovate decine di migliaia di gemme, e a questo proposito stiamo progettando una mostra interattiva, che consentirà per la prima volta di ammirarle nel dettaglio. Sarà un modo per rendere omaggio alle radici secolari dell'oreficeria italiana, e in particolare del Nordest.

G. Fu questa vocazione al commercio a renderla una città tanto tollerante?

A.Z.L. Questa è una regola generale della storia. Stiamo parlando di un grande porto fluviale, oggi purtroppo quasi del tutto sepolto, ma un tempo crocevia di una circolazione di culture che abbracciava l'intero bacino del Mediterraneo. Per secoli sono entrati qui il grano e l'olio della Tunisia e qualsiasi altro manufatto prodotto nel Nord Africa.


G. Già allora si era scoperta la delocalizzazione...

A.Z.L. E i ritrovamenti archeologici più sbalorditivi sono legati a questa capacità di accoglienza. Nella pavimentazione musiva, cioè a mosaico, della basilica paleocristiana, la più estesa che si conosca, si trovano le scritte di quelli che potremmo definire gli sponsor, ossia coloro che avevano pagato per quella determinata superficie o sepoltura. Ma la cosa più incredibile è che quelle iscrizioni ricordano indifferentemente greci, latini, ebrei, africani. 1.800 anni fa questa gente viveva assieme, lavorava assieme, faceva affari assieme e non solo. Doveva esserci anche un'intensa vita culturale, se si pensa che da questa basilica è partita un'eresia alessandrino-aquileiese.

G. Un crogiolo di razze e di popoli. Che però alla metà del Quinto secolo dopo Cristo verrà spazzato via da Attila.

A.Z.L. Ad Attila si tendono ad attribuire più responsabilità di quante non ne ebbe davvero, tuttavia la calata degli Unni rese inabitabili quelle terre. Se in Aquileia non sono rimasti resti visibili dell'anfiteatro o del circo massimo, che pure esistevano, è anche perché i suoi abitanti se ne andarono in laguna a fondare Venezia, e per edificarla ritennero più comodo trasportare sulle chiatte le pietre squadrate della loro precedente città.

G. Quindi, Venezia è una reincarnazione di Aquileia.

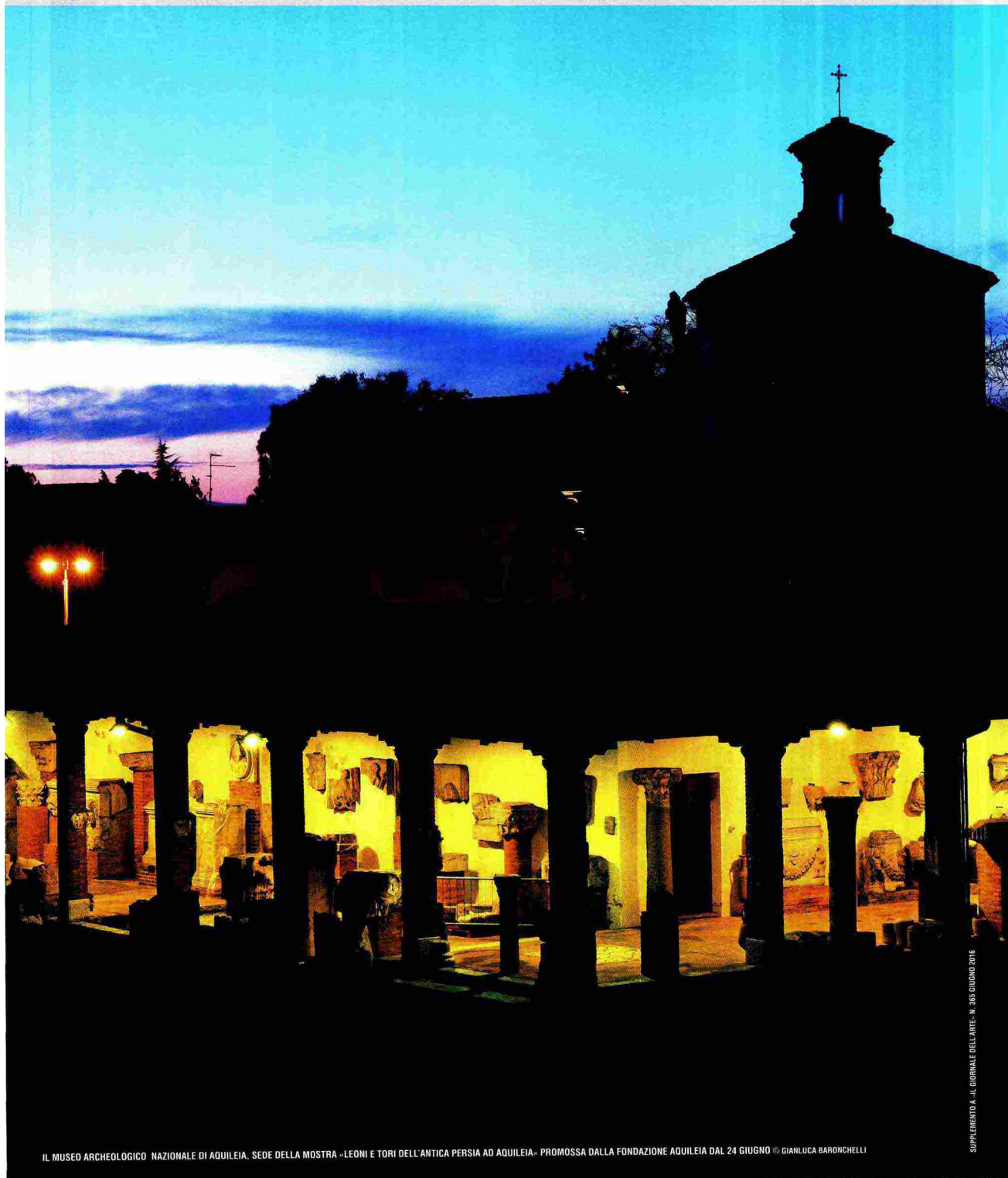
A.Z.L. È un dato di fatto. Non è raro trovare nei palazzi veneziani lapidi e marmi che portano iscrizioni aquileiesi. Sono la prova provata di questa seconda vita; in termini di uomini, in termini di pietre, e anche in termini di genius loci: la vocazione al commercio e alla convivenza tra i popoli destinata a rinascere nella storia della Serenissima. 

fondazioneaquileia.it

VEDERE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

N. 4, GIUGNO/SETTEMBRE 2016
UN'EDIZIONE ALLEMANDI


IL GIORNALE DELL'ARTE



IL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI AQUILEIA. SEDE DELLA MOSTRA «LEONI E TORI DELL'ANTICA PERSIA AD AQUILEIA» PROMOSSA DALLA FONDAZIONE AQUILEIA DAL 24 GIUGNO © GIANLUCA BARONCHELLI

SUPPLEMENTO N. 4, IL GIORNALE DELL'ARTE - N. 365 GIUGNO 2016

TUTTA L'ARTE DA VEDERE DA GIUGNO A SETTEMBRE



Vedere a Udine

La storia di oggi è legata alla nostra antichità

I piani del presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi



AQUILEIA (UD). Lavorare in un luogo così ricco di storia è una sfida per far conoscere il passato della città romana alle nuove generazioni e favorire le attività di ricerca e valorizzazione. Sono questi gli obiettivi della **Fondazione Aquileia** di cui parla il presidente **Antonio Zanardi Landi**, già ambasciatore a Mosca e consigliere diplomatico del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Quali sono gli interventi di riqualificazione e valorizzazione delle aree archeologiche e monumentali di Aquileia realizzati e in programma?

La copertura dei mosaici della Südhalle ha rappresentato un progetto coraggioso e di successo, il cui merito va a chi ha presieduto e diretto la Fondazione prima di me e al direttore Cristiano Tiussi. Ora stiamo completando i lavori di restauro nel Sepolcreto scavato nel 1939 dove sono emerse nuove sepolture della prima età imperiale risparmiate dalle indagini precedenti. Sono in corso i lavori per la copertura di importanti mosaici ritrovati, sempre nei pressi della Basilica, sotto un edificio un tempo adibito a ricovero per il bestiame. Gli scavi hanno evidenziato tre pavimenti mosaicati sovrapposti, il primo risalente al II secolo d.C., il secondo al IV secolo d.C. e il terzo al V secolo d.C. L'edificio destinato a coprirli e a proteggerli dalle intemperie sarà terminato nel corso dell'estate. Ha caratteristiche simili a quelle della Südhalle, completerà in maniera armonica la veduta del grande piazzale ove si affaccia la Basilica e ove si erge la torre campanaria costruita nell'XI secolo con le pietre ricavate dall'anfiteatro romano ormai in abbandono. Un progetto ancora più ambizioso e avveniristico è quello della ricostruzione degli spazi della più grande e articolata villa romana ritrovata ad Aquileia, nel cosiddetto Fondo Cossar, dal nome della famiglia che lo ha posseduto in passato. Non intendiamo costruire una falsa villa romana, ma un complesso in laterizio monocromatico che consenta ai visitatori di comprendere come si svolgevano la vita e le attività quotidiane di una famiglia patrizia romana nell'Aquileia di duemila anni fa. Le gare per gli appalti sono già state lanciate e tutti confidiamo che i lavori possano iniziare nel corso dell'estate grazie anche a un importante contributo concesso da Arcus. Appena il Mibact trasferirà alla Fondazione le restanti aree archeologiche, inizieremo i lavori per la risistemazione del Porto Fluviale, uno degli elementi più straordinari del patrimonio archeologico aquileiese. Intanto proseguono le campagne estive di scavo condotte dalle Università di Padova, Udine e Trieste e la pianificazione di un Parco archeologico facilmente accessibile che consenta una comprensione approfondita di ciò che è stata l'Aquileia romana.

Dopo la mostra «Il Bardo ad Aquileia. Tesori dal Museo Nazionale del Bardo al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia», è in programma un'esposizione di arte persiana con reperti dall'Iran.

Come la mostra dedicata al Bardo, anche la mostra che porterà a breve importantissimi pezzi achemenidi e sassanidi nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia vuole rispondere all'interesse contingente del pubblico (sia di chi visita Aquileia sia dei molto più numerosi lettori dei giornali italiani ed europei), aspirando a portare l'attenzione su temi che ricollegano il passato all'attualità, su drammi e speranze dei nostri giorni. La firma dell'accordo sul nucleare ha determinato una ripresa del dialogo politico con la Repubblica Islamica dell'Iran e un grande interesse degli imprenditori italiani ed europei e non solo; anche altri grandi Paesi si dimostrano molto interessati all'Iran, che ha una popolazione di ottanta milioni con età media molto giovane e grandi risorse intellettuali e voglia di fare. Credo che la ripresa del dialogo politico e della collaborazione economica non possano prescindere da una ripresa marcata di contatti culturali, che non sono in effetti mai stati sospesi ma certamente rallentati e rarefatti. Con la mostra aquileiese,



messa in cantiere durante una visita a Teheran della presidente della Regione Debora Serracchiani che ha sostenuto con energia le nostre richieste di prestiti, desideriamo accompagnare la ripresa del dialogo politico e la rinnovata presenza dei nostri imprenditori, una delle più attive e meglio accolte. Pensi che in questi giorni è impossibile trovare una camera d'albergo a Teheran ed è difficilissimo prenotare i voli interni. Lo sappiamo per l'esperienza diretta dei professionisti cui abbiamo chiesto un servizio fotografico di prim'ordine sui pezzi che arriveranno in Italia tra un mese. Credo che da parte iraniana si sia compreso perfettamente lo spirito della nostra iniziativa, tanto che le procedure necessarie per consentire l'esportazione di pezzi che fanno parte del patrimonio nazionale sono state portate avanti con grande velocità e con grande spirito di collaborazione e di amicizia. Sono stati concessi alcuni pezzi veramente iconici, come il rhyton d'oro dell'VIII secolo a.C., che è il simbolo della Banca Centrale iraniana e uno dei più stupefacenti oggetti che io abbia mai visto, o il fiancale di un carro da guerra achemenide che da solo giustificherebbe un viaggio ad Aquileia.

Con la mostra che s'inaugurerà a fine giugno desideriamo esprimere l'attenzione del Governo, del mondo della cultura e dell'imprenditoria per la ripresa del dialogo con un Paese essenziale per la ricerca di nuovi equilibri in Medio Oriente e nel Mediterraneo. Non vogliamo certo ignorare i problemi aperti, in particolare quello del rispetto dei diritti umani, ma sono convinto che solo con il dialogo, la prossimità e lo scambio intellettuale i problemi, grandi o piccoli, si possano risolvere. La mostra è realizzata grazie alla collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e della sua direttrice Marta Novello. Dopo la mostra dedicata ai «Tori e Leoni dell'Antica Persia» dovremo purtroppo interrompere per qualche tempo la fruttuosa collaborazione con il Polo museale diretto da Luca Caburlotto perché il museo affronterà un periodo di restauri e un radicale riassetto.

Non per questo, però, la Fondazione sospenderà il programma di mostre avviato lo scorso anno, ci accingiamo infatti a organizzare in altri e più modesti spazi una mostra intitolata «Made in Roma and in Aquileia», figlia della rassegna «Made in Roma» in corso ai Mercati Traianei, e una dedicata al sito romano di Felix Romuliana, i cui resti importantissimi si trovano accanto alla città serba di Zajecar.

Il programma Archeologia Ferita è un modo per comunicare i valori della tolleranza e della pacifica convivenza tra culture?

Archeologia Ferita è destinata a rimanere il cuore del messaggio che viene da Aquileia. È difficile immaginare un tema più dolorosamente attuale e vicino alla coscienza degli uomini di cultura europei. Abbiamo già avviato contatti con il Governo iracheno per una mostra con pezzi dei musei e dei siti del loro Paese, tanto colpito dal terrorismo fondamentalista. E stiamo esplorando altre possibilità in un mondo ove, purtroppo, il concetto di «Archeologia Ferita» è più attuale che mai. Grande parte del patrimonio archeologico del mondo è originato da ferite, devastazioni, dalla volontà di cancellare l'identità del nemico o semplicemente dell'altro. I pezzi achemenidi provenienti da Persepolis sono i resti della distruzione compiuta da Alessandro Magno. Trovo suggestivo l'accostamento della memoria di due grandi città entrambe distrutte col ferro e col fuoco a ottocento anni di distanza, la cui memoria fa parte del patrimonio di cultura, arte e suggestioni dell'umanità. **└ Claudia Crosera**

Dall'alto in senso orario: Antonio Zanardi Landi; Base bronzea con tre leoni del periodo achemenide, da Persepoli. Teheran, Museo Nazionale dell'Iran; Rhyton in ceramica a testa di toro, da Persepoli. Persepoli, Museo; Zampa di leone in lapislazzuli. Persepoli, Museo; Piatto in argento con scena di caccia del periodo sasanide, Teheran, Museo Nazionale dell'Iran; Testa di leone del periodo partico, da Susa. Teheran, Museo Nazionale dell'Iran; Rhyton d'oro raffigurante un leone alato del periodo achemenide, da Hamadan. Teheran, Museo Nazionale dell'Iran. Tutte le foto delle opere sono di Gianluca Baronchelli



L'EVENTO

Il mito di Persepoli rivivrà in mostra ad Aquileia con i suoi gioielli



Un nuovo evento ad Aquileia

Tori, leoni, oggetti d'arte di straordinaria fattura provenienti dagli scavi di Persepoli, la più bella e maestosa città dell'antichità distrutta da Alessandro Magno nel 330 a.C., saranno esposti in una grande mostra allestita dal 25 giugno al 30 settembre negli spazi del Museo Nazionale Archeologico di Aquileia.

Si tratta di una rassegna «di grande significato - dice il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, che la presenterà mercoledì al Collegio Romano - perché costituisce la prima opportunità di apprezzare in Europa reperti provenienti da Persepoli e dal Museo Nazionale di Teheran dopo la firma dell'Accordo sul Nucleare iraniano».

Intitolata "Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia", l'esposizione è stata realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e rientra nell'ambito del ciclo "Archeologia ferita", avviato lo scorso anno dalla mostra incentrata sui reperti provenienti dal museo tunisino del Bardo.

La mostra, dice il presidente della Fondazione Antonio Zanardi, è dedicata all'arte acheemenide e sasanide, con pezzi di eccezionale rilievo provenienti dall'Archeologico di Teheran e da quello di Persepoli, e «non si collega direttamente alle tragiche vicende del passato recente e dell'at-

tualità nel Mediterraneo e nel Medio Oriente».

Per individuare l'autore delle ferite e della distruzione della capitale dell'impero di Dario, prosegue Zanardi, è invece «necessario risalire sino al IV secolo a.C. e ad Alessandro Magno, molto lontano dunque dal terrorismo e dalla violenza dei nostri giorni». Eppure, a ben guardare, la maggior parte del patrimonio archeologico del mondo è proprio originato «da una ferita, da devastazioni, dalla volontà di cancellare l'identità del nemico o, semplicemente, dell'altro».

La stessa Aquileia, simbolo di convivenza nei primi secoli dopo Cristo, cadde vittima della furia di Attila e delle popolazioni che venivano dall'Oriente. E, come in un sottile filo rosso che attraversa la storia, medesima sorte di distruzione era toccata a Cartagine, a pochi chilometri da Tunisi, dove si trova il Museo del Bardo.



ARCHEOLOGIA. Grande mostra dal 25 giugno

Alla scoperta dei tesori artistici di Persepoli

Il museo di Aquileia ospita reperti eccezionali della cultura iraniana

Nicoletta Castagni

Tori, leoni, oggetti d'arte di straordinaria fattura provenienti dagli scavi di Persepoli, la più maestosa città dell'antichità distrutta da Alessandro Magno nel 330 a.C., saranno eccezionalmente esposti in una grande mostra allestita dal 25 giugno al 30 settembre al Museo nazionale archeologico di Aquileia. Si tratta di una rassegna «di grande significato», dice il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, che la presenterà domani al Collegio Romano, «perché costituisce la prima opportunità di apprezzare in Europa reperti provenienti da Persepoli e dal Museo di Teheran dopo la firma dell'accordo sul nucleare iraniano».

Intitolata «Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia», l'esposizione è stata realizzata dalla Fondazione Aquileia con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e rientra nell'ambito del ciclo «Archeologia ferita», avviato lo scorso anno dalla mostra incentrata sui reperti provenienti dal museo lunisino del Bardo. La mostra, dice il presidente della Fondazione Antonio Zanardi, è dedicata all'arte achemenide e sasaniide, con pezzi di eccezionale rilievo provenienti dall'Archeologico di Teheran e da quello di Persepoli, e, sottolinea, «non si collega direttamente alle tragiche vicende del passato recente e dell'attualità nel Mediterraneo e nel Medio Oriente». Per individuare l'autore delle ferite e della distruzione della capitale dell'impero di Dario, prosegue Zanardi, è invece «necessario risalire sino al IV secolo a.C. e ad Alessandro Magno, molto lontano dunque dal terrorismo e dalla violenza dei nostri giorni».

Eppure, a ben guardare, la

maggior parte del patrimonio archeologico del mondo è proprio originato «da una ferita, da devastazioni, dalla volontà di cancellare l'identità del nemico o, semplicemente, dell'altro». La stessa Aquileia, simbolo di convivenza nei primi secoli dopo Cristo, cadde vittima della furia di Attila e delle popolazioni che venivano dall'Oriente. E, come in un sottile filo rosso che attraversa la storia, medesima sorte di distruzione era loccata a Cartagine, a pochi chilometri da Tunisi, dove si trova il Museo del Bardo. La rilevanza della mostra di Aquileia sta soprattutto nell'essere composta esclusivamente da reperti provenienti dall'Iran e non, come le maggiori iniziative del genere (nel 2005 al British Museum), con opere già presenti in musei europei. In particolare, molti dei pezzi allestiti non sono mai usciti dai musei iraniani. Questi preziosi reperti coprono un arco temporale assai lungo e sono testimonianza di due dinastie fondamentali dell'Iran pre-islamico, gli Achemenidi e i Sasanidi, e dello sfarzo delle corti persiane che lasciarono stupefatti persino gli autori greci che descrivevano le bellezze e la grandiosità di regge e città. Ecco dunque che si possono ammirare per la prima volta uno accanto all'altro pezzi straordinari di oreficeria achemenide, come il rithon d'oro con leone alato, la daga aurea, il bracciale con due teste leonine, il piccolo toro e le placche di straordinaria fattura orafa.

Anche le parti scultoree esposte ad Aquileia vogliono sottolineare l'incredibile potenza figurativa di quell'arte. Senza contare che, trattandosi di frammenti (sebbene di grandi dimensioni) la mostra riesce in questo modo a evocare il concetto di arte e civiltà ferite. ●



ARCHEOLOGIA. Grande mostra dal 25 giugno

Alla scoperta dei tesori artistici di Persepoli

Il museo di Aquileia ospita reperti eccezionali della cultura iraniana

Nicoletta Castagni

Tori, leoni, oggetti d'arte di straordinaria fattura provenienti dagli scavi di Persepoli, la più maestosa città dell'antichità distrutta da Alessandro Magno nel 330 a.C., saranno eccezionalmente esposti in una grande mostra allestita dal 25 giugno al 30 settembre al Museo nazionale archeologico di Aquileia. Si tratta di una rassegna «di grande significato», dice il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, che la presenterà domani al Collegio Romano, «perché costituisce la prima opportunità di apprezzare in Europa reperti provenienti da Persepoli e dal Museo di Teheran dopo la firma dell'accordo sul nucleare iraniano».

Intitolata «Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia», l'esposizione è stata realizzata dalla Fondazione Aquileia con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e rientra nell'ambito del ciclo «Archeologia ferita», avviato lo scorso anno dalla mostra incentrata sui reperti provenienti dal museo tunisino del Bardo. La mostra, dice il presidente della Fondazione Antonio Zanardi, è dedicata all'arte achemenide e sasaniide, con pezzi di eccezionale rilievo provenienti dall'Archeologico di Teheran e da quello di Persepoli, e, sottolinea, «non si collega direttamente alle tragiche vicende del passato recente e dell'attualità nel Mediterraneo e nel Medio Oriente». Per individuare l'autore delle ferite e della distruzione della capitale dell'impero di Dario, prosegue Zanardi, è invece «necessario risalire sino al IV secolo a.C. e ad Alessandro Magno, molto lontano dunque dal terrorismo e dalla violenza dei nostri giorni».

Eppure, a ben guardare, la

maggior parte del patrimonio archeologico del mondo è proprio originato «da una ferita, da devastazioni, dalla volontà di cancellare l'identità del nemico o, semplicemente, dell'altro». La stessa Aquileia, simbolo di convivenza nei primi secoli dopo Cristo, cadde vittima della furia di Attila e delle popolazioni che venivano dall'Oriente. E, come in un sottile filo rosso che attraversa la storia, medesima sorte di distruzione era toccata a Cartagine, a pochi chilometri da Tunisi, dove si trova il Museo del Bardo. La rilevanza della mostra di Aquileia sta soprattutto nell'essere composta esclusivamente da reperti provenienti dall'Iran e non, come le maggiori iniziative del genere (nel 2005 al British Museum), con opere già presenti in musei europei. In particolare, molti dei pezzi allestiti non sono mai usciti dai musei iraniani. Questi preziosi reperti coprono un arco temporale assai lungo e sono testimonianza di due dinastie fondamentali dell'Iran pre-islamico, gli Achemenidi e i Sasanidi, e dello sfarzo delle corti persiane che lasciarono stupefatti persino gli autori greci che descrivevano le bellezze e la grandiosità di regge e città. Ecco dunque che si possono ammirare per la prima volta uno accanto all'altro pezzi straordinari di oreficeria achemenide, come il rithon d'oro con leone alato, la daga aurea, il bracciale con due teste leonine, il piccolo toro e le placche di straordinaria fattura orafa.

Anche le parti scultoree esposte ad Aquileia vogliono sottolineare l'incredibile potenza figurativa di quell'arte. Senza contare che, trattandosi di frammenti (sebbene di grandi dimensioni) la mostra riesce in questo modo a evocare il concetto di arte e civiltà ferite. ●





Mostra. Ad Aquileia tesori e sculture dall'antica Persia

Promossa dalla Fondazione Aquileia e dal polo museale del Friuli Venezia Giulia, si inaugura venerdì (ore 18.30) al Museo Archeologico Nazionale della cittadina in provincia di Udine, la mostra "Torri e leoni, dall'antica Persia ad Aquileia: tesori, ori e sculture achemenidi e sasanidi dal museo di Teheran e da Perse-

poli". Al taglio del nastro interverrà la presidente della Regione Debora Serracchiani. L'esposizione, che rimarrà aperta al pubblico fino al 30 settembre, unisce idealmente la memoria di Persepoli e Aquileia, distrutte a quasi ottocento anni di distanza ed entrate a far parte della cultura, dell'arte e delle suggestioni dell'intera umanità.





LA MOSTRA

I tesori di Persepoli dall'antica Persia ad Aquileia

ROMA. Si presenta oggi alle 10.30 a Roma, nella sede del ministero dei Beni culturali, la mostra *Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia*, aperta dal 25 giugno al 30 settembre al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia. Prosegue così, dopo la mostra dei reperti del museo del Bardo, il ciclo dedicato all'*Archeologia ferita* promosso dalla Fondazione Aquileia presieduta da Antonio Zanardi Landi. L'esposizione raccoglie opere dal Museo archeologico nazionale di Teheran e da quello di Persepoli



Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia

La lotta fra luce e tenebre

di CARLO G. CERETI

Il combattimento tra leone e toro è rappresentato 27 volte a Persepoli, segno sicuro della sua centralità nel programma iconografico della capitale. Tuttavia non c'è concordia sulla sua interpretazione: raffigurazione astrale del Nouruz, il capodanno iranico, che cade il giorno dell'equinozio di primavera? Simbolo dell'eterna lotta tra il bene e il male, tra la luce diurna e le tenebre notturne? Oppure semplice rappresentazione del potere del sovrano, identificato con il leone come avviene sino in epoca contemporanea? Non lo sappiamo, così come non conosciamo l'esatta funzione del complesso monumentale di Persepoli, certo dedicato alla celebrazione della dinastia e dell'impero, ma in quale forma? L'ipotesi che qui si compissero i riti legati al Nouruz, occasione in cui tutti i popoli tributari giungevano a omaggiare il re dei re, proprio nel momento in cui il giorno prende il sopravvento sulla notte, è sicuramente affascinante ma non può essere provata.

A Dario (522-486, terzo sovrano achemenide) segue il figlio Serse I (486-465), vigoroso condottiero, noto ai più per la lunga e sanguinosa campagna militare contro la Grecia, che pur avendo conosciuto vittorie anche importanti si conclude con una grave sconfitta. Proprio le guerre che per lunghi anni opposero la Grecia all'impero Persiano hanno dato vita allo stereotipo del «nemico» orientale, i cui principi differiscono profondamente da quelli della cultura occidentale: la Grecia è rappresentata come una civiltà in cui i valori dell'individuo sono supremi, cui si oppone un dispotismo «orientale» nel quale l'individuo, dimentico dei suoi valori, è asservito al volere del sovrano, spesso crudele e ingiusto. Uno schema che sarà continuato dai romani e ancora ripetuto da molti storici dell'età moderna e finanche contemporanea. Questo sovrano fu autore di varie iscrizioni,

una particolarmente importante per la storia religiosa del Paese. In questo testo, noto come l'iscrizione dei Daëva, il sovrano si attribuisce il merito di aver combattuto l'eresia e i falsi dei riaffermando il culto e la fede in Ahura Mazda. Non sappiamo quali siano i falsi dei combattuti dal potente sovrano achemenide, potrebbero essere quelli adorati da una popolazione ribelle, oppure, molto più probabilmente, quelli oggetto di culto da parte di un segmento specifico della popolazione iranica, rivali del culto del dio Ahura Mazda.

L'interpretazione della situazione religiosa dell'impero achemenide è complessa, soprattutto per la scarsità dei dati. Guardando alla religione della corte si nota immediatamente che nelle iscrizioni di Dario e dei suoi primi successori l'unica divinità esplicitamente menzionata è Ahura Mazda, cui segue la locuzione *utā aniyāha bagāha tayai hanti* «e gli altri dei che esistono», di discussa interpretazione. Solo in un secondo momento appaiono, nelle iscrizioni di Artaserse II (404-359), sovrano che combatté una lunga guerra civile contro Ciro il Giovane, descritta da Senofonte nell'*Anabasi*, i nomi di due altre divinità: Mithra, dio solare e dei patti, e Anahita, dea delle acque, in cui confluiscono alcuni dei tratti delle antiche dee madri del Mediterraneo e del Vicino Oriente antico. Molto più complessa l'immagine che ci è restituita dalle tavolette elamite, nelle quali sono registrate le transazioni relative all'amministrazione quotidiana dei palazzi reali, trovate a Persepoli in due distinti gruppi rispettivamente datati ai regni di Dario I (Tavolette delle Fortificazioni, di periodo 510-494 prima dell'era cristiana) e di Dario, Serse e Artaserse I (Tavolette del Tesoro, 492-460 prima dell'era cristiana). Questi testi testimoniano di una varietà religiosa notevole, conservando i nomi di divinità appartenenti a diverse tradizioni (elamita, babilonese, iranica), riflettendo quella che doveva essere una variegata religiosità popolare. La questione dello specifi-

co rapporto tra Zoroastro e gli achemenidi è aperta e discussa, di certo il dio supremo menzionato nelle iscrizioni è Ahura Mazda, lo stesso evocato da Zoroastro nelle *Gāthā*, gli inni la cui composizione è attribuita al profeta stesso. Inoltre, recenti studi hanno mostrato che in alcuni passaggi le iscrizioni achemenidi sembrano riecheggiare concetti e formule attestati nell'*Avesta*, pur se il nome del profeta iranico non è mai menzionato nei testi coevi agli achemenidi, cosa che del resto non deve stupire, perché lo stesso avviene nelle iscrizioni sasanidi, fatte scolpire da sovrani sulla cui fede zoroastriana non vi è ragione di dubbio. Ammettendo che la fede degli achemenidi sia fondata sul messaggio di Zoroastro, la menzione dei nomi di Mithra e Anahita nelle iscrizioni reali segna probabilmente un'evoluzione nelle credenze ufficiali della corte, evoluzione che alcuni hanno voluto identificare con il passaggio da una fase più prossima a quella testimoniata nelle *Gāthā*, la parte più antica dell'*Avesta*, il libro sacro zoroastriano, dove Ahura Mazda regna assoluto, opponendosi al male, a una fase di enoteismo parallela a quella dell'*Avesta* recente, in cui gli *Amesha Spenta* ("benefici immortali"), inizialmente emanazioni del Dio unico, prendono gradualmente vita autonoma e le antiche divinità riprendono uno spazio autonomo accanto ad Ahura Mazdā.

L'Impero achemenide copriva un'estensione che dalle coste del Mediterraneo giungeva sino al subcontinente indiano e i suoi sovrani regnavano su molte diverse etnie, ognuna tributaria del re dei re, come testimoniato dai magnifici pannelli della scalinata di Persepoli. L'amministrazione di un impero di così grandi dimensioni richiede l'esistenza di una classe di scribi in grado di gestire l'amministrazione, scribi la cui esistenza è testimoniata dalle tavolette elamite e babilonesi, ma anche dai più rari, perché più fragili, supporti che attestano l'uso dell'aramaico come lingua di comunicazio-

ne dell'Impero. L'organizzazione amministrativa prevedeva la divisione dell'Impero in satrapie, ognuna governata da un personaggio di alto rango, la cui corte riproduceva in scala minore quella del sovrano. I satrapi rispondevano direttamente al re dei re, garantendo un costante flusso di tributi e assistenza militare in caso di

guerra, governando di fatto le province in tutte

le attività quotidiane. La gestione efficace di un impero le cui dimensioni superavano di gran lunga quelle delle entità statuali sino ad allora conosciute, richiedeva l'esistenza di una complessa rete viaria, ammini-

strata direttamente dal centro e descritta nei vari periodi storici, tra gli altri da Erodoto, Strabone, Isidoro di Charax e Tolomeo.

Tutto questo giunse a un termine con il regno di Dario III (336-330), quando l'Impero achemenide fu investito dalla furia dell'esercito macedone, guidato da un condottiero destinato alla leggenda: Alessandro Magno.

Tesori e sculture

Si tiene nella mattina di mercoledì 22 giugno, a Roma, la conferenza stampa di presentazione della mostra «Leoni e tori. Dall'antica Persia ad Aquileia. Tesori, ori e sculture achemenidi e sasanidi dal museo di Teheran e da Persepoli» che verrà inaugurata venerdì 24 presso il museo archeologico nazionale della città friulana. Alla conferenza stampa intervengono Dario Franceschini, ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo; Debora Serracchiani, presidente della regione autonoma Friuli Venezia Giulia; Jahanbakhsh Mozaffari, ambasciatore della Repubblica islamica dell'Iran, e Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia. Pubblichiamo uno stralcio da uno dei testi contenuti nel catalogo della mostra.

Frammento di capitello achemenide con protomi taurine (Museo di Persepoli)



*Ben ventisette volte
è rappresentato a Persepoli
il combattimento fra i due animali
Ma l'interpretazione del suo significato
si apre a molti interrogativi*

*Scultura miniaturistica raffigurante
un leone accovacciato (Teheran, Museo
nazionale dell'Iran)*



L'IRAN IN MOSTRA AD AQUILEIA DAL 25 GIUGNO.
ATTESI 60 MILA VISITATORI

Aquileia distilla il petrolio

«Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia» è la mostra che sarà aperta dal 25 giugno al 30 settembre (da martedì a domenica dalle 8.30 alle 19.30) presso il Museo Archeologico di Aquileia, grazie alla collaborazione della Fondazione di Aquileia con il polo musea-

le del Friuli-V.G., il Mibac, la Regione Friuli-V.G., il Museo Nazionale Archeologico di Teheran e il Ministero della cultura e del turismo iraniano. Un decisivo apporto alla conoscenza del lontano paese, che diventa strategico nello schiacciare internazionale.

RICORDATE L'ACCORDO SUL NUCLEARE con l'Iran? Aprì nel mondo nuove prospettive di pacificazione, anzi di cooperazione. Bene, grandi attese, questa volta nel mondo dell'arte, si concretizzano nella mostra che Aquileia, dall'alto della sua storia, dedica a quanto di meglio può offrire l'Iran. Basta leggere questa intervista con **Antonio Zanardi Landi** per rendersene conto. Con una premessa che è tutto un programma. «Grandissima è stata la soddisfazione di chiedere e ottenere la concessione di pezzi di 3000 /2000 anni fa, con una potenza espressiva fortissima». E ancora una volta si sono fatti avanti gli sponsor privati. Investire nell'Iran non può che avere un passaggio obbligato: sostenere l'anima di questo paese. E le relazioni con quest'anima. E questo - è solito affermare Zanardi Landi - vale per l'Iran come per ogni altro Paese che si presenterà sul palcoscenico di Aquileia per le mostre del futuro.

Ma chi è Antonio Zanardi Landi? È il presidente della Fondazione Aquileia. Nato a Udine nel 1950, ha svolto una brillante carriera diplomatica. Tra l'altro è stato console a Teheran, durante la sanguinosa guerra tra Iraq e Iran. Dal 2013 è stato consigliere per gli affari diplomatici dei presidenti Napolitano e Mattarella.

Perché la scelta dell'Iran, dopo quella del Bardo?

«Compito della Fondazione è fare conoscere meglio Aquileia, in modo che torni ad emanare un messaggio positivo al mondo, serve quindi attirare studiosi, studenti e anche visitatori. Aquileia per molti mesi all'anno non ha flussi turistici e noi organizzando delle mostre al Museo sappiamo che non riusciamo ad avere grandi numeri, come a Roma. Dobbiamo, dunque, puntare su argomenti attuali che risvegliano l'attenzione della gente. La mostra sul

Bardo di Tunisi toccava un nervo molto scoperto, perché il museo era stato oggetto di un attacco terroristico».

L'Iran per tanti aspetti è ancora un mondo sconosciuto. Portarlo ad Aquileia non è un azzardo?

«Quest'anno abbiamo pensato che l'Iran avrebbe potuto catalizzare l'attenzione perché, dopo la firma dell'accordo sul nucleare, è evidente la sua importanza. Abbiamo deciso di fare la mostra agli inizi dell'anno e l'abbiamo organizzata in tempi rapidissimi».

Sono in coda gli imprenditori che si affacciano sull'Iran, anche dalle nostre parti. Di cultura non si mangia, azzarda qualcuno di costoro...

«Dialogo politico e contatti economici sono importantissimi, ma per incrementare il nostro rapporto con quel paese è necessario procedere anche sul fronte della cultura. Per noi è indispensabile che il cittadino italiano e europeo capisca quanto importante, antica e forte sia stata e sia la cultura iraniana».

Aquileia riprende la tradizione di apertura all'Oriente?

«Aquileia è stata la porta dell'Impero romano verso l'Oriente, la porta di ingresso delle merci per l'Africa settentrionale e vuole continuare a coltivare questa vocazione di porta verso il Mediterraneo. Il Cristianesimo stesso è arrivato ad Aquileia da Alessandria e non da Roma. Riteniamo che il patrimonio di cultura, di convivenza e di tolleranza insito nei resti di Aquileia debba essere divulgato. Come per il Bardo abbiamo sottolineato l'unità del Mediterraneo, dove 1800 anni fa da nord a sud si producevano prodotti uguali e le opere d'arte rispondevano agli stessi canoni artistici ed idealità, dobbiamo fare vedere che questa unità, fatta di tolleranza e di convivenza, può ritornare ad esistere».

A chi si rivolgono le mostre?

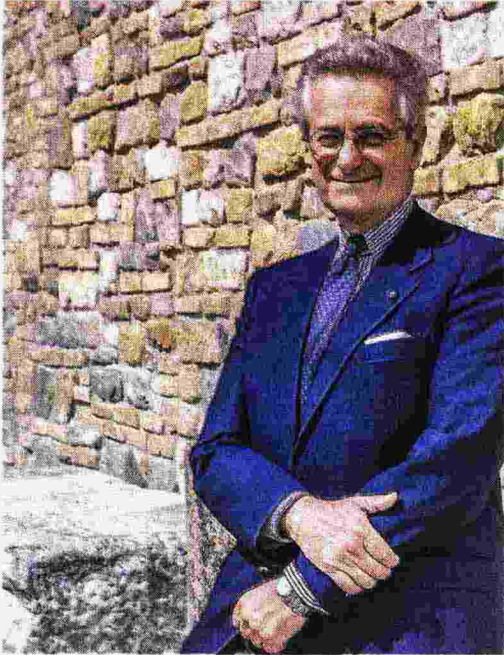
«Dedichiamo molto tempo a svegliare un interesse per Aquileia in Austria, in Germania e siamo soddisfatti per l'aumento dei flussi dai paesi dell'Europa orientale, dall'attenzione lusinghiera della stampa russa e giapponese. Non siamo in grado di trasformarci in operatori turistici, ma speriamo che la mostra possa essere positiva per Aquileia e i paesi vicini. I 16 mila visitatori dei mesi invernali hanno costituito una moltiplicazione per dieci dei turisti che di solito visitavano Aquileia. Ora pensiamo

di decuplicare i visitatori estivi: con la mostra sull'Iran, contiamo di arrivare a 60 mila visitatori».

Quali sono le iniziative?

«Abbiamo rilanciato il biglietto unico per visitare il sito archeologico e la cripta e il campanile della basilica, grazie a un accordo con gli imprenditori

locali e 50 aziende aquileiesi. A chi acquista il biglietto unico gli operatori commerciali offrono sconti dal 5 al 20%, mentre i ristoratori uno del 10%. Vorremmo fare una promozione integrata con Grado, che ha una capacità ricettiva molto estesa. La promozione di Aquileia deve essere fatta anche in simbiosi con Palmanova e Cividale».



Nelle foto, in alto: Antonio Zanardi Landi; a sinistra: frammento di capitello achemenide con protomi taurine, che sarà esposto ad Aquileia.



La mostra al Museo archeologico dal 25 giugno al 30 settembre

Gli ori dell'Iran ruggiscono ad Aquileia

di **Cecilia Bressanelli**

Calici, bracciali, terrecotte, pugnali, lamine decorative, sculture, capitelli. Oggetti che riportano in vari materiali le forme del leone e del toro: il primo simbolo del sole, del giorno e della luce; della natura, della notte e del buio il secondo. Capolavori dell'arte persiana provenienti dal Museo archeologico di Teheran e da Persepoli che saranno ospitati al Museo archeologico nazionale di Aquileia (Udine), da sabato 25 giugno al 30 settembre, dalla mostra *Leoni e tori. Dall'antica Persia ad Aquileia*.

L'esposizione, dedicata all'arte achemenide e sasanide e che mostrerà ai visitatori anche opere di oreficeria dal VIII al VI secolo a.C., è



Lamina d'oro raffigurante un leone, posto su una base (fine VI - inizi del V secolo a.C.): sarà in mostra ad Aquileia (Udine)

organizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo museale del Friuli-Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization.

La presentazione della mostra, che si propone quale nuovo tassello

di incontro culturale del nostro Paese con l'Iran, si è tenuta ieri a Roma nella sede del ministero dei Beni e delle attività culturali alla presenza del ministro Dario Franceschini, del presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Debora Serracchiani, dell'ambasciatore iraniano Jahanbakhsh Mozaffari, del direttore del Museo nazionale dell'Iran, Jebrael Nokandeh, del sindaco di Aquileia, Gabriele Spanghero, e del presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi.

Si tratta della seconda tappa del progetto *Archeologia ferita* lanciato con successo lo scorso anno dall'esposizione, sempre ad Aquileia, dei reperti del museo tunisino del Bardo e destinato ad arricchirsi di nuovi eventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



a ottobre e novembre saranno protagonisti di lezioni, esibizioni, discussioni letterarie e incontri tra piazze della città, scuole e carceri, dove è in corso anche il progetto culturale «Napoli dentro&fuori» che darà vita a un'antologia dei poeti di Secondigliano realizzata dai detenuti, protagonisti anche di una puntata speciale di Radio Zazà (in onda il 3 luglio prossimo).

Mentre la Fondazione Premio Napoli cambia sede (si trasferisce in locali della città metropolitana, a Santa Maria La Nova) e annuncia due progetti nei quartieri di Napoli sulla cultura e gli immaginari legati al cibo, con installazioni a Castel Capuano e un percorso di realtà aumentata a Montesanto per ascoltare con un'apple storie del luogo (con la collaborazione del filosofo Gennaro Carillo e dell'antropologo Stefano De Matteis), l'attenzione alla vita della città di dentro è testimoniata anche dal premio all'attore e drammaturgo napoletano Arman-

Gli ori di Persepoli per la prima volta fuori dall'Iran

L'oro abbagliante del calice con il leone alato, arrivato dall'antica città di Hamadam, accanto agli ori e alle terrecotte con la testa del toro. E poi bracciali, pugnali, lamine decorative, sculture, capitelli. Scortati da un'imponente guardia armata, arrivano al Museo archeologico di Aquileia, i capolavori dell'arte persiana, per l'eccezionale mostra che dal 25 giugno racconterà la grandeur

dell'antica Persepoli distrutta poi da Alessandro Magno. Un tesoro d'arte e di storia - inedito per il pubblico italiano - che segna un'altra tappa dei rapporti tra Italia ed Iran, notano presentandola il ministro della cultura italiano Dario Franceschini e l'ambasciatore iraniano a Roma Iahankhsh Mozaffari con la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani.

E nello stesso tempo una risposta al traffico d'arte e al terrorismo. Costata oltre 300 mila euro, la rassegna, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization, è frutto di un importante prestito del Museo Nazionale iraniano.



LA MOSTRA

La grandeur dell'antica Persepoli si rispecchia da sabato nella romana Aquileia

L'oro abbagliante del calice con il leone alato, arrivato dall'antica città di Hamadam, accanto agli ori e alle terrecotte con la testa del toro. E poi bracciali, pugnali, lamine decorative, sculture, capitelli. Scortati da un'imponente guardia armata, arrivano ad Aquileia i capolavori dell'arte persiana, per l'eccezionale mostra che da sabato racconterà la grandeur dell'antica Persepoli distrutta poi da Alessandro Magno. Un tesoro d'arte e di storia - inedito per il pubblico italiano - che segna un'altra tappa dei rapporti tra Italia ed Iran, notano presentandola il ministro della cultura italiano Dario Franceschini e l'ambasciatore iraniano a Roma Iahanbakhsh Mozaffari con la presidente della regione Friuli Venezia Giulia Debra Serracchiani.

Costata oltre 300 mila euro - fondi necessari per far fronte alle spese assicurative, al trasporto e appunto alla vigilanza armata - la rassegna, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization, è frutto di un importante prestito del Museo Nazionale iraniano.

«Abbiamo scelto Aquileia perché la città è da sempre considerata la Porta di Roma verso l'Oriente. E l'Oriente, nell'immaginario collettivo italiano è rappresentato da sempre dalla Persia e poi dall'Iran» spiega l'ambasciatore italiano Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia.

Persepoli è stata la città romana avamposto verso l'oriente dell'Impero romano accunate anche dalla fine. Perché se la splendida capitale persiana, la più maestosa che all'epoca l'uomo avesse costruito, fu incendiata e ridotta in rovina nel 330 a.C., una sorte analoga colpì Aquileia, che resistette alle incursioni del barbaro Alarico, ma non ad Attila che nel 452 dopo Cristo la devastò e sparse il sale sulle sue rovine.

Intitolata "Leoni e Tori dall'Antica Persia ad Aquileia", la mostra racconta con una tren-

na di oggetti un lungo periodo dell'arte persiana dagli Achemenidi ai Sassanidi. La maggior parte dei reperti, spiega il direttore del museo archeologico di Teheran J. Nokandeh, «proviene da siti archeologici di Persepoli». Oggetti scelti con cura per raccontare «la storia dei rapporti tra l'antica Persia e Roma».



Ornamento a testa di leone con criniera fiammata: è uno dei pezzi, che risale al VI secolo avanti Cristo, in mostra da sabato ad Aquileia





Zanardi Landi e Debora Serracchiani con il ministro Dario Franceschini, ieri a Roma per la presentazione della mostra sui tesori della Persia ad Aquileia



ZANARDI LANDI

Così riprendiamo il dialogo con l'Iran

«La mostra "Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia", realizzata dalla Fondazione Aquileia con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization, vuole accompagnare la ripresa di un intensificato dialogo con la Repubblica islamica dell'Iran e un rinnovato vivo interesse da parte dell'imprenditoria italiana ed europea». L'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, sottolinea l'importanza dell'evento. «La mostra - spiega - è composta esclusivamente da pezzi archeologici provenienti dal Museo di Tehran e da Persepolis, alcuni dei quali escono per la prima volta dall'Iran, e offre uno straordinario panorama dell'arte achemenide e sasanide, includendo alcune straordinarie opere di oreficeria dal VIII al VI secolo a.C.». (e.m.)





Dopo i recenti accordi Italia-Iran, il 25 giugno apre in Friuli la mostra «Leoni e Tori»: si tratta di venticinque oggetti di inestimabile valore

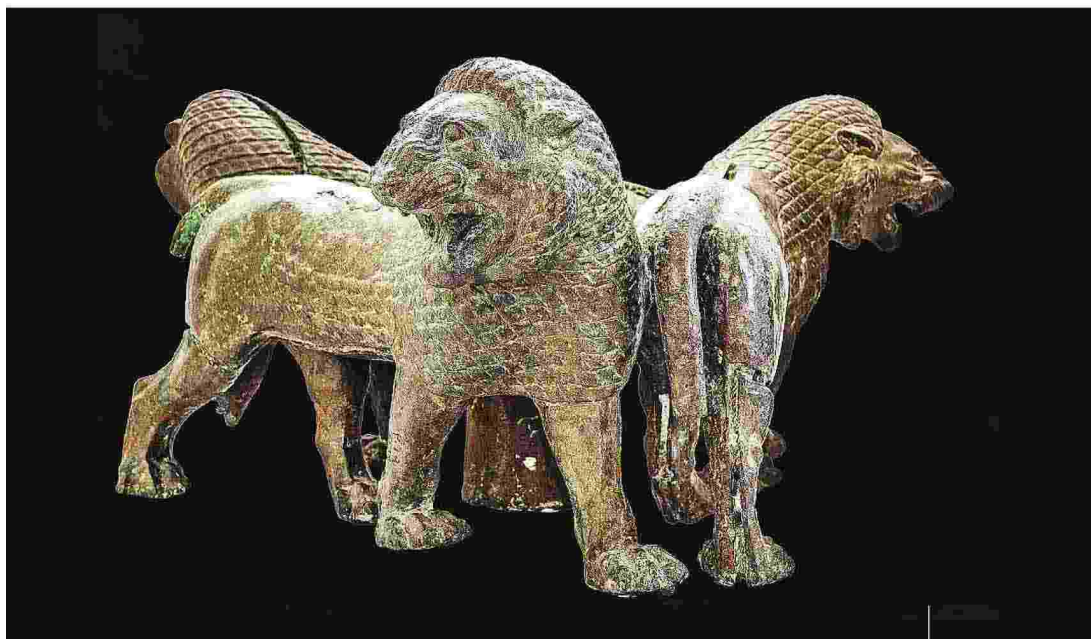
Ad Aquileia i tesori dell'antica Persia

IORELLA VITALE

Aquileia, antica «porta d'Oriente», rivendica il suo ruolo proponendo, nella sede del **Museo Archeologico dal 25 giugno al 30 settembre**, una preziosa mostra dal titolo «**Leoni e Tori**», un suggestivo viaggio nel favoloso Regno di Persia. L'evento segue di un anno l'esposizione dei tesori del Museo del Bardo di Tunisi, organizzata pochi mesi dopo il tragico attentato terroristico ed è parte integrante del progetto «Archeologia ferita», inteso a ripristinare la vocazione di «mediatore di popoli», propria della cittadina friulana. Una vocazione apprezzata e sostenuta dal ministro dei beni culturali **Dario Franceschini**, che in conferenza stampa ha sottolineato l'importanza della collaborazione con la Repubblica Islamica dell'Iran, dopo la storica firma dell'accordo sul nucleare e la ripresa dei rapporti commerciali tra i due Paesi. «Il terrorismo cerca di trasformare la cultura in fattore di divisione tra i popoli - ha detto Franceschini - mentre in realtà la cultura unisce. Questa mostra va in questo senso, con essa Aquileia dimostra che gli eventi culturali possono diventare motivi di dialogo». «Italia e Iran hanno tanto da offrire al mondo - ha risposto **Jahanbakhsh Mozaffari**, ambasciatore iraniano in Italia - gli antichi rapporti culturali tra i nostri due Paesi sono un collante che ha aiutato a superare, anche in tempi non troppo lontani, momenti di difficoltà». «È un'occasione - ha aggiunto - per l'Iran di farsi conoscere dal pubblico italiano». In precedenza solo due volte, nel 1956 e nel 2001, erano giunte in Italia, a Roma, opere dall'Iran. «Leoni e Tori» ha un altro primato, a detta della

presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, **Debora Serracchiani**: appena cinque mesi sono trascorsi dalla visita al Museo nazionale di Teheran, dove era nata l'idea di portare in Italia i preziosi reperti. Un'operazione, che, come ha spiegato il presidente della Fondazione Aquileia, **Antonio Zanardi Landi**, ha necessitato un ragguardevole impegno economico, non solo per la copertura dei costi del «prestito», ma anche per il trasporto in sicurezza e per la vigilanza: trecentomila euro, in buona parte coperti dagli sponsor. La quantità degli oggetti, venticinque in tutto, è inversamente proporzionale al valore. Un esempio è il Rhyton, il calice cesellato in corpo di leone, logo della mostra: oltre due chilogrammi d'oro armonicamente modellati con scanalature concentriche e ornato alla sommità da un fregio di boccioli e fiori di loto. Pregevole la tecnica con cui sono resi i dettagli: il muso leonino ritratto con fauci aperte e la lingua sporgente, gli occhi prominenti segnati alla base da due rigonfiamenti, gli artigli e la muscolatura nonché le grandi ali a terminazione ricurva, decorate con tre registri di piume. Ognuno di questi capolavori, monili, vasellame, lamine, fregi ritrae le sembianze di tori o leoni, perché entrambi, eredità dell'origine nomade del popolo persiano, godevano nell'arte di un culto particolare. Il leone, simbolo del sole e della luce il toro, emblema della natura e del buio erano sovente raffigurati in momenti di lotta nelle decorazioni dell'antica Persepolis, sito dal quale provengono la maggior parte dei reperti a testimonianza dello sfarzo delle corti di due dinastie fondamentali dell'Iran preislamico: gli Achemenidi e i Sasanidi. Sempre da Persepoli giunge la Basa in bronzo composta da tre leoni

incedenti a destra, datata al V secolo a.C.: impressionante la naturalezza del moto rotatorio del capo dei due animali, che si volgono indietro mentre le zampe già proiettano in avanti i loro corpi. E ancora un Rhyton con terminazione in testa taurina, realizzato in terracotta nel VI secolo a.C. Dal sito di Hamadan proviene invece il pugnale in oro del V secolo a.C., decorato nelle terminazioni dell'impugnatura da protomi leonine con il muso digrignante e la lingua sporgente: i muscoli facciali sono evidenziati da rigonfiamenti, così come gli occhi sporgenti segnati da elementi circolari. La criniera dal disegno a scaglie, composta da elementi triangolari con vertice cerchiato, ritorna in un bracciale in oro a cerchio aperto, rinvenuto in Kurdistan e databile al VI secolo a.C.. Giunge dal Mazarandani, più precisamente dal sito di Sari, il piatto in argento, con tracce d'oro sul quale finissimi rilievi rappresentano la caccia equestre al leone. Si tratta di uno dei più antichi manufatti nel suo genere, risalente al IV secolo a.C.. Sorprendente la naturalezza con cui il cavaliere in vesti sfarzose tende l'arco verso la preda, immagine intesa a rappresentare la potenza del sovrano. Frammenti di elementi architettonici suggeriscono ciò che doveva essere, verso la fine del V e l'inizio del VI secolo a.C., l'antica città di Persepoli, prima della conquista di Alessandro Magno: da ammirare due pregevoli orecchie taurine e una protome taurina dalle sembianze umane. «Leoni e Tori», organizzata dalla Fondazione Aquileia con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization, avrà come «contropartita» una mostra su Mitra, ospite il prossimo anno a Teheran.

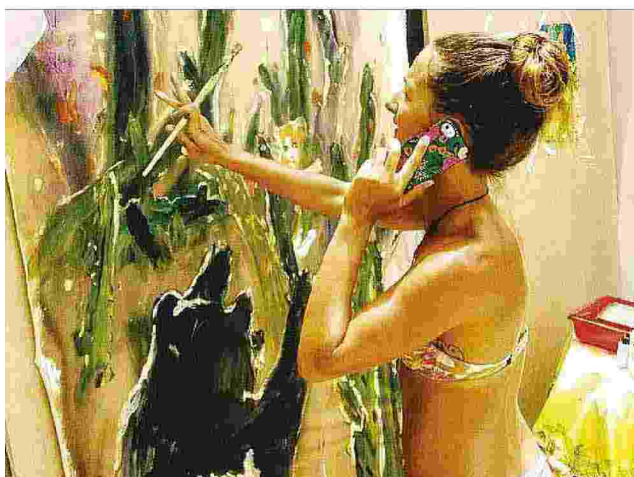
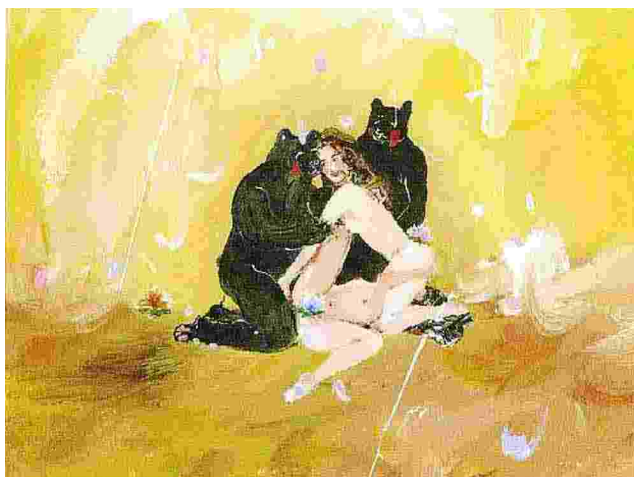


Al Museo archeologico della «porta d'Oriente» monili, vasellame e fregi da vari siti. Tra loro «la Basa», V° secolo, tre leoni di impressionante bellezza.

Alla presentazione il ministro Franceschini ha detto: «Il terrorismo cerca di dividere. Ma la cultura, al contrario, unisce».



Nella foto i tre leoni, la «Basa», uno dei pezzi più importanti della mostra che a Roma aprirà sabato prossimo e chiuderà il 30 settembre. I tre animali mostrano di muoversi verso destra, con grande naturalezza nel moto rotatorio del capo che si volta indietro, mentre le zampe già si proiettano in avanti. L'opera d'arte proviene dal sito di Persepolis. Altro pezzo stupendo è il «Rhyton», calice cesellato in corpo di leone: oltre due chilogrammi di oro, risalente al V° secolo avanti Cristo.



ARCHEOLOGIA

Ad Aquileia, memoria necessaria

Valentina Porcheddu

Mercoledì 22 giugno è stata presentata a Roma, presso il Salone del ministro del MiBact al Collegio Romano, l'attesa mostra *Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia*. La rassegna – la cui inaugurazione è fissata per domani – s'inscrive nel progetto *Archeologia ferita* promosso dalla Fondazione Aquileia, che tra dicembre 2015 e febbraio 2016 ha già portato al museo archeolo-

gico della città friulana alcuni capolavori del Museo Nazionale del Bardo di Tunisi.

Se in quest'ultimo caso lo scopo era di offrire un approdo di pace a un'istituzione culturale colpita nel marzo 2015 dalla violenza del terrorismo islamico, la seconda tappa del percorso amplia lo sguardo.

Le «ferite» che la Fondazione Aquileia si propone di narrare in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e col sostegno della Camera di Commercio di Udine e della Fondazione Bracco appartengono a un lontano tempo di guerre e saccheggi, che ha ancor oggi un messaggio da consegnarci.

A ben riflettere, infatti, gran parte del patrimonio archeologico del mondo conserva tracce di devastazioni e della volontà di cancellare l'identità del nemico

o del diverso da sé.

L'esposizione, visitabile fino al 30 settembre al Museo Archeologico di Aquileia diretto da Marta Novello, è dedicata all'arte achemenide e sasanide, con pregevoli manufatti provenienti dai musei archeologici di Tehran e Persepoli.

Aquileia, che fu uno dei più grandi e floridi centri politici, amministrativi e commerciali dell'Impero romano, resistette alle incursioni di Alarico ma l'8 luglio del 452 d.C. dovette cedere alla furia di Attila. Persepoli era invece uno splendido agglomerato urbano quando Alessandro Magno, nel 330 a.C., arrivò davanti alle sue mura. Tre mesi dopo, un incendio – ordinato o causato dallo stesso condottiero macedone – distrusse la più maestosa città che l'uomo avesse costruito: crollarono i muri e le colon-

ne; le lamine d'oro che ricoprivano le statue e il trono si fusero e di Persepoli restarono solo le rovine che tuttora si ergono a cinquanta chilometri dall'attuale città di Shiraz. A quasi ottocento anni di distanza, la memoria di due «metropoli» annientate si ricongiunge idealmente nella mostra *Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia*.

L'iniziativa aspira, inoltre, ad accompagnare il rilancio del dialogo e la ripresa d'interesse nei confronti della Repubblica Islamica dell'Iran, attraente partner culturale e, in potenza, politico ed economico.

A patto che la bellezza possa esprimersi pienamente nella sua forma originaria e pura, nel rispetto dell'arte ma anche dei diritti umani.



Arriva da Persepoli la caccia al leone

Inaugurata la mostra nel Museo di Aquileia

di **BENEDETTA MORO**

Tra statue, lastre in marmo che rappresentano dei, e sarcofaghi, nelle tre sale del piano terra del Museo archeologico nazionale di Aquileia brillano da oggi fino al 30 settembre anche 29 pezzi di storia persiana per la mostra "Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia".

Del periodo dei Sasanidi, che regnarono nella Persia dal 224 d.C. ci arrivano enormi zampe di leoni, che fungevano da protomi, cioè da elemento decorativo di un colossale capitello di colonna. E ancora manufatti di arte sontuaria degli Achemenidi, la dinastia originaria della Persia che, dalla metà del sesto al quarto secolo a. C., regnò su gran parte dell'Asia anteriore, come la statua di toro con corna belle spesse ripiegate sulla testa e punte rivolte verso l'alto, con occhi infossati, narici dilatate e orecchie triangolari. O ancora luccicanti gioielli in oro dell'oreficeria iraniana, di datazione in-



Alcuni reperti in mostra ad Aquileia (Foto Katia Bonaventura)

certa, come il bracciale a cerchio aperto, che termina con musci di leoni digrignanti e le lingue sporgenti. Regnano lì, in mezzo agli spazi aquileiesi, questi reperti importantissimi provenienti dal Museo archeologico nazionale di Teheran e da quello di Persepoli, in particolare da nove siti archeologici iraniani, di cui tre fanno parte del patrimonio Unesco.

Elementi esclusivi, non integrati con quelli già presenti nel nostro continente, alcuni dei quali mai usciti dall'Iran. E per dirottare il discorso in termini economici, uno di questi ha la fortuna di essere assicurato per 16 milioni di euro.

In un primo momento era stato proposto il tema dell'animale in generale, ma c'è stata una selezione più mirata, una scelta più accurata. Ed ecco dunque che si è immaginato di sottrarre al periodo achemenide quelli che furono i due più importanti animali: il leone e il toro. Due bestie che, nel duello dove un leone azzanna un toro, rappresentano una scena che si ripete su tutta la terrazza, costruita da Dario I, del complesso monumentale di Persepoli, una delle cinque capitali dell'Impero achemenide, le cui rovine giacciono lungo la strada che da Isfahan conduce a Shiraz.

Da una parte, dunque, il sito più importante dell'Iran e la scena più rilevante del sito, che dà l'idea della natura intima del primo impero persiano. Ma c'è anche un legame stretto tra Aquileia, le sue rovine romane e gli oggetti persiani: il secondo impero, che nacque sempre nel cuore della Persia, quello Sasanide, i cui reperti si trovano nell'ultima sala, dove c'è ad esempio un piatto in argento, che mostra una rappresentazione di caccia equestre al leone. Rinvenuto nel 1954 accanto a una fabbrica di mattoni della città di Sari, costituisce uno dei più antichi esemplari di questa classe di manufatti, ritrovato nel Nord



dell'Iran, forse usato come dono di amicizia o per fare pagamenti per merci care o lontane.

Tanti oggetti, ma anche tante le lavorazioni che furono utilizzate un tempo e che oggi sono visibili proprio nel centro del museo, tra cui pietra, metallo, terracotta e gesso. E il leone, anzi i leoni, si ritrovano ovunque, come in un'opera in bronzo, rinvenuta a Persepoli nell'area della Tesoreria. Tre leoni che si rincorrono, che legano l'Iran alla Persia, e che uno studioso, che ha insegnato a lungo letteratura persiana all'Università di Napoli, ha voluto collegare allo scorrere del tempo.

Questa stessa raffigurazione si ritroverà, poi, nella Sicilia normanna, e anche nella Cappella Palatina, perché il leone è abbastanza utilizzato in diversi contesti, e così si è voluto immaginare un legame determinato dalle truppe persiane che, una volta cadu-

to l'impero sasanide, si sono affiliate al califfato, soprattutto quello Fatimide, e sono arrivate fino alla Sicilia per portare un po' di Iran in Italia. E poi spuntano delle orecchie. Sono simili a quelle di un asino. Ma in realtà sono anch'esse riconducibili a quelle delle statue monumentali dei tori, che stanno in cima alle colonne di Persepoli.

Aggirandosi stupiti tra le mura aquileiesi si scoprono molti altri tesori. Anche propriamente ori, grandi e piccoli, tra cui spunta il "Rhyton", uno dei pezzi più famosi, uno dei simboli del museo iraniano. Per un viaggio alla scoperta della Persia, che è appena iniziato e che ha ampliato ancora di più i rapporti tra Italia e Iran.

Orario della mostra per il pubblico, che potrà visitare la mostra fino al 30 settembre: da martedì a domenica 8.30-19.30.

Eventi

La guida

Il Museo archeologico come guida ideale del dialogo con il Paese

Fino al 30 settembre, al Museo archeologico nazionale di Aquileia, la mostra **Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia**, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization. Prosegue così, dopo l'esposizione dello scorso anno, che ha portato ad Aquileia importanti reperti del museo tunisino del Bardo, e che ha avuto un importante

riconoscimento di pubblico e di critica, il ciclo denominato *Archeologia Ferita*. La mostra è dedicata all'arte achemenide e sasanide, con pezzi provenienti dal Museo Archeologico Nazionale di Teheran e da quello di Persepoli. La mostra aspira ad accompagnare il rilancio del dialogo e la ripresa d'interesse nei confronti della Repubblica Islamica dell'Iran. Orario: mar-dom 8.30/19.30. Info: museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it; e sul sito della fondazione fondazioneaquileia.it.

L'appuntamento Aquileia ospita una mostra con reperti provenienti dall'Iran che testimoniano la grandezza dell'antica civiltà poi annientata da Alessandro Magno. E che ancora oggi resiste nella sensibilità della Repubblica Islamica

di **Viviana Mazza**

«Questa mostra è una novità assoluta per l'Italia», commenta Giovanni Curatola, professore di Archeologia e Storia dell'arte musulmana all'Università di Udine. Venticinque opere provenienti dal Museo archeologico di Teheran e da Persepoli saranno ospitate al Museo archeologico nazionale di Aquileia. La mostra *Leoni e tori. Dall'antica Persia ad Aquileia* è dedicata alle dinastie achemenide e sasanide che regnarono dal VI secolo a.C. al VII secolo d.C.

Solo una volta dopo la rivoluzione khomeinista del 1979 c'è stata in Italia una mostra sull'antica Persia, con 177 pezzi esposti a Roma. Era il 2001, venne Mohammad Khatami: prima visita in un Paese occidentale di un presidente della Repubblica Islamica. Quest'anno Hassan Rouhani ha ripetuto il viaggio, dopo l'accordo nucleare con l'Occidente e la fine delle sanzioni. E così torna l'arte persiana «anche se, da un punto di vista culturale e archeologico — nota Curatola — una chiusura netta non c'è mai stata».

Almeno un pezzo è comune alle due mostre: una base composta da tre leoni in bronzo proveniente da Persepoli, forse destinata a sostenere un bracciere. Curatola si augura che la prossima volta arrivino pure opere d'arte islamica, «perché anch'essa ha avuto un apporto storico decisivo».

Il tema che lega bracciali, pugnali, lamine, capitelli in mostra sono le forme del leone e del toro. Ci sono a Persepoli 27 scene di lotta tra questi animali, scrive nel catalogo l'iranista Carlo Cereti, attaché culturale dell'ambasciata italiana.

RINASCITA DI UN IMPERO

LA GLORIA DI **PERSEPOLI**, UNA CITTÀ-TEATRO SOPRAVVISSUTA ALLE **CONQUISTE** E ALL'OBBLIO



Durante la rivoluzione di Khomeini, si sparse la voce che un gruppo di Pasdaran era arrivato a Persepoli ritenendolo un luogo pagano da distruggere: ebbene, gli operai iraniani difesero il sito

Giovanni Curatola

«Non c'è concordia sull'interpretazione: raffigurazione astrale del Nouruz, il capodanno iranico, che cade il giorno dell'equinozio di primavera? Simbolo dell'eterna lotta tra il bene e il male, tra la luce diurna e le tenebre notturne? O semplice rappresentazione del potere del sovrano, identificato con il leone?».

È interessante comunque — osserva Curatola — che «nel discorso del mondo zoroastriano, questa è una lotta sanguinaria che si rinnova sempre. Il leone abbatte il toro, le cui corna ricordano il crescente lunare, ma non si tratta di una sconfitta assoluta, è un ciclo. Il Bene prevale, ma il Male non viene del tutto annientato».

Persepoli è dedicata alla celebrazione dell'impero, «è una parata del 2 giugno permanente», spiega Curatola. E fu distrutta da Alessandro Magno nel 330 a.C. «Nella sala delle cento colonne, fu trovato un metro di cenere. Noi conserviamo l'ossatura di Persepoli ma le rifiniture in legno, gli arazzi, i tappeti, tutto è scomparso. Ci fu un saccheggio spaventoso in questo luogo, che, secondo gli specialisti, non è una città ma

un teatro. Le città erano Susa, Ecbatana, Pasargade. Persepoli invece era una vetrina rispetto agli altri popoli. Sull'Apadana si svolgevano la cerimonia del Nouruz e altre feste. Arrivavano le delegazioni a deporre omaggi. Il momento della celebrazione del potere coincideva con il patto con la divinità solare, della primavera e del rinnovamento, nell'ideologia zoroastriana. La costruzione iniziò nel 520 a.C. sotto Dario I: nelle tavolette ritrovate, sottolinea di averla edificata con i materiali migliori d'ogni parte dell'impe-

ro, dalle coste del Mediterraneo al subcontinente indiano. Sembra che tutta la manodopera fosse altamente specializzata: anche i capitelli, benché collocati a 30 metri d'altezza, sono lavorati con precisione assoluta.

Un frammento di capitello achemenide mostra un volto umano con tratti taurini. La barba è resa con un motivo a piccole spirali e sulla testa porta una corona con una fascia a tre, entrambi tratti assiro-babilonesi. «L'arte persiana pescava da elementi artistici limitrofi,

assiri ma anche egiziani — spiega Curatola —. D'altronde questa civiltà si trovava in una zona di cerniera e nasce policulturale. Si rifà a ciò che c'era prima e sarà importante per ciò che venne dopo. Il dittatore iracheno Saddam Hussein riprenderà il motivo della corona assiro-babilonese, facendo passare in maniera subliminale l'idea di continuità. L'ultimo Scia di Persia, Reza Pahlavi, 2.500 anni dopo Ciro, scelse Persepoli per riallacciarsi alla gloria del passato».

In mostra ci sono pezzi d'epoca sasanide (l'ultimo impero iranico prima della conquista islamica) come un piatto d'argento che raffigura una scena di caccia al leone. «I Sasanidi — nota Curatola — si rifanno al mondo achemenide, mentre distrussero ogni segno dei 4 secoli di dominazione dei Parti. Una *damnatio memoriae*. Anche durante la rivoluzione di Khomeini, si sparse la voce che un gruppo di Pasdaran era a Persepoli ritenendolo un luogo pagano da distruggere, ma gli operai iraniani difesero il sito. Passato quel momento di fanatismo, non è successo niente».



Valori Una banconota iraniana risalente al 1938 dove spiccano, sullo sfondo, le rovine di Persepoli. Reza Shah Pahlavi (così come farà anche Saddam Hussein) riportò in auge il mito della città come simbolo di grandezza

«Quel ponte con Teheran fatto di memoria e cultura»

Zanardi Landi: cinque mesi di lavoro, 25 opere uniche

di **Enrica Roddolo**

«Avevamo chiesto 25 pezzi, senza la concreta speranza di ottenere così tanti in realtà, e invece a conferma che il linguaggio dell'arte e della cultura è sempre un forte motore delle relazioni diplomatiche, Teheran ci ha concesso tutti e 25 i capolavori d'arte antica che da sabato si vedranno in mostra», racconta l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia (ed ex consigliere diplomatico del presidente Napolitano al Quirinale) che al progetto di *Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia*, dal 25 giugno al 30 settembre 2016 al Museo nazionale archeologico di Aquileia, ha lavorato intensamente in questi ultimi cinque mesi. «Un tempo brevissimo, quasi impossibile per qualsiasi evento artistico, tant'è che l'allestimento è stato ultimato poche ore fa. E anche questo è un motivo di soddisfazione». Il primo contatto con Teheran risale in-

fatti al febbraio scorso, «è stata il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Deborah Serracchiani, durante la sua visita in Iran, ad avviare la trattativa per la realizzazione della mostra», spiega Zanardi Landi.

Una rassegna che è il risultato di cinque mesi di lavoro, «complesso, chiaramente, visto che si tratta della prima mostra in Italia di reperti d'arte dell'Iran dopo la firma dell'accordo sul nucleare da parte di Teheran, ma anche agevolato dal desiderio delle autorità iraniane di lavorare sulla loro immagine in Europa — continua Zanardi Landi —. Il risultato è un'occasione culturale unica perché è vero che nel 2005 al

Il presidente della Fondazione

«Presto ci sarà una restituzione: ci hanno chiesto la collaborazione nell'allestimento di una rassegna dedicata alla divinità di Mitra»



Salda presa Uno scorcio dell'allestimento della mostra. In primo piano: frammento di capitello achemenide (VI-IV sec. a.C.). Foto: Massimo Goina

British Museum di Londra ci fu un'importante mostra di oggetti persiani, ma in quel caso si trattava anche di molti pezzi già nelle collezioni del museo sul Tamigi. Mentre tutti i capolavori che il pubblico può ammirare nella mostra *Leoni e Tori*, provengono dall'Iran. Di più, alcuni pezzi non sono mai usciti dal Paese».

Una mostra, quella realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization, che aspira ad accompagnare il rilancio del dialogo e la ripresa d'interesse nei confronti della Repubblica Islamica dell'Iran, un grande partner culturale e, in potenza, politico ed economico. Del resto l'Iran è un Paese nei cui confronti l'interesse

dell'Italia è rimasto vivo anche negli anni più difficili e bui, come ha ricordato il ministro ai Beni culturali Dario Franceschini: «Nel secondo Dopoguerra le relazioni tra i due Paesi si rafforzano, permettendo così ad alcuni tra i più importanti archeologi italiani di effettuare scavi di notevole importanza».

In termini organizzativi la sfida è stata anche quella di tutelare, al meglio, un così vasto patrimonio di arte achemenide e sasanide, con pezzi importantissimi provenienti dal Museo archeologico nazionale di Teheran e da quello di Persepoli. «Confesso poi che la ricchezza di pezzi in mostra, ha fatto lievitare anche i costi organizzativi e, soprattutto, di sicurezza con la necessità di una vigilanza costante — aggiunge Zanardi Landi —. Non sarebbe quindi stato fattibile questo progetto, senza la collaborazione di molte realtà imprenditoriali sul territorio».

Si è già ipotizzato come Aquileia «restituirà», in termini artistici, a Teheran, l'opportunità di questa mostra? «Per adesso ci è stato chiesto un aiuto per la mostra che l'Iran conta di organizzare il prossimo anno a Teheran, sul dio Mitra», anticipa Zanardi Landi. Che, intanto, con la Fondazione già pensa ai prossimi progetti per rimettere Aquileia sulla mappa delle grandi attrattive culturali della Penisola: «Lavoreremo per portare *Made in Roma*, la grande rassegna di marchi, loghi, firme e simboli di proprietà ed appartenenza nell'antica Roma, oggi nella Capitale ai Mercati di Traiano, anche ad Aquileia, con il progetto espositivo *Made in Roma and in Aquileia*».

Il legame

● **Persepoli e Aquileia** hanno (in un certo senso) condiviso un destino simile. La prima era l'agglomerato urbano più grande e più bello del mondo quando Alessandro Magno arrivò, nel 330 a.C. Tre mesi dopo un incendio, ordinato o causato dallo stesso Alessandro, distrusse la città. La seconda, Aquileia, in Friuli, era uno dei più grandi e floridi centri politici, amministrativi e commerciali dell'Impero romano. La città resistette con coraggio alle incursioni di Alarico, ma non ad Attila che, ruscì a penetrarvi grazie al crollo di un muro della fortificazione il 18 luglio del 452 d.C., devastando il centro urbano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cinema

Da Luxor a Istanbul a luglio un festival sugli enigmi storici

Dai geroglifici di Luxor ai misteri della cupola di Santa Sofia a Istanbul; dall'enigma della città di Petra a un viaggio investigativo nel mondo del commercio delle antichità: questi i temi dei film in concorso alla settima edizione dell'**Aquileia Film Festival** che si apre mercoledì 27 luglio. Previsti incontri con studiosi e divulgatori scientifici: lo storico e saggista Franco Cardini, il filologo Luciano Canfora e Carlo Cereti, addetto culturale dell'Ambasciata d'Italia a Teheran, sono tra i

protagonisti di quest'anno. Spazio anche ai libri. Il 27-28-29 luglio, dalle 21 verranno proiettati in piazza Capitolina, davanti alla basilica dei Patriarchi, cinque documentari scelti tra i lavori della produzione internazionale a tema archeologico, storico, etnologico. Ancora una volta il pubblico sarà l'unico giudice dei film in concorso, tutti doppiati in italiano, e decreterà con il proprio voto il vincitore del Premio Aquileia. Per altre info si può consultare il sito www.fondazioneaquileia.it

Scarica l'«app» Eventi



Informazione, approfondimenti, gallery fotografiche e la mappa degli appuntamenti più importanti in Italia. È disponibile sull'App Store di Apple la nuova applicazione culturale del «Corriere della Sera Eventi». È gratis per 7 giorni.



Rovine senza tempo Una veduta dei resti di Persepoli. Sullo sfondo, la famosa «Apadana», un grande edificio delimitato da colonne che serviva per le celebrazioni ufficiali

L'archeologia

di **Paolo Conti**

E gli italiani portarono alla luce lo splendore sepolto dai secoli

Il legame tra l'Italia e Persepoli è antichissimo e consolidato. Si deve a un italiano, il napoletano Luigi Pesce, arrivato in Iran nel 1853 come ufficiale istruttore dell'esercito dello scià Naserodin della dinastia Qajara, la prima campagna di rilevamento fotografico dell'area archeologica.

Pesce fece foto tra il 1857 e il 1858, donando allo Scià tutto l'album che includeva anche immagini di Pasargadae, la prima capitale dell'impero achemenide fondata da Ciro il Grande, e di Naqsh-e Rostam, l'altro sito archeologico a 12 chilometri da Persepoli. Quelle foto tuttora costituiscono un punto di riferimento per gli studi su Persepoli e rappresentano le fondamenta del lungo e profondo rapporto tra gli studiosi italiani di archeologia e i loro colleghi iraniani.

Un legame che prospera tuttora, come conferma il professor Carlo Giovanni Cereti, docente di Iranistica all'Università romana de «La Sapienza» e consigliere culturale dell'ambasciata italiana a Teheran: «Dagli anni Duemila lavora assiduamente a Persepoli la missione dell'Università di Bologna guidata dal professor Pierfrancesco Callieri che agisce accanto al professor Alireza Askari Chaverdi, dell'Università di Shiraz. Nella tradizione diplomatica culturale italiana, progetti importanti come questo prevedono una intesa paritaria e una direzione scientifica congiunta. È una metodolo-

gia che ci consente di organizzare mostre, come quella di Aquileia, in vista di future rassegne che l'Italia proporrà in Iran».

Il professor Cereti conferma ciò che, nel mondo accademico, è opinione diffusa: «L'Italia viene percepita, non solo in Iran ma in tutti i Paesi dotati di un retaggio storico, come una vera potenza culturale per le conoscenze che ha nel campo prima di tutto del restauro e delle sue tecniche, della tutela e della legislazione del settore, della stessa gestione dei beni. Non solo dunque per gli studi scientifici ma per un approccio complessivo verso il Patrimonio».

In Iran, spiega sempre il professor Cereti, agiscono sette diverse missioni archeologi-

che e culturali che dipendono o direttamente dal ministero per i Beni e le attività culturali o da singole università, come appunto quella di Bologna, o «La Sapienza» di Roma, o «L'Oriente» di Napoli. Un altro accordo, stavolta proprio del ministero, è destinato a studiare la pietra di Pasargadae, un'analisi preliminare in vista di futuri restauri, in particolare sulla figura del genio alato: un bassorilievo, spiega Cereti, «che riveste una fonda-

Il contributo
Dall'Ottocento fino a oggi, tanti i progetti di scavo e valorizzazione con Roma in prima fila

mentale importanza per numerose ragioni storico-culturali». Un flusso di intese che non si interrompe ma aumenta, così come il turismo culturale italiano in Iran. Dice Cereti: «Non ho cifre precise, ma è ben percepibile un aumento sostanzioso legato soprattutto ai tesori culturali iraniani».

La principale presenza italiana a Persepoli è quella legata, tra il 1964 e il 1979 (l'anno della rivoluzione Khomeinista che interruppe un lungo periodo di scavi e studi) all'attività dell'Istituto italiano per il Medio e l'Estremo Oriente, l'IsMEO, per iniziativa del grande studioso e viaggiatore Giuseppe Tucci con il contributo specialistico di personaggi del calibro di Guglielmo De Angelis D'Ossat, Giuseppe Zander e Domenico Faccenna. Altre due figure famosissime in quegli anni furono i coniugi Tilia: ovvero Giuseppe Tilia, direttore dei lavori dal 1965 al 1979, e sua moglie Ann Britt Petterson Tilia, che seguì l'indagine archeologica curando la pubblicazione dei risultati scientifici dei lavori di studio e documentazione preliminari ai restauri. Gli iraniani riconoscono che si deve a Giuseppe Tilia una particolare metodologia di intervento per i monumenti della Terrazza di Persepoli utilizzata poi da una nuova generazione di restauratori iraniani formati alla scuola italiana e che continuò a lavorare anche dopo il 1979. Una storia che prosegue.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ori, bronzi e allegorie
Una selezione di pezzi



Stile Un importante pezzo è questo «Rhyton» con terminazione a protome di leone alato, quinto secolo a.C., in oro, proveniente da Hamadan — Iran occidentale



Incedere Lamina raffigurante leone incedente a destra, fine VI - inizi V secolo a.C. proveniente da Persepoli, Fars, nell'Iran meridionale



Pietra Frammento di capitello achemenide con protomi taurine androcefale, periodo achemenide (VI-IV sec. a.C.) in pietra calcarea nera, proveniente da Persepoli, Fars



L'arte della guerra Pugnale decorato con teste leonine, del V secolo a.C. realizzato in oro, proveniente dalla zona di Hamadan, Iran occidentale

L'impegno

● **Il presente**
In Iran agiscono sette diverse missioni archeologiche e culturali italiane che dipendono o direttamente dal ministero per i Beni e le attività culturali o da singole università, come appunto quella di Bologna, o «La Sapienza» di Roma, o «L'Oriente» di Napoli. Un altro accordo, stavolta proprio del ministero, è destinato a studiare la pietra di Pasargadae, un'analisi preliminare in vista di futuri restauri, in particolare sulla figura del genio alato, un bassorilievo ritenuto di grande importanza

L'appuntamento Aquileia ospita una mostra con reperti provenienti dall'Iran che testimoniano la grandezza dell'antica civiltà poi annientata da Alessandro Magno. E che ancora oggi resiste nella sensibilità della Repubblica Islamica

RINASCITA DI UN IMPERO

LA GLORIA DI **PERSEPOLI**, UNA CITTÀ-TEATRO
SOPRAVVISSUTA ALLE **CONQUISTE** E ALL'OBLIO

di **Viviana Mazza**

«**Q**uesta mostra è una novità assoluta per

l'Italia», commenta Giovanni Curatola, professore di Archeologia e Storia dell'arte musulmana all'Università di Udine. Venticinque opere provenienti dal Museo archeologico di Teheran e da Persepoli saranno ospitate al Museo archeologico nazionale di Aquileia. La mostra *Leoni e tori. Dall'antica Persia ad Aquileia* è dedicata alle dinastie achemenide e sasanide che regnarono dal VI secolo a.C. al VII secolo d.C.

Solo una volta dopo la rivoluzione khomeinista del 1979 c'è stata in Italia una mostra sull'antica Persia, con 177 pezzi esposti a Roma. Era il 2001, venne Mohammad Khatami: prima visita in un Paese occidentale di un presidente della Repubblica Islamica. Quest'anno Hassan Rouhani ha ripetuto il viaggio, dopo l'accordo nucleare con l'Occidente e la fine delle sanzioni. E così torna l'arte persiana «anche se, da un punto di vista culturale e archeologico — nota Curatola — una chiusura netta non c'è mai

stata».

Almeno un pezzo è comune alle due mostre: una base composta da tre leoni in bronzo proveniente da Persepoli, forse destinata a sostenere un bracciere. Curatola si augura che la prossima volta arrivino pure opere d'arte islamica, «perché anch'essa ha avuto un apporto storico decisivo».

Il tema che lega bracciali, pugnali, lamine, capitelli in mostra sono le forme del leone e del toro. Ci sono a Persepoli 27 scene di lotta tra questi animali, scrive nel catalogo l'iranista Carlo Cereti, attaché culturale dell'ambasciata italiana. «Non c'è concordia sull'interpretazione: raffigurazione astrale del Nouruz, il capodanno iranico, che cade il giorno dell'equinozio di primavera? Simbolo dell'eterna lotta tra il bene e il male, tra la luce diurna e le tenebre notturne? O semplice rappresentazione del potere del sovrano, identificato con il leone?».

È interessante comunque — osserva Curatola — che «nel discorso del mondo zoroastriano, questa è una lotta sanguinaria che si rinnova sempre. Il leone abbatte il toro, le cui corna ricordano il crescente lunare, ma non si tratta di una sconfitta assoluta, è un ciclo. Il Bene prevale, ma il Male non viene del tutto annientato».

Persepoli è dedicata alla celebrazione dell'impero, «è una parata del 2 giugno permanente», spiega Curatola. E fu distrutta da Alessandro Magno nel 330 a.C. «Nella sala delle cento colonne, fu trovato un metro di cenere. Noi conserviamo l'ossatura di Persepoli ma le rifiniture in legno, gli arazzi, i tappeti, tutto è scomparso. Ci fu un saccheggio spaventoso in questo luogo, che, secondo gli specialisti, non è una città ma un teatro. Le città erano Susa, Ecbatana, Pasargade. Persepoli invece era una vetrina rispetto agli altri popoli. Sull'Apadana si svolgevano la cerimonia del Nouruz e altre feste. Arrivavano le delegazioni a deporre omaggi. Il momento della celebrazione del potere coincideva con il patto con la divinità solare, della primavera e del rinnovamento, nell'ideologia zoroastriana». La costruzione iniziò nel 520 a.C. sotto Dario I: nelle tavolette ritrovate, sottolinea di averla edificata con i materiali migliori d'ogni parte dell'impero, dalle coste del Mediterraneo al subcontinente indiano. Sembra che tutta la manodopera fosse altamente specializzata: anche i capitelli, benché collocati a 30 metri d'altezza, sono lavorati con precisione assoluta.

Un frammento di capitello achemenide mostra un volto

umano con tratti taurini. La barba è resa con un motivo a piccole spirali e sulla testa porta una corona con una fascia a tre, entrambi tratti assiro-babilonesi. «L'arte persiana pescava da elementi artistici limitrofi, assiri ma anche egiziani — spiega Curatola —. D'altronde questa civiltà si trovava in una zona di cerniera e nasce policulturale. Si rifà a ciò che c'era prima e sarà importante per ciò che venne dopo. Il dittatore iracheno Saddam Hussein riprenderà il motivo della corona assiro-babilonese, facendo passare in maniera subliminale l'idea di continuità. L'ultimo Scia di Persia, Reza Pahlavi, 2.500 anni dopo Ciro, scelse Persepoli per riallacciarsi alla gloria del passato».

In mostra ci sono pezzi d'epoca sasanide (l'ultimo impero iranico prima della conquista islamica) come un piatto d'argento che raffigura una scena di caccia al leone. «I Sasanidi — nota Curatola — si rifanno al mondo achemenide, mentre distrussero ogni segno dei 4 secoli di dominazione dei Parti. Una *damnatio memoriae*. Anche durante la rivoluzione di Khomeini, si sparse la voce che un gruppo di Pasdaran era a Persepoli ritenendolo un luogo pagano da distruggere, ma gli operai iraniani difesero il sito. Passato quel momento di fanatismo, non è successo niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quel ponte con Teheran fatto di memoria e cultura»

Zanardi Landi: cinque mesi di lavoro, 25 opere uniche

di **Enrica Roddolo**



Durante la rivoluzione di Khomeini, si sparse la voce che un gruppo di Pasdaran era arrivato a Persepoli ritenendolo un luogo pagano da distruggere: ebbene, gli operai iraniani difesero il sito

Giovanni Curatola

«Avevamo chiesto 25 pezzi, senza la concreta speranza di ottenerne così tanti in realtà, e invece a conferma che il linguaggio dell'arte e della cultura è sempre un forte motore delle relazioni diplomatiche, Teheran ci ha concesso tutti e 25 i capolavori d'arte antica che da sabato si vedranno in mostra», racconta l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia (ed ex consigliere diplomatico del presidente Napolitano al Quirinale) che al progetto di *Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia*, dal 25 giugno al 30 settembre 2016 al Museo nazionale archeologico di Aquileia, ha lavorato intensamente in questi ultimi cinque mesi. «Un tempo brevissimo, quasi impossibile per qualsiasi evento artistico, tant'è che l'allestimento è stato ultimato poche ore fa. E anche questo è un motivo di soddisfazione». Il primo contatto con Teheran risale infatti al febbraio scorso, «è stata il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Deborah Serracchiani, durante la sua visita in Iran, ad avviare la trattativa per la realizzazione della mostra», spiega Zanardi Landi.

Una rassegna che è il risultato di cinque mesi di lavoro, «complesso, chiaramente, visto che si tratta della prima mostra in Italia di reperti d'arte dell'Iran dopo la firma dell'accordo sul nucleare da parte di Teheran, ma anche agevolato dal desiderio delle autorità iraniane di lavorare sulla loro immagine in Europa — continua Zanardi Landi —. Il risultato è un'occasione culturale unica perché è vero che nel 2005 al British Museum di Londra ci fu un'importante mostra di oggetti persiani, ma in quel caso si trattava anche di molti pezzi già nelle collezioni del museo sul Tamigi. Mentre tutti i capolavori che il pubblico può ammirare nella mostra *Leoni e Tori*, provengono dall'Iran. Di più, alcuni pezzi non sono mai usciti dal Paese».

Una mostra, quella realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization, che aspira ad accompagnare il rilancio del dialogo e la ripresa d'interesse nei confronti della Repubblica Islamica dell'Iran, un grande partner culturale e, in potenza, politico ed economico. Del resto l'Iran è un Paese nei cui confronti l'interesse dell'Italia è rimasto vivo anche negli anni più difficili e bui, come ha ricordato il ministro ai Beni culturali Dario Franceschini: «Nel secondo Dopoguerra le relazioni tra i due Paesi si rafforzarono, permettendo così ad alcuni tra i più importanti archeologi italiani di effettuare scavi di notevole importanza».

In termini organizzativi la sfida è stata anche quella di tutelare, al meglio, un così vasto patrimonio di arte achemenide e sasanide, con pezzi importantissimi provenienti dal Museo archeologico nazionale di Teheran e da quello di Persepoli. «Confesso poi che la ricchezza di pezzi in mostra, ha fatto lievitare anche i costi organizzativi e, soprattutto, di sicurezza con la necessità di una vigilanza costante — aggiunge Zanardi Landi —. Non sarebbe quindi stato fattibile questo progetto, senza la collaborazione di molte realtà imprenditoriali sul territorio».

Si è già ipotizzato come Aquileia «restituirà», in termini artistici, a Teheran, l'opportunità di questa mostra? «Per adesso ci è stato chiesto un aiuto per la mostra che l'Iran conta di organizzare il prossimo anno a Teheran, sul dio Mitra», anticipa Zanardi Landi. Che, intanto, con la Fondazione già pensa ai prossimi progetti per rimettere Aquileia sulla mappa delle grandi attrattive culturali della Penisola: «Lavoreremo per portare *Made in Roma*, la grande rassegna di marchi, loghi, firme e simboli di proprietà ed appartenenza nell'antica Roma, oggi nella Capitale ai Mercati di Traiano, anche ad Aquileia, con il progetto espositivo *Made in Roma and in Aquileia*».

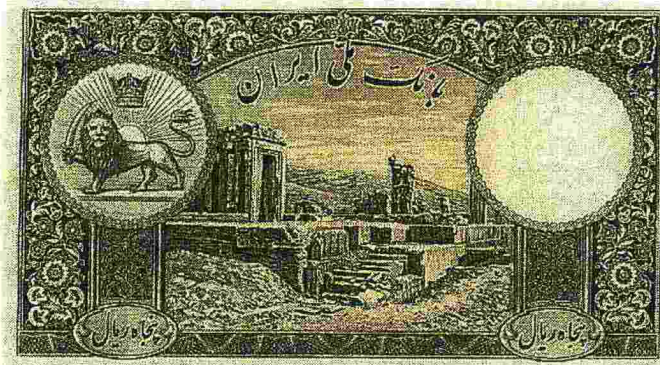
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Fondazione

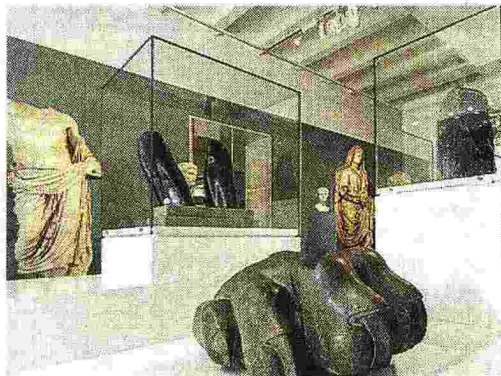
«Presto ci sarà una restituzione: ci hanno chiesto la collaborazione nell'allestimento di una rassegna dedicata alla divinità di Mitra»

Il legame

● **Persepoli e Aquileia** hanno (in un certo senso) condiviso un destino simile. La prima era l'agglomerato urbano più grande e più bello del mondo quando Alessandro Magno arrivò, nel 330 a.C. Tre mesi dopo un incendio, ordinato o causato dallo stesso Alessandro, distrusse la città. La seconda, Aquileia, in Friuli, era uno dei più grandi e floridi centri politici, amministrativi e commerciali dell'Impero romano. La città resistette con coraggio alle incursioni di Alarico, ma non ad Attila che, riuscì a penetrarvi grazie al crollo di un muro della fortificazione il 18 luglio del 452 d.C., devastando il centro urbano



Valori Una banconota iraniana risalente al 1938 dove spiccano, sullo sfondo, le rovine di Persepoli. Reza Shah Pahlavi (così come farà anche Saddam Hussein) riportò in auge il mito della città come simbolo di grandezza



Salda presa Uno scorcio dell'allestimento della mostra. In primo piano: frammento di capitello achemenide (VI-IV sec. a.C.). Foto: Massimo Goina

La guida

Il Museo archeologico come guida ideale del dialogo con il Paese

Fino al 30 settembre, al Museo archeologico nazionale di Aquileia, la mostra **Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia**, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization. Prosegue così, dopo l'esposizione dello scorso anno, che ha portato ad Aquileia importanti reperti del museo tunisino del Bardo, e che ha avuto un importante

riconoscimento di pubblico e di critica, il ciclo denominato *Archeologia Ferita*. La mostra è dedicata all'arte achemenide e sasanide, con pezzi provenienti dal Museo Archeologico Nazionale di Teheran e da quello di Persepoli. La mostra aspira ad accompagnare il rilancio del dialogo e la ripresa d'interesse nei confronti della Repubblica Islamica dell'Iran. Orario: mar-dom 8.30/19.30. Info: museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it; e sul sito della fondazione fondazioneaquileia.it.

L'archeologia

di Paolo Conti

E gli italiani portarono alla luce lo splendore sepolto dai secoli

Il legame tra l'Italia e Persepoli è antichissimo e consolidato. Si deve a un italiano, il napoletano Luigi Pesce, arrivato in Iran nel 1853 come ufficiale istruttore dell'esercito dello scia Naserodin della dinastia Qajara, la prima campagna di rilevamento fotografico dell'area archeologica.

Pesce fece foto tra il 1857 e il 1858, donando allo Scia tutto l'album che includeva anche immagini di Pasargadae, la prima capitale dell'impero achemenide fondata da Ciro il Grande, e di Naqsh-e Rostam, l'altro sito archeologico a 12 chilometri da Persepoli. Quelle foto tuttora costituiscono un punto di riferimento per gli studi su Persepoli e rappresentano le fondamenta del lungo e profondo rapporto tra gli studiosi italiani di archeologia e i loro colleghi iraniani.

Un legame che prospera tuttora, come conferma il professor Carlo Giovanni Cereti, docente di Iranistica all'Università romana de «La Sapienza» e consigliere culturale dell'am-

basciata italiana a Teheran: «Dagli anni Duemila lavora assiduamente a Persepoli la missione dell'Università di Bologna guidata dal professor Pierfrancesco Callieri che agisce accanto al professor Alireza Askari Chaverdi, dell'Università di Shiraz. Nella tradizione diplomatica culturale italiana, progetti importanti come questo prevedono una intesa paritaria e una direzione scientifica congiunta. È una metodologia che ci consente di organizzare mostre, come quella di Aquileia, in vista di future rassegne che l'Italia proporrà in Iran».

Il professor Cereti conferma ciò che, nel mondo accademico, è opinione diffusa: «L'Italia viene percepita, non solo in Iran ma in tutti i Paesi dotati di un retaggio storico, come una vera potenza culturale per le conoscenze che ha nel campo prima di tutto del restauro e delle sue tecniche, della tutela e della legislazione del settore, della stessa gestione dei beni. Non solo dunque per gli studi scientifici ma per un approc-

cio complessivo verso il Patrimonio».

In Iran, spiega sempre il professor Cereti, agiscono sette diverse missioni archeologiche e culturali che dipendono o direttamente dal ministero per i Beni e le attività culturali o da singole università, come appunto quella di Bologna, o «La Sapienza» di Roma, o «L'Orientale» di Napoli. Un altro accordo, stavolta proprio del ministero, è destinato a studiare la pietra di Pasargadae, un'analisi preliminare in vista di futuri restauri, in particolare sulla figura del genio alato: un bassorilievo, spiega Cereti, «che riveste una fondamentale importanza per numerose ragioni storico-culturali». Un flusso di intese che non si interrompe ma aumenta, così come il turismo culturale italiano in Iran. Dice Cereti: «Non ho cifre precise, ma è ben percepibile un aumento sostanzioso legato soprattutto ai tesori culturali iraniani».

La principale presenza italiana a Persepoli è quella legata, tra il 1964 e il 1979 (l'anno

della rivoluzione Khomeinista che interruppe un lungo periodo di scavi e studi) all'attività dell'Istituto italiano per il Medio e l'Estremo Oriente, l'IsMEO, per iniziativa del grande studioso e viaggiatore Giuseppe Tucci con il contributo specialistico di personaggi del calibro di Guglielmo De Angelis D'Ossat, Giuseppe Zander e Domenico Faccenna. Altre due figure famosissime in quegli anni furono i coniugi Tilia: ovvero Giuseppe Tilia, direttore dei lavori dal 1965 al 1979, e sua moglie Ann Britt Petterson Tilia, che seguì l'indagine archeologica curando la pubblicazione dei risultati scientifici dei lavori di studio e documentazione preliminari ai restauri. Gli iraniani riconoscono che si deve a Giuseppe Tilia una particolare metodologia di intervento per i monumenti della Terrazza di Persepoli utilizzata poi da una nuova generazione di restauratori iraniani formati alla scuola italiana e che continuò a lavorare anche dopo il 1979. Una storia che prosegue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno

● Il presente

In Iran agiscono sette diverse missioni archeologiche e culturali italiane che dipendono o direttamente dal ministero per i Beni e le attività culturali o da singole università, come appunto quella di Bologna, o «La Sapienza» di Roma, o «L'Orientale» di Napoli. Un altro accordo, stavolta

proprio del ministero, è destinato a studiare la pietra di Pasargadae, un'analisi preliminare in vista di futuri restauri, in particolare sulla figura del genio alato, un bassorilievo ritenuto di grande importanza

Il contributo

Dall'Ottocento fino a oggi, tanti i progetti di scavo e valorizzazione con Roma in prima fila



A mani nude

In basso, i lavori per riposizionare un blocco del Palazzo di Dario, a Persepoli, in una missione italiana degli anni Sessanta (foto Giuseppe Tilia, 1969)

Il cinema

Da Luxor a Istanbul a luglio un festival sugli enigmi storici

Dai geroglifici di Luxor ai misteri della cupola di Santa Sofia a Istanbul; dall'enigma della città di Petra a un viaggio investigativo nel mondo del commercio delle antichità: questi i temi dei film in concorso alla settima edizione dell'**Aquileia Film Festival** che si apre mercoledì 27 luglio. Previsti incontri con studiosi e divulgatori scientifici: lo storico e saggista Franco Cardini, il filologo Luciano Canfora e Carlo Cereti, addetto culturale dell'Ambasciata d'Italia a Teheran, sono tra i

protagonisti di quest'anno. Spazio anche ai libri. Il 27-28-29 luglio, dalle 21 verranno proiettati in piazza Capitolino, davanti alla basilica dei Patriarchi, cinque documentari scelti tra i lavori della produzione internazionale a tema archeologico, storico, etnologico. Ancora una volta il pubblico sarà l'unico giudice dei film in concorso, tutti doppiati in italiano, e decreterà con il proprio voto il vincitore del Premio Aquileia. Per altre info si può consultare il sito www.fondazioneaquileia.it

Scarica
l'«app»
Eventi



Informazione, approfondimenti, gallery fotografiche e la mappa degli appuntamenti più importanti in Italia. È disponibile sull'App Store di Apple la nuova applicazione culturale del «Corriere della Sera Eventi». È gratis per 7 giorni.

Ori, bronzi e allegorie Una selezione di pezzi



Stile Un importante pezzo è questo «Rhyton» con terminazione a protome di leone alato, quinto secolo a.C., in oro, proveniente da Hamadan — Iran occidentale



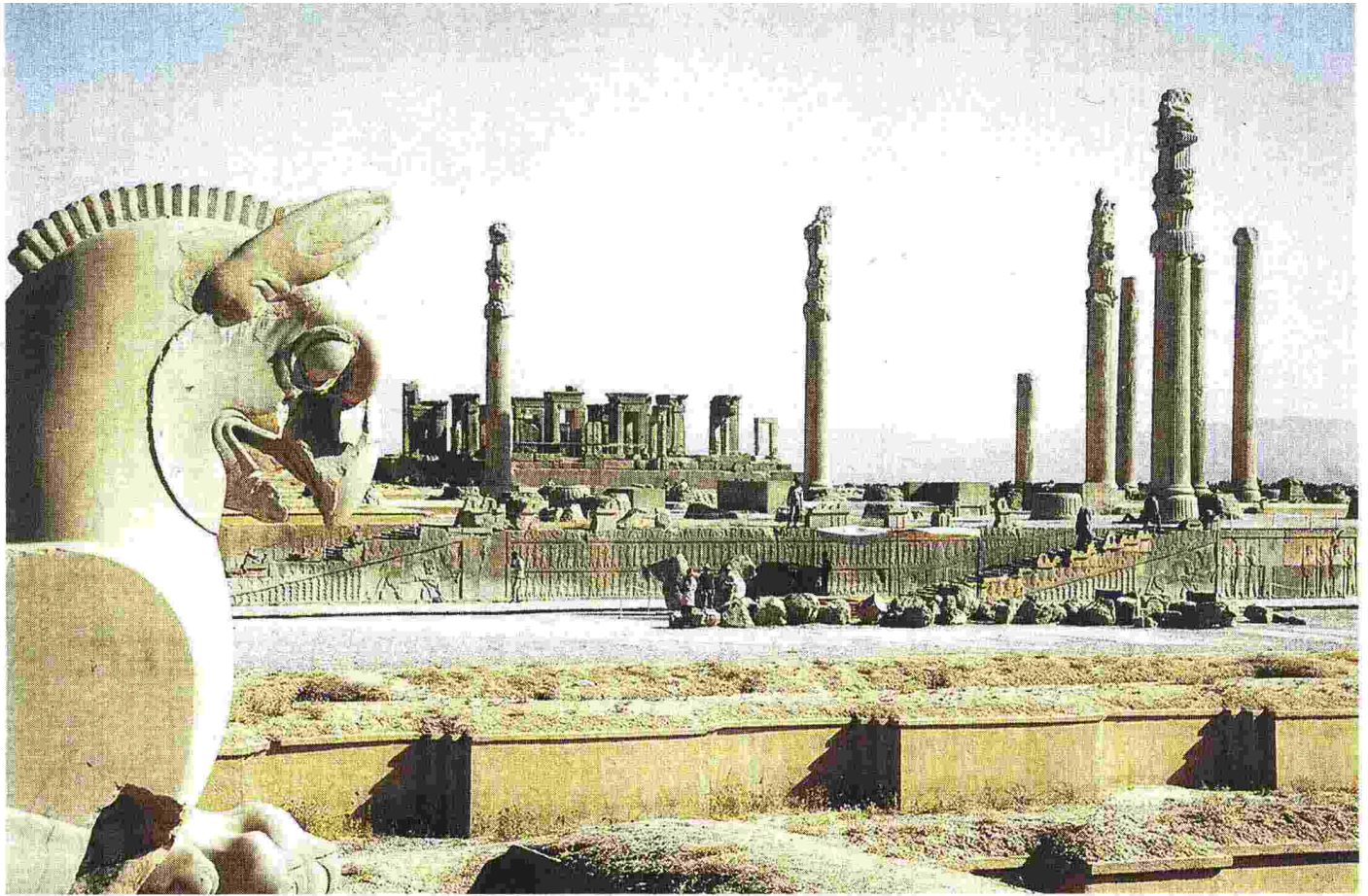
Pietra Frammento di capitello achemenide con protomi taurine androcefale, periodo achemenide (VI-IV sec. a.C.) in pietra calcarea nera, proveniente da Persepoli, Fars



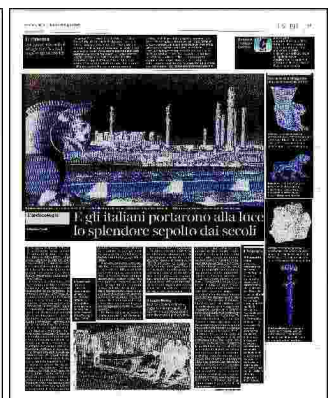
Incedere Lamina raffigurante leone incedente a destra, fine VI - inizi V secolo a.C. proveniente da Persepoli, Fars, nell'Iran meridionale



L'arte della guerra Pugnale decorato con teste leonine, del V secolo a.C. realizzato in oro, proveniente dalla zona di Hamadan, Iran occidentale



Rovine senza tempo Una veduta dei resti di Persepoli. Sullo sfondo, la famosa «Apadana», un grande edificio delimitato da colonne che serviva per le celebrazioni ufficiali



THIS IS PERSIA!

Da Persepoli ad Aquileia passando per Teheran. Così leoni e tori attraversano la storia e mettono in mostra l'archeologia ferita

di *Alessandro Giuli*

Un leone attraversa la storia. Viene da lontano, dicono, ma sarà vero? Guardatelo: ruggisce alato alla base di un vaso per libagioni rituali (*rhyton*); si curva su se stesso, sul suo secondo volto, in un bracciale a cerchio aperto; incede verso destra o verso sinistra su due lamine sottili come foglie; si sdoppia e anzi si triplica nel suo bronzo corpo presente in modo da traguardare i tre mondi, le teste volte ad angolo retto, il muso digrignante e la criniera a scaglie romboidali, le code leggermente abbassate; oppure – più semplicemente – il leone troneggia bicipite sull'impugnatura di un pugnale d'oro. E' il leone di Persia, è il pegno immortale d'una metafisica solare che scandisce il tempo degli Aarii (gli Uomini Nobili) e della loro civiltà regale stabilita in "un immenso spazio pervaso di luce... talmente penetrante da sembrare tangibile, prodotta dall'estrema siccità della regione geografica e dall'elevatezza dell'altopiano che la occupa quasi completamente. L'immensità dello spazio iranico, che comprende l'attuale spazio dell'Iran per antonomasia (Persia), l'Afghanistan, il Balucistan e le plaghe del cosiddetto Iran esterno, attualmente quasi del tutto turchizzate e russificate, cioè il Ta-

Il pegno immortale d'una metafisica solare che scandisce il tempo degli Uomini Nobili e della loro civiltà regale

gikistan, l'Uzbekistan e il Turkmenistan, è data dal fatto che esso si presenta come una gigantesca piattaforma con picchi elevatissimi (Demavand, alt. 5671 m.), che congiunge l'Anatolia, il Caucaso e la Mesopotamia, in occidente, con l'Asia Centrale del settentrione, con i primi contrafforti dello Himalaya e l'India, in oriente, attraverso la catena dell'In-

dukush e l'acrocoro del Pamir. L'Iran è contemporaneamente un ponte fra il Mediterraneo e l'Asia ulteriore e una barriera fra questi due mondi" (Pio Filippini Ronconi, "Zarathustra e il Mazdeismo", Irradiazioni, 2007).

Il leone iranico è giunto in Italia, ad Aquileia (Udine), accompagnato dal suo calco negativo, il toro: provengono entrambi dal Museo Archeologico di Teheran e da quello di Persepoli, stanno già animando una mostra senza precedenti – "Leoni e tori. Dall'antica Persia ad Aquileia", a cura di Cristiano Tiusi, Marta Novello, Margherita Belgiojoso; chiuderà il 30 settembre – organizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo museale del Friuli-Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcraft and Tourism Organization. L'iniziativa fa parte del progetto "Archeologia ferita", avviato un anno fa ad Aquileia con l'esposizione dei reperti stanziati al Bardo di Tunisi, il museo sfregiato dal terrorismo islamista. Il nostro ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, la benedice come "la prima opportunità di apprezzare in Europa reperti provenienti da Persepoli e dal Museo Nazionale di Teheran dopo la firma dell'Accordo sul Nucleare iraniano, che ci consente di sperare e di credere in un marcato rafforzamento delle relazioni politiche, economiche e culturali tra l'Europa, il nostro Paese e la Repubblica Islamica d'Iran". Il suo collega iraniano, Masoud Soltanifar, si mostra più dolcemente aggressivo nel celebrare "un'eredità comune che segna la pace e l'amicizia tra i popoli, sia nel passato che nel presente", perché proclama senza paura che il suo governo teocratico intende "valorizzare le conquiste dei nostri antenati, esporli al pubblico è un atto necessario a trasmettere il loro messaggio alle presenti e future generazioni". La parola conquista fa rumore eppure non sorprende, in bocca a un governante di Teheran, anche quando vuole significare una notizia, una provocazione, un'offerta di riconciliazione, un *exemplum*.

Ma qui stiamo parlando dell'Iran preislamico degli Achemenidi e dei Sasanidi (VI secolo a.e.v.-VII secolo e.v.), e cioè quel sostrato spirituale e materiale che dal mondo mazdeo non ancora zoroastriano si dilatò, fra conquiste e guerre civili, fino alla (nostra) tarda antichità e al (nostro) medioevo maomettano. E' la Persia indoeuropea di Ciro I, Dario il Grande e finalmente Ciro II, che, vinti i consanguinei Medi, unificarono in un solo impero e in un solo destino politico e spirituale popoli e stirpi fino allora in vorticoso e sanguinario competi-

La luce dei primordi (leone) e il sofisticato crepuscolo lunare mesopotamico (il toro) rappresentato dagli Elamiti

zione. Quando si parla di Persia, in effetti, bisogna contemplare la luce quintessenziata dei primordi (leone) e il sofisticato crepuscolo lunare mesopotamico (il toro) rappresentato dagli Elamiti, degli Assiri, dei Babilonesi. Ovvero quel residuo morenico pre-ario che mai ha smesso di serpeggiare nelle contrade persiane, e che nel IV secolo a.e.v. avrebbe sfibrato la natura ammonita del conquistatore Alessandro Magno. Scrive ancora Filippini: "Quando Assurbanipal distruggerà politicamente l'Elam, attorno al 626 a.C., sarà il re dei Medi Ciasare, a capo di una confederazione che comprendeva Medi, Mannai, Cimmerici e Sciti, a raccogliere l'eredità del già potente Stato elamico, sicché potrà assestare il colpo fatale all'Assiria, la cui capitale, Ninive, distruggerà nel 612; 74 anni più tardi il persiano Ciro II completerà l'opera sottomettendo Babilonia. Il destino di Elam e delle genti delle montagne si compirà sotto le insegne dei virili Re dei Aarii, unificatori delle genti degli altopiani". Questa intima polarità, questa dialettica carsica tra regalità uranica e dispotismo lunare mesopotamico, non soltanto non è mai venuta meno, ma ha attraversato la storia nelle forme plastiche del simbolo: la lot-

ta tra il leone solare e il toro dalle corna di luna, quasi a significare il necessario eppur mai compiuto trapasso tra il *saeculum* della Mezzaluna fertile e quello della sovranità indoeuropea. Qui sta la risposta (provvisoria) ai quesiti espressi da Carlo G. Cereti nel suo bel saggio che correda il catalogo della mostra: "Il combattimento tra leone e toro è rappresentato 27 volte a Persepoli, segno sicuro della sua centralità nel programma iconografico della capitale. Tuttavia non c'è concordia sulla sua interpretazione: raffigurazione astrale del Nouruz, il capodanno iranico, che cade il giorno dell'equinozio di primavera? Simbolo dell'eterna lotta tra il bene e il male, tra la luce diurna e le tenebre notturne? Oppure semplice rappresentazione del potere del sovrano, identificato con il leone come avviene sino in epoca contemporanea?". Basti pensare alla perdurante influenza di certe latenze sumero-accadiche, che i romani compresero nella problematica definizione di "caldee", all'interno della divinazione lidio-etrusca, dello sciamanesimo dei magi persiani ellenizzati, del *corpus hermeticum*; o basti pensare che "il programma di studi delle scuole mesopotamiche sopravvisse alla conversione all'Islam", come dimostra il "*Liber mensurationum* scritto da un non meglio identificato Abu Bakr e pervenutoci soltanto nella traduzione in latino", e che "contiene un nucleo di materiali provenienti dalla tradizione mesopotamica di formazione di periti agrimensori, inclusi i metodi per le dimostrazioni geometriche e complicati problemi algebrici puramente teorici, usati come esercizi di calcolo" (Stephanie Dalley, "Il retaggio della Mesopotamia", Adelphi, 2016).

Guai, tuttavia, a figurarsi i Persiani di Serse I (486-465) come gli orgiastici, svirilizzati carnefici dipinti nel famigerato film "300" del 2007, diretto da Zack Snyder e Frank Miller, adattamento cinematografico da un'omonima e fin troppo politica graphic novel nella quale i lacedemoni di Leonida simboleggiano la libertà (democratica?!) opposta alla tiranide orientale. Quando si pensa agli invasori (tali furono) di Serse, ai suoi lucenti Immortali e alle sue turbe informi, è meglio figurarseli nelle più verosimili, apolitiche fattezze riprodotte da Steven Pressfield ("*Le porte di Fuoco*", 1998). E se pure, qui, una consegna gentilizia impone oggi ancora d'immaginar-

si al fianco di Leonida e dei suoi 300 nella difesa oracolare delle Termopili – muoia un re per salvare Lacedemone –,

gli eroi immolati contro l'orda innumera di Serse, non bisogna trascurare la verità delle cose, come insegna il nume Delfo e Lungisaettante che ha casa in Delfi e che nella cirocostanza si mostrò assai antidemocratico e filopersiano. Come scrisse la studiosa Carolina Lanzani ("*Religione dionisiaca*", 1923): "Ciò che a noi qui importa è il riconoscere Delfo come il centro di una religione solare, che si presenta per molti aspetti comune agli Elleni e agli Iranici. E' noto come i

Guai a figurarsi i Persiani di Serse I (486-465) come gli orgiastici, svirilizzati carnefici dipinti nel famigerato film "300"

monarchi persiani avessero per il Dio solare una devozione speciale. Mitra era da essi riguardato come il loro particolare protettore, tanto che era tenuto come testimonia nei giuramenti e invocato prima di attaccare battaglia. Allorché i monarchi persiani vennero a contatto col mondo ellenico trovarono, per dir così, preparati dei legami con Delfo, il centro della religione apollinea-dionisiaca". E' bene rispettare l'onorabilità del nemico d'allora e di altre stagioni: la regalità imperiale persiana antagonista degli Elleni dorici e degli Ausoni romani titolari dell'*imperium* fulgurale di Giove.

Fatale fu l'incontro e lo scontro tra l'Iran e Roma Aeterna, depositaria dell'idea universale di *imperium*. Ma questo avvenne in epoca tarda, quando della solarità leonina achemenide restava il modello, l'involucro lontano, l'eco frastagliato dalla cesura di Alessandro Magno, il "maledetto" dal tardo zoroastrismo ormai oscurato da profetismi equivoci. L'antagonista di Roma fu la Partia degli Arsacidi (da Arsace, il primo sovrano del nascente Impero Partico: 247/238 a.e.v.-224 e.v.), prima, e quindi dei Sasanidi. Come sostiene Cereti, "Conosciamo relativamente poco della dinastia arsacide e quel poco spesso da fonti avversarie, ellenistiche e poi romane, che tutte avevano in comune l'interesse a dipingere l'impero rivale in termini negativi. Oggi numismatica e archeologia aiutano a ristabilire un'immagine più veritiera di questi sovrani e del loro regno. In termini generali, si può certamente dire che l'Impero Arsacide segnò un progressivo riaffermarsi dei valori iranici, con una rinascita della fede zoroastriana, seppure in forme molto più eclettiche di quel-

le proprie, almeno a livello ufficiale, del successivo periodo sasanide... Roma e l'Impero Arsacide diedero inizio a un duello destinato a protrarsi, con altri protagonisti, sino all'Alto Medioevo. La frontiera riconosciuta, sull'Eufrate, venne violata spesso, parimenti i due impe-

Nell'XI secolo, il poeta Ferdosi nel suo "Shahnameh" sigilla "la Novella Fede" che ha mutato "Sacerdotal l'antico iranico trono"

ri si fronteggiarono con alterne fortune in Armenia e Alta Mesopotamia. Tra i molti episodi di questa lunga guerra, ricorderemo qui la sola disastrosa sconfitta del triumviro Marco Licinio Crasso a Carre (43 a.C.), in cui l'esercito partico, guidato dal principe sistano Surenà, annientò le truppe romane creando una ferita che fu sanata solo da Ottaviano Augusto, che nel 17 a.C. riebbe per vie diplomatiche le insegne perdute da Crasso". Quanto ai Sasanidi, le vittorie su Gordiano, Valeriano e Filippo l'Arabo, nonché la resistenza opposta a Giuliano – imperatori di una Roma storica già esangue e prossima all'asiatizzazione –, dimostrarono la sopravvivenza di un circo scritto ma indiscusso carisma regale (*Xvaranah*) destinato però al prosciugamento, alla contrazione sistolica che non darà più forma all'irraggiamento. "L'ultimo sovrano sasanide morì nel 651 nei pressi di Merv, secondo la tradizione ucciso da un mugno, che non avendolo riconosciuto volle rubargli il prezioso abito. Si conclude così la storia preislamica della Persia" (Cereti). Anche in questo caso è il simbolo loquente a guidare la lettura. Fra gli Achemenidi il Re dei Re è il leone chiamato a dispiegare la sua aurea sovranità mentre "appare in mezzo al popolo quale simbolo attuale di uno stato primordiale e memoria vivente del compito a esso collegato": ardere la materia imperfetta del divenire e sostanziarla nel "rinnovamento del mondo, per far sì che esso, nella sua riacquistata perfezione, si congiunga al suo principio celeste (Filippini Ronconi); nell'arte figurativa ora esposta ad Aquileia appare invece una scena di "caccia regale" al leone in cui il principe ereditario, in sella a un cavallo, tende l'arco contro un leone rampante, mentre un altro già colpito giace a terra ("la composta corona sasanide è qui assente, sostituita dal copricapo a sommità lunata", osserva Paola Piacentini nel catalogo

di Alessandro Giuli

Un leone attraversa la storia. Viene da lontano, dicono, ma sarà vero? Guardatelo: ruggisce alato alla base di un vaso per libagioni rituali (*kylix*); si curva su se stesso, sul suo secondo volto, in un bracciale a cerchio aperto; incede verso destra o verso sinistra su due lame sottili come foglie; si sdoppia e anzi si triplica nel suo bronzo corpo posente in modo da traguardare i tre mondi, le teste volte ad angolo retto, il muso digrignante e la criniera a scaglie romboidali, le code leggermente abbassate; oppure - più semplicemente - il leone troneggia bicipite sull'impugnatura di un pugnale d'oro. È il leone di Persia, è il pegno immortale d'una metafisica solare che scandisce il tempo degli Arieri (gli Uomini Nobili) e della loro civiltà regale stabilita in "un immenso spazio pervaso di luce... talmente penetrante da sembrare tangibile, prodotta dall'estrema siccità della regione geografica e dall'elevatezza dell'altopiano che la occupa quasi completamente. L'immensità dello spazio iranico, che comprende l'attuale spazio dell'Iran per antonomasia (Persia), l'Afghanistan, il Balucistan e le plaghe del cosiddetto Iran esterno, attualmente quasi del tutto turchizzate e russificate, cioè il Ta-

Il pegno immortale d'una metafisica solare che scandisce il tempo degli Uomini Nobili e della loro civiltà regale

gikistan, l'Uzbekistan e il Turkmenistan, è data dal fatto che esso si presenta come una gigantesca piattaforma con picchi elevatissimi (Demavand, alt. 5671 m), che congiunge l'Anatolia, il Caucaso e la Mesopotamia, in occidente, con l'Asia Centrale del settentrione, con i primi contrafforti dello Himalaya e l'India, in oriente, attraverso la catena dell'Indukush e l'acrocero del Pamir. L'Iran è contemporaneamente un ponte fra il Mediterraneo e l'Asia ulteriore e una barriera fra questi due mondi" (Pio Filippini Ronconi, "Zarathustra e il Mazdeismo", Irradiazioni, 2007).

Il leone iranico è giunto in Italia, ad Aquileia (Udine), accompagnato dal suo calco negativo, il toro: provengono entrambi dal Museo Archeologico di Teheran e da quello di Persepoli, stanno già animando una mostra senza precedenti - "Leoni e tori. Dall'antica Persia ad Aquileia", a cura di Cristiano Tiusi, Marta Novello, Margherita Belgiojoso; chiuderà il 30 settembre - organizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo museale del Friuli-Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcraft and Tourism Organization. L'iniziativa fa parte del progetto "Archeologia ferita", avviato un anno fa ad Aquileia con l'esposizione dei reperti stanziati al Bardo di Tunisi, il museo sfregiato dal terrorismo islamista. Il nostro ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, la benedice come "la prima opportunità di apprezzare in Europa reperti provenienti da Persepoli e dal Museo Nazionale di Teheran dopo la firma dell'Accordo sul Nucleare iraniano, che ci consente di sperare e di credere in un marcato rafforzamento delle relazioni politiche, economiche e culturali tra l'Europa, il nostro Paese e la Repubblica Islamica d'Iran". Il suo collega iraniano, Masoud Soltanifar, si mostra più dolcemente aggressivo nel celebrare "un'eredità comune che segna la pace e l'amicizia tra i popoli, sia nel passato che nel presente", perché proclama senza paura che il suo governo teocratico intende "valorizzare le conquiste dei nostri antenati, esporli al pubblico e in un atto necessario a trasmettere il loro messaggio alle presenti e future generazioni". La parola conclusa fa rumore eppure non sorprende, in bocca a un governante di Teheran, anche quando vuole significare una notizia, una provocazione, un'of-



"Il combattimento tra leone e toro è rappresentato 27 volte a Persepoli, segno sicuro della sua centralità nel programma iconografico della capitale"

THIS IS PERSIA!

Da Persepoli ad Aquileia passando per Teheran. Così leoni e tori attraversano la storia e mettono in mostra l'archeologia ferita

ferita di riconciliazione, un *exemplum*. Ma qui stiamo parlando dell'Iran preislamico degli Achemenidi e dei Sasanidi (VI secolo a.e.v.-VII secolo e.v.), e cioè quel sostrato spirituale e materiale che dal mondo mazdeo non ancora zoroastriano si dilata, fra conquiste e guerre civili, fino alla (nostra) tarda antichità e al (nostro) medioevo maomettano. È la Persia indoeuropea di Ciro I, Dario il Grande e finalmente Ciro II, che, vinti i consanguinei Medi, unificarono in un solo impero e in un solo destino politico e spirituale popoli e stirpi fino allora in vortice e sanguinaria competi-

La luce dei primordi (leone) e il sofisticato crepuscolo lunare mesopotamico (il toro) rappresentato dagli Elamiti

zione. Quando si parla di Persia, in effetti, bisogna contemplare la luce quintessenziale dei primordi (leone) e il sofisticato crepuscolo lunare mesopotamico (il toro) rappresentato dagli Elamiti, degli Assiri, dei Babilonesi. Ovvero quel residuo morenico pre-ario che mai ha smesso di serpeggiare nelle contrade persiane, e che nel IV secolo a.e.v. avrebbe sfiorato la natura armonia del conquistatore Alessandro Magno. Scrive ancora Filippini: "Quando Assurbanipal distruggerà politicamente l'Elam, attorno al 626 a.C., sarà il re dei Medi Ciasare, a capo di una confederazione che

comprende Medi, Mannai, Cimmeri e Sciti, a raccogliere l'eredità del già potente Stato elamico, sicché potrà assestare il colpo fatale all'Assiria, la cui capitale, Ninive, distruggerà nel 612; 74 anni più tardi il persiano Ciro II completerà l'opera sottomettendo Babilonia. Il destino di Elam e delle genti delle montagne si compirà sotto le insegne dei virili Re dei Arii, unificatori delle genti degli altopiani". Questa intima polarità, questa dialettica carsica tra regalità iranica e dispotismo lunare mesopotamico, non soltanto non è mai venuta meno, ma ha attraversato la storia nelle forme plastiche del simbolo: la lotta tra il leone solare e il toro dalle corna di luna, quasi a significare il necessario eppur mai compiuto trapasso tra il *sacellum* della Mezzatuna fertile e quello della sovranità indoeuropea. Qui sta la risposta (provvisoria) ai quesiti espresi da Carlo G. Cereti nel suo bel saggio che correda il catalogo della mostra: "Il combattimento tra leone e toro è rappresentato 27 volte a Persepoli, segno sicuro della sua centralità nel programma iconografico della capitale. Tuttavia non c'è concordia sulla sua interpretazione: raffigurazione astrale del Nouruz, il capodanno iranico, che cade il giorno dell'equinozio di primavera? Simbolo dell'eterna lotta tra il bene e il male, tra la luce diurna e le tenebre notturne? Oppure semplice rappresentazione del potere del sovrano, identificata con il leone come avviene sino in epoca contemporanea?". Basti pensare alla

perdurante influenza di certe latenze sumero-accadiche, che i romani compresero nella problematica definizione di "caldee", all'interno della divinazione lidio-etrusca, dello sciamanesimo dei magi persiani ellenizzati, del *corpus hermeticum*; o basti pensare che "il programma di studi delle scuole mesopotamiche sopravvive alla conversione all'Islam", come dimostra il "*Liber mensurationum* scritto da un non meglio identificato Abu Bakr e pervenuto soltanto nella traduzione in latino", e che "contiene un nucleo di materiali provenienti dalla tradizione mesopotamica di formazione di periti agrimensori, inclusi i metodi per le dimostrazioni geometriche e complicati problemi algebrici puramente teorici, usati come esercizi di calcolo" (Stephanie Dalley, "Il retaggio della Mesopotamia", Adelphi, 2016). Quali tuttavia, a figurarsi i Persiani di Serse I (486-465) come gli orgiastici, sverlizzati carnefici dipinti nel famigerato film "300"

si al fianco di Leonida e dei suoi 300 nella difesa oracolare delle Termopili - muoia un re per salvare Lacedemone -, gli eroi immolati contro l'orda innumera di Serse, non bisogna trascurare la verità delle cose, come insegna il nume delio e Lungisaettante che ha casa in Delfi e che nella circostanza si mostrò assai antidemocratico e filopersiano. Come scrisse la studiosa Carolina Lanzani ("Religione dionisiaca", 1923): "Ciò che a noi qui importa è il riconoscere Delfo come il centro di una religione solare, che si presenta per molti aspetti comune agli Elleni e agli Iranici. E' noto come i

Guai a figurarsi i Persiani di Serse I (486-465) come gli orgiastici, sverlizzati carnefici dipinti nel famigerato film "300"

monarchi persiani avessero per il Dio solare una devozione speciale. Mitra era essi riguardato come il loro particolare protettore, tanto che era tenuto come testimone nei giuramenti e invocato prima di attaccare battaglia. Allorché i monarchi persiani vennero a contatto col mondo ellenico trovarono, per dir così, preparati dei legami con Delfo, il centro della religione apollinea-dionisiaca". E' bene rispettare l'onorabilità del nemico d'allora e di altre stagioni: la regalità imperiale persiana antagonista degli Elleni dorici e degli Ausoni romani titolari dell'*imperium* fulgurale di Giove.

Fatale fu l'incontro e lo scontro tra l'Iran e Roma Aeterna, depositaria dell'idea universale di *imperium*. Ma questo avvenne in epoca tarda, quando della sovrantà leonina achemenide restava il modello, l'involo lontano, l'eco frastagliata dalla cesura di Alessandro Magno, il "maledetto" dal tarlo zoroastrismo ormai oscurato da profetismi equivoci. L'antagonista di Roma fu la Partia degli Arsacidi (da Arsace, il primo sovrano del nascente Impero Partico: 247/238 a.e.v.-224 e.v.), prima, e quindi dei Sasanidi. Come sostiene Cereti, "Conosciamo relativamente poco della dinastia arsacide e quel poco spesso da fonti avversarie, ellenistiche e poi romane, che tutte avevano in comune l'interesse a dipingere l'impero rivale in termini negativi. Oggi numismatica e archeologia aiutano a ristabilire un'immagine più veritiera di questi sovrani e del loro regno. In termini generali, si può certamente dire che l'Impero Arsacide segnò un progressivo riaffermarsi dei valori iranici, con una rinascita della fede zoroastriana, seppure in forme molto più eclettiche di quelle proprie, almeno a livello ufficiale, del successivo periodo sasanide... Roma e l'Impero Arsacide diedero inizio a un duello destinato a protrarsi, con altri protagonisti, sino all'Alto Medioevo. La frontiera riconosciuta, sull'Eufrate, venne violata spesso, parimenti i due impe-

Nell'XI secolo, il poeta Ferdosi nel suo "Shahnameh" sigilla "la Novella Fede" che ha mutato "Sacerdoti l'antico iranico trono"

ri si fronteggiarono con alterne fortune in Armenia e Alta Mesopotamia. Tra i molti episodi di questa lunga guerra, ricorderemo qui la sola disastrosa sconfitta del triumviro Marco Licinio Crasso a Carre (43 a.C.), in cui l'esercito partico, guidato dal principe sasanide Surena, annientò le truppe romane creando una ferita che fu sanata solo da Ottaviano Augusto, che nel 17 a.C. riebber per vie diplomatiche le insegne perdute da Crasso". Quanto ai Sasanidi, le vittorie su Gordiano, Valeriano e Filippo l'Arabo, nonché la resistenza opposta a Giuliano - imperatori di una Roma storica già esangue e prossima all'asiatizzazione -, dimostrarono la sopravvivenza di un circo scritto ma indiscusso carisma regale (*Xvarnah*) destinato però al prosciugamento, alla contrazione sistolica che non darà più forma all'irraggiamento. "L'ultimo sovrano sasanide morì nel 651 nei pressi di Merv, secondo la tradizione ucciso da un mugno, che non avendolo riconosciuto volle rubargli il prezioso abito. Si conclude così la storia preislamica della Persia" (Cereti). Anche in questo caso è il simbolo loquente a guidare la lettura. Fra gli Achemenidi il Re dei Re è il leone chiamato a dispiegare la sua aurea sovranità mentre "appare in mezzo al popolo quale simbolo attuale di uno stato primordiale e memoria vivente del compito a esso collegato": ardere la materia imperfetta del divenire e sostanziarla nel "rinnovo del mondo, per far sì che esso, nella sua irracquistata perfezione, si congiunga al suo principio celeste (Filippini Ronconi); nell'arte figurativa ora esposta ad Aquileia appare invece una scena di "caccia regale" al leone in cui il principe ereditario, in sella a un cavallo, tende l'arco contro un leone rampante, mentre un altro già colpito giace a terra ("la composta corona sasanide è qui assente, sostituita dal copricapo a sommità lunata", osserva Paola Piacentini nel catalogo della mostra). Ecco il segno della cesura: scomparsa la corona solare, il principe non ha più, non è più la forza leonina, deve cercarla in un altrove al di fuori di sé, nel mondo fenomenico, e traspararla in posa mesopotamica per attingervi. Torna la mezzaluna, si riaccendono latenze monoteistiche, irrompono gli Arabi. Così nell'XI secolo il poeta Ferdosi nel suo *Shahnameh* sigilla "la Novella Fede" che "in cattedra" ha mutato "Sacerdoti l'antico iranico trono".

della mostra). Ecco il segno della cesura: scomparsa la corona solare, il principe non ha più, non è più la forza leonina, deve cercarla in un altrove al di fuo-

ri di sé, nel mondo fenomenico, e trapassarla in posa mesopotamica per attingervi. Torna la mezzaluna, si riaccendono

latenze monoteistiche, irrompono gli Arabi. Così nell'XI secolo il poeta Ferdosi nel suo *Shahnameh* sigilla "la Novella Fede" che "in cattedra" ha mutato "Sacerdotal l'antico iranico trono".



"Il combattimento tra leone e toro è rappresentato 27 volte a Persepoli, segno sicuro della sua centralità nel programma iconografico della capitale"



Leoni e tori dell'antica Persia

Aquileia- Dopo l'importante mostra dedicata ai reperti salvati del Museo del Bardo, *Leoni e Tori dall'antica Persia* in un luogo di straordinari scavi archeologici. Dal 25 giugno al Museo nazionale archeologico, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia.



Un leone d'oro da 16 milioni Aquileia persiana blindata

Inaugurata la mostra (fino al 30 settembre) con 29 preziosi reperti antichi
Il pezzo forte è il Rhyton proveniente dall'Iran occidentale e datato V secolo a.C.

di Elisa Michellut

Il Rhyton interamente in oro, proveniente da Hamadan (Iran occidentale) e datato V secolo a.C., costituito dalla protome di un leone alato accovacciato con il corpo che termina in un calice semiconico, un valore assicurativo di oltre 16 milioni di euro, è il pezzo principale della mostra "Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia", che "regala" al pubblico 29 preziosi reperti provenienti dal Museo archeologico nazionale di Tehran e da quello di Persepoli.

In un'Aquileia blindata (la sorveglianza diurna e notturna al Museo archeologico nazionale, dove sono ospitati i reperti archeologici, è stata ulteriormente potenziata), ieri pomeriggio, alla presenza della presidente della Regione Debora Serracchiani, che ha sottolineato l'importanza dell'esposizione al fine di accompagnare il ri-

lancio del dialogo e la ripresa d'interesse nei confronti della Repubblica Islamica dell'Iran, c'è stata la cerimonia di inaugurazione.

La mostra, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo museale del Fvg, il National museum of Iran e l'Iranian cultural heritage handcrafts and tourism organization, si è aperta con un'esibizione del pianista e compositore Glauco Venier, che ha eseguito un brano ispirato ad Aquileia. I reperti coprono un arco temporale assai lungo e sono testimonianza di due dinastie fondamentali dell'Iran preislamico: gli Achemenidi e i Sasanidi. Si tratta di oggetti di rara bellezza.

«Un passo importante per costruire rapporti solidi tra due Paesi che apprezzano la cultura come l'Italia e l'Iran - ha spiegato Jebraïl Nokandeh, direttore del Museo nazionale dell'Iran, durante la conferen-

za stampa di presentazione -. Abbiamo scelto Aquileia come porta dei nostri dialoghi con la comunità europea. I 29 reperti

provengono da 9 diversi siti, di cui 3 sono patrimonio Unesco».

Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, ha sottolineato il grande valore dei pezzi in mostra, tutti arrivati dall'Iran e non da prestiti di musei europei, molti dei quali mai usciti dal Paese, e ha ribadito che «in Europa ci sono state pochissime mostre di questo livello sull'archeologia persiana - nel 2005 ce ne fu una al British museum - e questo colloca il Museo archeologico di Aquileia sullo stesso piano dei grandi musei europei».

Il direttore, Cristiano Tiussi, archeologo e curatore della mostra (assieme a Marta Novello, direttrice del museo), ha chiarito che «in soli cinque mesi di in-

tenso lavoro si è giunti a questo traguardo eccezionale, reso possibile grazie alla collaborazione offerta dalle istituzioni iraniane, dall'ambasciatore Mauro Conciatori, dal consigliere culturale Carlo Cereti e dal direttore del Museo nazionale di Tehran».

Il "percorso" della mostra, che resterà aperta fino al 30 settembre, si snoda attraverso le sale al piano terra e racconta, attraverso 29 preziosi reperti provenienti esclusivamente dal Museo nazionale di Tehran e da Persepoli, le origini, la nascita e la maturità dell'arte della corte persiana.

«Questo evento - le parole della direttrice del museo, Marta Novello - dimostra ancora una volta la vocazione di Aquileia ad aprirsi a nuove culture».

Il direttore del Polo museale Fvg Luca Caburlotto, infine, ha ringraziato il personale del museo, che potenzierà la sorveglianza al fine di tutelare i preziosi reperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente del Fvg Debora Serracchiani all'inaugurazione della mostra ad Aquileia (Foto Bonaventura)



Dichiaro di essere Emilio Isgrò

L'artista che cancellò il suo nome e i grandi testi letterari è a Milano con tre mostre. Una su Manzoni e i *Promessi Sposi*

Una potente linea di demarcazione, fisica e mentale, ha attraversato lo spazio di Art Unlimited ad Art Basel (la più importante fiera mercato internazionale). I 24 volumi dell'*Enciclopedia Britannica* cancellata da Emilio Isgrò nel 1969 erano lì come reperti sotto vetro della civiltà del Libro, celebrata nello stesso padiglione in modo nostalgico (quasi fosse un mondo sotto cenere) anche dall'installazione di Hans Op de Beeck, che ha reinventato una biblioteca in una villa pompeiana tutta grigia. Quel segno premonitore di Emilio Isgrò è forse più vero oggi che non 47 anni fa. «Allora il mondo aveva un assetto bipolare (Stati Uniti/Urss), era apparentemente più gestibile, oggi l'Inghilterra minaccia la Brexit, le nazioni europee sono in fermento», dice l'artista che, dopo l'exploit di Basilea (lì presentato dalla galleria Tornabuoni), è alla vigilia della sua antologica milanese in tre sedi (Palazzo Reale, Gallerie d'Italia e Casa del Manzoni, dal 29/06 al 25/09). Il sapere cancellato dell'*Enciclopedia Britannica* dove ci sta portando? «A conoscere meglio il mondo nel quale viviamo, dove tutto può essere continuamente cancellato, ridiscusso e riscritto. Anche le stesse immagini sono diventate incerte e appiattite, guardando la tv non distinguiamo più una guerra dall'altra. Non sono io a cancel-

lare il mondo, ma esso stesso a cancellarsi da solo, io certifico solo una situazione in atto, con il desiderio però di vedere una catarsi». Gli artisti più che mai oggi si ritrovano intrappolati in un sistema dell'arte-finanza. C'è ancora un ruolo da svolgere invece? «Ho sempre concepito l'arte come un servizio reso agli altri, più che a me stesso o ad un'élite. Se la società ha bisogno di maggiore libertà è l'artista a dover spingere l'acceleratore». Nella mostra di palazzo Reale quali opere segnano uno spartiacque nella sua creazione artistica? «Sono quelle dal ciclo dei grandi censurati. Pico della Mirandola che, in pieno Quattrocento, per le sue posizioni, vide un suo



Emilio Isgrò ritratto a Basilea davanti ai volumi dell'*Enciclopedia Britannica* da lui cancellati nel 1969.

ANTICIPAZIONI



**LEONI E TORI
DALL'ANTICA PERSIA AD AQUILEIA**
Museo Archeologico Nazionale, Aquileia
Via Roma 1 - 25/06 al 30/09

Ci sono città mitiche che rimangono nella storia anche dopo la loro distruzione, come Persepoli, colpita dalla furia dei Romani. I tesori che rimangono ci parlano di una cultura e di un'arte avanzata. E di un artigianato artistico di grande pregio, come vedremo qui.

PAR TIBI, ROMA NIHIL
Complesso del Palatino, Roma
Dal 24/06 fino al 18/09

Un complesso imperiale per 36 artisti contemporanei. Nico Vascellari immagina il suo intervento come una sorta di caccia al tesoro nella città, dove lasciare "cose" che, una volta scovate, diventeranno opere di proprietà di chi le ha trovate.



BRIDGET RILEY
Gemeentemuseum, L'Aja
Stadhouderslaan 41
Dal 25/06 al 23/10

Il movimento internazionale dell'Op Art annovera la figura di quest'artista britannica. La mostra prende in esame le sue opere curvilinee (1961/2014). All'interno del museo la Riley ha realizzato su commissione un'opera in situ, una vetrata.

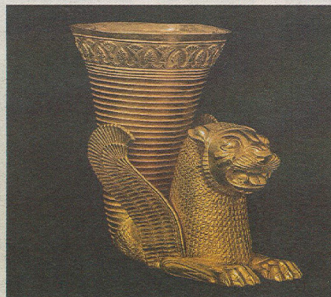
Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia

La mostra presenterà alcuni reperti provenienti dalle più importanti esposizioni iraniane e potrà essere visitata dal 25 giugno al 30 settembre al Museo nazionale archeologico di Aquileia



Persepoli era l'agglomerato urbano più grande e più bello del mondo quando Alessandro Magno arrivò davanti alle sue mura nel 330 a.C.

Tre mesi dopo un incendio, ordinato o causato dallo stesso Alessandro, distrusse la più maestosa città che l'uomo avesse costruito: crollarono i muri, le statue, le colonne; si fusero le lamine d'oro che ancora ricoprivano le statue e il trono, e di Persepoli restarono solo le rovine che ancora resistono a 50 chilometri dalla città di Shiraz, in Iran. Aquileia, uno dei più grandi e floridi centri politici, amministrativi e commerciali dell'impero romano, resistette alle incursioni di Alarico, ma non ad Attila che, riuscì a penetrarvi grazie al crollo di un muro della fortificazione il 18 luglio del 452 d.C. devastandola e, tradizione o leggenda vuole, spargendo il sale sulle sue rovine. Oggi, idealmente la memoria di due grandi città, entrambe distrutte col ferro e col fuoco, a quasi ottocento anni di distanza, ed entrata a far parte del patrimonio di cultura, di arte, di suggestioni dell'intera umanità, si concretizza nella mostra **Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia**, dal 25 giugno al 30 settembre al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization. Prosegue così dopo l'esposizione dello scorso anno che ha portato ad Aquileia importanti reperti del museo tunisino del Bardo e che ha avuto un importante riconoscimento di pubblico e di critica, il ciclo denominato **Archeologia Ferita**. Come scrive il Presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi: "La mostra è dedicata all'arte achemenide e sasanide, con pezzi importantissimi provenienti dal Museo Archeologico Nazionale di Tehran e da quello di Persepoli, e non si collega direttamente alle tragiche vicende del passato recente e dell'attualità nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. Sempre di Archeologia Ferita si tratta, ma per conoscere l'autore delle ferite e alla distruzione della capitale dell'impero di



I preziosi reperti in mostra coprono un arco temporale assai lungo e sono testimonianza di due dinastie fondamentali dell'Iran preislamico: gli Achemenidi e i Sasanidi. Ma sono anche, al di là del loro enorme valore storico artistico, e quindi prestati davvero eccezionali, oggetti di una bellezza rara

Dario è necessario risalire sino al IV secolo a.C. e ad Alessandro Magno. Molto lontano dunque dal terrorismo dei nostri giorni e da una violenza le cui radici abbiamo tanta difficoltà a comprendere. Eppure, a ben guardare, grande parte del patrimonio archeologico del mondo è originato da una ferita, da devastazioni, dalla volontà di cancellare l'identità del nemico o, semplicemente, dell'altro. Anche Aquileia è un simbolo non solo di convivenza nei primi secoli d.C., ma anche

della devastazione ad opera di Attila e di popolazioni che venivano da quell'Oriente verso cui, per un periodo così lungo, Aquileia era stata la porta e la via d'accesso".

E del resto, come in un sottile fil rouge, la medesima sorte di distruzione era toccata a Cartagine che dista pochi chilometri da Tunisi, dove si trova il Museo del Bardo.

Lo sfarzo della corte persiana è attestato dallo stupore degli autori greci. Ma anche dai rinvenimenti archeologici della Tesoreria di Persepoli, che pure costituiscono solo le briciole rimaste dopo il saccheggio macedone, e da un alto numero di manufatti di arte sontuaria - vasellame, armi, gioielli e ornamenti - rinvenuti in diversi luoghi dell'altopiano e del resto dell'Asia.

Di tale ricchezza e delle caratteristiche dell'arte di corte persiana, forniscono un esempio alcuni dei manufatti preziosi presenti nella mostra di Aquileia, che ne illustrano in un certo senso le origini, la nascita e la maturità: qui i tori e i leoni richiamati nel titolo non sono solo legati alla tradizione mesopotamica ed elamita, ma anche a quella del mondo iranico dell'Età del Ferro, in cui forte è la presenza di elementi animalistici connessi a un'origine nomadica.

I preziosi reperti in mostra coprono un arco temporale assai lungo e sono testimonianza di due dinastie fondamentali dell'Iran preislamico: gli Achemenidi e i Sasanidi. Ma sono anche, al di là del loro enorme valore storico

artistico, e quindi prestati davvero eccezionali, oggetti di una bellezza rara. Il visitatore potrà ammirare, ad esempio, il Rhyton, costituito dalla protome di un leone alato accovacciato con il corpo che termina in un calice semiconico, decorato da scanalature concentriche e ornato alla sommità da un fregio di boccioni e fiori di loto. I particolari di questo oggetto (il muso leonino ritratto con fauci aperte a mostrare i denti e la lingua sporgente, gli occhi prominenti segnati alla base da due rigonfiamenti, gli arti realisticamente resi e muscolatura lineare nonché le grandi ali a terminazione ricurva, decorate con tre registri di piume) lo rendono un capolavoro più che di artigianato dell'arte in generale; così come il pugnale sempre in oro, che presenta decorazioni a soggetto animalistico (ancora leoni) riprese e ripetute nelle terminazioni di uno spettacolare bracciale, costituite appunto da protomi leonine con il muso digrignante e la lingua sporgente; i muscoli facciali sono evidenziati da rigonfiamenti, così come gli occhi sporgenti e la fronte da due solchi segnati da elementi circolari. La criniera dalla decorazione a scaglie, composta da elementi triangolari con vertice cerchiato, realizza il raccordo con un bracciale, pur esso presente in mostra.

E se non possiamo sapere che cosa abbia provato Alessandro Magno dinanzi alle 72 colonne dell'Apadana (la grande sala delle udienze di Persepoli), possiamo farcene tuttavia un'idea solo osservando i due frammenti di un colossale capitello di colonna che saranno esposti ad Aquileia.

Così come possiamo immaginare la caccia al leone osservando i finissimi rilievi di un piatto in argento che ancora reca tracce di oro o stupirci dinanzi ai fregi leonini di un peso cilindrico che forse ha pesato parte degli innumerevoli doni che pervenivano da tutto il mondo allora conosciuto.

La mostra "Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia" potrà essere visitata sino al 30 settembre presso il Museo archeologico nazionale di Aquileia (via Roma, 1), dal martedì al sabato dalle 8.30 alle 19.30.



(LE FOTODI QUESTA PAGINA SONO DI © G. BARONCHELLI)

«IL GIORNALE DELLE MOSTRE E DELL'ECONOMIA»: un giornale nel giornale, l'unico specializzato

Inoltre questo mese:

Vedere in Trentino Alto Adige

www.ilgiornaledellarte.com



In totale 112 pagine
Due dorsali di grande formato
più la fotovista

Vermillme

IL GIORNALE DELL'ARTE

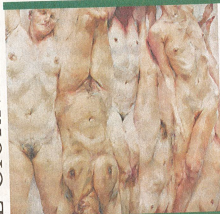
UN'EDIZIONE ALLEMANDI TORINO

MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA FONDATA NEL 1983

ANNO XXXIV N. 366 LUGLIO-AGOSTO 2016 EURO 10,00

IL GIORNALE DELL'ARTE

IL GIORNALE DELL'ARTE



Londra: le aste in tempo di Brexit
Impressionismo russo:
il megamuseo del magnate
La casa museo sulle Mura delle Cative
Gaggero e Luccardini:
vent'anni di caccia ai mostri



Dal vivo il meglio della
Biennale di Architettura
Il mondo sub Jodice
L'angelo di Ceronetti
Una storia della moda
La Persia ad Aquileia

1-9	Notizie
10-11	Opinioni
12-15	Documenti
16-20	Musei
21-22	Archeologia
23-25	Libri
26-28	Restauri
29-45	Mostre
46-47	Calendario
48-56	Economia

Seguaci di Christo seguaci dell'arte?

Che cosa cercano le moltitudini che si accalcano sul Lago d'Iseo? L'emozione adrenalinica dell'«io c'ero» (documentata da mitragliate di selfie), l'«essere parte» del rito, la «comunione eucaristica» con l'Arte con l'a maiuscola? O un'insolita divagazione festaiola, una fuga dalla noia quotidiana?

Vedete di

stessero cambiando lo capi piuttosto in

ISSN 0394054-0



SPEDIZIONE IN A.P. - P.I. 353/2003
(CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, D.P.C. TORINO
MENSILE N. 7 - LUGLIO-AGOSTO 2016
IL PROSSIMO NUMERO ESCE ALL'INIZIO DI SETTEMBRE

Londra insulare

BREXIT

Che cosa cambierà
nel mercato dell'arte?

Londra: Londra ha votato per rimanere

Musei

Politiche internazionali

Finite le sanzioni, i musei europei guardano all'Iran

Il V&A programma una grande mostra, mentre Berlino chiude un accordo (per 3 milioni di euro?) con il Museo di Arte contemporanea di Teheran. Ma Aquileia è stata la più veloce: la mostra è già aperta

Londra. Il Victoria and Albert Museum (V&A) di Londra è l'ultima tra le istituzioni europee ad accendere i riflettori sull'Iran. Il museo ha in programma la prossima realizzazione di una grande mostra dedicata al patrimonio culturale e alla storia dell'Iran. Secondo un portavoce del museo, esporrà «un'importante collezione privata di arte iraniana, integrata da una raccolta di sua proprietà». Non è ancora prevista la data di apertura.

I musei occidentali continuano a corteggiare le istituzioni culturali iraniane dopo l'accordo sul programma nucleare dell'Iran raggiunto l'anno scorso e la revoca delle sanzioni imposte al Paese dalle Nazioni Unite (cfr. articolo). Lo scorso anno, Martin Roth, direttore del Victoria and Albert Museum, ci aveva riferito: «Iniziamo con calma per vedere l'instaurarsi delle reti diplomatiche, in modo che ci sia qualcosa a sostegno della cooperazione. Gli iraniani sono estremamente brillanti e sanno quando sarà il momento giusto». Intanto al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia è già in corso «Leoni e tori dall'antica Persia

ad Aquileia» (fino al 30 settembre; cfr. «Vernissage» allegato, p. 7), seconda mostra del ciclo «Archeologia ferita» inaugurato lo scorso anno con l'esposizione di reperti del Museo del Bardo di Tunisi.

Tesori sconosciuti

Nel frattempo, Berlino sarà la prima città straniera a ospitare la collezione del Museo di Arte contemporanea di Teheran, in una mostra la cui apertura è prevista per dicembre (fino a febbraio 2017). La collezione include opere di Picasso, Rothko, Kandinskij, Pollock, Warhol e Bacon acquistate prima della Rivoluzione iraniana del 1978-79, oltre a opere di artisti iraniani. La Stiftung Preußischer Kulturbesitz (Fondazione del patrimonio culturale prussiano) ha annunciato il 12 maggio di aver firmato un contratto con il museo di Teheran. Il ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier ha salutato l'accordo come «il segnale di una nuova apertura culturale e sociale di cui vogliamo servirci per ampliare



Dipinto a olio persiano proveniente dalle collezioni del Victoria and Albert Museum di Londra

il nostro dialogo con la società iraniana, anche su tematiche controverse». La collezione, ancora poco nota, è considerata una delle migliori raccolte di arte occidentale al di fuori dei confini di Stati Uniti ed Europa. Dopo la fuga dal Paese dello scia e della sua famiglia in occasione della rivoluzione, il museo nascose i propri tesori in un caveau sotterraneo. Le opere vennero poi riesposte al pubblico 20 anni dopo, nel 1999, ma la maggioranza di esse non ha mai lasciato il Paese. «Berlino sta per provare una sensazionale esperienza artistica», afferma il presidente della Stiftung Preußischer Kulturbesitz Hermann Parzinger. Non è ancora stabilito quale museo ospiterà l'esposizione. La nostra testata internazionale «The Art Newspaper» ha recentemente riferito che la Germania starebbe negoziando i prestiti al prezzo di ben 3 milioni di dollari. □ Gareth Harris e Catherine Hickley

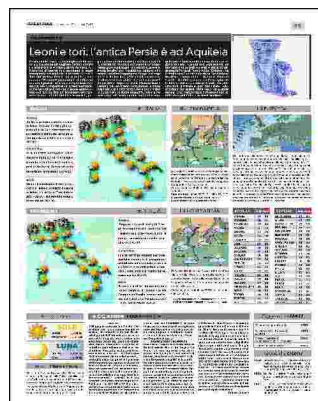
FUORIPORTA

Leoni e tori: l'antica Persia è ad Aquileia

Un momento importante per gli scambi culturali, ma anche un segnale deciso contro il traffico d'arte e il terrorismo dell'Isis. All'insegna di questi due messaggi è stata inaugurata ad Aquileia la mostra "Leoni e Tori dall'Antica Persia ad Aquileia", che espone 25 reperti provenienti dal Museo archeologico di Teheran e da quello di Persepoli. Molti i reperti di raro valore storico, come un calice d'oro con il leone alato trovato nell'antica città di Hamadam, ori e terrecotte con la testa del toro, bracciali, pu-

gnali, lamine decorative, sculture, capitelli, arrivati ad Aquileia scortati da un'imponente guardia armata. Un tesoro d'arte e di storia inedito per il pubblico italiano, che segna un'altra importante tappa dei rapporti tra Italia e Iran. «Si tratta di una mostra di rilevanza mondiale - ha detto la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani - che dimostra come Aquileia, culla di incontro delle genti e delle culture più di duemila anni fa, torna a essere oggi più centrale che mai e che sug-

gella più intensamente i rapporti che ci legano all'Iran». «La scelta di Aquileia deriva dal fatto che la città è sempre stata considerata la Porta di Roma verso l'Oriente - ha sottolineato il presidente della Fondazione Aquileia, ambasciatore Antonio Zanardi Landi -. Un Oriente che, nell'immaginario collettivo italiano, è sempre stato identificato con la Persia e, poi, con l'Iran». Serracchiani ha quindi rimarcato «la grande intesa» che caratterizza i rapporti con le istituzioni politiche e culturali iraniane.



**INAUGURATA LA MOSTRA SU LEONI E TORI DELL'ANTICA PERSIA.
DETERMINANTE SOSTEGNO DI UNA CORDATA DI IMPRESE PRIVATE**

Aquileia porta verso l'Iran

Il Friuli-Venezia Giulia è l'unica regione italiana ad aver stipulato accordi con la Repubblica Islamica dell'Iran ottenendo risultati importanti anche dal punto di vista economico. La mostra stessa è frutto di una collaborazione tra il pubblico e i privati, che hanno colto l'importanza di questa sinergia.

E «LA CULTURA IL TERRENO su cui siamo chiamati in questi anni a combattere le battaglie più ardue per ritrovare le ragioni del dialogo e dello stare insieme in Europa e con Paesi con cui vogliamo avere rapporti articolati. La mostra che si apre ad Aquileia sembra andare in questo senso». Con questo messaggio del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, letto da Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, si è aperta l'esposizione «Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia». Un progetto, ha ribadito la governatrice **Debora Serracchiani**, che intende «riportare Aquileia al centro dell'incontro di culture e genti, c'è chi si stacca dall'Unione Europea (il riferimento alla Brexit è stato ribadito anche dal sindaco della cittadina friulana nel suo indirizzo di saluto, ndr) e altri che vogliono dialogare con il mondo in un incontro, che ci permette di affrontare le sfide di questo momento storico, superando le divisioni che il mondo, l'Europa e questa terra non si possono permettere». Il Friuli-Venezia Giulia, ha continuato la Serracchiani, è l'unica regione italiana ad aver stipulato accordi con la Repubblica Islamica dell'Iran ottenendo risultati importanti anche dal punto di vista economico, specie per quanto riguarda il porto di Trieste. La mostra stessa è «frutto di una collaborazione tra il pubblico e i privati, che hanno colto l'importanza di questa sinergia» e Aquileia potrebbe diventare il luogo dove organizzare un incontro tra Italia e Iran.

L'idea della mostra, che si inserisce nel progetto «Archeologia ferita», è nata durante una visita istituzionale dei rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia in Iran nel gennaio 2016; in cinque mesi l'esposizione è stata organizzata grazie a un gioco di squadra, capitanato dalla Fondazione Aquileia, che ha visto coinvolti il Ministero dei beni e delle attività culturali e l'omonimo ministero iraniano, rappresentato ad Aquileia dal suo vicepresidente Mohammad Hassan Talebian, il Polo museale del Friuli-Venezia Giulia con il direttore Luca Caburlotto e la direttrice del Museo archeologico di Aquileia Marta Novello, il direttore del Museo nazionale iraniano Jebraïl Nokandeh e quello di Persepoli e numerose industrie del territorio locale.

Mohammad Talebian ha detto che due sono gli elementi che caratterizzano la mostra: una lunga e antica amicizia tra Iran e Italia e «la volontà del-

la Repubblica islamica di estendere la collaborazione culturale con il mondo e in particolare con i paesi amici come l'Italia» specie nel campo del restauro e della ricerca, invitando a pensare a una mostra in Iran sul patrimonio artistico italiano, da far conoscere agli iraniani. Si è anche compiaciuto del tema iconografico scelto per la mostra «Leoni e tori», spesso associati dall'arte persiana, come dimostrano i rilievi di Persepoli, simboli contrapposti del giorno e della notte, della luce e del buio, intelleggibili e importanti in tutti i popoli.

Tutti i venticinque pezzi richiesti, tra cui molti d'oro di solito non visibili e conservati nei caveau, sono stati prestati e questo, ha ricordato **Antonio Zanardi Landi**, «è stato un bel gesto da parte iraniana, sono pezzi eccezionali e ciò ha fatto lievitare i costi della mostra oltre i 300 mila euro. Abbiamo avuto la fortuna di avere avuto un buon sostegno da una cordata di imprese private, tra cui spicca la Fondazione Bracco che opera a Torviscosa e che è stata molto generosa e rapida nel concederci i finanziamenti». Così i finanziamenti dei privati sono arrivati a coprire i due terzi della spesa, un buon risultato di questi tempi.

Luca Caburlotto, direttore del Polo museale del Friuli-Venezia Giulia, ha spiegato che sebbene gli oggetti d'oro siano forse più semplici da trasportare, il loro valore assicurativo (valore stimato che non corrisponde ai premi erogati) è stato molto elevato, pari a 57 milioni di euro, solo 16 milioni di euro il valore assicurativo del Rithon aureo a forma di leone. Ai costi assicurativi si sono poi aggiunte spese di trasporto, di allestimento, di accoglienza per gli accompagnatori, ma la mostra si presenta tra le più importanti degli ultimi anni, con pezzi che non uscivano dall'Iran dall'anno della rivoluzione islamica (1979).

Se la mostra del Bardo aveva decuplicato i visitatori invernali del museo, anche questa vedrà salire le presenze nel museo, tanto più che si pensa di pubblicizzarla nelle stazioni balneari della regione e nel mondo tedesco, dove è stata inventata l'archeologia moderna.

In rappresentanza dell'imprenditoria friulana all'inaugurazione era presente **Matteo Tonon**, presidente di Confindustria Udine, che ritiene un dovere gli investimenti in cultura a medio e lungo termine. «Molti soci hanno immediatamente dato la loro disponibilità e grazie al loro contributo è stato un po' più semplice per la Fondazione affrontare le spese di organizzazione. Grazie agli investimenti in cultura degli industriali è stato possibile riallacciare i legami economici con l'Iran, che già sussistevano e non si sono mai interrotti nonostante l'embargo e il lungo periodo di isolamento dell'Iran».

La mostra resterà aperta al Museo archeologico nazionale di Aquileia fino al 30 settembre, da martedì a domenica dalle 8.30 alle 19.30.

GABRIELLA BUCCO

MOSTRE Al Museo archeologico bracciali e pugnali con leoni e tori di straordinaria bellezza

Aquileia e i capolavori dell'antica Persia

Reperti dalle raccolte di Teheran e di Persepoli, messa a ferro e fuoco come la città romana in Friuli

AQUILEIA (UD)

Si chiama "Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia" la mostra aperta nel Museo archeologico nazionale di quella che fu la quarta città dell'Impero Romano, visitabile fino al 30 settembre prossimo. Un allestimento che "gemella" due città entrambe distrutte col ferro e col fuoco, a quasi 800 anni di distanza. Parliamo di Persepoli, che era l'agglomerato urbano più grande e più bello del mondo quando Alessandro Magno arrivò davanti alle sue mura nel 330 avanti Cristo. Tre mesi dopo un incendio, ordinato o causato dallo stesso Alessandro, distrusse la città più maestosa che l'uomo avesse costruito; mentre Aquileia, uno dei più grandi e floridi centri politici, amministrativi e commerciali dell'Impero Romano, resistette alle incursioni di Alarico, ma non ad Attila, che riuscì a penetrarvi grazie al crollo di un muro della fortificazione il 18 luglio del 452 dopo Cristo, devastandola.

La mostra, realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e



IN MOSTRA Rhyton (vaso da libagione) con un leone alato, V sec. a.C.

l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization, è dedicata all'arte achemenide e sasanide, con pezzi importantissimi provenienti dal Museo Archeologico Nazionale di Teheran e da quello di Persepoli. Tra i più preziosi reperti esposti c'è il Rhyton, costituito dalla protome (parte anteriore, ndr) di un leone alato accovacciato con il corpo che termina in un calice semiconico, decorato da scanalature concentriche e

ornato alla sommità da un fregio di boccioli e fiori di loto; poi il pugnale, sempre in oro, che presenta decorazioni di leoni, riprese e ripetute nelle terminazioni di uno spettacolare bracciale, costituite appunto da protomi leonine con il muso digrignante e la lingua sporgente.

E se non possiamo sapere che cosa abbia provato Alessandro Magno dinanzi alle 72 colonne dell'Apadana, la grande sala delle udienze di Perse-

poli, possiamo farcene un'idea solo osservando i due frammenti di un colossale capitello di colonna che sono in esposizione ad Aquileia in occasione della mostra. Così come possiamo immaginare la caccia al leone soffermando lo sguardo sui rilievi di un piatto in argento che ancora reca tracce di oro.

Una visita al Man di Aquileia dà la possibilità, anche, di vedere una delle collezioni più ricche in Italia di pietre dure incise, ambre e cammei. Splendida, inoltre, la parte dedicata ai vetri, da quelli colorati che si usavano come balsamario, a quelli impiegati come delicatissime urne cinerarie fino ai "servizi" da tavola per i nobili di alto rango.

In questo periodo estivo, inoltre, studenti e archeologi sono al lavoro in più punti della città antica, come nell'area delle Grandi Terme, ai lati delle strade o vicino al Foro. È stato ultimato, infine, il cantiere di recupero del "Sepolcreto", pulito da muschi e muffe; si tratta di un unicum in Italia Settentrionale di questo genere di necropoli romane.



AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE Il 3 luglio ingresso gratuito

"Leoni e tori dall'Antica Persia ad Aquileia" L'archeologia ferita apre la via al dialogo

Diplomazia della cultura, dopo la sottoscrizione dell'Accordo sul Nucleare iraniano. Questo è il significato profondo della mostra temporanea "Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia" che riporta l'antica città romana al centro dell'attenzione nazionale e internazionale quale luogo d'incontro interculturale: è stata inaugurata lo scorso 24 giugno al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; **resterà aperta fino al prossimo 30 settembre**

La mostra è stata realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization.

"L'iniziativa dimostra come, tanto da parte iraniana che da parte italiana, si considerino l'arte e la cultura una base solida ed imprescindibile per lo sviluppo di ogni altro tipo di rapporto" ha dichiarato Debora Serracchiani, presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che sostiene economicamente la mostra con un nutrito gruppo di sponsor.

Archeologia ferita

"La mostra è dedicata all'arte achemenide e sasanide, con pezzi importantissimi prove-



Oltre al "Rhyton", bracciali, terrecotte pugnali, sculture, capitelli

nienti dal Museo Archeologico Nazionale di Teheran e da quello di Persepoli" afferma il presidente della Fondazione Aquileia, Antonio Zanardi Landi. Si iscrive nel ciclo denominato "Archeologia ferita", dopo l'esposizione dello scorso anno che ha portato ad Aquileia importanti reperti del museo tunisino del Bardo e che ha avuto un importante riconoscimento di pubblico e di critica, anche se non si collega direttamente alle tragiche vicende del passato recente e dell'attualità nel Mediterraneo

e nel Medio Oriente.

"Sempre di Archeologia Ferita si tratta - spiega il presidente della Fondazione - ma per conoscere l'autore delle ferite e alla distruzione della capitale dell'impero di Dario è necessario risalire sino al IV secolo a.C. e ad Alessandro Magno". "Anche Aquileia - aggiunge - è un simbolo non solo di convivenza nei primi secoli d.C., ma anche della devastazione ad opera di Attila e di popolazioni che venivano da quell'Oriente verso cui, per un periodo così lungo, Aquileia era sta-

ta la porta e la via d'accesso".

I reperti

I preziosi reperti in mostra coprono un lungo arco temporale e sono testimonianza di due dinastie fondamentali dell'Iran preislamico: gli Achemenidi (dal sesto a quarto secolo a. C.) e i Sasanidi (dal terzo al settimo d. C.). Sono calici, bracciali, terrecotte, pugnali, sculture, capitelli, tutti oggetti che riportano in

vari materiali le forme del leone e del toro, il primo simbolo del sole, del giorno e della luce, il secondo della notte e del buio, un riferimento alla lotta tra il bene e il male. La maggioranza dei reperti è in oro. Il più importante è il "Rhyton", costituito dalla protome di un leone alato accovacciato con il corpo che termina in un calice semi-conico, decorato da scanalature concentriche e ornato alla sommità da un fregio di boccioli e fiori di loto (vd. foto). **Info:** Fino al 30 settembre. Orari: dalle 8.30 alle 19.30, dal martedì alla domenica, con accesso alla biglietteria fino alle 19; chiuso il lunedì. Nelle prime domeniche di ogni mese l'ingresso al Museo è gratuito.

Antonio Martin



Conferenza stampa di presentazione della mostra "Leoni e Tori dall'Antica Persia ad Aquileia", Salone del Ministro al MiBACT - Roma 22 giugno 2016

Tra le priorità anche Aquileia e Miramare

Aquileia, attraverso la sua Fondazione, sta vivendo una nuova vita e si prepara a tornare agli antichi splendori. Questo si è colto dalle parole del ministro ai Beni culturali, Dario Franceschini, espresse a margine dell'inaugurazione della nuova caserma dei carabinieri, sede del Nucleo tutela patrimonio culturale.

«La Fondazione sta lavorando bene. Proprio in queste settimane - ha spiegato il ministro - stiamo ragionando di allargare il perimetro dei beni culturali gestiti dalla Fondazione per evitare che il turista si trovi a dialogare con enti diversi». Turisti che fino al 30 settembre potranno visitare la mostra allestita al Museo archeologico dove sono esposti i 25 reperti giunti dal Museo archeologico nazionale di Teheran e da quello di Persepoli. All'inaugurazione, una ventina di giorni fa, ha partecipato anche il ministro Franceschini.

Il Mibac sta osservando con attenzione anche Miramare. «È uno dei dieci musei autonomi. Il direttore sarà selezionato attraverso un bando internazionale già in corso, vedremo chi farà domanda», ha risposto il ministro a chi gli chiedeva se il ministero intende investire sul sito triestino.

La visita del ministro Franceschini a Udine è stata anche una visita politica. Il sindaco di Udine, dopo aver definito Udine la capitale morale del Friuli, ha avanzato richieste precise che se saranno accolte valorizzeranno non solo il Cec, ma anche l'accademia d'arte drammatica Nico Pepe e il museo del cinema. A meno di due anni dalle prossime elezioni amministrative, però, la richiesta più politica è stata sicuramente quella relativa alla semplificazione delle norme per l'organizzazione di musica dal vivo. Iniziative amate dai giovani che potrebbero portare un po' di linfa anche in centro storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNICAQUILEIA

Un solo biglietto per ammirare tutti i tesori della città romana

Un pacchetto di agevolazioni per i visitatori di museo, basilica e siti archeologici
Zanardi Landi: segnale importante di collaborazione con l'imprenditoria locale

di **Elisa Michellut**

Si chiama "UnicaAquilaia" ed è una delle novità più attese della stagione turistica 2016. Scatta infatti il piano di rilancio del "biglietto unico", che consentirà di entrare nei musei e nelle aree a pagamento aquileiesi usufruendo di un risparmio di 4 euro sul costo dei singoli ticket. Sarà possibile beneficiare anche di particolari sconti in tutti i locali convenzionati di Aquileia e dintorni, una sessantina quelli che hanno aderito.

Un'opportunità unica per le attività commerciali della città romana, che plaudono all'iniziativa.

In occasione della recente inaugurazione della mostra "Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia", ospitata nel museo archeologico nazionale, che offre al pubblico 29 preziosi reperti provenienti dal museo di Teheran e da quello di

Persepoli, è stato attivato "UnicaAquilaia", un biglietto integrato che consentirà l'accesso a un prezzo ridotto (euro 12) a tutti i musei e siti archeologici della cittadina friulana.

Il biglietto integrato offrirà ai turisti sconti e agevolazioni in tutte le attività che hanno aderito all'iniziativa, promossa dalla Fondazione Aquileia e sostenuta dal presidente della Camera di commercio di Udine, Giovanni Da Pozzo, dal presidente del mandamento lagunare di Confcommercio, Pierluigi Mattiussi, e condivisa dal Polo museale del Friuli Venezia Giulia e dalla Società per la conservazione della Basilica.

Per il momento, fa sapere la Fondazione, hanno aderito oltre sessanta imprenditori aquileiesi: 19 bar e ristoranti, 10 hotel e bed&breakfast, 18 negozi, 6 aziende vinicole e agricole e anche 10 agenzie di servizi turistici e servizi per auto e biciclette. I visitatori possono già

trovare negli uffici turistici e nei locali convenzionati la mappa di Aquileia e l'elenco degli aderenti (la lista completa è disponibile anche sul sito internet www.fondazioneaquileia.it).

«È un segnale importante – sottolinea l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia – di una nuova e positiva collaborazione con il mondo dell'imprenditoria aquileiese. Questa iniziativa rende ancora più forte quella già da tempo in atto con la Camera di Commercio di Udine e che vorremmo estendere anche agli altri enti camerali della Regione. Se, come siamo certi, il biglietto integrato produrrà effetti positivi per il volume d'affari degli operatori di Aquileia, cercheremo di estendere la cooperazione, se i nostri partner saranno d'accordo, anche a Palmanova, Grado e Cividale. Inoltre, abbineremo la promozione delle iniziative che sa-

ranno avviate ad Aquileia con quelle in altre località e istituzioni culturali della regione». Ad Aquileia le aree archeologiche e la Basilica resteranno visitabili gratuitamente mentre attualmente sono previsti biglietti singoli d'ingresso per il museo archeologico nazionale (7 euro), il museo paleocristiano (attualmente visitabile solo il giovedì dalle 8.30 alle 13.45 e incluso nel biglietto d'ingresso al museo archeologico nazionale), la Cripta degli Scavi e la Cripta degli affreschi nella Basilica (4 euro), il Battistero e i mosaici dell'Aula meridionale (3 euro), il Campanile (2 euro).

Dal 2014 è stato inoltre istituito anche un biglietto che comprende la visita alle due cripte, al Battistero, all'Aula meridionale e al campanile al costo di 7 euro. Il nuovo biglietto "UnicaAquilaia" consentirà ai visitatori un risparmio di 4 euro a fronte dell'acquisto dei singoli biglietti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CARTELLONE

Concerti in Basilica si ripartirà lunedì

Stanno per prendere avvio i "Concerti in Basilica", in programma dall'11 luglio al 3 settembre, nove appuntamenti che si terranno nelle suggestive cornici della Basilica di Aquileia e di Grado. Sarà l'Orchestra Ferruccio Busoni di Trieste, diretta da Massimo Belli con ospite il soprano Roberta Canzian, ad aprire la rassegna con opere di Haydn, Part, Sofianopulo e Mozart, in un concerto dal titolo "Exsultate, Jubilate". Il trio composto dall'organista Manuel Tomadin,

dal soprano Silvia Bonesso e dal tenore Alessandro Cortello, sarà protagonista invece a Grado il 18 luglio, mentre il 24 ad Aquileia si esibirà il Coro Artemia diretto da Denis Monte con un programma incentrato sulla figura di Maria. Tra le realtà corali più attese, figura il Torino Vocal Ensemble, con un impegnativo programma tra Romanticismo ed età contemporanea, sabato 30 luglio.



Zanardi Landi guida la Fondazione



>> Hanno già aderito 19 bar e ristoranti, 10 hotel e bed&breakfast, 18 negozi, 6 aziende vinicole e agricole e anche 10 agenzie di servizi turistici e servizi per auto e bici



L'iniziativa Unicaquileia darà modo ai visitatori della città romana di ammirare tutti i tesori archeologici e artistici con un solo biglietto a condizioni molto favorevoli



Aquileia. Quando Tori e Leoni agitavano le acque del Mediterraneo

ALESSANDRO BELTRAMI

AQUILEIA

Difficile trovare un simbolo altrettanto duraturo e diffuso – al punto da essere pressoché universale – come il leone. Meriterebbe un'intera mostra apposita per la sua capacità di essere dimostrazione vivente della permanenza dei simboli. Il leone è passato da cultura a cultura incarnando intatti i valori della forza e della regalità. È una tradizione che ha origine in Egitto e passa presto in area mesopotamica e iranica, per poi dilagare. Si può ricostruire un piccolo ma significativo tassello visitando la mostra *Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia*, organizzata dalla Fondazione Aquileia, che da alcuni anni si occupa della valorizzazione dell'importante sito friulano, e allestita nel Museo archeologico nazionale.

Si tratta di venticinque pezzi provenienti da Persepoli, il palazzo-città di Dario, e dal museo di Teheran – segno dei nuovi rapporti con l'Iran – tra elementi scultorei, bronzi e oggetti di oreficeria. Fondato da Ciro il Grande nel 550 a.C. e demolito dal turbine di Alessandro Magno – che a sua volta si presentò come suo "erede" – tra 333 e 330 a.C., l'impero achemenide si estendeva dalle coste del Mediterraneo sino al subcontinente indiano. Le diverse etnie coperte dall'ombra persiana erano tributarie del "Re dei Re", come testimoniato dai celebri pannelli della scalinata di Persepoli, il palazzo-città che il condottiero macedone avrebbe dato alle fiamme nel 330 dopo avervi soggiornato per diversi mesi. L'architettura e l'arte achemenidi riassumono in sé la varietà culturale dell'impero, con presenze che derivano dalla tradizione mesopotamica, elementi egizi e altri di ispirazione greca: «Non si tratta di un'architettura eclettica per scarsa originalità, come erroneamente creduto sino alla metà del Novecento – scrive in catalogo (Allemandi/Fondazione Aquileia) Pierfrancesco Callieri – ma del frutto di un abile programma teso a dimostrare la grandezza eccezionale dell'impero e la piena partecipazione di tutti i suoi popoli alla missione affidata dal Dio Ahuramazda al sovrano persiano».

Un'architettura monumentale che i pezzi in pietra calcarea sia bianca che, soprattutto, nera e spostati ad Aquileia suggeriscono per frammento, stimolando la fantasia a immaginarne la portata – e qui agisce in sintonia con il contesto archeologico circostante, dove è frastornante sape-

re che il borgo odierno di poco più di tremila abitanti era una città di 350mila abitanti, i cui resti sono quasi seminati tra i campi e le case. Enormi artigli leonini, teste bovine, torsioni di tori antropomorfi in origine parte di enormi capitelli, lucidissimi e dai volumi perfettamente torniti. Dal grande al piccolo: le zampe leonine le ritroviamo in faience, la ceramica dai toni blu lapislazzuli, mentre una placca bronzea mostra l'incedere maestoso di una teoria di felini alati. Noto poi ancora in bronzo una base composta da tre leoni a figura intera che sembrano imprimere un moto perpetuo. Il clou della mostra è però composto da una serie di ori del V secolo a.C.: un bracciale delle guardie imperiali (le cui protomi leonine hanno somiglianze impressionanti con gli affusolati leoni antelamici), lamine ornamentali (con due leoni monocefali che ritroveremo secoli dopo nel Medioevo fantastico europeo), un pugnale e soprattutto un magnifico *rhyton*, una sorta di "brocca" rituale, con la base costituita da un leone alato.

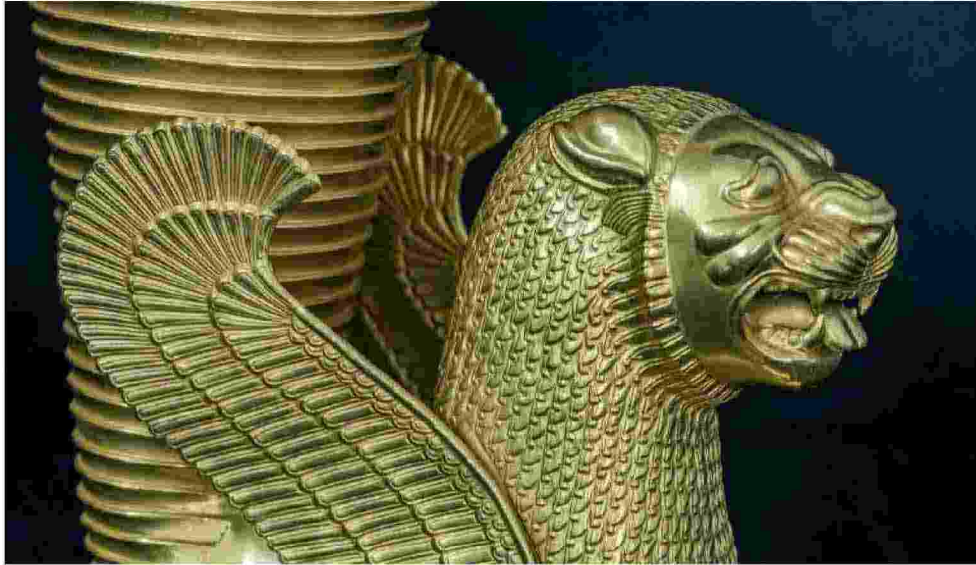
La mostra si conclude con un salto di un migliaio di anni alla dinastia sasanide, alla testa del secondo impero persiano a partire dalla fine del V secolo d.C. e la cui storia si chiude con la conquista araba e l'islamizzazione della Persia. Le due teste leonine in stucco mostrano una decadenza della scultura ma i modelli restano sorprendentemente famigliari: non c'è reale differenza formale tra la placca decorativa con il muso in una cornice rotonda e i diffusissimi battiporta che vengono prodotti ancora oggi. Noto invece il piatto d'argento con scena di caccia equestre al leone, del IV secolo dopo Cristo. Il cavaliere è rappresentato mentre al galoppo scaglia la freccia voltato di spalle. Il leone è mostrato due volte: in fuga e poi morto. Colpisce il nitore tecnico dello sbalzo e dell'incisione, come la ricerca di una maggiore freschezza naturalistica. Se infatti il cavaliere è ritratto nelle schematiche pose di profilo, la testa del cavallo accenna a una torsione di tre quarti che ne rivela la dimensione volumetrica mentre il leone – che, quando è abbattuto, ha la testa reclinata – è una bestia guizzante. Simbolo ancora, sì, ma vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aquileia, Museo archeologico nazionale

LEONI E TORI DALL'ANTICA PERSIA AD AQUILEIA

Fino al 30 settembre



Un dettaglio del Rhyton del V secolo a.C.





La rassegna "Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia" ha attirato nella città romana numerosi turisti e giornalisti provenienti da tutto il mondo

Aquileia invasa da turisti per la mostra sulla Persia

In 15 giorni 4 mila biglietti per la rassegna che richiama giornalisti di tutto il mondo
Esposti 25 reperti provenienti dal Museo archeologico di Teheran e da quello di Persepoli

di Elisa Michellut

► AQUILEIA

La città romana "invasa" da turisti e giornalisti che arrivano da tutto il mondo.

È l'effetto della mostra "Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia", che regala ai visitatori 25 preziosi reperti provenienti dal Museo archeologico nazionale di Tehran e da quello di Persepoli. Sono oltre 4 mila i biglietti staccati in soli 15 giorni: un vero e proprio record.

L'esposizione ha l'obiettivo di accompagnare il rilancio del dialogo e la ripresa d'interesse nei confronti della Repubblica Islamica dell'Iran.

Da giorni, il personale della Fondazione Aquileia sta accompagnando i giornalisti, che arrivano da Spagna, Olanda, Russia, Iran e da tutta Italia, alla scoperta del territorio. Una vetrina mondiale, che ha inevitabili ed immediate ripercussioni positive su tutta l'economia della

Bassa friulana.

Il museo archeologico nazionale, inoltre, ha organizzato alcune visite tematiche che si possono prenotare all'indirizzo mail: musco-aquileiadidattica@beniculturali.it.

Le prossime date in programma sono: giovedì, alle 16, e domenica, alle 16 e alle 17.30.

Intanto, la Fondazione fa sapere che, qualche giorno fa, nel Salone monumentale della Biblioteca Casanatense di Roma, è stato presentato il libro "L'aula meridionale del battistero di Aquileia. Contesto, scoperta, valorizzazione", edito dalla casa editrice Electa e curato da Luigi Fozzati con l'assistenza alla curatela di Marta Novello e il coordinamento editoriale di Manuela Castagnara Codeluppi.

Sono intervenuti il presidente della Fondazione Antonio Zanardi Landi, il vice Alviano Scarel, l'architetto Giovanni Tortelli, progetto-

sta assieme a Roberto Frassoni dell'intervento di valorizzazione, e l'architetto Emanuela Codeluppi. Era presente anche il direttore della Fondazione Cristiano Tiusi.

«Un esempio virtuoso - ha sottolineato Alviano Scarel, sindaco di Aquileia quando fu deciso l'intervento di riqualificazione delle piazze e dell'intera area basilicale - di come i beni archeologici possono essere non solo tutelati ma anche valorizzati».

Un gesto coraggioso, secondo il presidente Zanardi Landi «che oggi permette ad Aquileia di ricevere riconoscimenti anche a livello internazionale per aver saputo coniugare archeologia e architettura».

L'intervento di valorizzazione dell'aula meridionale del Battistero, dal 2011 a oggi, ha consentito a oltre 100 mila visitatori di poter ammirare mosaici che fino ad ora erano conosciuti solo dagli studiosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALMANOVA

Godart: «L'Europa deve ripartire dalla cultura»

Il consigliere del Quirinale è intervenuto a un dibattito e ha visitato una mostra ad Aquileia

PALMANOVA

L'Europa deve ripartire da cultura e memoria storica per ricostruire se stessa e il suo futuro: è questo il messaggio che Louis Godart, consigliere per la conservazione del patrimonio artistico della Presidenza della Repubblica, ha lanciato da Palmanova, dove ha partecipato all'incontro organizzato dal Comune su "Cultura, Europa, Unesco" assieme al sindaco Francesco Martines e al docente dell'Università di Udine, Vincenzo Orioles. L'incontro ha offerto l'opportunità di riflettere con il pubblico su temi di stretta attualità, dalla Brexit agli attentati terroristici, alla crisi economica e politica dell'Ue.

Cultura, istruzione, recupero delle radici storiche classiche e illuministe sono stati indicati da Godart come le possibili leve per ridare, a partire dal nucleo originario degli Stati fondatori dell'Europa Unita, la prospettiva di speranza e pace



Da sinistra Orioles, Tiussi, Godart e Martines alla mostra di Aquileia

che aveva ispirato i Trattati di Roma del 1957. Godart ha visitato la mostra "Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia" al Museo archeologico della città romana, evidenziando proprio la capacità di questo grande evento culturale di creare e rinnovare legami tra le civiltà e rafforzare dialoghi istituzionali tra Paesi. La visita è sta-

ta guidata dal direttore della Fondazione Aquileia, Cristiano Tiussi, e da Annalisa De Franzoni del Polo museale del Fvg e anticipata dai saluti fatti recapitare a Godart dal presidente della Fondazione, ambasciatore Antonio Zanardi Landi, e della direttrice del Museo archeologico nazionale Marta Novello. Godart, ordinario di fi-

lologia micenea, membro dell'Accademia nazionale dei Lincei, dell'Institut de France e dell'Accademia di Atene è stato curatore di varie esposizioni artistiche e progetti di valorizzazione delle opere d'arte del Quirinale.

«Louis Godart ha apprezzato la mostra – afferma Tiussi – e questo per noi è particolarmente importante considerando la vastissima cultura antichistica del professore. Fin dalla presentazione della Mostra del Bardo a Roma, condividiamo con Godart l'ambizione a fare di Aquileia un luogo di dialogo e incontro tra le culture».

«La strada indicata da Godart trova rappresentazione anche nella candidatura Unesco di cui fa parte Palmanova assieme ad altre dieci città di Italia, Croazia e Montenegro – sottolinea Martines –; anche questo progetto è un evidente esempio di come la cultura possa fondare rapporti positivi e di crescita tra Stati».



Godart: Aquileia luogo di dialogo tra culture

In visita alla mostra al Museo Archeologico, ha apprezzato il ruolo e la valorizzazione del patrimonio

► AQUILEIA

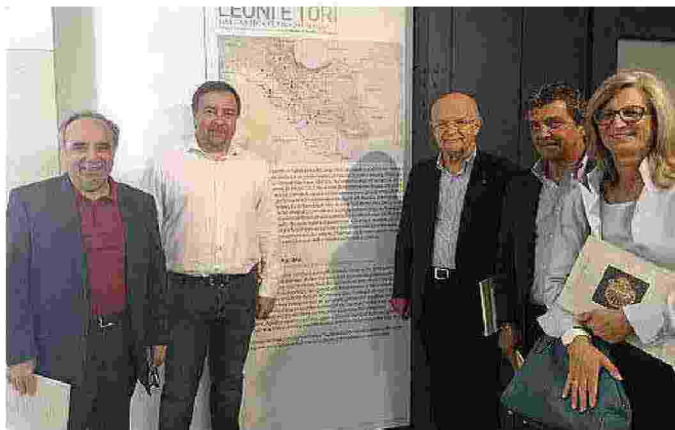
L'Europa deve ripartire dalla cultura e dalla memoria storica per ricostruire se stessa e il suo futuro. È il messaggio che Louis Godart, consigliere per la conservazione del patrimonio artistico della Presidenza della Repubblica, ha lanciato da Palmanova lunedì sera, nel sestiere di Piazza Garibaldi, dove ha partecipato all'incontro organizzato dal Comune sul tema "Cultura, Europa, Unesco" con il sindaco Francesco Martines e il professore dell'Università di Udine, Vincenzo Orioles. L'incontro è stato l'occasione per una riflessione e

un dialogo con il pubblico sui temi di stretta attualità, dalla Brexit agli attentati terroristici, dalla crisi economica alla crisi della politica dell'Unione. La cultura, l'istruzione, il recupero delle radici storiche classiche e illuministe sono stati indicati da Godart come le leve per ridare, a partire dal nucleo originario degli Stati fondatori dell'Europa Unita, la prospettiva di speranza e pace che aveva ispirato i Trattati di Roma del 1957. Godart martedì mattina ha visitato la mostra "Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia" al Museo Archeologico della città romana, evidenziando la capacità di questo grande evento culturale di

creare e rinnovare legami tra le civiltà e rafforzare dialoghi istituzionali tra Paesi. La visita è stata guidata dal direttore della Fondazione Aquileia, Cristiano Tiusi, e da Annalisa De Franzoni del Polo Museale del Fvg, anticipata dai saluti fatti recapitare a Godart dal Presidente della Fondazione, ambasciatore Antonio Zarnardi Landi, e della Direttrice del Museo Archeologico Nazionale, Marta Novello. Godart, ordinario di Filologia micenea, membro dell'Accademia nazionale dei Lincei, dell'Institut de France e dell'Accademia di Atene è stato curatore di diverse esposizioni artistiche e di progetti di valorizzazione delle ope-

re d'arte del Quirinale. «Louis Godart ha apprezzato la mostra - ha affermato Tiusi - per noi è particolarmente importante considerando la vastissima cultura antichistica del professore. Condividiamo con Godart l'ambizione a fare di Aquileia un luogo di dialogo e di incontro tra le culture». «La strada indicata da Godart trova rappresentazione anche nella candidatura Unesco di cui fa parte Palmanova assieme ad altre 10 città di Italia, Croazia e Montenegro - ha detto Martines -. Questo progetto è un esempio di come la cultura possa fondare rapporti positivi e di crescita tra Stati».

Alfredo Moretti



Da sinistra Orioles, Tiusi, Godart, Martines e Bombi alla mostra di Aquileia



Tesori di PERSIA

Gli splendori di una civiltà Tori e leoni dall'antica Persepoli

Claudio Cumani
■ AQUILEIA (Udine)

Splende il leone di Persia. C'è soprattutto un'opera che richiama l'importante mostra ospitata questa estate al Museo archeologico nazionale di Aquileia. Si tratta di un vaso per libagioni rituali e cioè un rhythos, alla base del quale si trova la protome (ovvero il busto) di un leone alato accovacciato il cui corpo termina appunto in un calice semiconico. Il capolavoro arriva dall'antica città iraniana di Hamadan, appartiene al quinto secolo avanti Cristo, ha un valore inestimabile e presenta nella sommità del calice a mo' di ornamento un raffinatissimo fregio di boccoli e fiori di loto. L'abbagliante oggetto chiarisce in maniera precisa il senso dell'esposizione 'Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia' (realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization) visitabile fino al 30 settembre. E il senso va cercato negli interrogativi che pone lo sfarzo dell'antica corte persiana e nella scoperta di un dialogo davvero stretto che fra civiltà diverse.

SCRIVONO in catalogo Antonio Zanardi Landi e Cristiano Tiussi, presidente e direttore della Fondazione Aquileia: «Speriamo che chi visita la mostra riporti l'impressione di una grande civiltà con una potenza artistica e concettuale che sta al pari con quella romana e che ha lasciato un segno profondo nell'arte di gran parte di quello che per tremila anni è stato il mondo conosciuto». Costata circa trecentomila euro (i trasporti e soprattutto la sicurezza hanno fatto, si può ben dire, la parte... del leone), costituita da preziosi reperti provenienti dal museo nazionale di Teheran e da Persepoli, curata da Cristiano Tiussi, Marta Novello e Margheri-

ta Belgiojoso, la mostra si impernia dunque sulla rappresentazione del leone e del toro nel periodo che va dagli Achemenidi ai Sasanidi (siamo quindi in un Iran pre-islamico), puntando su un tema iconografico che risale a più di cinquemila anni fa. I segni si confondono, le interpretazioni si sprecano: il leone è simbolo della luce e del giorno e il toro della notte e del buio? O forse l'uno è paladino del bene e l'altro del male? **BRACCIALI**, pugnali, calici, ori, terracotte, lamine decorative, sculture, capitelli. Colpisce un pugnale in oro con decorazioni a soggetto animalistico riprese nelle terminazioni di uno curatissimo bracciale; emozionano i due frammenti del colossale capitello di una delle 72 colonne della grande sala delle udienze di Persepoli; intrigano il piatto d'argento raffigurante una scena di caccia al leone o la lastra di bronzo raffigurante una serie di leoni alati che forse costituiva il fiancale di un carro. Di Persepoli oggi restano solo rovine a 50 chilometri da Shiraz ma quell'impero di pietra e immaginazione vive ancora. L'esposizione di Aquileia (la prima grande mostra di arte persiana in Italia era stata a Roma nel 1956) è tuttavia significativa anche per motivi che vanno oltre l'importanza dei reperti. Intanto perché apre le porte a un dialogo non solo culturale fra Iran e Italia dopo la firma dell'accordo sul nucleare; e poi perché costituisce in un certo senso un riconoscimento del lavoro svolto da tanti archeologi italiani in quelle terre dal dopoguerra in poi; e infine perché rappresenta una tappa importante del ciclo 'Archeologia ferita' che Aquileia aprì l'anno scorso ospitando le opere provenienti dal museo del Bardo di Tunisi dopo l'attentato terroristico.

PERSEPOLI, l'agglomerato più grande e più bello del mondo, fu distrutta nel 330 avanti Cristo da Alessandro Magno; di recente il furore iconoclasta dell'Isis ha se-

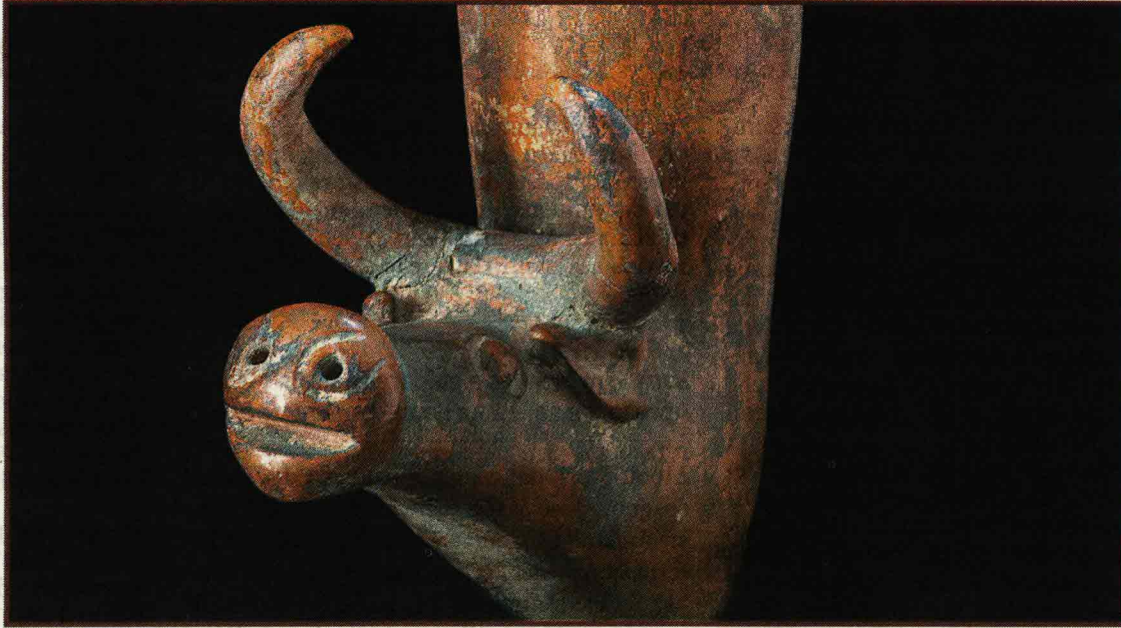
minato distruzione fra i beni culturali siriani, libici ed iracheni. Aquileia, la città d'arte distrutta a sua volta nel 452 dopo Cristo da Attila, vuole raccogliere la memoria di tutto questo, facendosi crocevia di culture.

Al Museo di Aquileia omaggio al dialogo tra popoli e culture

1 *Il fascino della storia: la nuova mostra "Pompeii, the Exhibition" andrà in tour negli Stati Uniti da novembre 2016 a maggio 2018*

2 *Italia Pop. L'arte negli anni del boom: dal 10 settembre alla Fondazione Magnani Rocca, a Mamiano di Traversetolo (Parma)*

3 *Il Ninfeo di Villa Giulia, a Roma, torna allo splendore di 500 anni fa: un piccolo miracolo che si è compiuto e realizzato grazie a misteriosi benefattori orientali*



Rhyton del VI secolo a. C. con terminazione a testa taurina. Il manufatto appartiene alla classe dei rhyta (dal greco rheo: scorrere e rhyton: corrente fluido, fluente), recipienti per liquidi più spesso realizzati a forma di corno



Bracciale a cerchio aperto (VI secolo a.C.) con corpo a sezione cilindrica con terminazioni a teste leonine. Le terminazioni zoomorfe sono costituite da protomi leonine con il muso digrignante e la lingua sporgente. La criniera dalla decorazione a scaglie, composta da elementi triangolari con vertice cerchiato, realizza il raccordo con il bracciale



Il Rhyton d'oro del V secolo a.C. rinvenuto a Ecbatana (odierna Hamadan); scultura miniaturistica raffigurante testa leonina (V a.C.)



Tesori di PERSIA

Gli splendori di una civiltà Tori e leoni dall'antica Persepoli

Claudio Cumani
 ■ AQUILEIA (Udine)

Splende il leone di Persia. C'è soprattutto un'opera che richiama l'importante mostra ospitata questa estate al Museo archeologico nazionale di Aquileia. Si tratta di un vaso per libagioni rituali e cioè un rhython, alla base del quale si trova la protome (ovvero il busto) di un leone alato accovacciato il cui corpo termina appunto in un calice semiconico. Il capolavoro arriva dall'antica città iraniana di Hamadan, appartiene al quinto secolo avanti Cristo, ha un valore inestimabile e presenta nella sommità del calice a mo' di ornamento un raffinatissimo fregio di boccoli e fiori di loto. L'abbagliante oggetto chiarisce in maniera precisa il senso dell'esposizione 'Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia' (realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization) visitabile fino al 30 settembre. E il senso va cercato negli interrogativi che pone lo sfarzo dell'antica corte persiana e nella scoperta di un dialogo davvero stretto che fra civiltà diverse.

SCRIVONO in catalogo Antonio Zanardi Landi e Cristiano Tiussi, presidente e direttore della Fondazione Aquileia: «Speriamo che chi visita la mostra riporti l'impressione di una grande civiltà con una potenza artistica e concettuale che sta al pari con quella romana e che ha lasciato un segno profondo nell'arte di gran parte di quello che per tremila anni è stato il mondo conosciuto». Costata circa trecentomila euro (i trasporti e soprattutto la sicurezza hanno fatto, si può ben dire, la parte... del leone), costituita da preziosi reperti provenienti dal museo nazionale di Teheran e da Persepoli, curata da Cristiano Tiussi, Marta Novello e Margheri-

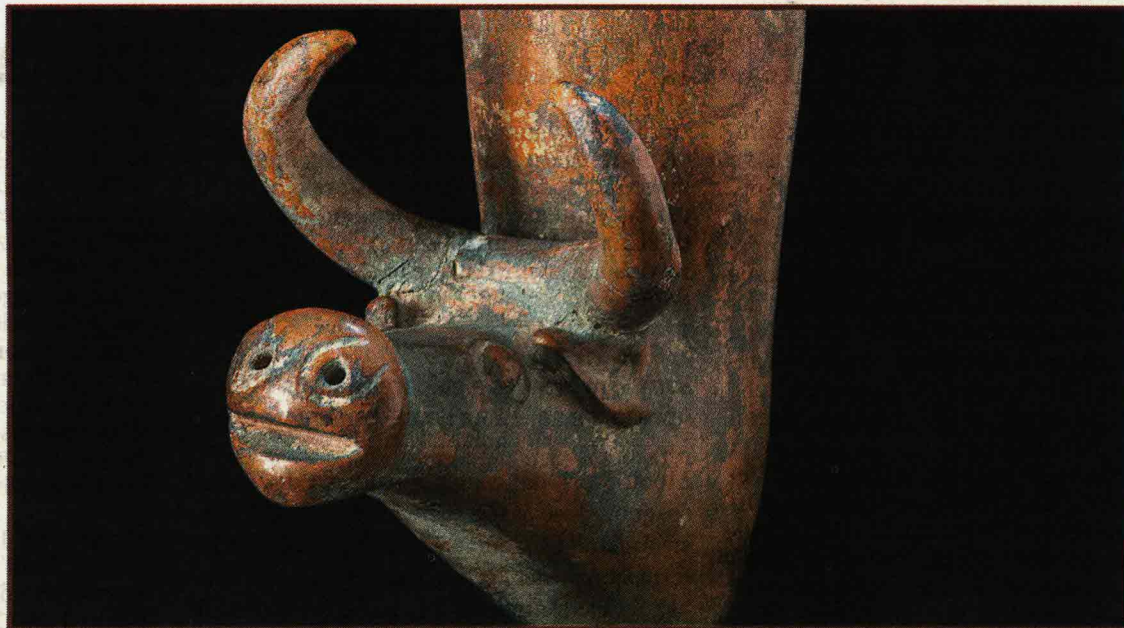
ta Belgiojoso, la mostra si impernia dunque sulla rappresentazione del leone e del toro nel periodo che va dagli Achemenidi ai Sasanidi (siamo quindi in un Iran pre-islamico), puntando su un tema iconografico che risale a più di cinquemila anni fa. I segni si confondono, le interpretazioni si sprecano: il leone è simbolo della luce e del giorno e il toro della notte e del buio? O forse l'uno è paladino del bene e l'altro del male? **BRACCIALI**, pugnali, calici, ori, terracotte, lamine decorative, sculture, capitelli. Colpisce un pugnale in oro con decorazioni a soggetto animalistico riprese nelle terminazioni di uno curatissimo bracciale; emozionano i due frammenti del colossale capitello di una delle 72 colonne della grande sala delle udienze di Persepoli; intrigano il piatto d'argento raffigurante una scena di caccia al leone o la lastra di bronzo raffigurante una serie di leoni alati che forse costituiva il fiancale di un carro. Di Persepoli oggi restano solo rovine a 50 chilometri da Shiraz ma quell'impero di pietra e immaginazione vive ancora. L'esposizione di Aquileia (la prima grande mostra di arte persiana in Italia era stata a Roma nel 1956) è tuttavia significativa anche per motivi che vanno oltre l'importanza dei reperti. Intanto perché apre le porte a un dialogo non solo culturale fra Iran e Italia dopo la firma dell'accordo sul nucleare; e poi perché costituisce in un certo senso un riconoscimento del lavoro svolto da tanti archeologi italiani in quelle terre dal dopoguerra in poi; e infine perché rappresenta una tappa importante del ciclo 'Archeologia ferita' che Aquileia aprì l'anno scorso ospitando le opere provenienti dal museo del Bardo di Tunisi dopo l'attentato terroristico.

PERSEPOLI, l'agglomerato più grande e più bello del mondo, fu distrutta nel 330 avanti Cristo da Alessandro Magno; di recente il furore iconoclasta dell'Isis ha se-

minato distruzione fra i beni culturali siriani, libici ed iracheni. Aquileia, la città d'arte distrutta a sua volta nel 452 dopo Cristo da Attila, vuole raccogliere la memoria di tutto questo, facendosi crocevia di culture.

Al Museo di Aquileia omaggio al dialogo tra popoli e culture

- 1** *Il fascino della storia: la nuova mostra "Pompeii, the Exhibition" andrà in tour negli Stati Uniti da novembre 2016 a maggio 2018*
- 2** *Italia Pop. L'arte negli anni del boom: dal 10 settembre alla Fondazione Magnani Rocca, a Mamiano di Traversetolo (Parma)*
- 3** *Il Ninfeo di Villa Giulia, a Roma, torna allo splendore di 500 anni fa: un piccolo miracolo che si è compiuto e realizzato grazie a misteriosi benefattori orientali*



Rhyton del VI secolo a. C. con terminazione a testa taurina. Il manufatto appartiene alla classe dei rhyta (dal greco rheo: scorrere e rhyton: corrente fluido, fluente), recipienti per liquidi più spesso realizzati a forma di corno



Bracciale a cerchio aperto (VI secolo a.C.) con corpo a sezione cilindrica con terminazioni a teste leonine. Le terminazioni zoomorfe sono costituite da protomi leonine con il muso digrignante e la lingua sporgente. La criniera dalla decorazione a scaglie, composta da elementi triangolari con vertice cerchiato, realizza il raccordo con il bracciale



Il Rhyton d'oro del V secolo a.C. rinvenuto a Ecbatana (odierna Hamadan); scultura miniaturistica raffigurante testa leonina (V a.C.)



Tesori di PERSIA

Gli splendori di una civiltà Tori e leoni dall'antica Persepoli

Claudio Cumani
■ AQUILEIA (Udine)

Splende il leone di Persia. C'è soprattutto un'opera che richiama l'importante mostra ospitata questa estate al Museo archeologico nazionale di Aquileia. Si tratta di un vaso per libagioni rituali e cioè un rhython, alla base del quale si trova la protome (ovvero il busto) di un leone alato accovacciato il cui corpo termina appunto in un calice semiconico. Il capolavoro arriva dall'antica città iraniana di Hamadan, appartiene al quinto secolo avanti Cristo, ha un valore inestimabile e presenta nella sommità del calice a mo' di ornamento un raffinatissimo fregio di boccoli e fiori di loto. L'abbagliante oggetto chiarisce in maniera precisa il senso dell'esposizione 'Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia' (realizzata dalla Fondazione Aquileia in collaborazione con il Polo museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization) visitabile fino al 30 settembre. E il senso va cercato negli interrogativi che pone lo sfarzo dell'antica corte persiana e nella scoperta di un dialogo davvero stretto che fra civiltà diverse.

SCRIVONO in catalogo Antonio Zanardi Landi e Cristiano Tiussi, presidente e direttore della Fondazione Aquileia: «Speriamo che chi visita la mostra riporti l'impressione di una grande civiltà con una potenza artistica e concettuale che sta al pari con quella romana e che ha lasciato un segno profondo nell'arte di gran parte di quello che per tremila anni è stato il mondo conosciuto». Costata circa trecentomila euro (i trasporti e soprattutto la sicurezza hanno fatto, si può ben dire, la parte... del leone), costituita da preziosi reperti provenienti dal museo nazionale di Teheran e da Persepoli, curata da Cristiano Tiussi, Marta Novello e Margheri-

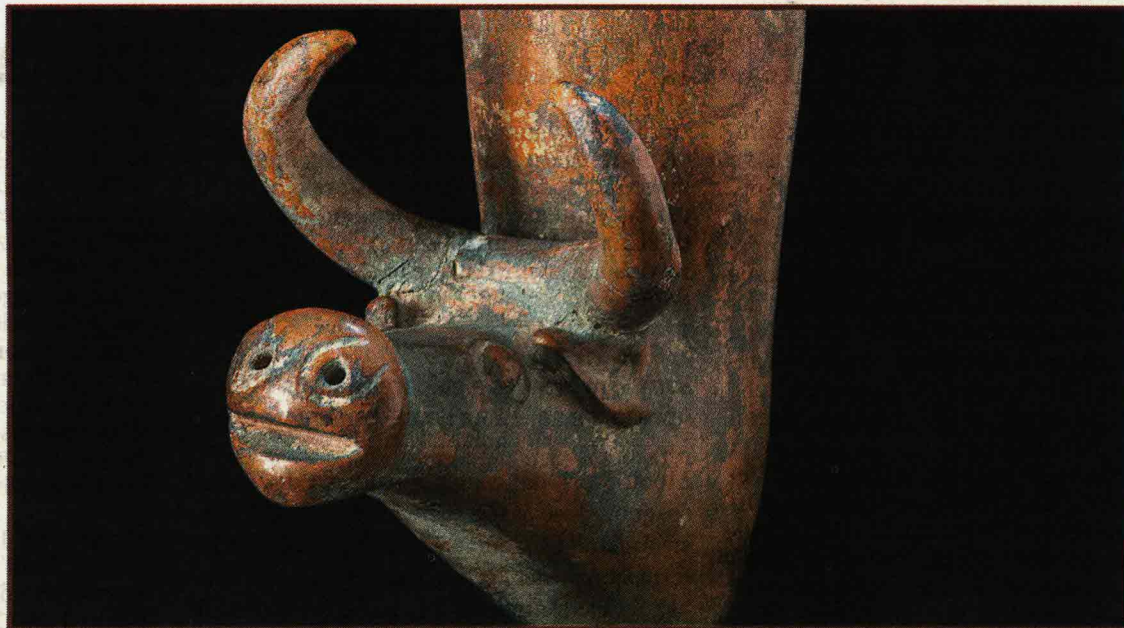
ta Belgiojoso, la mostra si impernia dunque sulla rappresentazione del leone e del toro nel periodo che va dagli Achemenidi ai Sasanidi (siamo quindi in un Iran pre-islamico), puntando su un tema iconografico che risale a più di cinquemila anni fa. I segni si confondono, le interpretazioni si sprecano: il leone è simbolo della luce e del giorno e il toro della notte e del buio? O forse l'uno è paladino del bene e l'altro del male? **BRACCIALI**, pugnali, calici, ori, terracotte, lamine decorative, sculture, capitelli. Colpisce un pugnale in oro con decorazioni a soggetto animalistico riprese nelle terminazioni di uno curatissimo bracciale; emozionano i due frammenti del colossale capitello di una delle 72 colonne della grande sala delle udienze di Persepoli; intrigano il piatto d'argento raffigurante una scena di caccia al leone o la lastra di bronzo raffigurante una serie di leoni alati che forse costituiva il fiancale di un carro. Di Persepoli oggi restano solo rovine a 50 chilometri da Shiraz ma quell'impero di pietra e immaginazione vive ancora. L'esposizione di Aquileia (la prima grande mostra di arte persiana in Italia era stata a Roma nel 1956) è tuttavia significativa anche per motivi che vanno oltre l'importanza dei reperti. Intanto perché apre le porte a un dialogo non solo culturale fra Iran e Italia dopo la firma dell'accordo sul nucleare; e poi perché costituisce in un certo senso un riconoscimento del lavoro svolto da tanti archeologi italiani in quelle terre dal dopoguerra in poi; e infine perché rappresenta una tappa importante del ciclo 'Archeologia ferita' che Aquileia aprì l'anno scorso ospitando le opere provenienti dal museo del Bardo di Tunisi dopo l'attentato terroristico.

PERSEPOLI, l'agglomerato più grande e più bello del mondo, fu distrutta nel 330 avanti Cristo da Alessandro Magno; di recente il furore iconoclasta dell'Isis ha se-

minato distruzione fra i beni culturali siriani, libici ed iracheni. Aquileia, la città d'arte distrutta a sua volta nel 452 dopo Cristo da Attila, vuole raccogliere la memoria di tutto questo, facendosi crocevia di culture.

Al Museo di Aquileia omaggio al dialogo tra popoli e culture

- 1** *Il fascino della storia: la nuova mostra "Pompeii, the Exhibition" andrà in tour negli Stati Uniti da novembre 2016 a maggio 2018*
- 2** *Italia Pop. L'arte negli anni del boom: dal 10 settembre alla Fondazione Magnani Rocca, a Mamiano di Traversetolo (Parma)*
- 3** *Il Ninfeo di Villa Giulia, a Roma, torna allo splendore di 500 anni fa: un piccolo miracolo che si è compiuto e realizzato grazie a misteriosi benefattori orientali*



Rhyton del VI secolo a. C. con terminazione a testa taurina. Il manufatto appartiene alla classe dei rhyta (dal greco rheo: scorrere e rhyton: corrente fluido, fluente), recipienti per liquidi più spesso realizzati a forma di corno



Bracciale a cerchio aperto (VI secolo a.C.) con corpo a sezione cilindrica con terminazioni a teste leonine. Le terminazioni zoomorfe sono costituite da protomi leonine con il muso digrignante e la lingua sporgente. La criniera dalla decorazione a scaglie, composta da elementi triangolari con vertice cerchiato, realizza il raccordo con il bracciale



Il Rhyton d'oro del V secolo a.C. rinvenuto a Ecbatana (odierna Hamadan); scultura miniaturistica raffigurante testa leonina (V a.C.)



AQUILEIA

Le stanze segrete dei tesori dell'antica Persia

VANNA VANNUCCINI

Nemmeno la Venere orgogliosamente svestita che cattura lo sguardo sullo sfondo delle prime tre sale del museo ha turbato il compiacimento delle autorità iraniane per l'interesse destato dai tesori del patrimonio archeologico iraniano portati ad Aquileia. Ventinove reperti dell'epoca dei due primi grandi imperi, quello achemenide e quello sassanide, a partire dal VI secolo a.C., si possono ammirare al Museo archeologico dell'antica città romana fino al 30 settembre. Calici, gioielli, pugnali, capitelli, opere di raffinata oreficeria, terrecotte, sculture di inestimabile valore (anche pecunario: solo il *rhyton* d'oro massiccio, un calice a forma di leone che è tra i pezzi più pregiati della mostra, vale 16 milioni di euro). Vengono da Ecbatana, da Susa, dal Kurdistan e soprattutto da Persepolis, la città achemenide che prima di essere messa a fuoco nel 330 a.C. per ordine di Alessandro era il conglomerato urbano più ricco e popolato del mondo allora conosciuto. «Chi vedrà la mostra riporterà l'impressione di una grande civiltà con una potenza artistica e concettuale che sta alla pari con quella romana», dice il presidente della Fondazione Antonio Zanardi Landi. Una cosa che in occidente spesso si dimentica, soprattutto da quando l'immagine dell'Iran è stata sopraffatta dagli stereotipi della cinematografia americana.

Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia è il titolo della mostra. Il filo comune che lega le opere esposte è infatti la rappresentazione del leone e del toro, un tema ricorrente nell'arte persiana. Il significato della lotta tra leone e toro è ancora un mistero. L'interpretazione più accreditata associa il leone con il sole e la luce del giorno, e il toro con il buio della notte, e perciò vi vede il simbolo della lotta tra il Bene e il Male, un punto centrale dello zoroastrismo, poi rimasto vivo anche nel periodo islamico. La questione della continuità nella storia iraniana affascina gli studiosi, che si chiedono come l'idea dell'Iran e la sua cultura letteraria siano sopravvissute indenni nei secoli a guerre, invasioni, cambiamenti di religione e rivoluzioni.

Il compiacimento delle autorità iraniane è pari solo a quello della Fondazione Aquileia, organizzatrice della mostra nell'ambito di un progetto denominato "Archeologia ferita" che si propone di promuovere il dialogo e la conoscenza tra culture diverse. Molti dei tesori esposti a Aquileia non erano infatti mai usciti prima dai confini iraniani. L'isolamento cui il mondo ha condannato la Repubblica islamica ha tagliato fuori dagli scambi culturali e dalle mete turistiche un Paese tra i primi al mondo per patrimonio storico e artistico e bellezze naturali (oltre che per la sicurezza dei turisti). La sola volta in cui si erano potute ammirare in Europa opere provenienti dal Museo archeologico nazionale di Teheran era stato nel 2003, grazie al presidente riformatore Khatami e al suo progetto di "dialogo delle civiltà". La collaborazione tra i due musei continuerà. Il Museo archeologico di Teheran ha in progetto nel 2017 una mostra sul mitraismo, una delle molte influenze religiose e intellettuali che l'Iran ha avuto sull'occidente, e la Fondazione Aquileia funzionerà come raccordo. Con l'Iran l'archeologia italiana vanta una collaborazione di antica data. Fu un napoletano, Luigi Pesce, a fare nella seconda metà dell'800 la prima sistematica campagna di rilevamento fotografico delle rovine di Persepolis, così come italiana è stata la missione di restauro che negli anni Sessanta ha rimesso in piedi le imponenti colonne che giacevano spezzate nella polvere. Anche oggi archeologi italiani e iraniani scavano insieme a Persepolis, mentre esperti dell'Istituto per il Restauro del ministero del Beni Culturali sono impegnati a monitorare il più prestigioso dei monumenti dell'antico Iran, la Tomba di Ciro a Pasargade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BRONZO

Reperto in bronzo con tre leoni (particolare, V sec. a.C.)

GRANDI MOSTRE

Il Leone di Persia conquista Aquileia

Al Museo Archeologico Nazionale preziosi reperti delle due dinastie dell'Iran preislamico: gli Achemenidi e i Sasanidi

di **Marco Carminati**

Per bellezza e vastità la città di Persepoli doveva lasciare stupefatti coloro che giungevano alle sue porte. E lo stesso Alessandro Magno restò a bocca davanti alle mura di Persepoli nel 330 avanti Cristo. Naturalmente, ciò non gli impedì di essere il probabile mandante di un incendio che - tre mesi dopo - distrusse quella che era allora la più grande metropoli del mondo. Crollarono muri e colonne, le statue si frantumarono e le lamine d'oro che le ricoprivano si fusero sopra di esse. Persepoli divenne quell'ammasso di rovine che ancora possiamo ammirare a 50 chilometri da Shiraz, in Iran.

Mutatis mutandis, un destino analogo segnò anche la città romana di Aquileia, uno dei grandi centri commerciali dell'Impero, ubicato nel Nord Italia. Attila la mise tremendamente a ferro e fuoco dopo aver fatto breccia nelle sue mura

il 18 luglio dell'anno domini 452. Dal quel colpo tremendo Aquileia non s'è più ripresa, trasformandosi nell'adorabile distesa di rovine (ad eccezione della veneranda basilica) che oggi andiamo a visitare con stupore.

La mostra *Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia*, aperta fino al 30 settembre nel Museo Nazionale Archeologico di Aquileia (a cura della Fondazione Aquileia e del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia) lega idealmente queste due città dell'antichità, entrambe irrimediabilmente sinistrate da eventi violenti. La mostra si inserisce infatti nel filone tematico dell'«Archeologia Ferita», voluto dalla direzione della Fondazione e iniziato nei mesi scorsi con l'esposizione di reperti provenienti dal Museo del Barco di Tunisi, una grande raccolta archeologica presa proditoriamente d'assalto dai barbari che imperversano nel nostro tempo.

La mostra dei capolavori di Persepoli evidenzia inoltre un aspetto piuttosto importante: gli stretti legami culturali che legano oggi l'Iran e l'Italia, in particolare nell'ambito degli scavi e delle ricerche archeologiche. Archeologi e restauratori italiani hanno infatti operato a Persepoli dal 1964 al 1979 sotto la guida di Giuseppe e Ann Britt Tilia, facendosi protagonisti di rilevanti scoperte. E oggi la presenza degli archeologi italiani nel Paese mediorientale è ancora molto considerevole e operativa. A titolo di curiosità è bello ricordare che fu proprio un italiano, l'ambasciatore della Serenissima Giosaphat Barbaro, il primo europeo a visitare le rovine di Persepoli.

Persepoli, però, oggi non c'è più, ed è quasi impossibile immaginare davvero lo sfarzo della corte, degli edifici e delle decorazioni descritti

con attonito stupore dagli scrittori greci. A noi restano le singole opere dalle quali dedurre la ricchezza e la magnificenza dell'arte persiana.

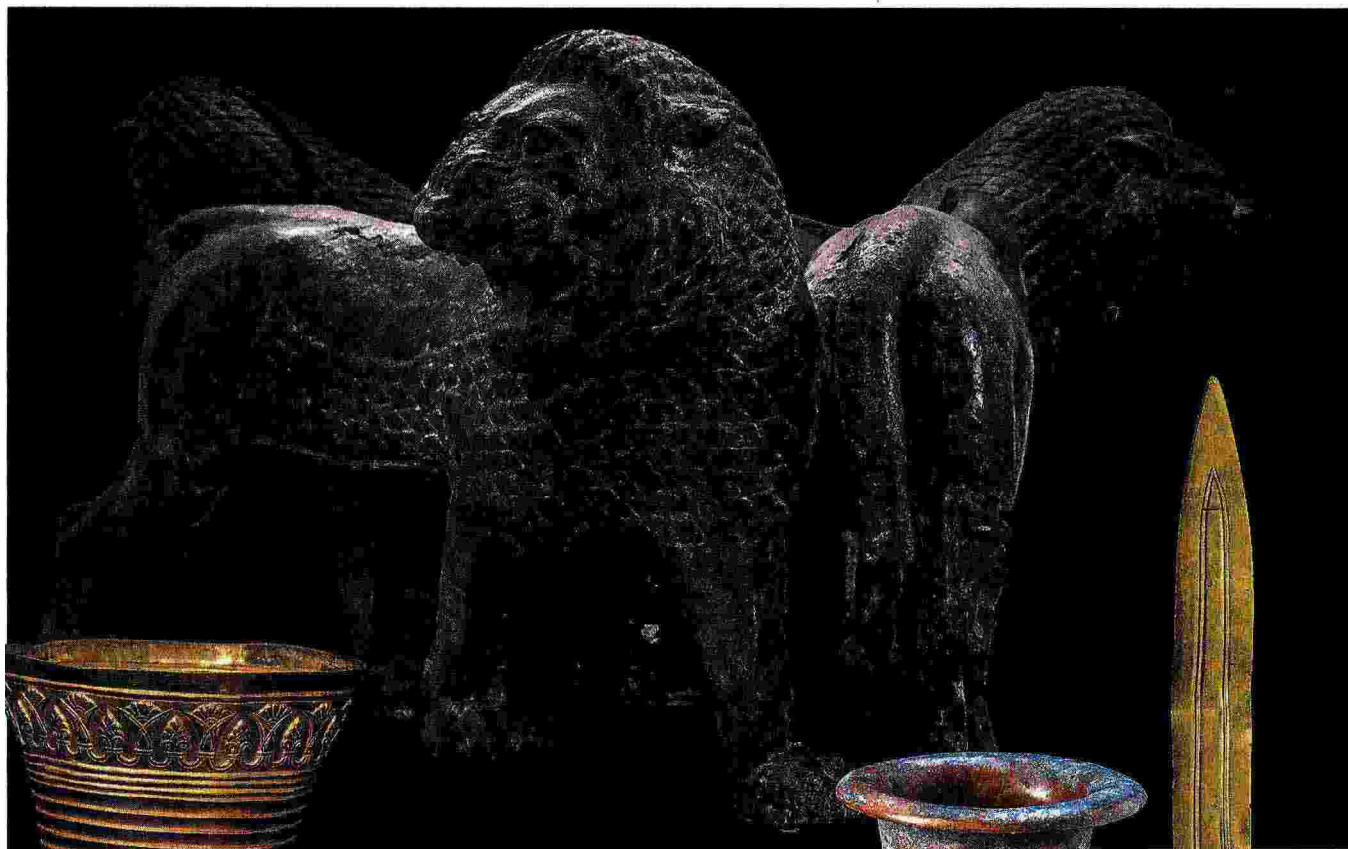
I preziosi reperti inviati alla mostra di Aquileia coprono un arco temporale assai lungo e sono testimonianza di due dinastie fondamentali dell'Iran preislamico: gli Achemenidi e i Sasanidi. I pezzi spiccano tutti per bellezza e importanza, e i tori e i leoni sembrano essere gli incontrastati protagonisti. In particolare, è difficile restare insensibili allo splendore dell'aureo *Rhyton* (un calice con la testa di leone alato alla base), o del pugnale in oro sempre decorato con leoni, ripresi e ripetuti nelle terminazioni di uno spettacolare bracciale, anch'esso proveniente dal "tesoro" di Persia. I leoni sono davvero una presenza iconografica costante, forse a ricordo delle antiche cacce a questi fieri animali. In rassegna, li ritroviamo un po' ovunque su piatti d'argento, su pesi cilindrici e su componenti di mobili di lusso, com'erano probabilmente i tre spettacolari leoni "rotatori" in bronzo.

Ma se queste meraviglie sono solo ciò che resta di suppellettili e arredi, che cos'erano le immani architetture di Persepoli? Sappiamo, ad esempio, che la Sala delle Udienze della città sfoggiava 72 gigantesche colonne: le loro sovraumane dimensioni ci vengono documentate ad Aquileia da due colossali frammenti di capitello di colonna, guardando i quali, come Alessandro Magno, si resta letteralmente a bocca aperta.

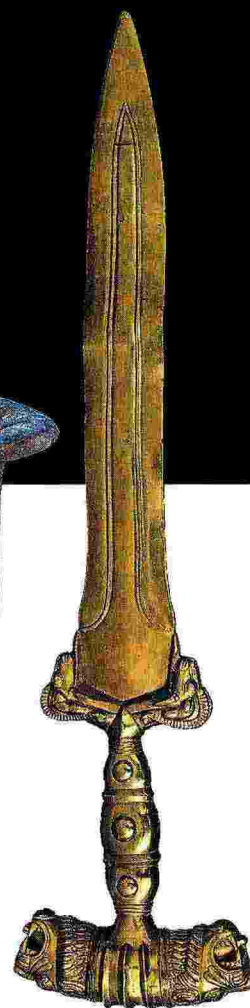
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia, Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, fino al 30 settembre. Catalogo Allemandi



**MERAVIGLIE DALL'IRAN**

Sopra, Base composta da «Tre leoni incedenti», V secolo a.C. (bronzo), Persepoli, Fars, Iran meridionale. A sinistra, «Rhyton con terminazione a protome di leone alato», V secolo a.C. (oro), Hamadan, Iran occidentale. A destra, «Rhyton con terminazione a testa taurina», VI secolo a.C. (terracotta), Iran nord-occidentale e «Pugnale decorato con teste leonine», V secolo a.C., (oro), Hamadan, Iran occidentale



IL PRESIDENTE

La Fondazione indaga l'archeologia ferita

di **Antonio Zanardi Landi**

La Fondazione Aquileia ha iniziato lo scorso anno, con la mostra dedicata al museo tunisino del Bardo, una serie di iniziative dedicate all'Archeologia Ferita e che vogliono portare ad Aquileia opere significative provenienti da musei e siti devastati dal terrorismo fondamentalista.

La mostra ospitata ad Aquileia nei mesi estivi di quest'anno è dedicata invece all'arte achemenide e sassanide, con pezzi importantissimi provenienti dal Museo Archeologico Nazionale di Teheran e da quello di Persepoli, e non si collega direttamente alle tragiche vicende del passato recente e dell'attualità nel Mediterraneo e nel Medio Oriente.

Sempre di Archeologia Ferita si tratta, ma per risalire all'autore delle ferite e alla distruzione della capitale dell'impero di Dario è necessario ritornare al IV secolo a.C. e ad Alessandro Magno. Molto lontano dunque dal terrorismo dei nostri giorni e da una violenza le cui radici abbiamo tanta difficoltà a comprendere.

Eppure, a ben guardare, grande parte del patrimonio archeologico del mondo è originato da una ferita, da devastazioni, dalla volontà di cancellare l'identità del nemico o, semplicemente, dell'altro. Anche Aquileia è un simbolo non solo di convivenza nei primi secoli d.C., ma anche di della devastazione ad opera di Attila e di popolazioni che venivano da quell'Oriente verso cui, per un periodo così lungo, Aquileia era stata la porta e la via d'accesso. Troviamo suggestivo l'accostamento nei mesi dell'estate della memoria di due grandi città entrambe distrutte col ferro e col fuoco, a quasi ottocento anni di distanza, ma la cui memoria è comunque entrata a far parte del patrimonio di cultura, di arte, di suggestioni dell'intera umanità.

È una mostra, questa di Aquileia, che accompagna un rilancio di dialogo ed una ripresa d'interesse nei confronti della Repubblica Islamica dell'Iran e di un grande partner culturale e, in potenza, politico ed economico. Un Paese nei cui confronti l'interesse dell'Italia è rimasto vivo anche

negli anni più difficili e bui. Per due ragioni, credo. La prima è la constatazione che l'Iran rappresenta due mondi la cui coincidenza è solo parziale e la cui sovrapposizione forma un'area più vasta e che si estende in una parte del pianeta in cui si decide il nostro futuro. Mi riferisco all'area della lingua, l'area del farsi e della sua cultura, che nella sua versione afghana, il dari, giunge sin quasi ai confini della Cina, e l'area dell'Islam Shiita, che si spinge sino al Libano e ben dentro il Mediterraneo. Un mondo di contatti, di alleanze, di legami familiari e di scuole teologiche e di pensiero che costituisce una realtà ben percepibile e ben distinta. Noi italiani ce ne siamo resi conto anche nei decenni recenti, con la nostra presenza in Aghanistan, in Irak ed in Libano.

La seconda è una naturale facilità di comprensione tra un'Italia mediterranea ed un paese medio orientale, ma in cui le radici comuni con l'Occidente si percepiscono ancora forti, sin da una lingua in cui le parole elementari, della casa e della famiglia, sono spesso riconoscibili e collegate.

Speriamo che chi visiterà la mostra che abbiamo voluto portare ad Aquileia, ne riporterà l'impressione di una grande civiltà, con una potenza artistica e concettuale che sta al pari con quella romana e che ha lasciato un segno profondo nell'arte e nella civiltà di gran parte di quello che per tremila anni è stato "il mondo conosciuto".

Ci ha colpito, e speriamo colpirà anche il lettore, una frase nel catalogo della mostra *Antica Persia-I tesori del Museo Nazionale di Teheran e la ricerca italiana in Iran*, tenutasi a Roma nel 2001: «Il nome "Roma" per gli Iraniani e i Musulmani che lo ascoltino, immediatamente si separa dai concetti di "terra" e "geografia" e dai significati della percezione, si trasforma in un universo di immaginazione, e diventa storia».

Lo stesso crediamo si possa dire della reazione che gli aquileiesi, i friulani, gli italiani e gli europei avranno quando nell'avvicinarsi a opere d'arte come quelle ora esposte ad Aquileia e che fanno parte del patrimonio culturale dell'Umanità intera.

- Presidente della Fondazione Aquileia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale: Confindustria Udine

L'Assemblea dei Delegati ad Aquileia



L'Assemblea dei Delegati al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
(Foto Simone Ferraro - Petrucci)

“Questo sistema funziona. Prometto che fino all'ultimo giorno del mio mandato profonderò lo stesso impegno di questi miei primi tre anni di presidenza. Occorre però la collaborazione di tutti perché abbiamo dimostrato che, insieme, quando vogliamo, riusciamo a portare a casa i risultati”: parole con cui il presidente Matteo Tonon ha chiuso martedì 26 luglio la sua relazione all'Assemblea dei Delegati tenutasi al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

Il significato e la valorizzazione della rappresentanza, gli scenari internazionali, il referendum sulle riforme dell'ordinamento

istituzionale, l'attenzione al manifatturiero quale valore aggiunto per alimentare anche la componente dei servizi alle imprese, la quarta rivoluzione industriale, i risultati raggiunti dall'interlocuzione con la Regione (Rilancimpresa, Piano energetico, tutela acque, regolamentazione cave), il credito, i Consorzi

Industriali, la specialità e l'aggregazione regionale del sistema confindustriale: sono state queste le tematiche affrontate nella relazione del presidente Tonon e che saranno oggetto di approfondimento nell'intervista che troverete nelle prossime pagine di *Realtà Industriale*.

Oltre alla relazione del presidente, l'Assemblea dei Delegati ha anche provveduto ad eleggere i Revisori dei Conti – Clara Maddalena, Piero Petrucci e Alberto Toffolutti (membri effettivi), Gino Colla e Alberto Toneatto (membri supplenti) - e i Proviriviri dell'Associazione – Alessandro Calligaris,

Giuseppe Campeis, Roberto Moroso, Franco Paviotti e Roberto Pilosio.

L'evento ha avuto anche una sua seconda parte straordinaria, con l'approvazione delle modifiche dello Statuto associativo. In particolare, le modifiche apportate hanno lo scopo di adeguare l'assetto dell'Associazione a quanto previsto dalla riforma Pesenti. Le novità hanno riguardato la revisione del perimetro della rappresentanza, il riordino degli organi sociali, le modalità di elezione del presidente e la specificazione del contenuto del rapporto associativo.

Considerata però la suggestiva location in cui era ambientata, l'Assemblea dei Delegati si è conclusa con la visita guidata della mostra “Leoni e Tori dall'Antica Persia ad Aquileia”, di cui la stessa Confindustria Udine è convinta sostenitrice. A fare da ciceroni sono stati Cristiano Tiussi, direttore della Fondazione Aquileia, Marta Novello, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, mentre il sindaco della città Gabriele Spanghero, nel dare il benvenuto all'Assemblea dei Delegati, ha auspicato che questo sia solo il primo passo di una collaborazione tra enti locali e Confindustria anche per altre iniziative.



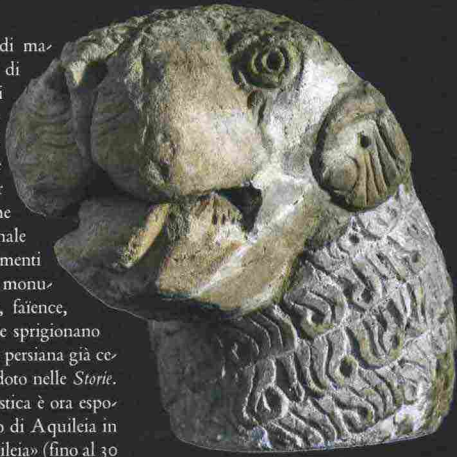
AQUILEIA

La bellezza è indistruttibile

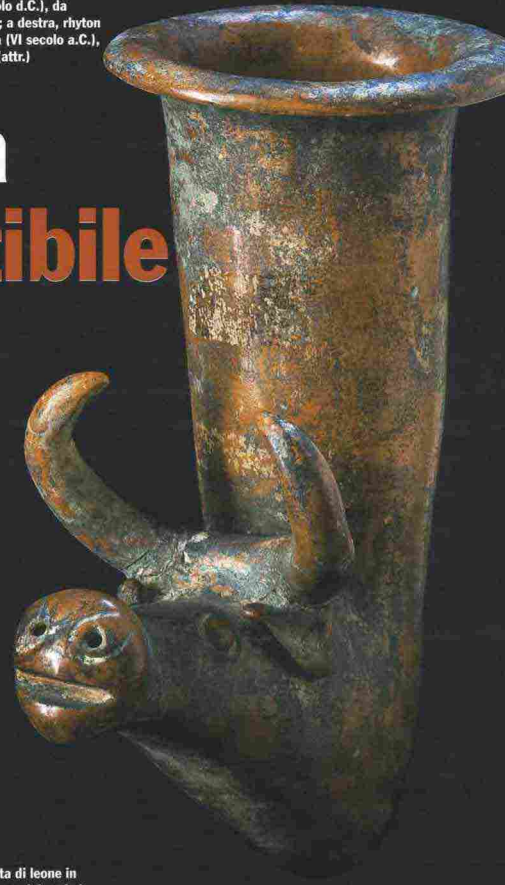
A sinistra, placca decorativa con testa di leone in stucco, periodo sasanide (presumibilmente IV-V secolo d.C.), da Hajiabad, Fars meridionale; a destra, rhyton a testa di toro in terracotta (VI secolo a.C.), dall'Iran nord-occidentale (attr.)

Gran parte del patrimonio archeologico è originato da una devastazione: la Persia preislamica, dagli Achemenidi alla dinastia sasanide, è in mostra in una città romana che subì lo stesso destino di Persepoli

Sono poco più di una ventina di manufatti e tutti preziosi. Alcuni di questi possono essere racchiusi nel palmo di una mano. Sono piccole placche lavorate a sbalzo, raffinati gioielli e lamine sottilissime, ma anche uno straordinario rhyton (recipiente per liquidi a forma di corno) con protome di leone alato accovacciato, un pugnale con decorazioni animalistiche e frammenti architettonici provenienti da capitelli monumentali. Capolavori realizzati in oro, faïence, bronzo, pietra calcarea e terracotta, che sprigionano lo sfarzo e la ricchezza dell'arte di corte persiana già celebre nell'antichità come racconta Erodoto nelle *Storie*. Un assaggio di questa produzione artistica è ora esposto nel Museo Nazionale Archeologico di Aquileia in «Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia» (fino al 30 settembre, catalogo Umberto Allemandi), seconda mostra del ciclo «Archeologia ferita» inaugurato lo scorso anno con l'esposizione di reperti del Museo del Bardo a pochi mesi dal terribile attentato al museo tunisino



Testa di leone in stucco del periodo partico-sasanide (?)

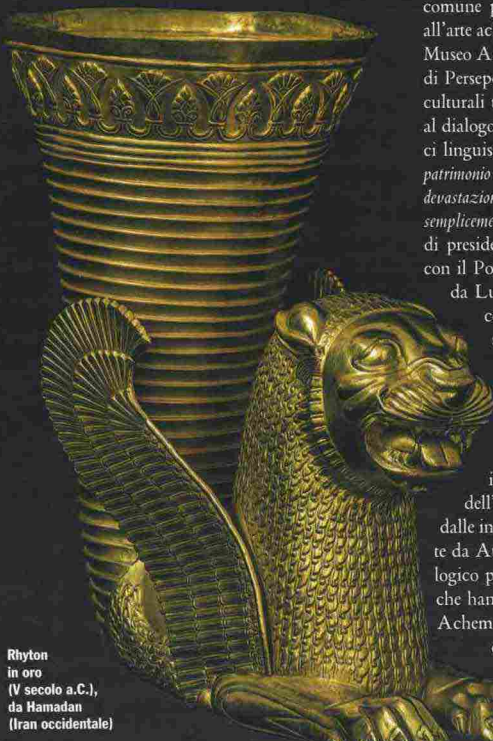


Frammento di capitello in pietra calcarea nera, periodo achemenide (VI-IV sec. a.C.), da Persepoli, Fars

(cfr. «Il Giornale dell'Arte» n. 359, dic. '15, p. 33). E se allora la mostra offriva l'occasione per confrontare due realtà museali nate entrambe a fine '800 e con un comune passato «romano», oggi la rassegna dedicata all'arte achemenide e sasanide con reperti in prestito dal Museo Archeologico Nazionale di Teheran e da quello di Persepoli, oltre a consolidare le relazioni politiche e culturali tra Italia e Repubblica Islamica d'Iran, apre al dialogo due civiltà diverse ma unite dalle stesse radici linguistiche indoeuropee. Non solo. «Gran parte del patrimonio archeologico del mondo è originato da una ferita, da devastazioni, dalla volontà di cancellare l'identità del nemico o, semplicemente, dell'altro», spiega Antonio Zanardi Landi presidente della Fondazione Aquileia che insieme con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia diretto da Luca Caburlotto cura la mostra. Ecco allora il confronto tra le due città, Persepoli e Aquileia, sorte in epoche differenti ma accomunate dalla stessa sorte, la distruzione col ferro e col fuoco. Capitale dell'impero achemenide, Persepoli veniva espugnata nel 330 a.C. dall'esercito macedone di Alessandro Magno e dalla sua volontà di unire l'Asia all'Europa. Aquileia invece, uno dei centri politici più importanti dell'impero romano, veniva messa a dura prova dalle incursioni di Alarico e devastata definitivamente da Attila nel 452 d.C. In mostra il periodo cronologico preso in esame è caratterizzato da due dinastie che hanno segnato la storia dell'Iran preislamico: gli Achemenidi (559-330 a.C.) e i Sasanidi (224-651 d.C.). Tra i primi ricorrono i nomi di Ciro, Dario e Serse associati alla creazione di un potentissimo e vastissimo impero tollerante nei confronti dei popoli as-

soggettati e capace di accoglierne usi e costumi, dotato di un'efficiente amministrazione e di un grande esercito. Successiva al dominio partico, invece, la storia della dinastia sasanide che, rifacendosi in parte alla tradizione achemenide, ha inizio nel 224 con Ardashir, poi con suo figlio Shabur I, e tra gli altri sovrani da ricordare con Cosroe, la cui corte rimarrà un modello di raffinatezza e cultura per i secoli a venire.

■ Laura Giuliani



Rhyton in oro (V secolo a.C.), da Hamadan (Iran occidentale)



© Riproduzione Venezia

IL FORO ROMANO

Uno dei simboli della cittadina friulana, definita la "seconda Roma" per il suo eccezionale patrimonio archeologico. Sotto uno dei pezzi in esposizione: Supporto composto da tre leoni, V secolo a.C., Persepoli, Fars, Iran meridionale.

The Roman forum is one of the symbols of the Friuli city called the "second Rome" for its exceptional archaeological heritage. Below, Brass Base with three lions striding in on the right, 5th century BC, Persepoli, Fars, Southern Iran .



FROM ANCIENT PERSIA TO AQUILEIA As part of the Archeologia Ferita (Wounded Archaeology) project, which has already brought findings from the Bardo National Museum in Tunisia to Aquileia, Lions and Bulls from Ancient Persia is on display through September 30 at the local National Archeological Museum. The exhibits on display – mostly from the city of Persepolis, which was destroyed by Alexander the Great in the fourth century BC, bear testimony to two important pre-Islamic Iranian dynasties: the Achaemenids and the Sassanids. The choice of exhibition, by the Aquileia Foundation (curating) was anything but random. It underlines how Persepolis shared the same devastating fate as Carthage and Aquileia, a flourishing political, administrative and commercial center of the Roman Empire that was razed by Attila in the mid-fifth century A.D. and is now home to an archeological area that today is one of the most important in Italy, and a world-heritage listed Unesco World site since 1998. It is the first significant loan in Europe from the National Museums of Tehran and Persepolis since the signing of the nuclear deal. The aim of the exhibition isn't only to display objects of great historical and artistic value and beauty, but to support renewed dialogue and to reawaken interest in Iran as a cultural partner. The museum is open from Tuesday to Sunday, from 8.30 to 19.30.

**Dall'antica Persia ad Aquileia**

La prima mostra d'arte iraniana dopo l'accordo sul nucleare

Per il ciclo Archeologia Ferita, che ha già portato ad Aquileia i reperti del Museo tunisino del Bardo, sono in mostra fino al 30 settembre al locale Museo Archeologico Nazionale Leoni e Tori dall'antica Persia. I pezzi esposti, provenienti in gran parte dalla città di Persepoli, distrutta da Alessandro Magno nel IV secolo a.C., sono testimonianza di due importanti dinastie dell'Iran preislamico, gli Achemenidi e i Sasanidi. Tutt'altro che casuale, la scelta della Fondazione Aquileia, curatrice del ciclo, sottolinea come Persepoli sia unita da un comune destino di devastazione a Cartagine e alla stessa Aquileia, florido centro politico, amministrativo e commerciale dell'Impero romano. Rasa al suolo da Attila a metà del V secolo d.C. è oggi sede di un'area archeologica tra le più importanti d'Italia, patrimonio Unesco dal 1998. La mostra, primo rilevante prestito in Europa da parte del Museo Nazionale di Teheran e di quello di Persepoli dopo la firma dell'accordo sul nucleare, aspira non solo a far conoscere oggetti di grande valore storico-artistico e di rara bellezza, ma anche ad accompagnare il rilancio del dialogo e la ripresa d'interesse nei confronti dell'Iran come partner culturale. Il museo è aperto da martedì a domenica, dalle 8.30 alle 19.30. (Cristina Griner)

www.fondazioneaquileia.it

A cura di Lara Leovino

Appuntamenti *d'arte*



AQUILEIA (Udine)

IL FASCINO RUGGENTE DELL'ANTICA PERSIA

Straordinari reperti da Teheran e Persepoli in mostra fino al 30 settembre al Museo Nazionale Archeologico di Aquileia



Foto grande: lamina a testa leonina del VI secolo avanti Cristo. **Sopra:** rhyton con terminazione a protome di leone alato, V secolo avanti Cristo.

Due grandi città, entrambe distrutte col ferro e col fuoco. Una è Persepoli, nell'attuale Iran, annientata da Alessandro Magno nel 330 avanti Cristo. L'altra è Aquileia, devastata da Attila nel 452 dopo Cristo. Il Museo Archeologico della città friulana, in una sorta di parallelo fra le due civiltà, ospita fra le sue collezioni **25 pezzi provenienti dal Museo Archeologico di Teheran e dal sito di Persepoli**. Un'occasione per ammirare lo sfarzo della corte persiana, rappre-

sentato da vasellame, armi, gioielli e ornamenti in oro. Reperti preziosi che richiamano figure di animali, secondo la tradizione mesopotamica: tori e leoni soprattutto. Manufatti che stupiscono per la cura dei dettagli, il realismo anatomico delle figure e la loro forte espressività.

■ **LEONI E TORI DALL'ANTICA PERSIA AD AQUILEIA.** Sede: Museo Archeologico Nazionale. Date: fino al 30 settembre. Orario: da martedì a domenica ore 8,30-19,30. Ingresso: 7 €. Info: 0431/910.35.

MOSTRE • AQUILEIA

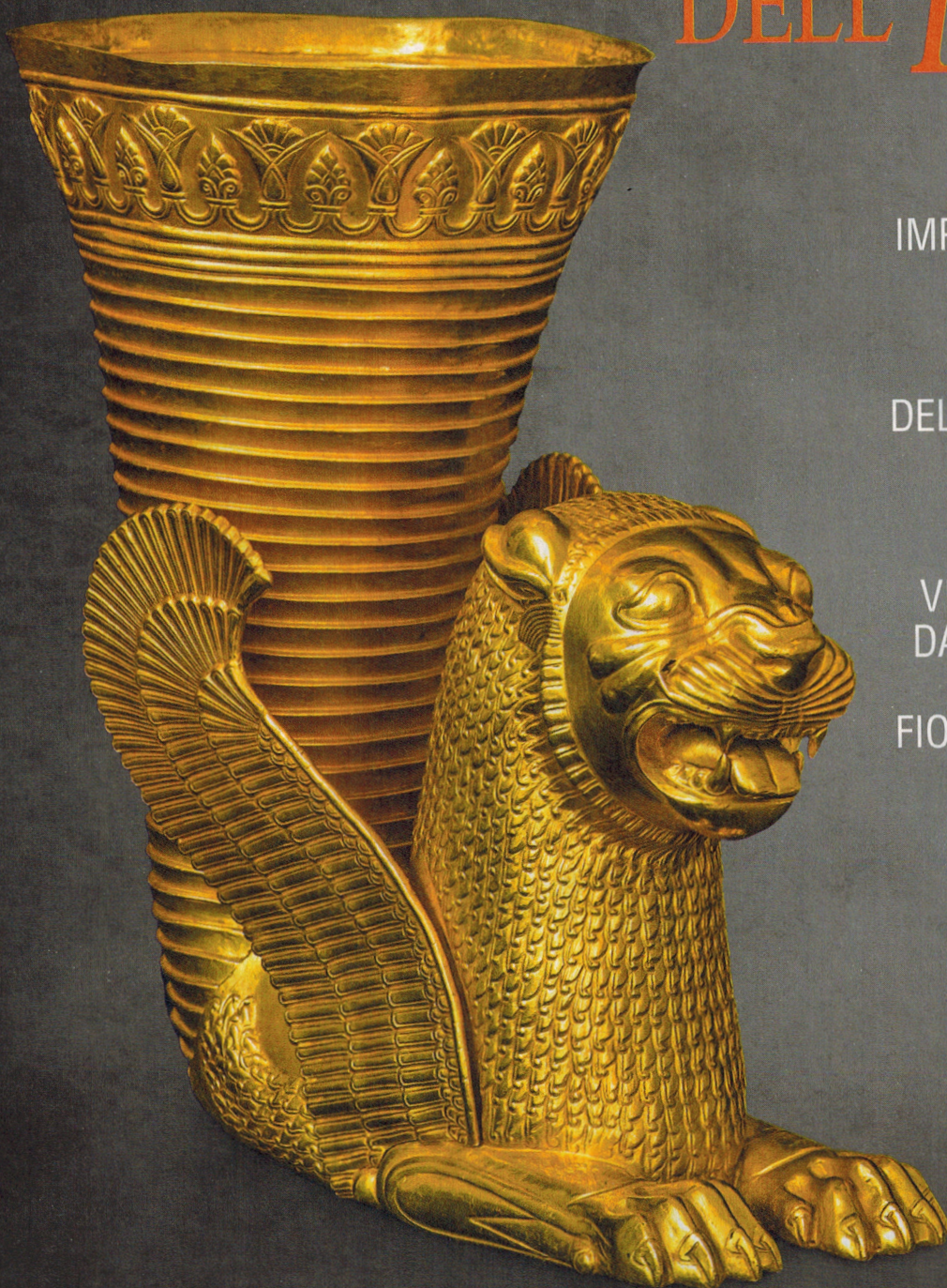
L'ANTICA PERSIA PRIMA DELL'ISLAM

AQUILEIA CELEBRA I FASTI DEI GRANDI IMPERI DELL'IRAN CON UNA MOSTRA CHE RIUNISCE SQUISITE TESTIMONIANZE DELL'ARTE E DELL'ALTO ARTIGIANATO. UN'OCCASIONE PER RIPERCORRERE LE VICENDE CHE FECERO DA SFONDO A QUELLA STRAORDINARIA FIORITURA CULTURALE

di Carlo G. Cereti

Tutti gli oggetti illustrati sono attualmente esposti nella mostra «Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia», allestita nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Rhyton (corno per bere) in oro con terminazione a protome di leone alato, dall'Hamadan, Iran occidentale. V sec. a.C.



Nel mondo odierno, l'eredità culturale comune è uno dei più efficaci mezzi per imbastire un dialogo costruttivo tra i vari Paesi, attraverso il quale creare amicizia e vicinanza tra i popoli. Sicuramente, proprio oggi che vengono distrutte e saccheggiate le eredità comuni dell'intera umanità, dedicare più attenzione a questo settore ha un'importanza maggiore. Probabilmente questa importante peculiarità della nostra eredità culturale, cioè tutti i punti comuni tra le varie culture, è il motivo per cui nelle varie parti del mondo, scosse dai movimenti reazionari, la cultura e la civiltà umana sono diventate i bersagli della rabbia distruttiva dei fanatici, con l'intento di eliminare le testimonianze dei popoli residenti in quelle terre, annientando così la loro identità, e con ciò obbligandoli alla resa. Senza alcun dubbio, per avere un futuro migliore le società umane hanno bisogno di reciproco riconoscimento, comprensione e rispetto dei valori delle culture altrui. Come ha scritto Saadi, il grande poeta persiano, settecento anni fa: «Gli esseri umani sono membra di un corpo creati da un'unica essenza se un membro viene afflitto da un dolore le altre membra non avranno pace».

Masoud Soltanifar,
Vice Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran



In alto: rhyton in terracotta con terminazione a testa taurina, provenienza attribuita all'Iran nord-occidentale. VI sec. a.C. .

A destra: pugnale in oro decorato con teste leonine, dall'Hamadan, Iran occidentale. V sec. a.C.

MOSTRE • AQUILEIA

Nel 559 a.C., **Ciro II il Grande** (559-530 a.C.) sale al trono di Persia e presto si ribella al medo **Astiage**, capo della potente confederazione che domina l'altopiano iranico, definitivamente sconfitto nel 550-549. Dopo un decennio, il 29 ottobre del 539, **Ciro** entra a Babilonia da trionfatore, fondando, di fatto, il primo impero universale e ponendo fine a quella complessa e creativa fase della storia del Vicino Oriente che vide i popoli della Mesopotamia al centro della civiltà.

Inizia così, secondo le ricostruzioni più comuni, la storia dell'impero achemenide, destinata a essere bruscamente interrotta dalla falange macedone condotta da **Alessandro Magno**. Eppure, la realtà è certamente più complessa e l'impero di **Ciro**, **Dario** e dei loro discendenti fu, di fatto, erede tanto dell'universo vicino-orientale quanto dello spirito persiano e indoeuropeo. In particolare, i due primi sovrani persiani, **Ciro** e il fi-

IL «MALEDETTO» CHE CERCAVA LA VERITÀ

Il sogno di Alessandro (quello di unire in un unico impero l'Europa e l'Asia) fu a lungo osteggiato dai suoi stessi compagni e spesso il Macedone si trovò obbligato a forzare la mano per far trionfare le sue idee e la sua illuminata visione. Nella tradizione zoroastriana, Alessandro è ricordato in maniera molto negativa e a lui si attribuisce la distruzione e dispersione dell'Avesta, il libro sacro del zoroastrismo scritto su 12 000 pelli di bue con inchiostro d'oro, tanto che in essa il suo nome è costantemente accompagnato dall'epiteto «maledetto», segno certo del fatto che in periodo medievale i sacerdoti di Zoroastro consideravano gli antichi dominatori del Fars come loro correligionari. Al contrario, la più tarda tradizione islamica, d'ispirazione alessandrina, ne fa un eroe etico ed esoterico, alla costante ricerca della verità in compimento di una suprema ricerca, giungendo sino a trasfigurare la sua spedizione militare in un viaggio gnostico, il cui obiettivo è la Verità e, dunque, l'Immortalità.

glio **Cambise II** (530-522), continuarono, almeno culturalmente, la storia del regno elamita di **Anshan**, e solo con il successivo imperatore l'impero acquista una nuova e più autonoma fisionomia. Personaggio chiave di questa complessa sintesi fu **Dario il Grande** (522-486), terzo sovrano achemeni-

de, salito al trono a seguito di una complessa vicenda, che merita di essere qui sinteticamente riassunta.

IL COMLOTTO DEL MAGO

Secondo l'iscrizione di **Bisutun**, fatta incidere nel 522 da **Dario I** su una parete rocciosa tra le odierne **Kermanshah** e **Hamadan**, il giovane **Dario**, coadiuvato da sei altri giovani nobili, avrebbe sventato l'ardito



Base bronzea composta da tre leoni incedenti a destra, dalla Tesoreria di Persepoli, Fars, Iran meridionale. V sec. a.C. Si ignora la funzione del manufatto che poteva essere un elemento del mobilio oppure un sostegno.



piano del mago Gaumata, il quale, grazie a un'inverosimile somiglianza fisica si era sostituito a Bardiya, chiamato *Smerdis* o *Tanyoxarkes* nei testi greci, fratello ed erede del secondo sovrano achemenide, Cambise, morto sulla via del ritorno dall'Egitto.

La stessa storia è narrata da Erodoto e, in termini più immaginosi, da Ctesia; essa si presta a due interpretazioni contrastanti: dobbiamo credere alle parole del sovrano, oppure immaginare di trovarci di fronte alla prima operazione di propaganda a noi trasmessa? Dario si erse a difesa dell'eredità dei primi sovrani minacciata dall'usurpatore, o fu egli stesso usurpatore, spodestando e



In alto: Bisutun, Iran. Bassorilievo e iscrizione celebrativi del trionfo di Dario I. VI sec. a.C.

Qui sopra: lamina aurea a testa leonina, da Amarlu, Gilan, Iran settentrionale. VI sec. a.C. circa.

giustiziando il legittimo erede di Cambise?

Certamente, tra Ciro e Dario vi fu un profondo mutamento nella dinastia. La capitale fu spostata da Pasargade a Persepoli, dove Dario diede inizio a un elaborato programma iconografico e di costruzioni, continuato ininterrottamente sino alla caduta dell'impero.

LO STEREOTIPO DEL NEMICO

A Dario segue il figlio Serse I (486-465), vigoroso condottiero, noto ai più per la lunga e sanguinosa campagna militare contro la Grecia che, pur avendo conosciuto vittorie anche importanti, si con-

MOSTRE • AQUILEIA



cluse con una grave sconfitta. Proprio le guerre che per lunghi anni opposero la Grecia all'impero persiano hanno dato vita allo stereotipo del «nemico» orientale, i cui principi differiscono profondamente da quelli della cultura occidentale: la Grecia è rappresentata come una civiltà in cui i valori dell'individuo sono supremi, a cui si oppone un dispotismo «orientale» nel quale l'individuo, dimentico dei suoi valori, è asservito al volere del sovrano, spesso crudele e ingiusto. Uno schema poi continuato dai Romani e ancora ripetuto da

molte storie dell'età moderna e finanche contemporanea. Dario fu autore di varie iscrizioni, una particolarmente importante per la storia religiosa del Paese. In questo testo, noto come l'iscrizione dei Daeva, il sovrano si attribuisce il merito di aver combattuto l'eresia e i falsi dèi, riaffermando il culto e la fede in Ahura Mazda. Non sappiamo quali siano i falsi dèi combattuti dal potente sovrano achemenide; potrebbero essere quelli adorati da una popolazione ribelle, oppure, molto più probabilmente, quelli oggetto di culto da

In alto: piatto in argento parzialmente dorato con scena di caccia equestre al leone, da Sari, Mazandaran, Iran settentrionale. IV sec. d.C.

parte di un segmento specifico della popolazione iranica, rivali del culto del dio Ahura Mazda.

UN IMPERO STERMINATO
L'impero achemenide si estendeva dalle coste del Mediterraneo al subcontinente indiano. I suoi sovrani regnavano su molte diverse etnie, ognuna tributaria del Re dei Re, come testimoniano i magnifici pan-

nelli della scalinata di Persepoli. L'amministrazione di un impero di così grandi dimensioni richiedeva l'esistenza di una classe di scribi in grado di gestire l'amministrazione, funzionari la cui esistenza è testimoniata dalle tavolette elamite e babilonesi, ma anche dai più rari, perché più fragili, supporti che attestano l'uso dell'aramaico come lingua di comunicazione dell'impero.

L'organizzazione amministrativa prevedeva la divisione dell'impero in satrapie, ognuna governata da un personaggio di alto rango, la cui corte riproduceva in scala minore quella del sovrano. I satrapi rispondevano direttamente al Re dei Re, garantendo un costante flusso di tributi e assistenza militare in caso di guerra e governando di fatto le province in tutte le attività quotidiane. La gestione efficace di un impero le cui dimensioni superavano di gran lunga quelle delle entità statuali sino ad allora conosciute richiedeva una complessa rete viaria, amministrata direttamente dal centro e descritta nei vari periodi storici, tra gli altri, da Erodoto, Strabone, Isidoro di Charax e Tolomeo.

Tutto questo giunse a un termine

IN PRINCIPIO FU AHURA MAZDA

L'interpretazione della situazione religiosa dell'impero achemenide è complessa, soprattutto per la scarsità dei dati disponibili. Guardando alla religione della corte, si nota immediatamente che nelle iscrizioni di Dario e dei suoi primi successori l'unica divinità esplicitamente menzionata è Ahura Mazda, a cui segue la locuzione *uta aniyaha bagaha tayai hanti* («e gli altri dèi che esistono»), di discussa interpretazione. Solo in un secondo momento, nelle iscrizioni di Artaserse II (404-359) – sovrano che combatté una lunga guerra civile contro Ciro il Giovane, descritta da Senofonte nell'*Anabasi* – appaiono i nomi di due altre divinità: Mithra, dio solare e dei patti, e Anahita, dea delle acque, in cui confluiscono alcuni dei tratti delle antiche dee madri del Mediterraneo e del Vicino Oriente antico.

con il regno di Dario III (336-330), quando l'impero achemenide fu investito dalla furia dell'esercito macedone, guidato da un condottiero destinato alla leggenda: Alessandro Magno. Giunto al potere in seguito alla morte del padre Filippo, che già aveva progettato una campagna contro la Persia, il Macedone sconfisse le truppe del Re dei Re in tre successive battaglie, che gli aprirono le porte dell'Asia.

SCONTRI DECISIVI

Dopo aver conquistato le città ioniache, Alessandro affrontò l'esercito imperiale sul Granico (334), conquistando una prima e importante

vittoria. A questa seguì la battaglia di Isso (333), dove Dario per una prima volta abbandonò il campo di battaglia, dandosi alla fuga. Lo scontro finale avvenne nella piana di Gaugamela (331), non lontana dalla città di Erbil, l'antica Arbela, nell'odierno Kurdistan iracheno.

La fuga di Dario verso le satrapie orientali aprì il cuore dell'impero ad Alessandro e ai Macedoni. L'ultimo sovrano achemenide muore poco dopo per mano di Besso, satrapo della Battriana, che rivendica la corona achemenide. Sopraggiunge Alessandro e sconfigge Besso e i suoi complici, rivendicando per sé la corona di Dario e con essa l'eredità achemenide. Il giovane e visionario macedone coltiva un sogno che si compì solo con i suoi succes-



Peso in roccia silicea verde con protome leonina, dal tempio detto «dei Frataraka» a Persepoli. Periodo achemenide, VI-IV sec. a.C. A quel tempo vigeva in Persia un sistema sessagesimale, basato sul siclo, pari a 8,33 g.

MOSTRE • AQUILEIA



Bracciale in oro a cerchio aperto con terminazioni a teste leonine, dal Kurdistan, Iran occidentale. VI sec. a.C.

sori e anche allora solo in parte: unire l'Asia all'Europa, forgiando un impero che veda, fianco a fianco, i Macedoni e i popoli da loro soggiogati, primi tra tutti gli Iranici. Nei fatti, la conquista macedone accelerò un processo di contaminazione culturale che mutò profondamente la cultura e la civiltà del mondo iranico. Alla morte di Alessandro, i Diadochi si divisero i domini del Macedone e Seleuco acquisì il controllo dell'Oriente. Costantemente riattratti verso Occidente dalla rivalità con i Tolomei, nell'ultimo terzo del III secolo a.C. i Seleucidi subirono prima il distacco della Battriana a opera di Diodoto (239), che fondò il regno greco-battriano, poi la ribellione di Andragora, che presto cedette il passo ad Arsace, il primo sovrano del nascente impero partico (247/238 a.C.-224 d.C.), la cui era calendariale ebbe inizio nel 247 a.C. Conosciamo relativamente poco della dinastia arsacide e quel poco spesso da fonti avversarie – ellenistiche e

poi romane –, che tutte avevano in comune l'interesse a dipingere l'impero rivale in termini negativi.

IL RECUPERO DEI VALORI

In generale, l'impero arsacide segnò il progressivo riaffermarsi dei valori iranici, con una rinascita della fede zoroastriana, seppure in forme molto più eclettiche di quelle del successivo periodo sasanide. Inizialmente il potere partico era confina-

to alle regioni nord-orientali dell'Iran, nell'antica Ircania, il cui centro era la città reale di Nisa, alla periferia di Asgabat, l'odierna capitale del Turkmenistan. Fu Mitridate I (171-139/138 a.C.) a trasformare il regno in impero, conquistando Babilonia, poi ripresa brevemente dal seleucide Demetrio II Nicatore (145-141), che fu infine sconfitto e fatto prigioniero dai Parti.

La pace di Apamea del 188 a.C. segnò l'inizio della presenza romana in Asia Minore, poi, con il definitivo tramonto della dinastia seleucide, Roma e l'impero arsacide diedero avvio a un duello destinato a protrarsi, con altri protagonisti, sino all'Alto Medioevo. La frontiera riconosciuta, sull'Eufrate, venne violata spesso, parimenti i due imperi si fronteggiarono con alterne fortune in Armenia e Alta Mesopotamia. Tra i molti episodi di questa lunga guerra, ricorderemo qui la sola disastrosa sconfitta del triumviro Marco Licinio Crasso a Carre (43 a.C.), in cui l'esercito partico, guidato dal principe sistanico Surena, annientò le truppe romane creando una ferita che fu sanata solo da Ottaviano Augusto, il quale, nel 17 a.C., riebbe per vie diplomatiche le insegne perdute da Crasso.

All'inizio del III secolo il potere della dinastia arsacide



Lamina aurea raffigurante un leone che avanza verso destra, da Persepoli, Fars, Iran meridionale. VI-V sec. a.C. Con ogni probabilità, l'alveo delimitato dalle fauci ruggenti accoglieva una gemma.

Ornamento aureo circolare con due leoni, dal Kurdistan, Iran occidentale. V sec. a.C. Realizzato in lamina e lavorato a sbalzo, presenta sul retro, cavo, sei anelli per l'applicazione, verosimilmente su indumenti. Lo stile figurativo adottato nella sua realizzazione è noto come «articolazione zoomorfa».



venne messo a dura prova dalle lotte dinastiche e dal conflitto con Roma. In quegli stessi anni Artashir I (Artaserse; 224 -239/240) preparava la sfida che avrebbe messo fine ai cinque secoli di dominio partico.

LE VITTORIE SU ROMA

Con l'anno 224 si fa iniziare la storia della dinastia, sebbene il potere di Artashir sia stato contestato ancora per qualche tempo e solo nel 226 il sovrano sia entrato a Ctesifonte per esservi incoronato Re dei Re. Artashir seguì il figlio Shabuh I (Sapore), i cui trionfi sui Romani sono narrati nell'iscrizione che egli stesso fece incidere sulle pareti dell'antica Ka'ba-ye Zartosht, monumento di epoca achemenide posto di fronte alle tombe di Naqsh-e Rostam. Allo stesso modo Shabuh volle rappresentare i suoi trionfi su Gordiano, Valeriano e Filippo l'Arabo in bassorilievi tra loro diversi, il cui impianto iconografico di base è sempre identico.

Il regno di questo sovrano si distingue, inoltre, per una notevole libertà religiosa, testimoniata dalla tolleranza mostrata nei confronti di Mani (persiano d'origine aristocratica,

fondatore del manicheismo; 216/217-276, *n.d.r.*) e della sua predicazione, come anche dall'insediamento di comunità cristiane nel territorio dell'impero. Alla sua corte era presente anche il mago Kerdir, che negli anni successivi ebbe grande potere, facendo dello zoroastrismo la religione ufficiale dello Stato sasanide. Nella sua prima fase, l'impero sasanide mantenne molti tratti caratteristici della dinastia precedente, ma presto si af-

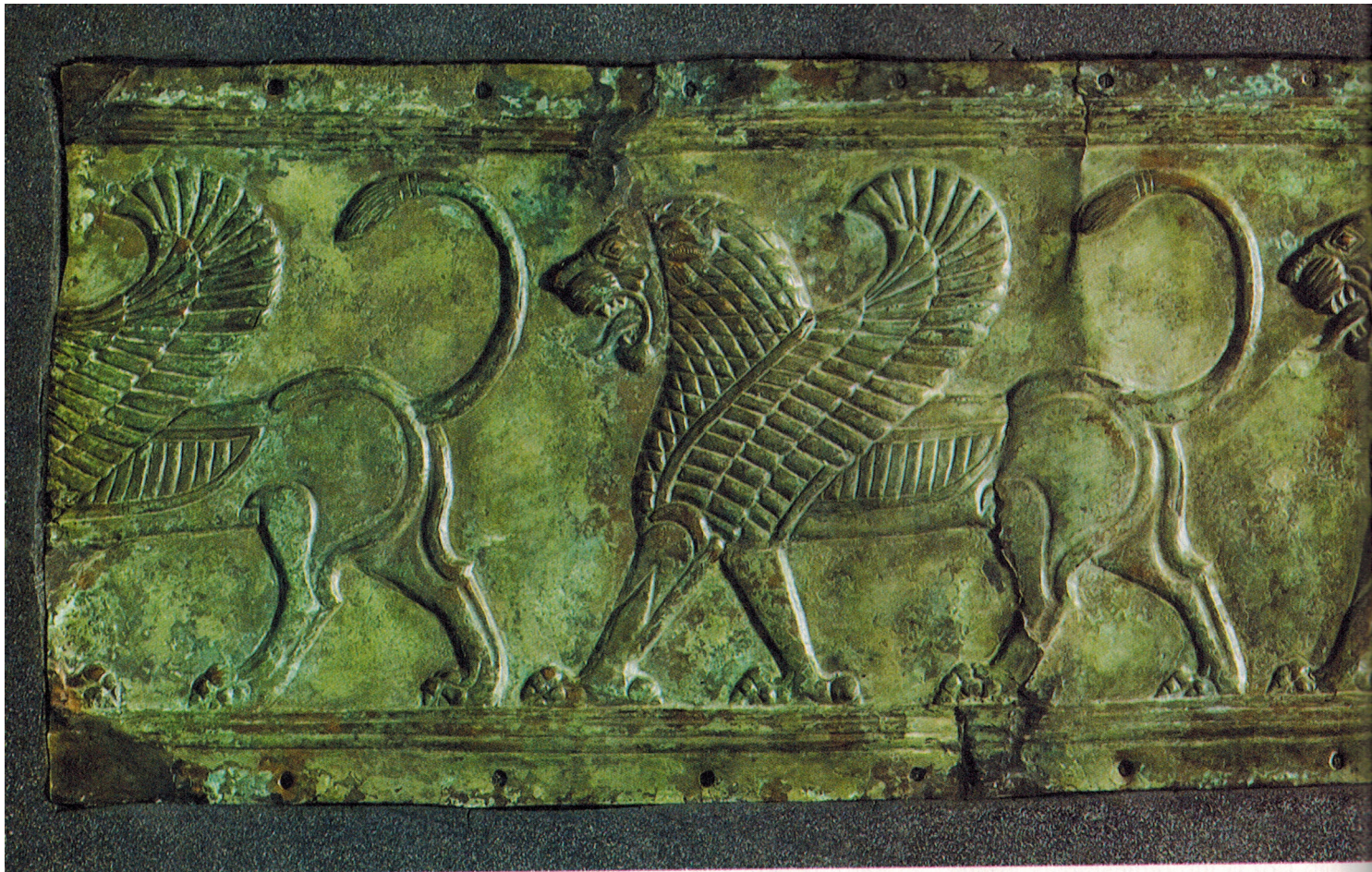
fermò la tendenza a centralizzare il potere, che giunse a compimento all'inizio del VI secolo con il regno di Khosrow I Anoshirvan (Cosroe I, «dall'anima immortale»; 531-579), protagonista di una profonda riforma amministrativa, iniziata forse già dal padre Kavād (488-496, 499-531). Il regno di Khosrow I segna forse l'apogeo della dinastia e la sua corte rimase un leggendario modello di raffinatezza e cultura nella letteratura islamica.

SEGNALI DI CRISI

Tuttavia, già da qualche tempo all'orizzonte si profilavano nubi minacciose. Da un lato l'impero sasanide combatteva una costante guerra contro Bisanzio, dall'altro aumentava la pressione delle popolazioni centro-asiatiche sulle frontiere orientali dell'impero. Alla morte di Khosrow I il potere passò a Ohrmazd IV (579-590), poi a Khosrow II Abarvez («il vittorioso»), l'ultimo dei grandi sovrani sasanidi. Ristabilito al trono grazie al determinante appoggio dell'imperatore bizantino, nella prima fase del suo regno Khosrow II mantenne buoni rapporti col vicino occidentale. Quando, però, Foca spodestò Maurizio (602/603), Khosrow fu svelto a passare all'azione

Lamina aurea raffigurante un leone che avanza verso sinistra, forse dall'Iran nord-occidentale. VI-V sec. a.C. L'animale presenta tratti naturalistici e plastici al tempo stesso e mostra affinità con una Sfinge del Tesoro dell'Oxus.





Bronzetto
 miniaturistico
 raffigurante un
 leone accovacciato,
 da Amlash, Gilan,
 Iran settentrionale.
 VI-V sec. a.C.



In alto: placca in bronzo con una teoria di leoni alati, dall'Hamadan, Iran occidentale. VI sec. a.C.

e già nel 604 iniziò una guerra che occupò i restanti anni del suo regno. Nel 610 Foca fu cacciato ed Eraclio, uno dei più grandi tra gli imperatori di Bisanzio, salì al trono. Subito offrì una pace a Khosrow, ma questi rifiutò, sicuro di poter costringere l'antico nemico a un'umiliante resa.

LA RABBIA DEI CRISTIANI

Nel 614 l'esercito di Khosrow conquistò Gerusalemme, portando la Vera Croce a Ctesifonte e scatenando così un'ondata di rabbia e scontro nel mondo cristiano. La guerra proseguì con vicende alterne e l'impero sasanide raggiunse la sua massima estensione, paragonabile a quella del dominio achemenide. Infine Khosrow cercò la spallata decisiva: si unì agli Avari e avanzò verso la capitale nemica. I suoi eserciti giunsero alle mura di Costantinopoli, assediandola. Per tutta risposta, Eraclio si alleò con i Khazari e

rovesciò il fronte con una vittoriosa marcia che lo portò prima a Ninive, dove vinse una cruciale battaglia, poi alla conquista della piazzaforte di Darabgird, residenza di Khosrow. Il sovrano sasanide fuggì a Ctesifonte, solo per essere lì assassinato nel febbraio del 628.

I due imperi escono dalla guerra spossati. L'Iran, inoltre, cade preda di una lunga e convulsa guerra civile, che terminò solo con l'elezione al trono di Yazdgard III (632-651), unico discendente maschio a sopravvivere alle guerre intestine, che viene incoronato ancora fanciullo nel santuario dinastico di Istakhr. Ma ormai è troppo tardi: la predicazione di Maometto ha forgiato una nuova forza militare lanciata alla conquista delle regioni dell'Asia occidentale e del Mediterraneo. Nello stesso anno dell'incoronazione di Yazdgard muore Maometto e gli Arabi musulmani eleggono il califfo Abu Bakr, sotto la cui guida le armate islamiche entrarono nella Mesopotamia meridionale.

Si conclude così la storia preislamica

della Persia, pur in presenza di sacche di resistenza politica, che durarono ancora a lungo. Più importante e duratura fu la resilienza culturale: costumi e tradizioni si conservarono, tanto che le ultime iscrizioni medio-persiane sono dell'XI secolo, dunque coeve dello *Shahname*, il capolavoro di Ferdosi (poeta persiano del X-XI secolo, *n.d.r.*) che immortalò il passato preislamico dell'Iran in un nuovo quadro, tessendo gli antichi racconti nella nuova lingua persiana, asse di un'identità culturale risorta dalle sue ceneri come la Fenice.

DOVE E QUANDO

«Leoni e Tori dall'antica Persia ad Aquileia»

Aquileia, Museo Archeologico Nazionale fino al 30 settembre
Orario ma-do, 8,30-19,30;
lu chiuso

Info www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it
www.fondazioneaquileia.it

“Leoni e Tori”, ecco il docufilm della Rai

In occasione della mostra “Leoni e tori dall’antica Persia ad Aquileia”, ideata e organizzata dalla Fondazione Aquileia e realizzata in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l’Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization, la sede regionale della Rai ha realizzato il documentario “Leoni e tori - Aquileia incontra la Persia”, che sarà proiettato lunedì, alle 19, al Grand Hotel Astoria di Grado, alla presenza della regista Tiziana Toglia e del direttore della sede regionale della Rai Guido Corso. La serata, aperta al pubblico e moderata dalla giornalista del Messaggero Veneto Elisa Michellut, si aprirà con i saluti del presidente della Grado Impianti Turistici Alessandro Lovato, azienda con cui la Fondazione Aquileia ha da tempo un rapporto di collaborazione per la promozione integrata dell’offerta turistica. L’evento proseguirà con gli interventi del direttore della sede Rai Fvg, Guido Corso, del direttore della Fondazione Aquileia, Cristiano Tiussi, che illustrerà il percorso di visita e l’idea della mostra, e di Marta Novello, direttrice del Museo Archeologico Nazionale.



AQUILEIA

La mostra sulla Persia è stata prorogata fino al 30 ottobre

► AQUILEIA

Vista l'eccezionale affluenza di pubblico (oltre 20 mila visitatori in poco più di due mesi) la mostra "Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia", ideata dalla Fondazione Aquileia e organizzata in collaborazione con il Polo Museale Fvg, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization, è stata prorogata fino a domenica 30 ottobre. «Un risultato positivo – il commento di Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia –. Siamo stati i primi ad accendere i riflettori sull'Iran e la risposta del pubblico ci gratifica». Al museo è in programma una visita guidata per adulti (compresa nel prezzo del biglietto) domenica, alle 16 e alle 17.30. Sabato 10 settembre e domenica 18 settembre, invece, ci sarà una visita con laboratorio per bambini alle 10.30. Per prenotazioni museoaquileiadidattica@beniculturali.it. (e.m.)



AQUILEIA

La mostra sulla Persia è stata prorogata fino al 30 ottobre

► AQUILEIA

Vista l'eccezionale affluenza di pubblico (oltre 20 mila visitatori in poco più di due mesi) la mostra "Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia", ideata dalla Fondazione Aquileia e organizzata in collaborazione con il Polo Museale Fvg, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization, è stata prorogata fino a domenica 30 ottobre. «Un risultato positivo – il commento di Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia –. Siamo stati i primi ad accendere i riflettori sull'Iran e la risposta del pubblico ci gratifica». Al museo è in programma una visita guidata per adulti (compresa nel prezzo del biglietto) domenica, alle 16 e alle 17.30. Sabato 10 settembre e domenica 18 settembre, invece, ci sarà una visita con laboratorio per bambini alle 10.30. Per prenotazioni museoaquileiadidattica@beniculturali.it. (e.m.)



Agenda

■ Aquileia

Mostra prorogata

Vista l'eccezionale affluenza di pubblico - superati i 20.000 visitatori in poco più di due mesi - la mostra "Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia", ideata dalla Fondazione Aquileia e organizzata in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization, viene prorogata fino a domenica 30 ottobre.

"Un risultato molto positivo - ha commentato Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia - siamo stati i primi ad accendere i riflettori sull'Iran - Berlino ospiterà una mostra di arte contemporanea a fine anno e Londra probabilmente nel 2017- e la risposta del pubblico ci gratifica di tutti gli sforzi che sono stati profusi. Riportare Aquileia al centro del dialogo tra culture e farne il luogo dove parlare e fare concretamente diplomazia culturale è uno degli obiettivi che ci poniamo come Fondazione Aquileia e per perseguirlo è fondamentale, come in questo caso, il gioco di squadra".

Il costo del biglietto d'ingresso intero al Museo Archeologico Nazionale (dove la mostra è ospitata) è di euro 7 e la visita è compresa anche nel biglietto unico (euro12) con cui è possibile accedere a tutte le aree a pagamento di Aquileia (Cripte della basilica, battistero e sudhalle, campanile) e usufruire di una serie di agevolazioni e sconti negli esercizi della città di Aquileia convenzionati.



AD AQUILEIA

I tesori archeologici dall'Iran in mostra fino al 30 ottobre

AQUILEIA - Vista l'eccezionale affluenza di pubblico - superati i 20.000 visitatori in poco più di due mesi - la mostra "Leoni e tori dall'antica Persia ad Aquileia", ideata dalla Fondazione Aquileia e organizzata in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il National Museum of Iran e l'Iranian Cultural Heritage Handcrafts and Tourism Organization, viene prorogata fino a domenica 30 ottobre. In mostra ci sono pezzi eccezionali

- 25 reperti provenienti dal Museo Archeologico Nazionale di Tehran e da quello di Persepoli - che coprono un arco temporale assai lungo e sono testimonianza di due dinastie fondamentali dell'Iran preislamico: gli Achemenidi e i Sasanidi. Al di là del loro enorme valore storico artistico, e quindi prestati davvero eccezionali, si tratta di oggetti di una bellezza rara. Il museo è aperto dal martedì alla domenica dalle ore 8.30 alle 19.30.



Interno della Basilica e vista sul mosaico pavimentale/Interior of the Basilica and view of the floor mosaic



AQUILEIA, PIECES OF ART

Antonio Zanardi Landi



LA CITTÀ, CHE CONSERVA IL PIÙ ESTESO MOSAICO PAVIMENTALE IN OCCIDENTE, È SCRIGNO DI CULTURA E PORTATRICE DI VALORI IMPORTANTI COME LA CONVIVENZA TRA I POPOLI

THE CITY, THAT PRESERVES THE LARGEST FLOOR MOSAIC IN THE WESTERN WORLD, IS A CRADLE OF CULTURE AND GUARDIAN OF IMPORTANT VALUES SUCH AS THE CO-EXISTENCE OF PEOPLES

Oggi conta 3.369 anime, ma ai tempi dell'impero romano è stata la quarta città della Penisola per numero di abitanti. Aquileia, in provincia di Udine, custodisce tesori inestimabili, ospita mostre interessanti e promuove attività volte a rilanciare un centro portavoce di un messaggio culturale, politico e sociale davvero rilevante, soprattutto in questi ultimi anni. Ne abbiamo parlato con Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia.

FC Perché un turista dovrebbe scegliere di visitare Aquileia? Per il suo passato affascinante da cui può trarre insegnamenti per il presente: fondata nel 181 a.C. come avamposto militare

Today it counts 3,369 inhabitants, but in the days of the Roman Empire it was the fourth largest city in the Italian peninsula. Aquileia, in the province of Udine, guards invaluable treasures, hosts many interesting exhibits and promotes activities aimed at re-launching a town that is the bearer of an important social, political and cultural message, especially in recent years. We talked about this with Antonio Zanardi Landi, President of the Aquileia Foundation.

FC Why should a tourist choose to visit Aquileia? Because of its fascinating past from which we can learn lessons for the present. Founded in 181 BC as a Roman military outpost



Aquileia (Udine), resti del Foro Romano/ruins of the Roman Forum

romano contro i barbari, divenne ricca e articolata, fino a quando nel 452 d.C. fu distrutta da Attila, che però non riuscì a devastare tutto. Tanti sono i resti che continuano ad affiorare, testimonianze dell'antico crocevia dove più di 1.800 anni fa hanno convissuto comunità latine, balcaniche, slave e dell'Africa settentrionale. Il ricordo di questa collettività multirazziale e multilingue, in cui avvenivano scambi di idee e culture è ciò che oggi vogliamo valorizzare maggiormente.

FC Quali i monumenti e gli appuntamenti immancabili?


Oltre al Battistero e alla Basilica, che conserva i magnifici mosaici del IV secolo d.C., i più estesi del mondo cristiano occidentale, ci sono due musei interessanti. Uno è l'Archeologico nazionale, il maggiore dell'Italia settentrionale. Fino al 30 settembre ospita l'esposizione *Leoni e tori dall'antica Persia*, che accosta il destino di due grandi realtà, la nostra e quella di Persepolis, demolita da Alessandro Magno. Tra i pezzi

rari esposti alcuni non avevano fino a ora valicato i confini islamici. Poi c'è il Museo paleocristiano, al momento visitabile un solo giorno a settimana: qui si colgono i segni del melting pot di civiltà che ha reso unico questo luogo.

FC Le ultime scoperte?

Il ritrovamento di un grande teatro, mentre stiamo portando alla luce anche le antiche terme. E poi tantissimi mosaici che vogliamo rendere visibili quanto prima al grande pubblico. Il nostro obiettivo è quello di dimostrare che questo immenso patrimonio può e deve essere goduto e compreso non solo dagli studiosi, ma anche dalla gente comune, con particolare attenzione ai visitatori più giovani.

FC In che modo?

Abbiamo un'app e organizziamo laboratori didattici per bambini che hanno riscosso molto successo. Venendo qui dovrebbero capire il senso del viaggiare e cogliere il messaggio positivo che proviene dai frammenti di un grande passato multiculturale. 

against the barbarians, it then became rich and well-developed, until it was destroyed by Attila the Hun in 452, who in any case was not able to destroy everything. There are many ruins that continue to be discovered, evidence of this ancient cross-road where communities of Latins, Balkan peoples, Slavs and Northern Africans lived together more than 1,800 years ago. The remembrance of that multiracial and multi-lingual collective life, in which exchanges of ideas and cultures took place, is what we wish to promote today.

FC Which are the must-see monuments and events?

In addition to the Baptistery and the Basilica, which preserves magnificent mosaics from the 4th Century, the largest in the western Christian world, there are two interesting museums. One is the National Archaeological museum, the largest in northern Italy. Until September 30 it will host the exhibition *Leoni e tori dall'antica Persia* which combines the destiny of two great cities, Aquileia and Persepolis, demolished by Alexander the Great. Among the rare pieces on display are several that never before have gone beyond the borders of the Islamic world. And then there is the Paleo-Christian museum, which at the moment is open only one day a week: there are signs in the museum of the melting pot of civilisations that rendered this place unique.

FC And what about the recent discoveries?

We discovered a large theatre and we are bringing to light the ancient baths. And then there are many mosaics that we wish to make visible as soon as possible to the larger public. Our goal is to demonstrate that this immense heritage can and must be enjoyed and understood not only by researchers, but also by common people, with special attention to younger visitors.

FC In what way?

We have an app and we organise learning workshops for children that are very successful. Coming here they should learn about the meaning of travel and receive a positive message that comes from the fragments of a great multi-cultural past.

MOSTRE, «LEONI E TORI. DALL'ANTICA PERSIA AD AQUILEIA»

Una storia di splendore e distruzione: da Alessandro Magno a Attila

VALENTINA PORCHEDDU

■ «Persepoli è come il tetto del mondo, così vasto, alto, aperto, così sgombro di paura e di morte; così altero, che anche quando vi siamo sopra resta irraggiungibile», scrive Cesare Brandi in *Persia mirabile* (Einaudi 1978; Editori Riuniti 2002). All'indomani dell'accordo sul nucleare iraniano, la Fondazione Aquileia ha voluto rendere più vicina all'immaginario occidentale la cosmopolita civiltà dei persiani con una mostra dal titolo *Leoni e Tori. Dall'Antica Persia ad Aquileia*. A cura di Cristiano Tiussi e Marta Novello, l'esposizione è ospitata fino al 30 ottobre presso il museo archeologico di Aquileia e si configura come la seconda tappa del progetto *Archeologia Ferita*, che lo scorso anno ha accolto nella stessa sede reperti provenienti dal museo del Bardo di Tunisi.

A quindici anni dalla rassegna *I tesori del Museo Nazionale di Tehran e la ricerca italiana in Iran* tenutasi a Roma, l'arte

delle dinastie achemenide e sasanide torna a risplendere nel paese che, in occasione della visita del presidente Rohani, ha oscurato l'impudica bellezza delle Veneri capitoline.

Non direttamente collegata alle tragiche vicende del patrimonio medio-orientale colpito dall'Isis, la mostra in corso si richiama invece ad



Rhyton (vaso per libagioni) leone alato, V sec. a. C.

ne. Immerse in una distesa desertica tra Tehran e Shiraz, le rovine di Persepoli si ergono ancor oggi sulla piattaforma artificiale ricavata da banchi di roccia, all'ombra dell'imponente Monte della Misericordia. Sulla sommità di questa terrazza, la cui altezza massima è di diciotto metri, sono visibili i resti di maestosi edifici adibiti a cerimonie ufficiali, la più importante delle quali era *Nouruz*, il capodanno.

L'immensità dell'impero si dispiega nei rilievi che fiancheggiano le due scalinate dell'*Apadana*, la sala per le udienze del sovrano: due grandi cortei che si vengono incontro, da un lato le guardie persiane, mede e susiane; dall'altra i tributari dei diversi paesi divisi in venticinque delegazioni. «Questo è il regno che io possiedo, dal paese dei Saka, che sono in questa parte della Sogdiana, fino a Kush, dall'India fino a Sardi. Ecco quello che Ahura Mazda mi ha concesso, egli che è il più grande degli dèi», recita un'iscrizione incisa in tre lingue – elamiti-

ca, persiana antica e babilonese – rinvenuta nelle fondamenta della costruzione.

Il potere regale che attacca il nemico è un motivo iconografico ricorrente a Persepoli e si riconosce nel leone che azanna il toro. Una seconda ipotesi identifica tuttavia il leone con il Male e il toro con il Bene mentre altri ravvisano nella scena la vittoria del Sole sull'Acqua o sulla Luna. Ed è proprio questo universo animalesco rappresentato nelle forme della scultura e dell'arte sontuaria ad illustrare il percorso espositivo della rassegna di Aquileia. Superbo il *rhyton* (vaso per libagioni) in oro con protome di leone alato risalente al V secolo a.C. e significativi per il retaggio mesopotamico dei dettagli i due frammenti di capitello achemenide con protomi taurine androcefale datati tra il VI e il IV secolo a.C.

Ma il reperto più impressionante è senza dubbio il piatto in argento con scena di caccia equestre al leone, espressione altissima dell'arte sasanide, ultimo bagliore dell'impe-

un'antica ferita che accomuna Aquileia e Persepoli.

Vittima della devastazione di Attila la prima, distrutta dal fuoco di Alessandro Magno la seconda, eppure entrambe impresse nella memoria culturale dell'umanità e per questo portatrici di un rinnovato messaggio di dialogo. I venticinque oggetti in prestito dai musei di Tehran e Persepoli – valorizzati dall'allestimento essenziale ma elegante dello Studio Mod.Land – sono tutti di pregevole fattura. Sculture e ornamenti in metalli preziosi, vasi rituali e frammenti di capitelli con protomi taurine tracciano – in miniatura – la storia di un popolo tra i più ammirati e temuti del passato.

Come scrisse in uno dei suoi saggi Italo Calvino, recatosi in Iran nel 1975 per conto della Rai, la reggia di Persepoli è «l'utopia dell'impero perfetto». Concepita da Dario I e da lui in parte realizzata a partire dal 520 a.C., venne proseguita dai successori Serse I e Artaserse I. Integrata da Artaserse III, non verrà mai portata a termi-

SOMMARIO / Contents

IN VIAGGIO

- Alpe Cimbra, non solo sci
Skiing plus in Alpe Cimbra **04**
- Caccia al tesoro ad Aquileia / Aquileia treasure hunt **10**
- Vacanze in montagna con famiglia
Family holidays in the mountains **15**

FASCINO

- Sulle ali del Barone Rosso
On the wings of the Red Baron **20**
- Ford Edge, a misura di Valle d'Aosta
Ford Edge, just the job for the Valle d'Aosta **26**

A TAVOLA

- Merano WineFestival, 25 anni di eccellenza
Merano WineFestival, celebrating
25 years of excellence **30**
- Cantina Bolzano, in alto i calici
A toast to Cantina Bolzano **32**
- Il Prosecco secondo Balbinot
Prosecco according to Balbinot **36**
- Masi, ora anche lo spumante è da uve appassite
Masi, spumante from uve appassite **43**
- Vignalta, figlia dei Colli Euganei
Vignalta, daughter of the Colli Euganei **46**

CULTURA

- Il fotografo dei sogni
The man who photographs dreams **54**
- Immagini del mondo fluttuante / The floating world **60**

TEMPO LIBERO

- Verona Run Bike / Verona Run Bike **65**

AFFARI

- Quando le idee fanno un salto di qualità
A winning idea for the future of our Planet **68**
- Da cluster a moderno ecosistema
From cluster to modern ecosystem **72**

RUBRICHE

- La mia Italia / My Italy **19**
- Cantina a bordo / Cellar on board **48**
- In vino veritas **53**
- L'operativo di Air Dolomiti / Air Dolomiti's time table **77**
- Informazioni passeggeri / Passenger information **78**
- I nostri partner / Partnership **80**



IN VIAGGIO ALLA "SCOPERTA" DI AQUILEIA

La città che fu prima degli antichi Romani e poi dei Patriarchi medioevali è ancora in parte sepolta. Ma un soggiorno nello straordinario sito archeologico friulano è in grado di offrire emozioni forti

Part of the city founded by the ancient Romans and then governed by the medieval Patriarchs remains to be excavated. But it is still a treasure well worth a visit to the hills of Maranello



A TAVOLA WINEFESTIVAL

A Merano torna la storica manifestazione che celebra il meglio dell'enogastronomia italiana e internazionale

Elegant Merano, in the heart of the Italian South Tyrol, is again hosting the event showcasing the best in Italian and International food and wine

Copertina / cover: ph. Giovanni De Luca



CULTURA MAMMA AFRICA

Ecco la storia di Gabriele Fiolo, il fotografo cui non bastava più il mondo della moda o del reportage

Photographer Gabriele Fiolo felt the world of fashion and journalism just wasn't enough. He wanted to plumb people's souls

Spazio Italia magazine
Anno XXV - n. 128
Ottobre/novembre 2016 / Numero 128
Autorizzazione Tribunale di Verona
n.1900 del 21/01/2011

Proprietà
Air Dolomiti spa
Direttore responsabile
Claudia Palamini

Direttore editoriale
Giovanni De Luca
(deluca.spazioitalia@gmail.com)

In redazione
Alessandro Amadei
(amadei.spazioitalia@gmail.com)

Coordinamento pubblicità
Paolo Belloni - tel. 335.614.1976
(paolo.belloni@blnet.it)

Progetto grafico
MV Consulting - Roma

Grafica
Garden di Lorena Lombroso

Editore
Sca srl
via G. Tomassetti 9
00161 Roma
Tel. 06.8545.1226

Stampa
Omnimedia srl
Piazza della Ferriera, 1
00015 Monterotondo Scalo - Roma



Stampato realizzato in carta certificata, di pura cellulosa ecologica, con elevato contenuto di riciclo selezionato.

Pubblicità inferiore al 45%. Non si restituiscono testi e materiali illustrativi non espressamente richiesti. Riproduzione, anche parziale, vietata senza autorizzazione scritta dall'Editore. L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze. Ogni articolo firmato esprime esclusivamente il pensiero di chi lo firma e pertanto ne impegna la responsabilità personale. Le opinioni e più in genere quanto espresso dai singoli autori non comportano responsabilità alcuna per l'Editore. Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa, con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'editore. Per quanto riguarda le immagini, l'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

CACCIA AL TESORO AD AQUILEIA



La città che fu prima degli antichi Romani e poi dei Patriarchi medioevali è ancora in parte sepolta. Ma un soggiorno nello straordinario sito archeologico friulano è in grado di offrire emozioni forti

AQUILEIA TREASURE HUNT. Part of the city founded by the ancient Romans and then governed by the medieval Patriarchs remains to be excavated. But it is still a treasure well worth a visit

Storia/story **ROSSELLA GOTTLIEB**

**Occhio ai dettagli
Close up**

Particolari dei mosaici della Basilica di Aquileia (ph. Gianluca Baronchelli)
Detail of the mosaics in the Aquileia Basilica (ph. Gianluca Baronchelli)

Un autentico concentrato di arte e storia, per essere stata prima una delle città mediterranee più importanti dell'Impero Romano, e poi, nel primo Medioevo, il centro propulsore del Cristianesimo nell'Europa centrale e balcanica. Parliamo naturalmente di Aquileia, dal 1998 nella lista dei siti dell'Unesco e senza dubbio uno

dei poli archeologici più affascinanti (ma anche, forse, meno noti al grande pubblico) del Bel Paese.

Il foro, le terme, il circo, l'anfiteatro, il sepolcreto, il porto fluviale: come potrete scoprire anche voi osservandone i resti e facendovi aiutare da un pizzico di immaginazione, nell'Aquileia romana – fondata nel 181 a.C.

Aquileia was one of the most important Mediterranean cities in the whole of the Roman Empire and subsequently the hub of Christianity in central Europe

and the Balkans during the early Middle Ages. On the list of Unesco Heritage Sites since 1998, Aquileia is undoubtedly one of the most fascinating, but

also one of the lesser-known, archaeological sites in the whole of Italy.

As is obvious from the ruins of the forum, the baths, the ra-



Monumenti simbolo / Icons

Piazza Capitolo con la torre campanaria, la Basilica patriarcale e i resti del Battistero. L'interno della Basilica ha nascosto per secoli uno dei mosaici pavimentali più estesi e importanti del mondo (ph. Gianluca Baronchelli)

Sotto: l'antico foro della città romana (ph. Gianluca Baronchelli)
Piazza Capitolo with the campanile, patriarchal Basilica and the remains of the Baptistry. Inside the Basilica one of the largest and most important mosaic floors in the world lay concealed for centuries.

Below: the Roman town's ancient forum
(ph. Gianluca Baronchelli)





C'ERA UNA VOLTA PERSEPOLI

La notizia è ormai certa: sarà prolungata fino alla fine del 2016 la splendida mostra dedicata ai tesori dell'antica Persia che dallo scorso 25 giugno è ospitata presso il Museo archeologico nazionale di Aquileia. Un'esposizione organizzata dalla Fondazione Aquileia nel quadro del ciclo "Archeologia ferita" perché dedicata ai preziosi reperti rinvenuti nei pressi di Shiraz (Iran) laddove sorgeva Persepoli, la capitale del regno persiano distrutta nel 330 a.C. dalla furia devastatrice dell'esercito di Alessandro Magno. Un destino dunque, quello di Persepoli, analogo a quello di Aquileia, che nel 452 d.C. fu messa a sacco dalle orde di Attila. I preziosi reperti in mostra coprono un arco temporale assai lungo e sono testimonianza di due dinastie fondamentali dell'Iran preislamico: gli Achemenidi e i Sasanidi. Ma come sapranno apprezzare i visitatori più attenti, al di là del loro enorme valore storico e artistico, sono anche oggetti di rara bellezza.

ONCE UPON A TIME IN PERSEPOLIS

It is now certain that the splendid exhibition dedicated to the treasures of ancient Persia that has been on display in the National Archaeological Museum in Aquileia since 25 June will be extended until the end of 2016. The exhibition was organised by the Aquileia Foundation as part of the "Wounded Archaeology" cycle and dedicated to the precious finds discovered near Shiraz (Iran), on what was once the site of the ancient city of Persepolis, the capital of the kingdom of Persia destroyed in 330 BC by Alexander the Great's invading army. The fate of Persepolis was similar to that of Aquileia, sacked by Attila's Huns in 452 AD. The precious artefacts on display cover a span of years covering the two most important dynasties of pre-Islamic Persia: the Achaemenids and the Sassanids. But as discerning visitors will immediately realise, apart from their historic and artistic value, these finds are also objects of rare beauty.

come avamposto militare contro i barbari e distrutta nel 452 d.C. dagli Unni di Attila – non mancava proprio niente. Di quella ricca metropoli romana gli scavi archeologici non hanno ancora riportato del tutto alla luce le rovine, ma quelle trovate costituiscono comunque una delle testimonianze meglio conservate dell'antica grandiosità.

Senza poi dimenticare che nel Museo archeologico nazionale sono conservati ed esposti al pubblico tutti i reperti risalenti all'epoca romana – statue, suppellettili, oggetti preziosi – che a partire dall'800 sono riemersi nel corso degli scavi. Un tuffo davvero suggestivo e intenso nella quotidianità dei nostri antenati.

Leggermente decentrati rispetto alle rovine romane sorgono invece i simboli di quell'Aquileia dei Patriarchi che dal quarto secolo dopo Cristo e fino al 1420 ha visto la città come importante centro ecclesiastico con un potere temporale che durante il Medioevo si estendeva a tutto il Friuli e all'Istria; ecco, infatti, la Basilica patriarcale con il suo campanile e con i resti del Battistero.

La Basilica è il risultato del radicale restauro di un complesso religioso radicale al quarto

secolo d.C. danneggiato prima dalle invasioni barbariche e poi dai terremoti. Rimangono, di questo originario complesso, le aule paleocristiane fatte costruire dal vescovo Teodoro e uno splendido mosaico pavimentale raffigurante scene tratte dall'Antico Testamento. Interessante sapere che questo eccezionale tesoro è stato scoperto soltanto all'inizio del 20esimo secolo, quando fu rimossa la pavimentazione posizionata in epoca successiva, che copriva i mosaici.

Da non perdere anche i mosaici e i resti della "Cripta degli scavi", mentre la "Cripta degli affreschi" conserva opere di gusto bizantino. D'obbligo anche una visita al Battistero e alla sua sala sud (Südhalle) dove spiccano lo splendido mosaico del pavone ed alcuni sarcofagi del periodo tardo antico.

Ma a chi intende unire al fascino della storia e dell'arte il piacere di scoprire il magnifico territorio del Friuli Venezia Giulia, giovi sapere che Aquileia non è certo una cattedrale nel deserto: siamo a pochissimi chilometri dalla laguna di Grado, ma anche da alcune delle più attrezzate località sciistiche della regione o dalle bellezze di Udine e Trieste. Buon viaggio! ■

track, the amphitheatre, the cemetery and the river port, Roman Aquileia, founded in 181 BC as a military outpost against the barbarians and razed to the ground by Attila's Huns in 452 AD, believed in doing itself well.

The wealthy Roman metropolis has not yet been completely excavated, but there is enough for visitors to appreciate one of the best-preserved, and imposing, scenarios of the ancient world.

Another must is the National Archaeological Museum where all the Roman finds are on display – a treasure trove of statues, objects and jewellery brought to light during digs from the 19th century onwards. A fascinating portrait of what life must have been like for our ancestors.

Next to the Roman ruins lie the

symbols of Aquileia under the Patriarchs. From the 4th century AD until 1420 the city was an ecclesiastical hub endowed with temporal power which saw it govern medieval Friuli and Istria.

What remains is the patriarchal Basilica with its bell tower and the ruins of its baptistery. The Basilica we see today is a radical restoration of the 4th century AD original, damaged originally by barbarian invasions and subsequently by earthquakes.

The early Christian body of the church built by the bishop Theodore and one of the splendid mosaics showing scenes from the Old Testament are all that survive of the original complex. Interestingly this unique treasure was only discovered at the beginning of the 20th century, when a la-

ter layer of flooring covering the mosaics was removed.

An essential part of any tour has to be the mosaics and ruins of the "Crypt of the Excavations", while the "Crypt of the Frescoes" houses Byzantine works.

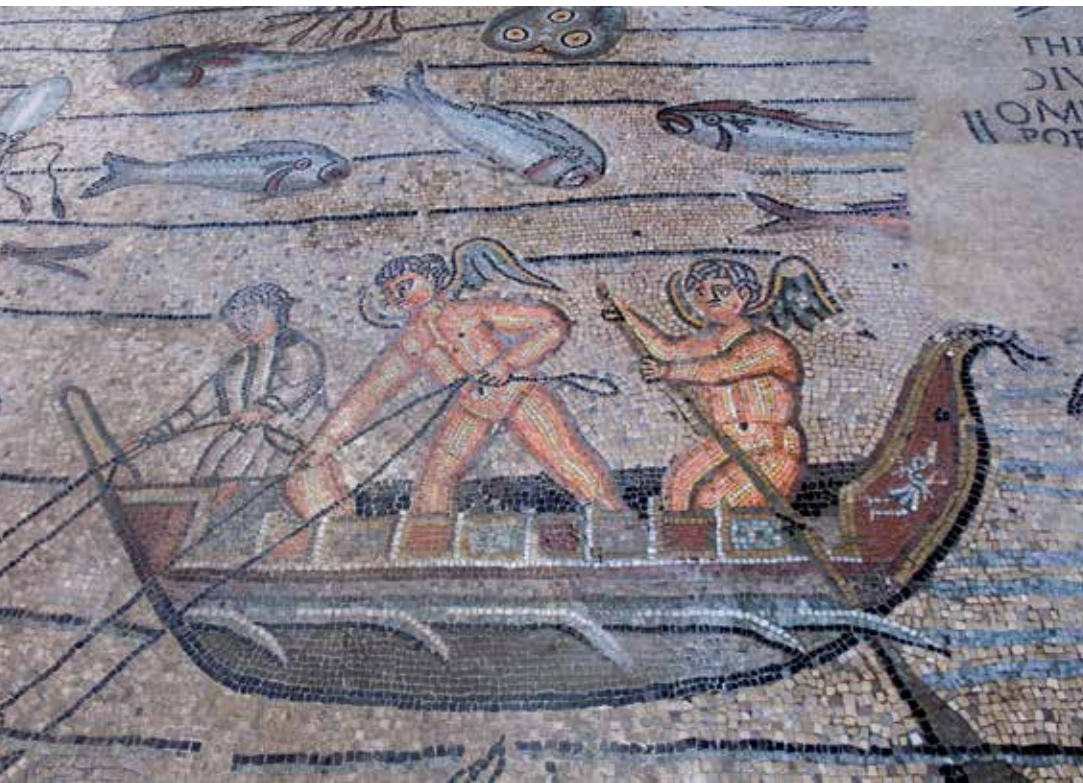
Another must is the Baptistery and its southern wing, or Südhalle, with a splendid mosaic of a peacock and a number of sarcophagi from the late classical period.

Visitors eager to explore the natural beauties of the magnificent Friuli Venezia Giulia region are spoiled for choice; just a few kilometres away lies the Grado lagoon and the Adriatic sea, heading towards the Alps takes you to some of the region's famed winter sports centres, while the charming towns of Udine and Trieste are also just a short drive away. Buon viaggio! ■



The Natissa river

Aquileia era dotata di un importante porto fluviale (ph. Gianluca Baronchelli)
Aquileia was home to an important fluvial port (ph. Gianluca Baronchelli)



Restauro premiato

Award-winning restoration

A fianco: la narrazione della storia di Giona sul pavimento dell'aula sud della Basilica (ph Gianluca Baronchelli)

Sotto: il progetto di valorizzazione dei mosaici paleocristiani del complesso basilicale di Aquileia (nella foto il recupero della Südhalle) è stato selezionato tra i vincitori dell'edizione 2015 del Premio per il patrimonio culturale dell'Unione europea/Europa Nostra Awards

(ph. Gianluca Baronchelli)

Left: the story of Jonah in mosaic on the floor of the southern apse of the Basilica
Below: the restoration and display of the early Christian mosaics from the Basilica complex of Aquileia (in the photo the restoration of the Südhalle) was among the winners of the 2015 edition of the European Union/Our Europe Award for cultural heritage

